This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Princeton University Library
32101 078301486

Digitized by Google

Library of

Princeton University.

MARQUAND LIBRARY FUND

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Domenico Maria Federici

MEMORIE TREVIGIANE
SULLE
OPERE DI DISEGNO

Dal mille e cento al mille ottocento

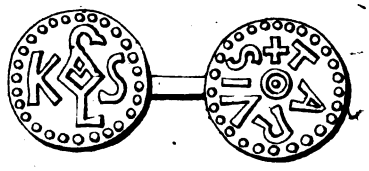
PER SERVIRE

ALLA STORIA DELLE BELLE ARTI

D' ITALIA.

VOLUME SECONDO.

Historiam Pictura refert.

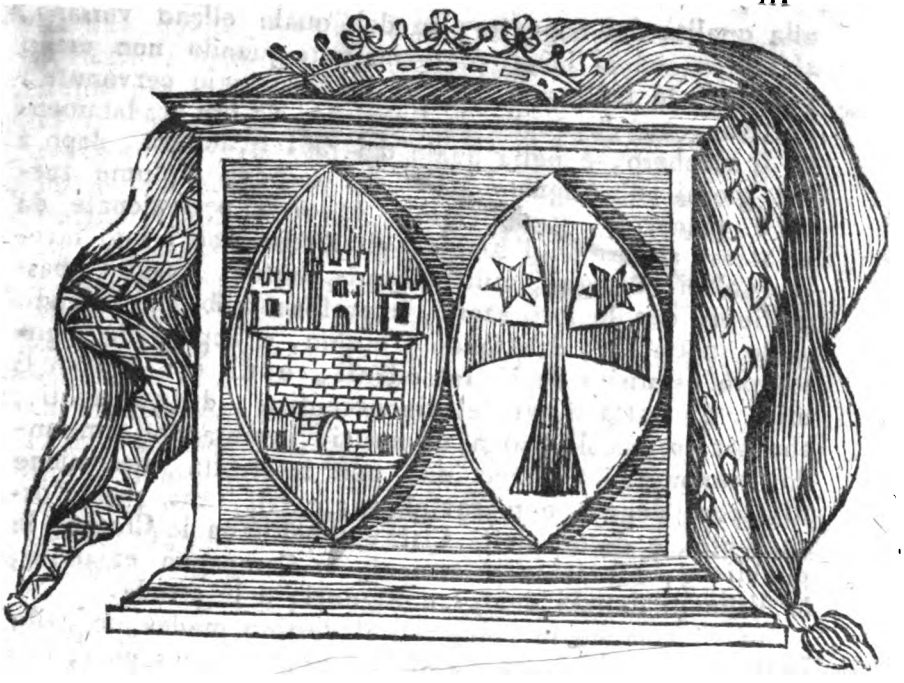


VENEZIA
PRESSO FRANCESCO ANDREOLA
Con Regia Permissione, e Privilegio

1803.

Digitized by Google

Digitized by Google



PREFAZIONE.

E il primo Volume di queste Memorie sarà comparso a taluno una storia Critica bensì antiquaria, e diplomatica delle belle Arti, secca però in gran parte, e men dilettevole, non s'abbia questo per un difetto delle Memorie nostre Trevigiane; ma piuttosto s'ascriva al-

N6921 .T65F3 (SA) v.2

Digitized by Google

alla qualità del Soggetto, su del quale elleno versano; al tempo, ed ai lavori di mano fatti quando non erano per anco le belle arti al suo bel meriggio pervenute. Partivan esse da quella declinazione, da cui gradatamente si riebbero, e nella quale del pari ricaddero, dopo i bei giorni d' Augusto. Or nel secondo Volume tutto è piacevole, e delizioso: le Arti perfezionate da se stesse si forman l' Elogio, gli Artisti con i loro lavori, co' loro disegni, sculti Marmi, Statue, Anaglifi, bassirilievi, con le loro sacre, e profane fabbriche facendo grato spettacolo, dilettando l' occhio, e appagando il gusto più esquisito degli Intendenti, e di chi attento li mira. Si tratta quivi dei cinquecentisti, di que' tanti, che per tre secoli fino a' dì nostri, inventando, imitando, rinnovando formano una non interrotta successione di Opere degne, e maravigliose; e tali, che sono l' ornamento, e decoro delle Città, abbelliscon le Chiese, le pubbliche, e private abitazioni, la Campagna eziandio, le Ville di delizia dei gran Signori, e le strade.

Infatti corrono le belle arti il destino medesimo delle Lettere, e delle Scienze. Non v' ha chi non sappia, che aride, e fredde eran le scienze tutte, e le lettere, e che i scienziati, gli Oratori, e Scrittori ne' secoli di mezzo, e prima della stampa, erano assai circonscritti, ed agghiacciati; cosicchè se vi apparve un qualche grand' uomo, egli lo fu per essersi allontanato dai metodi altrui, formando a se medesimo, ed a' suoi studj nuovo Camino. Non altrimenti nelle belle Arti pria, che l' uso del olio pel dipingere si perfezionasse, prima che si cominciasse a studiare con la scorta delle matematiche, e sui Capi d' opera di Roma, e della Grecia, e sopra quelle statue, e fabbriche, nonchè sopra de' Numismi, de' Camei ed altre Pietre dure: la Pittura, la Scultura, l' Architettura, ed ogni altra arte di disegno era secca, e quasi spiacente, e se taluno si fece ammirare sovra gli altri, lo fu perchè da' fonti sullodati prendette le mosse, mentre altri quasi al bujo, ed a tentone operavano. Nel cinquecento poi tutto era in pronto per innalzare gli Artisti al sommo grado, poichè uomini benemeriti avevano stralciato il Camino. Che se altri pensasse di poter

da

Digitized by Google

da una qualche cagion fisica, o politica derivar tanta perfezione nelle belle arti addottando uno, o l'altro sistema per spiegare i fenomeni, e le vicende; io sono d'avviso, che egli getterebbe lo studio, e la fatica. Sia pure ne' suoi ragionamenti sulla Pittura il Cav. Mengs filosofo profondo, e nella sua storia delle belle arti sia un insigne erudito Winckelman; con tutta la filosofia di uno, e l'erudizione dell'altro, non si verrà giammai a dimostrare, che per alcun influsso fisico, o politico nel Cinquecento le belle arti tutte sieno state da tanti per ogni dove, e con tanta perfezione, genio e gusto coltivate. Il Clima, e la qualità dei governi non vagliono ad influire cotanto, ed a produrre un effetto tanto uniforme, comunque si conceda, che possono molto sul genio delle nazioni. I secoli alternati, e le varie età di ferro, di bronzo, d'argento, e di Oro, che nelle lettere non meno, che nelle belle arti si vogliono distinguore, dal senso comune degli uomini dotti ebbero nome, e distinzione, non già con una cognizione anticipata furono presagite, ma dagli effetti corrispondenti determinate. Prova, che non per cause fisiche, ma per combinazioni or favorevoli, or triste, che hanno potuto e direttamente, o indirettamente cospirare a produrle, le belle arti, le scienze, le lettere crebbero, e si perfezionarono, decaddero, e vennero meno.

Noi dunque confessiamo, che il cinquecento per le belle arti si fu il secolo d'oro, e senza ricercare più oltre ora daremo le prove di fatto. Per la Pittura abbiamo tra noi i gran Capiscuola, ed i seguaci della Veneta: Per la Scultura mostriamo opere de' primi gran maestri; e per l'Architettura Civile, militare, ed Idraulica, sorprendenti lavori, e amirevoli fabbriche. Coltivate dai Trevigiani le matematiche, potè quest'arte poggiare al sommo di sua perfezione. Nel secol d'oro non tutti gli Artisti erano Sommi, e non erano tutti mediocri quelli de' Secoli posteriori. Una non interrotta serie di grandi uomini in ogni bell'arte, e di età in età ci avvisiamo di poter porre in mostra; cosichè incominciandosi questo Volume da Giorgione, finirà con Canova.

IN-

Digitized by Google

INDICE

Dei Capitoli, e Paragrafi della Sezione Seconda, Della Seconda Parte.

CAPO PRIMO.

Pittori, Scultori ed Architetti fra' Trevigiani dal 1500. al 1550.

I. *Pittori ed Artisti fin' ora voluti Trevigiani che fiorirono in questa Epoca, e veramente non lo sono.* Pag.

II. *Giorgione Trevigiano Capo-scuola della Veneta, sua vita, merito ed opere.*

III. *Lorenzo Lotto non fu Bergamasco, ma veramente Trevigiano non del Vinci ma del Giorgione Scolaro.*

IV. *Rocco Marconi non dal Palma, ma dal Giorgione apprese la Pittura.*

V. *Francesco Beccaruzzi Trevigiano nato in Conegliano e non in Castelfranco. Sue opere.*

VI. *Girolamo Pennachio detto Girolamo da Treviso. Sua vita, suo stile Pittorico, e sue opere singolari.*

VII. *Altri scolari e seguaci di Giorgione dipinsero fra' Trevigiani. Opere loro.*

VIII. *Pordenone e Pomponio Amalteo fra' Trevigiani con le sue Pitture si distinguono.*

IX. *Poco conosciuto, ma Pittore di merito fu Gasparo Narvesa.*

X. *Tiziano Vecellio non è che sommo nelle sue opere fra' Trevigiani.*

XI. *Quali e quante opere fra' Trevigiani qualificano il merito di Giacomo Palma il vecchio.* Pag. 14

XII. *Di altri seguaci Giorgioneschi, e Tizianeschi.* ivi

XIII. *Di Giovanni da Udine, detto Nani, di Andrea Schiavone e di altri Tizianeschi.* 15

XIV. *Sculture insigni nella Cattedrale in Metallo ed in Marmo.* 16

XV. *Opera insigne di Crispo Briosco.* 17

XVI. *Singolare perizia meccanica ed Astronomica da Viviano Piccoli dell' Orologio.* ivi

XVII. *Opere insigni in Marmo di Tullio Lombardo.* 18

XVIII. *Architettura Militare moderna in Trevigi prima che altrove disegnata ed eseguita.* 19

XIX. *Qual merito abbia avuto nelle fortificazioni di Trevigi Bartolammeo Co: d' Alviano.* 22

XX. *Porta di S. Tommaso quanto magnifica: si discopre l' Architetto, e lo Scultore.* 23

XXI. *Fr. Gian-Giocondo Dome-*

Digitized by Google

menicano fu l' Architetto inventore che diede di tutta la nuova fortificazione prima d' ogni altro il disegno . Pag.

XXII. Girolamo Pennachio, detto Girolamo da Trevigi celebre Pittore diviene Architetto Militare, e porta in Inghilterra le nuove invenzioni .

XXIII. Acquedotto celebre nel Trevigiano da chi e quando fatto, da chi e quando riformato e reso utile .

XXIV. Lavori sopra la Piave ne' Murazzi di Narvesa e nell' Argine del Rifugio detto di S. Marco . Pag. 27

24 XXV. Delle trombe Idrauliche fatte a S. Martino nel Sile, ed all' ingresso della Bottenica in Città, per allagare l' esteriore, e difendere l' interno, da chi suggerite, disegnate, e lodate. ivi

25 XXVI. Opere di Architettura Civile e Sacra di Martino Lombardo, e di parecchi Architetti Trevigiani . 28

26

CAPO SECONDO.

De' Pittori Trevigiani, e delle Opere Tizianesche, Paolesche, e Bassanesche, siccome, di Scultura e di Architettura dall' anno 1550. al 1600.

I. Vita, opere, merito, e Morte di Paris Bordone Pittore Trevigiano .

II. Vita e merito Pittorico di Lodovico Fiumicelli e di Francesco Dominici Tizianeschi .

III. Vita, opere ed Apologia di Giambattista Ponchino detto Bozzato .

IV. Opere varie dei due Fratelli Cesare e Bartolammeo Castagnoli .

V. Di Lodovico Pozzo opere belle e grandiose fra' Trevigiani ed altrove .

VI. Di parecchi Pittori Tizianeschi, e Tintoreschi fra' Trevigiani, e specialmente delle opere del Silvio, del Pino, del Mazza, del Peranda, del Fialetti .

VII. Delle opere di Paolo Caliari Veronese, de' suoi figli, fratello, e scolari del Zelotti, del Padovanino, dello Scaligero .

VIII. Delle opere molte dipinte in Trevigi e nel Trevigiano da Giacomo Palma il Giovane . 59

41 IX. Delle Pitture di Andrea Michieli, detto il Vicentino, e di altri Pittori Manieristi. 61

X. Delle molte opere di Giacomo da Ponte detto il Bassan, de' suoi figli, e seguaci fra' Trevigiani . 63

45

47 XI. Di Scultura lavori insigni del Sansovino, del Vittoria, del Campagna, e di altri Scultori . 66

48

XII. Invenzioni Meccaniche singolari di Giuseppe Bon, del Pinadello, e del Dott. Mauro Trevigiani . 69

50

XIII. Di Pietro Gandino, Architetto e di Marcantonio Matematico e Meccanico opere, e lavori . 71

53 XIV. Fabbriche disegnate ed Erette fra' Trevigiani da Andrea Palladio Vicentino Architetto . 72

XV. Palazzi fra' Trevigiani disegnati, e fatti da Vincenzo Scamozzi Architetto Vicentino . 73

55

CA-

Digitized by Google

CAPO TERZO.

Pittori Manieristi Trevigiani, e Veneziani che per tutto il Secolo XVII. lasciarono opere, siccome di Scultura e di Architettura degne di ricordanza fra' Trevigiani.

I. *Di tre Pittori Trevigiani Bartolammeo Oriolo, Giacomo Bravo, ed Ascanio Spineda si espone il merito, e si denunciano le loro opere.* Pag. 86

II. *Del merito Originale, e delle opere con la vita, e vicenda di Paolo Piazza Pittor Trevigiano detto poscia Fr. Cosmo, e del di lui Nipote K. Andrea.* 89

III. *Vita, Vicende ed opere di Giambattista Novello Pittor Trevigiano.* 92

IV. *Opere singolari di Pietro Damini, e del di lui Fratello, e Sorella, e di altri Pittori.* 93

V. *Opere fra' Trevigiani di Pietro dalla Vecchia, del K. Liberi e di M. Clemente Inglese.* 97

VI. *Pitture singolari di Carlo Ridolfi, di Girolamo Pellegrini, e di Stefano Pauluzzi fra' Trevigiani.* 98

VII. *Opere in Trevigi di Giacomo Petrelli, del Ravennate ossia di Matteo Ingoli, e Giovanni Carboncino.* 99

VIII. *Lavori non ignobili dei Letterini, del Fumiani, e di Andrea Celesti nel Trevigiano.* 100

IX. *Delle molte opere con vario stile fatte da Antonio Zanchi fra' Trevigiani.* 101

X. *Pitture di Francesco Ruschi in Trevigi, e di Fr. Semplice, di Francesco Maffei, e di Giulio Carpioni nel Trevigiano.* Pag. 102

XI. *Opere di Giambattista Zampezzi, di Sebastiano Monbello, di Giambattista Volpato, di Francesco Trivellino, di Antonio Molinari, di Giacomo Lazari, Gianantonjo Zonca, e di Carlo Loth fra' Trevigiani.* ivi

XII. *Lavori di Scultura, di Leonardo, Francesco, e Giovanni Comin Scultori Trevigiani.* 104

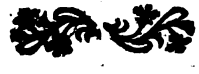
XIII. *Opere singolari di Orazio Marinali, e di altri Scultori fra' Trevigiani. Di un Mosaicista Antonio Burini.* 106

XIV. *Vita e studj di Matematica, e Meccanica di Paolo Aproini Filosofo Trevigiano, scolaro del Galileo.* 108

XV. *Delle scoperte di Fisico-Matematica di Giovanni Maria Ciassi Filosofo Trevigiano.* 109

XVI. *Di due Architetti Trevigiani Andrea Pagnussin, e Pietro Simoni, e loro opere.* 110

XVII. *Di due insigni Prospettivisti Pietro Antonio Cerva, e di Faustino Moretti e di altri loro lavori.* 111



CA-

Digitized by Google

CAPO PRIMO

DELLA SESSIONE SECONDA DELLA SECONDA PARTE.

Pittori, Scultori, ed Architetti insigni fra' Trevigiani dal 1500 al 1550, e loro opere singolari.

I. LE opere dell'Epoca segnata nel precedente Capo dimostrano, che in Trevigi le belle arti si andavano facendo strada alla lor perfezione, quale ora vedremo anche presso de' Trevigiani assicurata nella seconda Epoca dal 1500 al 1550. Questa veramente comprende il secolo d'oro della Pittura, Scultura, ed Architettura; ed i Trevigiani in esso occupano un assai distinto posto fra i più valorosi coltivatori delle medesime; Sebastiano Zuccato, Valerio, e Francesco di lui figli, ed Arminio *figlio di Valerio Pittori celebri*, il primo Maestro di Tiziano Vecellio, e gli altri Mosaicisti in Venezia, dal Zanetti si dicono Trevigiani, e dal Burchiellati molto prima nominati Zucchelli, dichiarati di Trevigi, e dal Rigamonti registrati come tali, da' quali seddotto l' Abb. Lanzi, tutti li disse di Trevigi; non lo sono sebbene, e li Zuccati, e li Zucchelli famiglie sieno Trevigiane, giacchè quelli erano della Terra di Ponte nella Valtellina, di essi non esistendo memoria di sorta fra' scrittori contemporanei di Trevigi, anzi co' documenti, che abbiamo nel Dott. Mauro nelle sue Genealogie Trevigiane dimostrar potrebbesi l'opposito. Bernardo Zenale pure Pittore illustre ed architetto legger si debbe da Treviglio, e non da Treviso nel Lomazzo, da cui il Burchiellati ed altri restarono ingannati; dal puro omonomismo, lo stesso Mons. Bottari nelle note al Vasari sedotto. Appartiene bensì alle Memorie nostre ed a' Trevigiani Giorgio Barbarella, detto per certa animosità, e grandezza di Corpo, Giorgione, nato in Castelfranco del Trevigiano nel 1477, secondo altri nel villaggio di Vedelago posto nella via Castellana del Trevigiano. Studiò nella scuola di Giovan Bellino in Venezia, e fu condiscepolo, indi rivale, e poi Maestro di

I. Pittori voluti Trevigiani, che non lo sono.

II. Giorgione Trevigiano Capo-scuola della Veneta.

Digitized by Google

di Tiziano Vecellio. La lunga vita del secondo aprì la strada onde superare il primo, che nel 1511. di 34 anni morì, lasciando ad altri quella gloria ch'egli a preferenza di ogn'altro sarebbesi meritato. Giorgione Pittore non solo fra tutti sempre distinto, ma che gode sopra di ogn'altro un seggio d'Immortalità, fu quelli, che nuovo cammino segnar seppe alla Pittura. Egli tolse le figure da certa picciolezza dalla quale i suoi antecessori non sapevano allontanarsi, e loro donò bella grandiosità, e con libertà, e sprezzatura ridusse la Pittura al sommo grado: quinci si principiò a vedere ampiezza di contorni, nuovi scorzi, vivaci idee nel volto, belle mosse, scelto panneggiamento, morbidezza, e freschezza della carne viva nel che di ognuno superò. Giorgione portò ad un grand'effetto ed uso i chiaroscuri, ed il passaggio da una in altra tinta sempre naturale. Tutte queste Pittoriche maniere Giorgione non le imparò dal Vinci, come si vuole dal Vasari, ma egli stesso le rinvenne, e combinò, giacchè come da grandi professori si osserva, Giorgione anzichè seguace del Vinci, con il suo nuovo stile al Correggio si pareggia. Giorgione ne' suoi lavori vi fa vedere l'anima, un'aria distinta nelle teste, una tal qual bizzaria ne' vestiti, nelle chiome, ne' pennachi, nell'armeggio. In Trevigi abbiamo di lui un quadro composto, nel quale tutte le segnate singolarità vi si rincontrano: sta questo nella camera del Santo Monte di Pietà, dove siedono i Sig. Conservatori: la figura di Cristo morto con alcuni angioletti, che lo surreggono: tutto vedesi il magisterio nel disegno, col colorito, e pastosità, che nulla cede alla vera carne. Nella quadraria del Co: Avogaro a S. Andrea un opera vaga conservasi di Giorgione. Bellissimo lavoro lasciò in Patria nella Parrocchiale del Castello di S. Liberale: questo è la Tavola di nostra Donna col Bambino in braccio, a destra S. Giorgio, in cui se medesimo ritrasse, ed alla sinistra S. Francesco, in cui l'Effigie del di lui Fratello; l'ardire in quello, la Pietà in questo. Il Sig. Co: Francesco Algarotti in passando, o trattenendosi colà le più volte visitavalo. Altre cose e specialmente ritratti dipinse in Castelfranco. Secondo il Melchiori nel suo MS. fece un Cristo risorto nella famiglia de'Conti Riccati, un Redentore in atto di benedire al Co: Novello, ed alcune sue opere presso dei Barbarella, e Spinelli. Siccome però egli fu quegli che introdusse il costume di dipingere le facciate esterne de'Palagi, qui in Trevigi da quel tempo s'intraprese a tutti con chiaroscuro, e storiati dipingerli a fresco; e quante sono le case, che riconoscono la esistenza da quella stagione tutte mostrano, sebben quasi perdute le dipinture, qualche reliquia; e quello che resta ancora per tacere di molti altri, nel palazzo Bressa a S. Stefano ed in quello del K. Alvise da Noale, che guarda la Piazza della Cavallerizza mostrano del Giorgionesco.

La

Digitized by Google

La casa, che Giorgione abitava in Venezia a S. Silvestro mostra qualche figura della sua mano. Nella facciata del Palazzo Soranzo a S. Polo ed in quella del fontico de' Tedeschi a Rialto sopra il Canal grande, vi sono di lui figure ed architetture. Il Melchiori scrive, che in Cà Vendramino v'era a suo tempo David con la testa del Gigante; in Cà Marcello una Venere; una figura in Cà Sanudo; Saule, e David in Cà Lion; Paride con le tre Dee, e la sentenza di Salamone, in Cà Grimani, lo stemma sopra varie porte con uomini marittimi, che lo tengono, siccome due donne rappresentanti la diligenza, e la prudenza, ed alla riva alcune teste di Leoni finte di Pietra dal sotto in su pigliando lume, che sembrano vere, tutte opere di Giorgione. In Cà Gussoni nostra Donna, S. Girolamo con altre figure; un bellissimo ritratto in Cà Ruzzini, un'altro in Cà Contarini di S. Samuele, ed un S. Girolamo in Cà Malipiero. Ritrasse il Doge Barbarigo, e la Regina di Cipro Cattarina Cornara. A tutte queste altre ne aggiunge il Boschini in Cà Pisani a S. M. Zobenigo nella facciata del Palazzo, fregi a chiaroscuro, Puttini, Bacco, Venere, Marte, e Mercurio: a S. Vidal in due case dipinse molte figure vestite all'antica, ed altre in barbaria delle Tavole. Nella Scuola di S. Marco la stupenda Tempesta di mare con tre remiganti ignudi. Agli Incurabili Cristo con la Croce sulle spalle, ed un Manigoldo, che lo tira con un laccio: in Birri a S. Canciano la facciata di Cà Retani a chiaroscuro, e presso i Gesuiti nella scuola dei Sartori una Tavola con Maria, il Bambino, S. Barbara, S. Giuseppe, ed un ritratto, che rappresenta S. Omobon. Oltre a tutte queste opere ricordate dal Melchiori, dal Boschini, e dal Zanetti, nel vecchio ms. Zeniano pubblicato con note eruditissime dal Sig. Abb. Giacomo Morelli, altre dieci se ne ramentano tutte singolari, e diverse dalle fin'ora indicate, quali verso la metà del secolo XVI si ritrovavano in Venezia, dall'autore di quel ms. amante ed intelligente raccoglitore di Pitture ed antichità, possedendone una: *de man de Zorzi da Castelfranco:*

2. In altre Provincie, Regni, e Città del nostro Giorgione si contano le opere fra le più rare e ricercate. L'Abb. Lanzi ne ricorda due, che si ritrovano in Milano: la prima nell'Ambrosiana, e la seconda nel Palazzo Arcivescovile, rappresentante Mosè Bambino estratto dal Nilo, e presentato alla figlia di Faraone. Il Melchiori, che ci dà il vero Ritratto di Giorgione, ricorda nella Chiesa della Madonna di Campagna in Piacenza ne' peduzzi, e d'intorno alla Capella alcuni dipinti veramente eccellenti del pennello del Barbarella, e nella galleria di Modena alcune Teste, ed in Parma un ritratto. In Roma varj pezzi nella quadraria Lodovici con capricci de' canti, suoni, e stravaganti ruratti secondo il genio Giorgionesco. Nel Palazzo Borghe,

ghese un quadro istoriato, ed uno in mezza figura. Nella Galleria Aldobrandini in Magnanapoli alcune Teste: nella Imperiale di Vienna un quadro. In Genova presso la famiglia Cassinelli un vecchio curvo che contempla un Teschio di morte. In Cremona all'Annunciata una Tavola di S. Sebastiano: In Verona presso i Muselli una mezza figura. In Anversa il ritratto di Giorgione in forma di Paride con altri ritratti: nella Galleria elettorale di Dresda tre pezzi ed un quadro istoriato: le quali opere tutte tokene alcune, che diconsi principiate da Giorgione, e perfezionate, e compite da Tiziano, o da Sebastiano da Venezia; sono tutti parti del pennello originale, che se non potè con la voce, servì con le medesime di lume a tutti, che vennero dappoi, morto Giorgio, come Raffaello, pe' disordini, e secondo altri da un suo scolaro divenuto rivale per amore trucidato, e dopo morte da Venezia trasferito il cadavere di lui in Castelfranco, fu sepolto nella Parrocchiale di S. Liberale, dove sulla Lapida sepolcrale della famiglia Barbarella leggesi questa Iscrizione dal Melchiori riportata nel suo ms.:

OB PERPETVVM LABORIS ARDVI MONVMENTVM
IN HANC FRATRIS OBTINENDO PLEBEM SVSCEPTI;
VIRTVTISQVE PRÆCLARÆ JACOBI ET NICOLAI SENIORVM
AC GEORGIONIS SVMMI PICTORIS MEMORIAM
VETVSTATE COLLAPSAM PIETATE RESTAVRATAM:
MATTHÆVS ET HERCVLES BARBARELLA FRATRES
SIBI POSTERISQVE CONSTRVI FECERVNT
DONEC VENIAT . . . . DIES
ANNO DOMINI MDCXXXVIII. MENS. AVGVST.

III. *Lorenzo Lotto non fu Bergamasco ma veramente Trevigiano non del Vinci, ma di Giorgione Scolaro.*

3. Parliamo ora degli scolari, e seguaci Trevigiani del Giorgione, indi de' Forastieri, de' quali tutti opere esistono in Trevigi, e nel Trevigiano. Il primo sia Lorenzo Lotto nato certamente in Trevigi, e da famiglia Trevigiana, e non in Bergamo, e non in Venezia, sebbene il Tassis con altri Bergamasco, ed il Vasari Veneziano lo appellino, e Loth lo scriva nella sua Guida il buon Rigamonti, confondendolo con altro Pittore oltramontano: vero è per altro, che mandato da suoi Genitori a studiare la Pittura in Venezia nella scuola del Giorgione ivi fissò il suo soggiorno stabile per molti anni, e sebbene poscia in altre Città, e luoghi dipingesse, sempre sottoscritto, e segnato leggasi: *Venetus:* in una delle prime sue opere però il P. Affò lesselo *Tarvisinus;* e Trevigiano era in fatti. Eravi in Trevigi la famiglia Lotto venutavi nel secolo XIV non da Bergamo, ma da Fiorenza, e quivi fiorì per tutto il secolo XV, e nel prin-

Digitized by Google

principiar del XVI, della quale il Dott. Mauro nelle Genealogie Trevigiane ci dà buone, e sicure notizie, di essa scrivendo: *Ex hac gente claruit etiam Laurentius Lottus Pictor celeberrimus, qui Venetiis resedit & ex præclaris Picturæ operibus in maxima fuit existimatione*: adduce poscia prova superiore ad ogni eccezione per conferma, che Lorenzo era Trevigiano *. La più vecchia Memoria, che abbiasi di lui in Bergamo, è al 1513, dove apertamente dichiarasi *Magister Lottus Pictor Venetus:* presso il Pasta, ed il Tassis. Allora Bergamo non più spettava a' Veneti, e Lotto Veneto si scrive per notare, che era suddito Veneziano, essendosi da Venezia portato a Bergamo, di cui nulla conoscendosi, mai perciò si segnò: *Bergomas*. Con qual fondamento dal Pasta, e dal Tassis, che trassero in errore anche il Lanzi, si dica Bergamasco, non lo seppi vedere, fuorchè in una immaginaria loro supposizione; è osservabile, che l'autore del ms. Zeniano pubblicato dal Morelli nel nominar le opere fatte in Bergamo da Andrea di Privitali, e da Zuan di Busi, sempre vi aggiunse Bergamasco; quando nominando Lorenzo Lotto mai nè Bergamasco, nè da Bergamo lo dichiara. Da Trevigi impertanto venne a Venezia, e poscia ritornò in Trevigi sua Patria, dove otto anni avanti, che dipingesse in Bergamo, esercitò il suo Pennello sebben Giovanetto. In Parma da S. E. il Sig. Avvocato Antonio Bertioli presidente del supremo Consiglio, conservasi un'elegante Tavola di Lorenzo Lotto al suo Mecenate consacrata, a Bernardo cioè de' Rossi Vescovo di Trevigi, della Greca, e Latina Letteratura, non che delle belle arti, e dello studio dell'antichità, e della Storia naturale amante, per cui il Poeta Girolamo Bologni in un Epigramma così lo commenda:

Ornasti Egregium graja, latiaque Minerva
Ingenium & Sacris dotibus Aonidum:

Il Lotto in questa Pittura vi dipinse un Albero da cui pende un Trofeo, a cui piedi stà uno scudo con il Leone, arma de' Rossi Conti di S. Secondo, e di Bercetto Patrizj Veneziani: Alla dritta vi è un putto, che raccoglie da terra stromenti di meccanica; dall'altra un Satiro in atto di osservare vasi ed urne antiche; all'indietro sorge un alto Monte con un genio, che lo sale, segnando dietro se stesso una via. Con questi simboli volle il Giovane Lotto adombrare il nobile genio del suo Protettore, e virtuoso Prelato, che dal 1499 al 1527 in cui morì, fu Vescovo benemerito di Trevigi. Questo graziosissimo quadro composto, Poetico ed istoriato porta a tergo questa Iscrizione:

* Doc. I.

BER-

Digitized by Google

BERNARDVS RVBEVS
BERCETI COMES PONTIF. TARVIS.
AETAT. ANN. XXXVI. MENS. X. D. V.
LAVRENTIVS LOTTVS P.
CAL. IVL. MDV.

E non è questa sola l'opera del Lotto fatta in Trevigi, prima che in Bergamo ed altrove. Nella Chiesa di S. Paolo Monache Domenicane nella Capella a destra vedesi la Tavola della Pietà ossia la deposizione di G. C. dalla Croce fra le braccia della Madre, spettatrici le divote Donne, e degli Uomini. Tutte le figure sono ben disposte, con espressione, e buone piegature nelle vestimenta. Quest'opera sembra egli la replicasse in S. Alessandro di Bergamo. Nella Chiesa del Gesù prima de' Minori Osservanti, e poscia de' Riformati, prima del 1511 fuori della porta Altilia esistente nel Borgo, dipoi in Città edificata di nuovo, vi è la Tavola della nascita di Gesù adorato dalla di lui Santissima Madre Maria. Nella quadreria di Casa Pola vi è il ritratto di un Medico, ed un altro della Contessa Collalto. In casa de' Conti d'Onigo il Ritratto di un Prete di casa. Nella Chiesa, poi di Portobuffolè Castello del Trevigiano sulla Livenza, il Crocefisso con la Vergine e S. Giovanni a piedi. Trovasi certa prova ch'egli aveva propria abitazione in Trevigi e che quivi dimorava dicendosi in carta del 1544 in cui vien eletto per giudice sul prezzo di una Palla: *de Prudentia integritate & peritia Domini Laurentii Lotti Pictoris & de præsenti Tarvisii commorantis*: * In Venezia dipinse la Palla di S. Antonino a Ss. Gio: e Paulo, e quella di S. Nicolò al Carmine veramente originali, siccome in altre Chiese, e presso di case particolari, come fu il ritratto di Andrea Odoni che attento osserva dei Fragmenti Marmorei antichi, di cui l'Anonimo Zeniano ed il Vasari; chiamato poscia a Bergamo dopo che morto era Giorgione, qual Pittore che pareggiasse il Maestro, s'impiegò nella famosa Palla Martinenga presso i Domenicani di S. Bartolammeo, della quale il Muzio scrive non esservi opera simile in Italia. Dipinse la Tavola di S. Agostino in S. Spirito, e quella di S. Bernardino con altre dieci opere nominate dal Pasta, nelle quali il Giorgionesco genio temperato col gioco delle mezzetinte con idee più placide e con beltà più ideali, dipinse in Casalnuovo della Garfagnana. Si portò nella Marca d'Ancona in Recanati ed in Loreto dove dipinse la Palla di S. Cristoforo nella Chiesa della Santa Casa, e dove morì assai vecchio dopo il 1554. Dalle quali cose tutte ben appare che errarono molto il P. della Valle nel volerlo scolaro del Vinci

* Doc. II.

Digitized by Google

ci in Milano, e quelli che lo fecero scolaro del Palma Vecchio, di cui fu veramente compagno, e competitore. Il Lotto se fu nella scola di Giambellino, molto più studiò e si approfittò in quella di Giorgione, di cui non fu imitatore soltanto ma scolaro, ed uno dei più insigni.

IV. *Rocco Marconi. Non del Palma ma di Giorgione scolaro.*

4. Il secondo Trevigiano scolaro di Giorgione è Rocco Marconi fratello di Francesco Giurisconsulto e Poeta, inventore forse prima del Tressino del verso sciolto nel suo *Salmista penitente*. Alcuni vogliono Rocco Marconi scolaro di Palma il vecchio, o di Tiziano; ma erano a buon partito: poichè egli studiò da prima nella scola di Giambellino, indi in quella di Giorgione. Infatti all'anno 1505 trovasi in Trevigi nella Chiesa di S. Nicolò un' opera da lui dipinta per la scola de' Pelliciaj; e prova questa che non può esser scolaro del Palma nè del Tiziano, siccome quanto fosse il suo valore. In essa vedesi S. Gio: Battista con l'Agnellino, S. Teonisto Martire con Dalmatica rossa di bella costruzione e naturali piegature, e S. Leonardo, vi è il nome del Pittore: *Rocco de Marconi*: e l'anno 1505, e di sotto il nome de' Massari o Gastaldi della scola suddetta, che fecero fare la detta tavola. Il Melchiori nel suo ms. aggiunge che in Trevigi dipinse la Palla de' Ss. Bartolammeo e Prosdocimo per la scola de' Muratori, ma non ci addita in qual Chiesa ritrovisi. In Castelfranco dipinse una bella Tavola, che ora stà presso le Monache nella loro Chiesa, dove vedesi dipinto il Redentore in atto di benedire. Nella Parrocchiale di Mesete un bellissimo Crocefisso nella Capella della Famiglia Croce. In Venezia poi in Ss. Gio: e Paolo la Palla del Salvatore con gli Apostoli Pietro, Jacopo, e Giovanni, Mosè ed Elia che estatici lo contemplano trasfigurato. Nella Chiesa Parrocchiale di S. M. Nova la Palla di G. Cristo in mezzo a Ss. Pietro e Gio: Battista: dello stesso pure è il parapetto dell' Altare, dove vi stà dipinto il Salvatore Bambino con la Croce in mano. Al Magistrato della Ternaria dell'oglio a Rialto il Redentore sedente sopra l'iride con un piede sopra il Mondo, e dalle parti Ss. Andrea e Paolo, siccome a S. Ubaldo detto S. Boldo, Cristo in mezzo a Ss. Pietro e Paolo, Giovanni e Girolamo, dono del Marconi, siccome di lui Gesù riposto in mezzo agli Apostoli nel Cenacolo, che mostra il costato a Tommaso nella libraria di S. Marco; e nella Chiesa de' Serviti la deposizione di Gesù dalla Croce con le Marie ed un Santo Servita con bellissimo Paesaggio in tavola grande e maestosa lodata dal Boschini. Dove poi mostrò lo stile Giorgionesco si è nell' Adultera dinanzi a Cristo accusata da Farisei, che vedesi nel Capitolo de' Monaci di S. Giorgio Maggiore: Pittura replicata dallo stesso Marconi in Sagrestia di S. Pantaleone. Di lui nella

Gal-

Galleria di Dresda due quadri istoriati con il nome di *Rocco Marconi*.

V. *Francesco Beccaruzzi Trevigiano nato in Conegliano e non in Castelfranco.* * *Doc. II.*

5. Il terzo Pittore Trevigiano seguace imitatore, se non scolaro di Giorgione fu Francesco Beccaruzzi, nativo non di Castelfranco, ma di Conegliano. Egli dimorò a lungo in Trevigi in una Casa di ragione delle Monache di S. Parisio, per cui molto dipinse a sconto degli affitti: Tanto rilevasi da un accordo di sua mano *: riguarda questo la Palla dell' Altar maggiore, dal Rigamonti voluta di Giambellino, dall' autor del Protogiornale di Tiziano, e da qualch' altro di Pordenon, ma veramente del Beccaruzzi. E sebbene questa sia stata una delle posteriori sue opere, pure di essa ne parlo prima d' ogni altra, perchè dà lume alla di lui vita Pittorica. Porta la data 23 Settembre 1533. In questo promette il Beccaruzzi di far una Palla sulla quale vi sia Cristo nell' alto in un Paradiso circondato da Angioli, in atto di Battezzare S. Cristina, che se ne stà in un lago con una rota da Molino al collo e due Angioli, che la sostentano sopra l' acqua, a' piedi poi vedonsi S. Benedetto con S. Scolastica da una parte e S. Romualdo con S. Parisio dall' altra. Nelle colonne lavorate con intaglio, nel mezzo l' Annonciata e nel scagnetto da basso il Martirio di S. Cristina, ed un Cristo passo: nella portella del detto Scagnetto anche intagliato S. Lucia e S. Agnese. Il Beccaruzzi ne presentò il modello, e convenne nel prezzo di Duc. 100, obbligandosi di compiere il lavoro per il giorno 24 Luglio 1534, e se non piacesse di rifarlo e se fosse stimato di meno, di pagare il doppio. Questa Pittura si compì al debito tempo, piacque, e fu molto più stimata di quanto erasi convenuto. Il Beccaruzzi ricevette inoltre parecchie Staja di farina, Botte di Vino con l' affitto di casa fino al 1536. Un altro quadro dipinse, come costa dall' Archivio medesimo di S. Parisio, il Beccaruzzi nel 1527 per le dette Monache che stà sopra le Grade in Chiesa, e rappresenta la Vergine Maria con il Divin Figlio fra le braccia e l' Abbadessa, che allora ritrovavasi di cui fece e vedesi il ritratto, genuflessa ed un Santo Abbate in abito Pontificale a destra, opera bellissima. In S. Margarita presso gli Eremitani pure in Trevigi dipinse la Palla di S. Gioacchino e S. Anna, in cui si rappresenta lo sposalizio del Santo Vecchio con la Santa, che fu poscia Madre di Maria Vergine Santissima. Questa fu fatta dipingere dal Collegio de' Medici. Tal bella Tavola ora serbasi presso le Monache di S. Paolo. Altra Tavola in quel torno d' anni cioè dal 1527 al 1536 fece il Beccaruzzi presso i Padri Minori Osservanti nella Chiesa del Gesù, rappresentante la Vergine Annunciata, della quale ne parla con lode il ms. Anonimo. E nella Chiesa della Maddalena de' PP. Gerolimini secondo

Digitized by Google

do lo stesso autore un' insigne opera dipinse in quattro spartimenti, sui quali vi fece S. Sebastiano, S. Rocco, S. Ilarione, e Sant' Onofrio, sopra de' quali sedente vi stà la Vergine con il Divin figlio, accogliendo pietosa le suppliche dei quattro Santi intercessori. Di questa se ne parla anche nel protogiornale pag. 13. errandosi soltanto nel chiamare il Beccaruzzi da Castelfranco, il che si replica anche p. 16, anzichè da Conegliano. Il Melchiori poi di questo Pittore vuole sia la Palla della Chiesa della munizione di S. Maria, dove vedesi la nostra Donna e S. Michele bravamente dipinti. A piedi della scala del Palazzo della Ragione, la Vergine in mezzo a S. Girolamo ed a S. Lodovico con un Angiolo a' piedi col violino. Nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Valdobiadene la Palla dell' Altar maggiore, creduta del Tiziano, e certamente della sua scola, dessa è del Beccaruzzi. Rappresenta bellamente la Vergine Assunta dagli Angioli in cielo, e gli Apostoli che variamente la mirano mostrando il loro stupore tanto appare dal pagamento fattogli nel 1544. * e stima della medesima veramente singolare.

In Conegliano pure operò il Beccaruzzi: nella scuola de' Battuti una delle prime sue opere in tela, cioè Maria Vergine e S. Cattarina V. e M. In S. Francesco nell' altar maggiore, il Serafico Padre, che riceve le sacre stimmate con altri Santi nella parte inferiore, ne' quali vi fece diversi ritratti de' Religiosi Conventuali, che ivi allora vivevano. Vi si leggono queste lettere: F. B. D. C. nella Chiesa una volta de' Canonici Lateranensi, detta di S. Antonio parimenti in Conegliano la Palla di S. Girolamo, e l' altra dell' Annunziata sono di lui: nel Villaggio di Maren poco distante da Conegliano, quella assai ben intesa e ben colorita de' Ss. Pietro e Paolo con altri Santi nella Parocchiale; siccome alla Vazzola la bella Tavola di S. Macario sono del Beccaruzzi.

* Doc. III.

VI. *Girolamo Pennachio detto Girolamo da Treviso: sua Vita e sue opere singolari.*

6. Il quarto ed ultimo seguace ed imitatore del bello e grande, del Giorgionesco stile si è Girolamo da Trevigi di Pietro Maria Pennachi figlio, e scolaro, indi celebre nella scola Veneziana con gli scolari di Giorgione: spedito poscia a Roma finchè visse Raffaello, da questo pure molto imparò, e seppe formare il bell' innesto della scola Veneziana con la Romana, come chiaramente si rileva in una delle sue prime opere dipinta quando contava di età ventiquattro anni: cioè nella bella Palla dell' altar maggiore esistente in S. Niccolò di Trevigi, incominciata nel 1520 da Fr. Marco Pensaben, ossia come congetturasi Sebastiano da Venezia detto poscia Fra Bastian dal Piombo, e compiuta dal Giovane Pennachio, Girolamo volgarmente detto da Trevigi nel 1521, come co' Documenti del Cap. 6. della prima Parte ci siamo studiato di dimostrare, per via di fatti. Girolamo dipinse in Venezia nel 1531 e forse prima che in Trevigi

vigi nell'anno stesso, giacchè non può segnarsi il 1531. come da molti si nota, in quest'anno ritrovandosi il Pennachi lontano dalle Venete Contrade. Dipinse in S. Salvatore la Tavola di S. Jacopo in mezzo alli Ss. Lorenzo e Maddalena, e nell'alto degli Angioletti, che cantano a libro. Dipinse allora la facciata della Casa di Andrea Odoni al Ponte del Gaffaro, siccome nel cortile e nelle stanze. Queste Pitture sono celebrate dall'Aretino in una lettera all'Odoni, sono descritte distintamente dal Vasari e dal Ridolfi, e dall'Anonimo Zeniano pubblicato dall'Abb. Morelli contradistinte. Con queste il Zanetti conferma in Girolamo lo stile Pittorico della scuola Romana, ed il vago colorito della Veneziana; e noi lo dimostriamo nella Tavola di S. Nicolò di Trevigi sua Patria, nelle due Figure che vi mancavano e che vi fece, di S. Girolamo e di S. Liberale, in cui certamente pinse il ritratto di se stesso: della qual Figura il rilievo, l'espressione, la mossa, il rotolar della bandiera sono sorprendenti e singolari. Nell'Officio della Provederia di sopra, in Patria dipinse una Tavola rappresentante la B. Vergine con il Bambino e due Angioli a lato che suonano la lira, con pari gusto e sapore. Alli due passi si vede dipinto a fresco nella facciata della casa, forse Paterna, il giudizio di Salomone. Morto però il di lui Padre nel 1528, Girolamo abbandonò le Venete contrade, e si portò in Trento dove a fresco non solo a chiaroscuro, ma con bellissimi colori dipinse nel Palazzo del Principe Cardinale il Clesio, presso del quale molto si trattenne, ed operò. Si portò in Bologna dove per un certo dono naturale alla Pittura col suo Pennello nelle Tele, e ne' muri, accrebbe ne' Bolognesi il gusto Pittorico. Fu impiegato in S. Petronio a colorire a olio la storia di S. Antonio da Padova, lodato perciò molto dal Vasari: dipinse a Fresco in chiaroscuro una facciata di Palazzo nel principio di strada Galliera, e nella Chiesa di S. Domenico nella Capella di detto Santo la Tavola in cui la B. V. col Bambino Gesù, e due Santi dalle parti in figura poco meno del naturale si osservano, mirabilmente espressi. Ed una Palla nella Capella Tubertini, da' quali si vendette, nella rinnovazione di quel Tempio per 30 Zecchini al P. Canonici Gesuita amatore di ogni bell'arte ed antichità, che la cedette al Co: Gio: Battista Pighini d'Imola. Le migliori opere di Girolamo si veggono nella Chiesa della Comenda di Malta in Faenza: quivi dipinse il volto ossia cupola e la capella tutta a fresco con un Dio Padre, Angioli, e Santi, e di fuori due Santi fra quali S. Girolamo di rara bellezza. Vedesi pure in detta Chiesa la Sepoltura di Fr. Saba Cav. Gerosolimitano ed intorno al deposito vi sono alcune figure di Chiaroscuro, che fece con Francesco Minzochi, in cui ciascuno di essi mostrò un particolar sforzo del proprio sapere. Nella Chiesa cattedrale la bella nascita del Redentore col di lui

nome

Digitized by Google

nome iscrittovi: *Hieronymus Tarvisio pinxit*, con questo medesimo riscontro in tavola presso la Nobile Famiglia de' Co: Pighini per quanto mi assicura il lodato Sig. Abb. Matteo Luigi Canonici, ritrovasi il bellissimo quadro rappresentante Maria Vergine col Bambino, S. Gio: Battista, e S. Giuseppe della quale abbiamo fatto cenno di sopra: opera delle più perfette alla Raffaellesca. Fu indi Girolamo chiamato dal Principe Doria in Genova per dipingere nel grandioso suo Palazzo quanto vedesi nelle camere e loggie Vaticane dipinto da Raffaello e da suoi scolari. Con Girolamo eranvi Perin dal Vaga, Giulio Romano, Guglielmo Milanese, il Pordenone, Beccafumo. Secondo il Soprani ed il Rati distinguesi sopra di ogni altro quanto vi dipinse il nostro Pennachi. Entrato poscia in rivalità Girolamo col Vaga se ne partì da Genova, passò oltre monti e da Enrico VIII. Re d'Inghilterra fu fatto con buon stipendio Pittore di Corte, dove molto vi dipinse, e specialmente dei ritratti di sorprendente bellezza. Fu fatto regio architetto militare, dove in Picardia nell'assedio d'una Piazza nel 1544 di anni 47 restò ucciso, lasciando di ambe le Arti della Pittura cioè e della Architettura monumenti colà memorandi del suo valore.

VII. *Altri scolari, e seguaci di Giorgione dipinsero fra' Trevigiani. Opere loro.*

7. Opere degli imitatori Giorgioneschi, e scolari di Giorgione abbiamo inoltre in Trevigi, e nel Trevigiano; di Bastian dal Piombo la Palla in S. Nicolò all'Altar maggiore, di cui abbiamo nella prima parte ragionato a lungo, e quella presso le monache di S. Parisio di Maria Santissima con la bella Santa Catterina, e S. Girolamo, di Girolamo Santa-Croce, opera delle più pregievoli, ed assai graziosa, sebbene per il falso giudizio ed erroneo del Rigamonti, e suoi parziali, non considerata: con lo stile medesimo dipingeva Francesco Santa-Croce figlio di Girolamo: nella Parrocchiale di Chirignago nella Mestrina, vedesi bella Palla di Maria Vergine seduta in un Trono con il Bambino tra le mani, nell'alto del Trono due Angioletti, che tengono disteso un panno ricamato al naturale, con bellissimo tapeto a'piedi sotto cui un putto, che suona la Chitarra: con uomini, e donne di campagna vestite secondo il costume di que' tempi, che genuflessi la pregano: a destra S. Marco Evangelista con il Leone, ed a sinistra S. Giorgio: di sotto leggesi: *Propriis sumptibus R. D. P. Marci Antonii Sancta Cruce hujus Ecclesiæ Rectoris Franciscus Sancta Cruce fecit Anno Domini* 1541: Il Parroco Santa Croce forse Zio del Pittore. Del Pordenone così chiamato dalla Città dove nacque nel Friuli, finitima al Trevigiano, ma propriamente Gio: Antonio Licinio, di poi detto anche Regillo, e talora soscrivendosi de' Corticellis, e Sachiense. Fra tante nominanze con cui il Pordenone, uno de' gran seguaci di Giorgione, e competitore del Tiziano, nella bella Pittura che fece quì in Trevigi nella Capella dell'Annunciata, dove di-

Digitized by Google

pinse il Padre Eterno sostenuto da molti Angioli, con altre opere ivi a fresco elegantissime non si scrisse già come Mons. Can. Rinaldi riferisce: *Joh. Antonius Regillus P.*: ma a lettere cubitali: *Joh. Antonius Corticellus P.*: e non nel 1530: ma MDXX. *Brochardi Malchiostri Can. Tarvisini cura atque sumptu*. Questo uomo benemerito primo Cancelliere, indi Canonico di Trevigi, e finalmente Vicario Generale del Vescovo de' Rossi, imitando il suo Prelato, volle egli pure fare del suo la Capella dell'Annunciata, come quegli, quella del SS. Sacramento, e fatta col disegno di illustre Architetto, come vedremo, chiamò quattro insigni Pittori per dipingerla. Il primo fu Pordenone. Questi pure in Trevigi sopra una casa, secondo il Melchiori, che fu del Nob. Sig. K. Ravagnino, ora del N. H. da Lezze, nel principio del Borgo nuovo alla Madonna grande vedonsi figurate molte favole con il ratto di Ifigenia, con bellissima Pittura, e colori, per le quali, come narra il Ridolfi, avendo chiesto il Pordenone cinquanta scudi d'oro al patron della Casa, e sembrando a questi troppo, amendue si riportarono al giudizio di Tiziano, che lodata l'opera, ne confermò il prezzo. Del Pordenone si è la Tavola nella Chiesa di S. Antonio di Conegliano, che rappresenta S. Agostino con altre figure di Santi, siccome molte cose a fresco nel Castello di Ceneda residenza del Vescovo, nelle Camere, ed in una facciata di Casa in Conegliano Quinto Curzio a Cavallo, e sopra di un altra ganimede rapito, ed un bellissimo Leone allusivo al Dominio Veneziano sopra di una porta della Città. In Sussigana nella Chiesa Parrocchiale all'altar maggiore la Tavola della B. V. Maria con altri Santi, siccome nella Chiesa vecchia del Castello di S. Salvatore, il Mistero della trasfigurazione con mezze figure al naturale dei Profeti, e degli Apostoli, e nell'altra Chiesa Parrocchiale di Fontanelle dipinse a fresco nella volta con i quattro Evangelisti, la vita, e le azioni singolari di S. Pietro ed in un'altare la Palla di S. Tiziano. Due schizzi singolari in Crespan presso il Reverendissimo Martini, le figlie di Loth in atto di ubbriacare il Padre, e Gesù Cristo morto, con la lettera, che commetteva il quadro.

VIII. *Pomponio Amalteo fra' Trevigiani con le sue Pitture si distingue.*

8. Pomponio Amalteo scolaro, e genero del Pordenone, è un altro insigne Pittore impiegato dal Malchiostro per la Capella dell'Annunziata, dove a fresco dipinse in una mezzaluna la visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta; gli Apostoli Pietro ed Andrea in un'altra, siccome l'adorazione de' Maggi. Nella Porta Altilia di dentro con istoriato vi dipinse la facciata a fresco. Nel Duomo della Motta Terra nobile del Trevigiano, nella Chiesa Parrocchiale, vi dipinse la Tavola di M. Vergine del Rosario con S. Domenico ed altri Santi abbasso, e nell'alto il Padre Eterno, e vi stà scritto: *Pomponius Amaltheus Mothæ civis*

Digitized by Google

vis 19 *Incola:* Memoria, che sola bastar potrebbe, se altre nemancassero per annoverarlo fra' Pittori Trevigiani, sebbene egli nato dicasi in San Vito del Tagliamento. Nella Chiesa, che fu de' PP. Conventuali della Motta nell'altar maggiore una bellissima Palla, e sotto la pubblica Loggia a fresco la B. V. M., sono dipinti dall' Amalteo. Nel Duomo di Oderzo, dove da più secoli nobilmente dimorano gli Amaltei, dipinse Pomponio li portelli dell'organo dentro, e fuori con il Pulpito diviso in cinque spartiti; così la Tavola dell'altar maggiore della Chiesa fù de' Serviti, della visitazione di M. V. In S. Martino. Monistero de'Monaci Camaldolesi nel Refettorio, vè chi dice vi sieno state molte belle Pitture istoriate con li nomi del Priore, che le ordinò, e dell'Amalteo Pittore, che le dipinse, di cui pure si vuole la Palla nella Chiesa; ma da tal altro si niega: a fresco poi nel mezzo della Piazza di quella Città vi fece con bellissima figura simbolica, e con Emblemi: *la verità sbandita*. In Ceneda per il Cardinale Vescovo Marino Grimani dipinse nell'organo della Cattedrale la Vita di S. Tiziano in competenza di Antonio Bosello insigne Pittore Bergamasco, che ivi travagliò. Sotto la Loggia l'Amalteo vi fece i tre famosi Giudizj cioè quello di Daniello, quello di Salamone, e quello di Trajano Imperatore. Il Ridolfi ascrive queste Pitture al Pordenone, ma le Carte Capitolari dell'anno 1534 le assicurano dell'Amalteo. Furono queste incise in rame da Andrea Zucchi, ed impresse furono pubblicate. Vi è pure dello stesso penello di Pomponio la storia di Coriolano; e quattro busti simbolleggianti la Giustizia sopra i portici dell' assegnato carattere.

9. Il Terzo Pittore, che nella Capella dell'Annunciata dal Malchiostro fu impiegato, non avvertito fin'ora da veruno, e le di cui Pitture sonosi confuse con quelle dell'Amalteo, sen fu Gaspero Narvesa, che segnasi Veneto, ma di origine Trevigiano, e scolaro riputato del Tiziano. Nel volto della Capella prelodata vi dipinse come per ornato Grottesco, alcuni Bambocci a cavallari sopra de' Dolfini con bandiera in mano, e con parecchi altri capricci Pittoreschi: nel fine del volto stesso vi si legge il di lui nome con questa memoria riportata anche dal Burchiellati: *Gaspar Venetus proprio ingenio excogitata Pinxit*. IX. *Poco conosciuto ma di merito si è Gaspero Narvesa.*

10. Per compimento della preziosità delle Pitture, nel qual Capo il Malchiostro volle distinta la Capella da esso fabbricata, siccome quella del Sacramento dal suo Vescovo si contradistinse in sculture, ed in marmi; il quarto Pittore, che vi si impiegò fu Tizian Vecellio: questo vi fece la bella Palla dell'Annunziata, che ivi vedesi sopra l'altare della erettavi Capella. Pittura nella sua più bella età dal Tiziano fatta, ed è stimatissima: infatti se nel dipingere donne, e putti sfoggiò genio, e perfezion maggiore, la Vergine, l'Angelo con il pavimento dimo- X. *Tiziano Vecellio non è che sommo frà Trevigiani.*

Digitized by Google

mostrano bel rilievo, esquisita invenzione, tinte delicate, e naturali: esprimesi in essa quel *turbata est in sermone ejus*. Dipinte pure a fresco sopra del Campanile del Duomo la resurrezione di G. C., in cui appare dal mezzo in su, e dal mezzo in giù con tutta la proporzione, e verità, vi sono delle figure de' SS. Padri, che esultano, e quelle de' soldati, che storditi tremano. In Piazza a S. Leonardo dipinse la facciata della Casa vicina alla fontana, e fra due fenestre ne fece a fresco una figura quasi ignuda, rappresentante l'*Invidia*. L'espressione, ed il Paneggiamento sono degne opere di un tanto maestro. Nelle ville di Zoppedo, di Scomigo, e di Reggenzuolo pur nel Trevigiano, opere vi sono insigni di un tanto maestro; nell'ultima tre Palle in una. Nell' altar maggiore della Collegiata di Seravalle la Palla di S. Pietro. Delle due ultime Pitture leggasi la descrizione Pittorica, che uno studioso di Tiziano vi fece. *

*Doc. VII.

XI. *Quali, e quale opere fra' Trevigiani qualificano il merito del Palma il vecchio.*

11. Anche Giacomo Palma il vecchio scolaro di Giorgione, e di Tiziano, dipinse presso i Trevigiani. In S. Nicolò vi è un quadro della adorazione de' Maggi, dove vedesi S. Cattarina, ed il ritratto di quella divota Signora che lo fece dipingere, stando essa pur adoratrice del neonato Bambino. Questo quadro stato in segrestia, ora in Chiesa. Si accosta alla Palla in S. Elena degli Olivetani di Venezia tanto celebrata dal Zanetti. La Palla pure dell' altar maggiore nella Chiesa della Madonna grande di Trevigi rappresentante la Vergine Assunta con li quattro Evangelisti, è di lui, e non di Santo Peranda; o di Palma il Giovane, opera singolare con tenerezza infinita, e delle belle, che abbia fatto: fu dipinta a spese del Monistero onde il Can. Guerra nella sua Storia di questa Chiesa co' registri alla mano lasciò scritto, che fu di Palma Vecchio. Lo stesso scrittore vuole, che sia dello stesso pennello la vita, che stà, e vedesi nella Capella della B. V. In S. Zerman non lungi quattro miglia da Trevigi vi è la Palla della B. V. col Bambino fra le braccia, ed in Conegliano nella Chiesa fu dei Rifformati la bella tavola di Ss. Jacopo ed Antonio Abbate, e nel volto di questa Maria Vergine Addolorata. S. Gio: Battista, che predica alle Turbe, in Crespan presso il Rev. D. Martini Rett. Parroco: ed in Saravalle alle Monache S. Girolamo nel deserto credesi di lui. In S. Tommaso di Trevisi la Palla dell'altar maggiore, e nella Camera de' Presidenti dell' Ospital maggiore un'assai graziosa opera dello stesso Palma il vecchio.

XII. *Di altri seguaci Giorgionesci, e Tizianeschi.*

12. Vittore Belliniano Pittor dello stile medesimo dipinse nel Villaggio di Spinea in Mestrina, una Tavola col Salvatore sopra un poggioletto in atto di coronar la Vergine Madre, e nella parte inferiore stanno in Colloquio li Santi Apostoli Pietro, e Paolo ed altri Santi.

13. Andrea Previtale altro seguace della Scuola Giorgionesca dipinse in Ceneda nel Duomo la stupenda Palla dell' Annunciata

co-

Digitized by Google

cotanto stimata dello stesso Tiziano, ed ivi leggesi scritto: *Andreas Previtale Bergomas Joannis Bellini Discipulus*: cosa singolare forse in verun altra di lui opera segnata. Ed un'altra nell' altar maggiore della Chiesa del Villaggio del Mesco è pure opera insigne di Andrea.

14. Francesco Vecellio Fratello di Tiziano nella Chiesa dei fu Osservanti minoriti di Campo Sanpiero la Palla di S. Lodovico Re di Francia con S. Gio: Battista, e la Vergine, della qual opera parlasi nel libro degli abiti antichi, composto da Cesare Vecellio. In Oriago Terra ne' Confini del Padovano, sulla Brenta, diocesi di Trevigi la Palla dell'altar maggiore è parimenti di lui: ivi vedesi dipinta non la Annunciata, ma la Maddalena dinanzi a Cristo risorto con elegante disegno, e colorito.

XIII. *Di Giovanni da Udine, e di Andrea Schiavone e di altri Tizianeschi.*

15. Di Cesare Vecellio molte eleganti Opere specialmente nel soffitto si ammirano della Chiesa di Lientiai Castello del Trevigiano, lavori creduti di Tiziano, ma da' registri di quella Chiesa certificati di Cesare. Nel Duomo di Ceneda la Palla di S. Sebastiano, e S. Rocco con M. V. è di lui.

16. Per nuova scoperta fatta dal nostro celebratissimo Sig. Antonio Canova in Valdobiadene in quella Chiesa Parrocchiale, nel Coro ritrovasi bellissima Pittura a fresco di Gio: da Udine gran Scolaro di Giorgione in Venezia, e gran seguace di Raffaello in Roma. Questo lavoro restò per molti anni nascosto, e coperto: vi sono nella Cornice d'intorno degli ornati Grotteschi della mano di Giovanni bellissimi, e nel mezzo l'adorazione de' *Maggi*. Le Teste, l'azione, le vestimeta hanno finitezza di espressione, che incantano. Le figure sono al naturale ben disegnate, ed ottimamente colorite. In un soffitto di una Camera nel Convento di S. Nicolò, vi sono tali grotteschi, e capricciosi rabeschi con vasi, e satiri, maschere e Puttini, che scherzano con animali, uccelli, e mostriculi, con forza, e delicatezza dipinti, giudicati opera dello stesso Nani, o almeno di quella maniera, e di quel tempo. Autore Tizianesco sembra quello, che nel 1540 dipinse nella Parrocchiale della Pieve di Soligo la Vergine Assunta nell' Altare maggiore. Leggesi a' piedi della Palla: *Francesco da Milan affatt'opra* 1540. Ma per quanto meriti la Pittura, non ben si sà chi fosse questo Pittore: certo della scuola Veneziana, e del Tiziano.

17. Seguace di Giorgione, e di Tiziano fu Andrea Schiavone, nella sua discendenza in Refrontolo. Dipinse in S. Agostino di Trevigi la sontuosa Palla di S. Aniano, e nella Chiesa delle Capuccine l'ultima Cena all'altar maggiore, ed altra nella Parrocchiale di S. Lorenzo. Nella Chiesa poi de' PP. Gerolimini ora delle Orsoline la bella Tavola di S. Girolamo, e nella Chiesa del Castello di S. Salvatore de' Conti di Collalto, siccome l'aspetto del Palazzo, ed una Sala a olio, sono di lui, e tutte cor-

Digitized by Google

correggano il Vasari dimostrando il bel colorito di Tiziano e le stupende mosse del Parmegianino, siccome la soavità di Andrea dal Sarto, de' quali ei studiò imitarne lo stile. Tale si è un S. Girolamo, che serbasi presso il Reverendissimo Martini in Crespano.

Giuseppe Porta. 18. Giuseppe Porta detto Salviati nel Palazzo di Treville del N. H. Federico Priuli dipinse nella facciata la Storia, la Fama ed altre figure simboliche, e nella Sala il cader della manna nel deserto, figurò molti ignudi, e tutto a fresco siccome a' lati d'una Madonna di Stucco il S. Marco, e S. Giovanni: vi lasciò stritto: *Joseph Garfagninus* 1542.

Gambara. 19. Lattanzio Gambara altro imitatore di Tiziano, del Parmegianino e del Correggio, dipinse nella Città di Asolo Trevigiano un fatto d'arme sopra il Palazzo del N. H. Soranzo.

Bonifacio. 20. Bonifacio non Veneziano, ma Veronese seguace di Giorgione, del Palma, e del Tiziano dipinse in Campo-Sanpiero nella Chiesa de' Franceseani una Tavola in cui vedesi S. Antonio di Padova che predica sopra un Albero, ascoltandolo il Rettore ed i Deputati del Comune che sono ritratti al vivo con numero di Uomini, e Donne del Contado che lo odono in forme naturali rappresentati, opera bellissima.

SCULTURA.

XIV. *Sculture insigni nella Cattedrale di Trevigi;* 21. Molto stimati sono gli sculti lavori ne' vasi tornatili, donati alla Cattedrale da Bernardo de' Rossi Vescovo di Trevigi, e che si conservano. In essi vi è la Effigie del Vescovo medesimo, e d'intorno a questa vi sono queste lettere: *Ber. Ru. Co. B. Episcopus Tar. Leg. Bon. Vic. Gub. & Præs.* Dall'altra parte ossia nel rovescio vedesi sculta una Donna, che sta in piedi sopra di un Carro, e con la mano tiene un Fiore ed un' Aquila, e da un Dragone conducendosi il Carro sopra del quale leggesi: *ob virtutes in Flaminiam Restitutas*. Con l'effigie, ed il Rovescio che stanno in questi vati, sono state coniate delle medaglie della massima grandezza nelle quali le stesse lettere vi sono impresse. Una di queste si conserva nel Museo del nostro Dott. Gio: Battista de' Rossi qui in Trevigi. Questi vasi si devono ascrivere d'intorno all'anno 1520 in cui principiò a governare Bologna e la Romagna. Di questi ne parla anche il Burchiellati.

22. Il medesimo benemerito Vescovo, fatta fabbricare la stupenda Capella del Sacramento nella Cattedrale di Trevigi co' suoi dinari, volle che da Tullio Lombardo si travagliasse la statua del Salvatore con quattro Angioli bellissimi di alabastro, e mol-

Digitized by Google

e molte figure di Santi nel Ciborio, e nella Capella medesima molti altri lavori, ed eleganti statue degli Apostoli, e dei santi Dottori, ogn'una delle quali presenta un'Opera pregievolissima in cui vedesi quanto lo scultore studiasse gli antichi monumenti.

XV. *Crispo Briosco.*

23. Speciosissimo lavoro in Alabastro presenta l'altare nella Sagrestia di S. Margarita dove vedesi la bella statua di S. Sebastiano, e sopra di questa un ben travagliato anaglifo in bassorilievo rappresentante Maria Vergine che tiene nelle braccia Gesù, e due Angioletti. Opera per quello si dice di Crispo Briosco scultore celebre Padovano. In fatti Vincenzo Zottis Giovane Giurisconsulto amico di questo illustre Padovano artista e celebre scultore, mentre ritrovavasi in Padova, venuto a morte, ordinò con suo testamento quest' opera, lasciando la di lui Madre Maddalena Bavaria erede, ed esecutrice testamentaria, ed essa, come appare dall'iscrizione che ivi leggesi, esattamente eseguì: eccola

VINCENTIVS CLAVDIVS J. C.
SEBASTIANO MARTYRI
T. F. I.
MAGDALENA BAVARIA MATER
ATQVE HAERES F. C.
1516.

24. Ogni Città, e perciò anche Trevigi, aveva il suo Orologio pubblico in Piazza: Trevigi ne conta uno di lavoro assai particolare. Scrivono gli storici Trevigiani, che caduto un fulmine sopra la Torre nel tondo dell'orologio nel 1491 adì 14 Ottobre nella Campana restò il martello unito assieme cosicchè non si poterono separare senza infrangersi, come leggevasi in una iscrizione riportata dal Burchielati. Fu tosto rimesso e riparato con maggiori astronomiche tavole e macchine matematiche: e merita che quì si nomini l'eccellente Macchinista * Viviano Piccoli, per la di lui perizia. Egli e la di lui discendenza fu sempre mai appellata dall'orologio come un secolo avanti i Dondi in Padova. Per sapere in qualche modo, qual fosse di Viviano il merito per le arti, non mi appello all'onorevolissimo diploma, che egli per se, e suoi discendenti ottenne dalla Città, confermato dal Senato: ma alla distinta notizia del di lui matematico sapere, che il Dott. Mauro ci descrive nelle sue Genealogie Trevigiane, in parlando della Famiglia *de' Piccoli*: *Hujus gentis* scrive, *viri primo tempore Horologia componere studuerunt, & in hac re acri adeo, & subtili ingenio fuerunt, ut præstan-*

XVI. *Vivian dall' Orologio.*

stantissimi & perfecti prædicati fuerint: Justis enim ponderibus & mensuris præstantes se exhibuerunt, mathematicos & geometrae, Astrologiæque observatores ut & solis cursum in 12 signis Zodiaci, & lunæ oppositiones & conjunctiones, Planetarumque aspectus recto & Geometrico ordine per circulos disponere sciverint. Vivianus Matthæi F. Vir maxime ingeniosus & industrius primus fuit, qui ad opus Horologii in foro majori conficiendum Senatus Veneti Decreto publico stipendio accitus mirabilem se præstitit, quo circa hoc privilegio in se & suos collato decoratus est, ut quotannis certam pecuniæ quantitatem ex erario consequantur: Nel 1521 lo stesso Viviano travagliò un altro Orologio per la Chiesa di S. Nicolò de' Predicatori, del quale con buona architettura, e belli ornati vedesi tuttavia sopra la Porta minore della Chiesa la Pittura che fu opera di Gian Matteo Pittore, così leggendosi nel lib. Procur. p. 265: adi 24 Agosto 1521 *in die Sabathi dati a M. Zan Mattio depentor a buon conto* per depenzer el Orologio L. 26: 14 Di tutta l'opera fu direttore ed ordinatore Fr. Gian Francesco Beati Priore di Trevigi e celebre nelle Università di Padova e di Pisa con questo Tetrastico annunciandosi il lavoro:

Quando spem hora moratur ac dolorem
Et læto fugit atque pertimenti
Mensu Fallitur ægra mens eodem
Ergo hoc munere sanior fruatur
Prior Magist. Jo: Franciscus de Beatis Ven.
MDXXI. Novemb.

In Noale vedesi l'organo sopra quattro colonne ben architettate con intagli ed indoratura, e nel mezzo un bel Leone, e leggesi, che di tutto ciò furono gli artefici Andrea e Giacopo Vicentini: *Andreæ & Jacobi Fratrum Vicentini* 1530.

XVII. *Tullio Lombardo. al N. 21.*

25. Ben degno di esser considerato è il Mausoleo innalzato nella Chiesa della Madonna grande al gran Capitan Generale. Mercurio Bua, de' Principi dell'Epiro, nato in Budua, in Trevigi dopo aver stabilita la sua famiglia, nel 1529 defonto. Egli fu presso di molti Principi Belligeranti d'Europa e specialmente della Veneta Repubblica uomo di gran merito militare e condottier generale de' Stradioti, decorato perciò di onori e titoli, e dal Senato di Venezia dopo la guerra della Lega di Cambrai fatto Conte d'Ilasi e di Soave nel Veronese. In Trevigi dimorava, quivi ebbe moglie, figli e figlie, e durò per tutto il secolo la di lui nobilissima famiglia, restandone un ramo tuttavia nell'Albania, ed uno in Verona. L'altare di S. Giorgio nella Capella dove vedesi il Mausoleo, fu dal Bua eretto di finissimo marmo e tutto il monumento. Vi sono sette figure di alabastro,

che

Digitized by Google

che rappresentano le virtù delle quali era Mercurio fornito: due Angioletti pure di alabastro con fiacole in mano che fanno corona al genio immortale di Mercurio. Vi sono molti emblemi militari e simboli funebri in anaglifo: vi sono le bandiere al numero delle riportate Vittorie e de' Principi sotto il vessillo de' quali guerreggiò. Questo elaboratissimo mausoleo si vuole opera di Tullio Lombardo.

26. Degli stessi scultori Lombardo si è pure il Mausoleo con lo stema di un Cavagliere di S. Giovanni molto ben travagliato di Lodovico Marcello Priore e Comendatario di S. Giovanni del Tempio, delle arti e scienze Protettore, e promotore presso de' Trevigiani. Il Busto eziandio con lo stema di Brocardo Malchiostro Canonico e Vicario generale, opera dell'altro Lombardo scultore Martino elegantemente eseguita, fatta fare a se medesimo mentre ancor vivea, nella Capella dell'Annunziata in Duomo. Sembra che Opera degli stessi scultori dir si debba anche il ben scolpito sepolcro di Bertuccio Lamberti Canonico e Vicario Episcopale e primo Primicerio parimente nella Cattedrale, e l'altro di Francesco a Lignamine professore di Medicina nello studio di Padova e Poeta della sua età, eretto in S. Nicolò. Sono opere di quest'epoca, e sotto la direzione de' medesimi artisti travagliate le statue marmoree di S. Paolo presso le Monache Domenicane, quella di S. Agostino presso gli Eremitani, e quella di S. Girolamo presso i Gerolimini ora Chiesa delle Orsoline, con molte altre che veggonsi sopra degli Altari erette in questo tuono d'anni, Opere tutte che meritano di esser ben osservate.

ARCHITETTURA.

27. Opere, di Architettura militare, idraulica, e civile sacra e profana sono presso de' Trevigiani. Principierò da quella grandiosa, per cui la Veneta Aristocrazia tanto si estolle, e si comenda, da quella, che diede alla città di Trevigi una nuova configurazione, un nuovo ambito, nuovo ordine di difesa, e distribuzione di Porte, di Chiese, e di case. La guerra de' Collegati in Cambraj, ha fatto questa novità, ed ha siccome a' Trevigiani di quel tempo dato motivo di tristezza e di gioja, così a' posteri d'onore: Imperciocchè atterrati otto Borghi dove erano Chiese, Ospitali, Palazzi ed abitazioni frequenti; e sopra di questi fatte indi le spianate: con quanto era a mure secche dell'antico quasi elittico circondario, e con poca porzione degli atterrati Borghi, si formò in una Romboide una Città da ogni parte circondata e difesa dalle aque nell'esterno, e da forti baloardi, fosse, e mura in nuova forma terra piana-

XVIII. *Architettura Militare Moderna in Trevigi prima, che altrove.*

te nell'interno. E qui si richiama l'attento osservatore ad esaminare le operazioni tutte di militare architettura con nuovo metodo disegnate ed erette. Si osservino principalmente quelle del Castello dell'Altilia, in esso tutto si vede, che dimostra lo spirar della vecchia maniera ed il nascer della nuova: abbiasi dunque per indubitata cosa, che in quel Castello di piedi 2500 di circonferenza e non altrove nell'Italia, o oltramonti vi è il primo raggio della nuova arte, e che in essa veramente si discopre l'arte ancor bambina, veggendosi un misto del vecchio modo, e del nuovo: vi sono angoli e le facce piane, e fianchi, ma questi semplici e continuati: le cannoniere sono in caso matte coperte: sopra queste vi sono le Piazze, ma poco basse, col parapetto ugualmente alto a quel delle faccie. Il lato dell'angolo ne' baloardi non è minore dei gradi 106: le mura alte p. 24, di grossezza più meno 12 al 16, girano con pari magnificenza, onde a vederle, o dalla parte del Sile, o da quella del Terraglio formano un colpo d'occhio che sorprende. Le cortine sono senza alterazione, i parapetti di p. 18. I terrapieni di 10 al 14: doppie cannoniere che guardano le fosse e la campagna: le prime parallele al pelo d'acqua, e superiori le seconde che battono la pianura, ed i ridotti. Questa opera è prima di quella da Michele San-Michele fatta in Vero-
* Doc. IV. na nel 1527, quando questa di Trevigi fu disegnata nel 1509 * e con cespiti tosto eseguita, indi con solida e permanente fabbrica nel 1514 incominciata, e nel susseguente anno terminata: Esiste certa la prova in marmo ivi leggendosi:

JACOBVS TREVISANO SILV. F. TARVISII
PRAET. PRAEFECTUSQUE
ARCEM
A SEBASTIANO MAVRO PRAEDECESS. FVNDATAM
HIERONYMO PISAVRO PROVISORE SIMVL ERECTAM
DEXTERO QVIDEM MVRO HAVD PERFECTO
OPERIBVS DILIGENTISSIME ADDITIS
AD FINEM FELICISSIME PERDVCENDAM
CVR. ANNO MDXV.

Di tre Porte che d'intorno al sito del Castello antico vi erano, una sola se ne formò militare, chiamata Altilia. Lo edificio è in quadro, sostenuto da parecchi Pilastroni con ricetti, e stanze per le guardie: vi sono le cannoniere e luoghi sotterranei: la parte superiore serviva di cavaliero con parapetto per difenderci l'entrata: vi era il Ponte militare che copriva la fossa. Questa porta da una parte è unita al Castello che la di-

Digitized by Google

difende e per il quale vi si entra per una scala secreta militare. Dall'altra parte vi sono forti e magnifiche mura eguali a quelle del Castello, che sono di lunghezza p. 1200 e portano al Bastion di S. Polo, che difende l'ingresso nella Città dalla parte del Sile, e batte la campagna. In questo Bastion, benchè ora posto quasi in totale rovina da ruderi, si discoprono belle invenzioni disegnate e prima che altrove qui eseguite: Batteria a pelo d'acqua: cannoniere sotto il cordone ed ai fianchi: scale e porte interne: Piazze coperte con un spaziosissimo terrapieno. Questo bastione è di figura rotonda, e chiamasi nel Documento citato * propugnacolo inferiore, siccome il Castello propugnacolo superiore, il tutto fu disegnato nel 1509 ed in questa forma fabbricato nel 1514, e compiuto nel 1519: eccone la memoria in marmo. * *Doc. IV.*

FRANCISCVS MOCENICO PETRI F. PRAET. PRAEF.
MVRVM A PROPVGNACVLO SVPERIORE
AD ALTERVM
INFERIVS SVPRA SILIM ET INDE
ALTERVM CONTINENTER AD VRBIS
PORTAM
INCREDIBILI CELERITATE F. C.
MDXIX.

28. Lasciato il Castello verso S. Martino fino a S. Nicolò vi resta del muro secco, indi ripigliano dopo una magnifica casamatta con arco ben singolare di p. 50 di corda, le mura fino alla Porta de' SS. Quaranta, dove l'acqua del Sile con quella della Botteniga s'unisce nelle fosse. La Porta è di un'assai bella struttura con ordine di Colonne corintie, e buona architettura. Nel coperto tiene come una Piazza con cannoniere, e stanze per le guardie, con sotterranei, anditi e luogo per l'artiglieria. Vi era il suo Ponte militare: vi sono degli ornati ben travagliati nel marmo, questo lavoro non è senza molta probabilità sia di Pietro Lombardo. Due bastioni la difendono, simili al sopradescritto, di figura rotonda, essi pure s'avanzano per una gola nel recinto; vi sono condotti sotterranei fino alle fosse, vi sono communicazioni per sotterranei, e delle porte di soccorso ossia di sortita, le cannoniere sono nel fianco, difendono la porta e le fosse: I terrapieni sono magnifici: queste operazioni giusta il piano del disegno 1509 * e la riforma 1516 si sono fatte nel 1516 come si legge in lapida: *Pietro Lombardo.* * *Ibidem.*

NI-

NICOLAVS VENDRAMENVS PAVLI F. ANDREÆ
PRINCIPIS NEP.
PRÆT. PRÆF.
NOVAM VRBEM FOSSA MVRO CIRCVMDEDIT
REGIONES AC VICOS DILIGENTISSIME DISTINXIT
PORTAM SVI NOMINIS CVM OMNI CVLTV
F. C. MDXVI.

Perchè il disegno dava della minore restrizione alla Città, come l'Autore del disegno indicò *: dal Comandante Generale Bartolommeo Co: di Liviano si segnò la dilatazione a tenore di un decreto del Senato 29 Maggio 1516: *quod civitas Tarvisina augeatur & amplificetur in executione partis capta in nostro Senatu secundum formam seu Modellum Illustr. q. D. Bartholamei Liviani Cap. Generalis nostri incipiendo a Turre spirituum a parte S. Theonisti & vertendo se ad Muros novos versus S. Bonam, comprehendendo & includendo Suburbium Ss. XL.*: Per la qual dilatazione leggesi sopra la Porta de' Ss. XL. questa speziosa Inscrizione.

* *Ibidem.* XIX. *Bartolameo Liviano qual parte abbiavi avuto.*

BARTOLAMEO LIVIANO VENETI EXERCITVS
IMPERATORE DESIGNANTE EODEMQVE
COMPROBANTE.
SENATV.

Da questa inscrizione alcuni si sono indotti a credere, che il nuovo metodo di fortificazione, che quivi traspira opera sia del Liviano, quando di lui non è, che la sopralegata dilatazione a seconda sempre del primo addottato disegno dal Senato fino dal 1509, cosicchè per farne una piccola alterazione, e poco cangiamento vi si ricercò nuovo Decreto del Senato 29 Maggio 1516.

29 Dal Baloardo nell'angolo Annunciato fino all'altro nell'altro Angolo, corre in linea retta una mura maestosa, e forte con quattro bastioni, e due mezzelune, che formando il così detto *lungo lato* ben munito, e difeso, dimostrasi, che tanto prima del Vauban si conosceva anche questa operazione. Questo lato è di lunghezza di p. 4500 con spazioso Terrapieno: le Mura alte p. 24: larghe p. 12: il parapetto p. 8: il Terrapieno largo p. 16: alto p. 8. La Porta di S. Tommaso è qui secondo le regole del Vauban tanto avanti conosciute cioè nel 1518, in mezzo a due baloardi, quali siccome gli altri hanno

Digitized by Google

no le sopraindicate militari invenzioni. L'ingresso parimenti dell'acqua detto la Botteniga, è quivi da due altri Baloardi difeso: le Cannoniere in tutti questi Bastioni sono in tal modo situate, che per imboccarle, bisogna mettersi sotto il fuoco del Bastion adjacente, sono perciò coperte abbastanza. La grandezza de' nostri bastioni prova, che fin dal principio, di quest'arte, in Trevigi si pensò a farli in ogni parte, nella Capitale, gola, faoce, e fianchi della maggior grandezza: a barba d'artiglieria v'erano le Cannoniere, gli anditi d'ingresso, passando sotto i Terrapieni ampi, e coperti. Merita però, che sovra ogni altro lavoro di architettura, e scultura simile, e militare ben si osservi la Porta di S. Tommaso, che nota in marmo l'anno in cui fu fatta cioè: MDXVIII. Siccome tutti i lavori superiori del lungo lato fino all'Angolo, e da questo fino al Sile che segnano altra dilatazione della Città comprendendo parte degli atterrati Borghi fatti, anche da questa parte nello spazio di un anno sotto il Governo di Paolo Nani terminato così leggendosi repplicatamente in marmi:

XX. *Porta di S. Tommaso quanto magnifica.*

NOVAM A BVTENICA AD SILIM VRBIS AMPLIATIONEM,
FOSSA MVRAQVE CIRCVMDATAM TOT TVRRIBVS
CREBRISQVE PROPVGNACVLIS MVNITAM,
PORTAM MIRÆ STRVCTVRÆ
PERSPICVIQVE CVLTVS
CVM VIA STRATA EXCITATAM, ALTERVM
QVOQVE
VLTRA BVTHENICAM INCREMENTVM EISDEM
ERECTVM MVNIMENTIS
EO PAVLI NANI GEORG. F. AVGVST. PRINC. NEP.
PRÆT. PRÆF. SOLERTI STVDIO
VT HORVM OMNIVM INTRA ANNVM
PRINCIPIVM FECERIT ET FINEM
MDXVIII.

Questa Porta ha sei colonne per prospetto quale tutto è d'ordine Corintio, e le porte con buona proporzione: l'edificio è in quadro sostenuto da più ordini di Pilastroni di Pietra con ricetti per le guardie, e luogo per l'artiglieria. Il coperto, è di piombo, e dovea servire come di cavaliero, levando la copertura. Molti Poeti Trevigiani s'unirono a lodare il Nani, e Francesco Lignamine, e Francesco Malapelle s'aggirano nella Porta. Vi sono molti ornati militari con molta finitezza scolti, ma specialmente il Leone, che distintamente si loda come opera di

Pie-

Digitized by Google

Pietro Lombardo: *ad Petrum sculptorem*: nell'alto vedesi bellissima statua di marmo rappresentante S. Tommaso Apostolo di non inferior artifizio. Questa porta sembra stata in disegno, e lavoro dei medesimi Lombardi, e vedesi nel suo prospetto incisa nella storia Trevigiana del Bonifacio nel primo libro ultima ediz.

30. Dall'Angolo, che guarda il Sile dietro la Madonna grande, atterrata la Chiesa di S. Soffia con il Borgo annessovi, si formò un forte, e grande bastione, quale accompagna una magnifica mura, senza fossa, perchè il Sile vi si estendeva, e portasi fino alla Pallada ossia Portello. Quì è dove si dà fine alle disegnate fortificazioni, e dove io deggio avvertire, che quì sulle rive del Sile vedesi innalzato mezzo bastione, di cui credesi, il primo esempio quello detto di S. Francesco di Paola in Verona opera del Sanmicheli, ma propriamente lo abbiamo quì in Trevigi: da una faccia, e da un solo fianco questo si vede, tirata dalla parte del Sile una linea retta, che si và ad unire con l'Angolo del bastione, ed in essa preparato il piano a tre pezzi per giacere sopra del parapetto, ove termina il muro, fuori si butta una specie di picciol fianco, che guarda di quà e di là. Vi sono Cannoniere doppie, piazza bassa, condotto coperto, con stanze nel Terrapieno per uomini, e munizioni. Quivi il Sile accresciuto dalla molt' acqua della Bottenica per i tre rami, che prima bagnarono la Città; quivi dove il Sile, e Cagnano s'accompagnano; rapido, e maestoso corso di navigazione imprende, quivi si eresse dal primo ed insigne architetto militare il mezzo disegnato Bastione tanto celebre nella moderna fortificazione. E con la cura, e studio di Francesco Mocenico Podestà, e Capitanio:

Franciscus Mocenicus Petri F. Præt. Præf.
Incredibili Celeritate F. C: MDXIX.

XXI. *F. Gio: Giocondo fu il grand'architetto, che diede il disegno.*

31. Ma chi fu l'insigne architetto! F. Gio: Giocondo Domenicano Veronese, Regio Architetto della Veneta Repubblica, spedito dal Senato nel 1509 per far difesa la Città di Trevigi da' collegati di Chambrais con nuova fortificazione atteso il nuovo metodo di combattere allora introdotto, e di attaccare una piazza col Cannone ed il fucile, Trevigi Città unica, e sola, che non volle all'Imperatore Massimiliano sottomettersi. Che il solo F. Giocondo sia stato quello, che sul momento ne diede il disegno, e lo eseguì con terra di cespiti, indi con solida fabbrica, lo dicono gli storici Trevigiani Zuccato, e Bonifacio: lo contestano molti Poeti contemporanei co' loro carmi in di lui lode, i Decreti del Senato, la Scrittura stessa, che tutto descrive il disegno scritta dal Bologni a' Senatori incaricati sopra di questa

Digitized by Google

sta opera *, e le parti prese dalla Città per esecuzione del disegno medesimo, e tassare i varj corpi de' Cittadini, e le Castella della Provincia Trevigiana * ed io in una Giornata del mio Convito Borgiano producendo tanti inediti documenti alla luce, ed illustrandoli, mi faccio pregio con pubblicarvi il disegno stesso dell'antico, e nuovo Trevigi formato da Giocondo, onde intenderne l'operato, mi faccio pregio, diceva di esserne il primo a far conte tali e tante invenzioni, e magnificenze, a gloria ancora de' Veneziani. Lorenzo Cerinate, e Vincenzo Vittelli siccome l'Alviano furono incaricati di esaminare il disegno già fatto da Fr. Giocondo: se i due primi lo approvarono del tutto, a fronte delle molte opposizioni, che i seguaci del vecchio stile facevano, l'ultimo non vi segnò come dicemmo, che la dilatazione alle porte de' Santi Quaranta, e di S. Tommaso, e questo è la formola, o il modello secondo cui si dovea formare, accrescere e dilatare la Città: *quod Civitas augeatur secundum modellum Bartolamei Liviani:* la qual cosa erasi benissimo preveduta, che far si potesse terminata la Guerra da Giocondo medesimo *. I lavori delle due Porte de' Ss. Quaranta, e di S. Tommaso sono disegno l'uno di Pietro, l'altro di Tullio Lombardo.

* *Doc. IV.*

* *Doc. V.*

* *Doc. IV.*

32. Queste fortificazioni, scrive il Bembo nella sua Storia Veneta, lodandole, come quelle delle quali non si era per l'avanti veduto alcun esempio altrove, opportunissime per la guerra, magnifiche ed eleganti: *ejusmodi nunc quidem est, ut neque pulchrius & elegantius neque aptius atque accomodatius quidquam ullum ad oppidum muniendum & tuendum aliis in locis fere conspiciatur*: dopo di averne in due altri luoghi parlato, potevasi con maggior precisione parlare onde riguardare il disegno di Fr. Giocondo, e le eseguite operazioni per le prime nella Moderna Militare architettura! Per questo Carlo V Imperatore ed il Duca d'Alva, poco dopo in passando da Trevigi, come narra il Zuccato testimonio di veduta, e di udito nel 1532 restarono sorpresi nel vedere che fecero delle fortificazioni con nuovo metodo istituite di questa Città, la forma, e la invenzione, affermando, che eguale difesa non avevano altrove veduto. Per le quali cose non è fuori della probabilità, che Girolamo Pennachio, detto Girolamo da Trevigi celebre Pittore in veggendo i lavori, che in Patria si facevano sotto la direzione de' grandi maestri d'architettura Militare, apprendesse qui le lezioni, ne imparasse il metodo ed egli pure ne sia divenuto grande architetto, e fosse il primo, che siasi condotto oltremonti da Enrico VIII Re d'Inghilterra a Regio architetto militare: e ben si sà, che per il valore dal Trevigiano dimostro, colà come Ingegnere, ottenuto abbia scudi 400 di annua pensione. Ma mentre era inteso a formare delle fortificazioni in Bologna nella Picardia ivi spe-

XXII. *Girolamo Pennachio passa oltremonti e porta in Inghilter-*

ra le nuove invenzioni di architettura Militare.

spedito nel tempo della guerra degli Inglesi contra i Francesi improvisamente fu da un colpo d'artiglieria ucciso nel 1544 dopo di aver ivi molto operato, e lasciati monumenti insigni, nell'età non di 36 anni come tutti fin'ora malamente hanno segnato, molto meno di 76 come volendo correggere gli altri più grossolanamente fissò il Rigamonti, ma di 48 incirca.

XXIII. *Aquedotto celebre nel Trevigiano, da chi rinvenuto e quando e da chi difeso, e rinnovato.*

33. Dalle opere di architettura militare passiamo a quelle d'architettura Idraulica. Abbiamo in Trevigi, e nel Trevigiano lavori degni dell'ammirazione degli intendenti intrapresi nell'indicata epoca. Ne' confini di Pederobba ossia pietrarossa grosso villaggio ventidue miglia distante da Trevigi, dalla Piave, che per quella parte trascorre fino dal secolo XIV come leggesi nelle vechie carte eravi un rivolo, che lungi portavasi per quella contrada, e chiamavasi Brentella. Questo rivoletto d'acqua poco estendendosi, poco utile arrecava onde nel 1435 da certo Ingegnero per nome Ravanello, con sovrana Commissione, di quel rivo si formò un aquedotto, che per molto tortuoso camino bagnava la campagna superiore, destinandosi una civica deputazione a presiedervi. Ma questo Canale nel tratto di molti anni aveva incontrato un grande guasto, e si proposero alcune providenze. Ma tali e tanti erano nel segnato canale i mali, che nacquero forti dispareri fra' Cittadini Trevigiani, e fra gli Ingegneri: alcuni riputavano tanti mali irrimediabili stando la bocca dell'acquedotto in Pederobba, e suggerivano alcuni la riva di Covolo ed altri quella di Narvesa dove di già sortiva altro rivo, che Piavesella si denomina al sasso del Corvo, e viene fino in Città. Per queste disparità restossene la regolazione Salamonia inoperosa, finchè il Senato spedì un celebre architetto Idraulico in Trevigi, F. Gian-Giocondo, onde ben esaminate le ragioni, ne dasse il giusto suo parere. Giocondo nel 1507 si portò in Trevigi, rilevate le varie opinioni, indi si trasferì sopra i luoghi, livellò la Piave, e la Campagna, e con una scrittura dottissima rifiutando ogni anteriore disposizione, con un apposito disegno, fissò il luogo di Pederobba, dando tali ammaestramenti, che divenne quel canale uno dei più utili aquedotti, che porta la sua acqua benefica per più di cencinquantamiglia in cinquantanove Villaggi, sostenendo edificii di varie sorta, ed irrigando l'aride terre: ordinò bellissime porte triplicate di Pietra nell'imboccatura, ed un ponte canale in Onigo dove con una macchina quivi per la prima volta veduta, detta *del Salto del gatto*, insegnò ad incrociarsi a due canali, senza impedire il corso di alcuno. Quanto Giocondo suggerì nel 1507 al Senato, si esequì nel 1508 da' Trevigiani, e Girolamo Bologni ne' promiscui con due Epigrammi loda il bel rinnovato aquedotto pel disegno fatto da Giocondo, le porte, e le macchine, che da questo medesimo con singolare archi-

Ravanello.

Digitized by Google

chitettura furono ordinate *. Questo interessantissimo articolo nel Convito Borgiano si esaurisce producendo scritture, e documenti Idraulici ed il disegno stesso dell'aquedotto quale fu da Giocondo fatto, e nel salone del Palazzo della Ragione dipinto. * Doc. VI.

34. Anche per le alluvioni frequenti della Piave, che verso Narvesa più d'una volta avea rotti gli argini, tutta allagando la campagna fino a Trevigi; furono consultati i periti Idraulici, e fra questi ritrovasi il parere di Alessio Aleardi, e quello di Fr. Giocondo. Il primo suggeriva argini di ghiara, e di sassi formati, ma il secondo opponendosi al primo, suggerì, si rimettessero que' saldi Murazzi, che ivi da Francesco il vecchio da Carrara erano stati in qualche parte fatti, detti perciò Carraresi, e quali veggonsi in Limena, suggerì si rimettessero con maggior estensione, e si rimisero infatti pe' quali difendesi la Città; come da documenti io dimostro nel citato convito a gloria Immortale di Giocondo. Per difender poi la laguna a Venezia stessa, suggerì lo stesso Giocondo il celebre argine di S. Marco, detto del Rifugio. Odasi il Poeta Storico Bologni, che celebrando F. Giocondo contesta queste grandi operazioni fatte a' di lui suggerimento.

XXIV. *Lavori sopra la Piave ne' Murazzi di Narvesa, e nell'argine di Rifugio. Alessio Aleardi, rifiutato.*

Ad Jucundum Mathematicum insignem.
Si rapidum Jucunde Plabem diverteris a me
Te velut ingentem Deucaliona colam:
Replevit cujus vacuos industria campos
Merserat immensæ cataclismus acquæ.
Magnus homo est rebus qui scit succurrere Lapsis
Non est qui prohibet damna futura Minor.

XXV. *Trombe Idrauliche fatte a S. Martino nel Sile, ed all'Ingresso della Bottenica per allagare l'esteriore e difendere l'interno della Città. Da chi suggerite, e disegnate.*

35. Per il bisogno della Guerra della Lega di Cambrai spedito Fr. Giocondo in Trevigi nel Giugno 1509, vi arrivò nel giorno 9 e tosto pensò ad una pronta, e valida difesa essendosi tutto il pericolo nel ritardo. Conosceva il corso la quantità di acqua che entrava nella Città e l'origine, e suggerì delle Trombe Idrauliche con le quali si respingesse ad arte l'acqua dalla Città, onde allagasse il terreno di fuori delle mura un miglio incirca: e trattenuta l'acqua stessa nelle larghe e profonde fosse, l'acqua stessa con altre Trombe e chiavistelli si gonfiasse, e si stendesse per modo che tener si potesse lontano l'inimico. Nelle fosse tuttavia, si veggono le belle macchine, siccome le Trombe marmoree al Ponte della Bottenica, ed a quello di S. Martino ai Molini del Sile: due Fiumi, che allagando al di

fuori, servivano agli usi sociali al di dentro, e si univano con assai bell'artificioso lavoro, e tale che ne portò tutto l'effetto, sicchè due volte avvicinatosi l'esercito Imperiale, e Francese per assediare la Città, restò pienamente deluso, nè mai divenne Padrone della Città. Ne parla con lode singolare il Bembo nella sua storia in due luoghi, dove di Luigi Mocenigo Proveditore Generale spedito in Trevigi con cui Fr. Giocondo, Tavella, scrive così: *Acqua Silis fluminis quod flumen oppidum interfluit, ut in oppido sustineri posset, quæ hostibus accedentibus offenderetur ad omnem circa oppidum regionem submergendam alveos e lateribus solidissimos cum ostiis Lapidibus plurimis ad quamvis vim aquæ brevi evomendam constituerat omnesque sub mœnibus, perque agerem firmissimas exædificabat: quod opus magna impensa poste a perfectum expletumque est*, ed in un altro luogo, *aquam fluminis Silis, posse munitionibus adeo sustineri ut quingentos eoque amplius circa oppidum passus majori ex parte ager exaqua redigatur ne hostibus ad murum accedendi facultas sit*: Di questo lavoro Idraulico se ne fa parola diffusamente nella relazione che si fa al Senato intorno alle opere da Fr. Giocondo inventate, ed eseguite in Trevigi * Il Cronista Zuccato scrittore sincrono ne parla con lode, sebbene per l'atterramento de' Borghi di Fr. Giocondo si lagni. Nel 1521 sotto il Regime di Priamo da Lezze si fecero tutte le macchine disegnate da Fr. Giocondo con archi, e trombe di marmo, chiavistelli, e fistole di bronzo e di acciajo: eccone in bella Lapida il monumento.

* *Doc. V.*

PRIAMUS LEGIVS AND. F. PRAET. PRAEF.
EX S. D.

Arcum ordinibus extra, intusque duplicatis
Pontem refecit, murum superstruxit, viam stravit,
Terram a Ponte ad Silim usque aggessit, fossam
Adjecto Exteriore Muro ampliavit, ad aquam reprimendam
Circumque urbem latius effundendam
Ad Hostem arcendum jactis ex solida lapide in
Aqua Fundamentis obstacula posuit, Porticum adjecit,
Quæ Civibus Æstate levamento foret. Anno MDXXI.

XXVI. *Opere di Architettura civile e sacra di Martino Lombarda, e di altri Architetti.*

Passiamo alle opere di Architettura civile sacra. Quattro Fabbriche in quest'Epoca sotto la direzione d'insigni architetti si eressero: la Cappella dell'Annunciata in Duomo, la Chiesa di S. M. del Gesù, la Chiesa di S. Martino, ed il Monaste-

Digitized by Google

stero di S. Maria Nova. Nella prima si è creduto fin ora fosse il disegno di Pietro o di Tullio Lombardo *, de' quali quello delle due altre Cappelle: ma di questa terza fu Martino Architetto così leggesi nella Cornice della volta: *Conditeris jussu*, cioè del Malchiostro, *Martinus Architectus extruxit*: ma chi è questo Martino! Il Burchielati lo vuole per Martino da Udine celebrato dal Vasari, ma io penso fosse Martino Lombardo Germano dei lodati, molto in que' tempi rinomato di cui è disegno la Scola di S. Marco di Venezia. Per la qual cosa le tre Cappelle della Cattedrale del Duomo opera sono di tre insigni Architetti de' quali 1757 saggiamente pensando i Canonici volevano fosse nell'erezione del restante, del corpo, seguito del tutto il disegno, come a perfezione eseguì nel suo il Conte Giordano Ricati. La seconda non ispregievole fabbrica si è, fatta la demolizione della vecchia Chiesa per le nuove fortificazioni di S. M. del Gesù, dei Minori Osservanti fuori della porta Altilia, quella di nuovo fattasi a tre Navate con sei colonne per parte e sei Capellucce che formano il corpo, mostrando una Croce latina. L'ordine nelle colonne è un semplice Toscano quale in tutta la Chiesa si mantiene. Francesco Malapelle * ne fu l'autore ed il fondatore, ed il Genealogista nostro Dott. Mauro il narra: l'architettura di questa Chiesa è un semplice Sansovino.

* *Martino Lombardo.*

* *Malapelle.*

Con buona Architettura nell'interno, ed eleganza nella facciata vedesi la Chiesa di S. Martino, prima de' Monaci Zeniani, poscia de' Cavaglieri Gerosolimitani: nel 1542 come insegna una marmorea iscrizione, fu in questa forma ridotta da Andrea Arimondo * Cav. Comendatario: *Hæc fabbrica MDXLII prima Martii facta fuit Patrono & Architecto D. Andrea V. equite Hierosolymitano*. Il Monistero finalmente di S. Maria Nuova con loggie inferiori e superiori a più piani con elegante Architettura formate opera dicesi di *Sebastiano Fullon* * come notasi in una lapida ivi esistente. Nella Cattedrale vi è memoria sepolcrale di Francesco Aliprandi che appellasi * *Proto* degli Architetti Trevigiani con pubblico stipendio dalla Città condotto, di esso al 1538 leggendosi: *Franciscus Aliprandus Architectorum Tarvis. Pubbico stipendio Prot. Mon. Hoc sibi V. P. MDXXXVIII.* Merita quì che ricordiamo Lombardo Graziolo * di Asolo Trevigiano Architetto e Scultore, di cui ci ricorda il nome ne' suoi illustri Asolani il Co: Pietro Trieste. Egli fu ed era Architetto Regio della Regina di Cipro Cattarina Lusignana Signora di quel Castello dove al tempo stesso tenea tre corti quella delle Muse, quella d'amore e quella della magnificenza. Disegno del Graziolo suo Architetto ragionevolmente dir si deve sia la Chiesa di Santa Catterina martire nel Borgo d'Asolo,

* *Arimondo.*

* *Fullon.*

* *Aliprandi.*

* *Lombardo Grazioli.*

così

così pure la sua regia abitazione nella più vaga eminenza del Castello stesso; e nella pianura a mezzo di sotto Asolo quel forte e vago Palazzo di campagna architettato all' orientale chiamato Parco, di cui ne fu inventore Pietro Bembo, sono opere del nostro Architetto, siccome altre fabbriche in Asolo e per la Campagna Trevigiana dal genio della Regina fatte erigere. Sembra che sotto la direzione del Dotto P. Francesco Giorgi da Graziolo siasi potuto fare il bel monistero e Chiesa di S. Girolamo in Asolo, al tempo in cui fioriva egli, fabbricate.

Digitized by Google

DOCUMENTI

SPETTANTI IL CAPO PRIMO

DELLA SESSIONE SECONDA

DELLA SECONDA PARTE.

DOCUMENTO I.

Con cui si prova che Lorenzo Lotto Pittore non Bergamasco, non Veneziano, ma propriamente Trevigiano dir si deve in Trevigi da Civile Famiglia nato, educato e possessore di beni e di Fondi. Tratto dal Dott. Nicolò Mauro autore sincrono nelle sue Genealogie MS.

Lotti seu Lottaringi Cives fuerunt, & invenimus Petrum Lottum Petri Pauli F. civem fuisse Tarvisinum, & in Civitate floruerunt in sæculo 1400: *anno* 1487, *ut in Tabulario Pubblico sub nomine Saturni vidimus, Pippam sororem hæredem scripsit, marcumque Accialium Pannorum infectorem & mercatorem Venetum & Tarvisinum civem commissarium reliquit. Ex hac gente Claruit etiam Laurentius Lottus Pictor celeberimus qui Venetiis residit & ex præclaris picturæ operibus in maxima fuit existimatione; & ab ultimo Hieronymo de Lottaringis in* 1522. *institutus fuit hæres, cum clara ejus ux. Et a D. Zilia . . . . quæ fuit ux. S. Francisci Bastardini q. ser Hieronymi & Filia q. Melchioris de Rovico ex quo Hieronymo orta fuit Cassandra F.*

DO-

Digitized by Google

DOCUMENTO II.

Contratto Pittorico del pagamento da farsi dalle Monache di S. Parisio di Trevigi per la Palla dell' Altar Maggiore della loro Chiesa da Francesco Beccaruzzi di Conegliano abitante in Trevigi e Pittore. Tratta da carta autentica originale dell' archivio delle dette Monache.

Treviso 23 Settembre 1533.

Io Francesco Beccaruzzo Pictor da Coneliano mi son contentado d' accordo di far una Palla alle RR. MM. di S. Cristina, di dita Santa con un Cristo in ajere in te un paradiso circondà d' Angioli, che batiza S. Cristina con la sua benedetta madre in un quadretto di sopra; & in da basso prima ditá Santa in te un lago co una ruoda da molin al colo e doi Anzoli, che la sustenta, & in di sopra del aqua e pi basso poi S. Benedetto di sopra con S. Scolastica, e dall' altra banda a man manca S. Romualdo & etiam S. Parise. E in le Colonne d' intajo al mezzo farli una Annunziada e nel scagneto da basso lo martirio di S. Cristina, e un Cristo passo in la portella, che è in dito scagnetto, & etiam inciso al pari da basso delle colonne una S. Lucia, ed una S. Agnese secondo se contiene nel desegno e avuto modelo per mi fatto, e da loro visto: Per il prezzo e mercede d' accordo di cento ducati da lire sei e soldi quattro, e me obbligo a tutte mie spese per legname, e doradura, e di dar finida la Pala per la festa di dita S. Cristina 24 Luglio 1534.

Accordo fatto con il Monasterio e con la M. R. M. Abbadessa suor Lucia Priora, suor Cristina, M. Benedetta, suor Catterina e R. D. Girolamo Confessor, e suo compagno Fr. Bernardino presenti. E se la dita opera non piacesse sia obbligado a rifarla e se fosse stimada di manco, se obbliga pagar il doppio.

Sottoscritto di man propria
Io Francesco Beccaruzzo depentor da Conegian.

DO-

Digitized by Google

DOCUMENTO III.

vol. Lotto, Libro p. 1[illegible] 1544, 10 Dec

Stima fatta da Lorenzo Lotto Pittor abitante in Trevigi del valor di una Palla della Assunta fatta da Francesco Beccaruzzi, nella Chiesa Parrocchiale di S. M. di Valdobiadene. Tratta dall' Originale Esistente nell' Archivio di detta Chiesa.

In Christi nomine Amen 1544. Indictione secunda die Jovis undecima mensis Octobris in Plebe Vallis Dobladinis in domo dictæ Plebis, præsentibus ser Pilio F. ser Hieronymi Bolognati, Laurentio Fr. Liberalis dicti Bacini de Funerio & Paulo Filio Bernardini &c. Cum superioribus diebus ser Joannes Matthæus q. Petri de Funerio & ser Gasparinus hæres q. Joannis Petri ab Aqua de Martignaco Gubernatores Fabricæ Plebis Sanctæ Mariæ Vallis Dobladinis nomine suo & ser Victoris Rolandelli de Villanova & ser Gregorii dicti Goro de Villa Ronci Collegarum suorum absentium, a quibus dixerunt habuisse licentiam & auctoritatem extraordinariam & Magister Franciscus de Coneglano Cognominatus Beccaruzzo habitator Tarvisii, & aliis; habita fide tam in Civitate Venetiarum quam Tarvisii & præsenter a Domino Andrea de Benco, de prudentia, integritate & peritia Domini Laurentii Lotti Pictoris & de presenti Tarvisii Commorantis, ipsum Dominum Laurentium unanimes & concordes elegerunt ad estimandam picturam & Palam artis pictorie concernentem, factam per dictum Magistrum Franciscum de Coneglano ad Altare Majus in Ecclesia dictæ Plebis Vallis Dobladinis loco estimatorum eligandorum sub vinculo Sacramenti in Civitate Venetiarum juxta formam cujusdam chirographi manu dicti Magistri Francisci sub die 13 Decembris 1540, & ut de dicta Electione in persona etiam dicti Domini Laurentii constat chirographo scripto per spectabilem Dominum Joannem Paulum de Onico, & consensu ambarum partium sub die 5 instantis Mensis, quæ dicta chirographa in præsentia testium fuerunt per me lecta. Nunc vero præfatus Dominus Laurentius in executione electionis de se factæ dixit, vidisse & diligenter examinasse picturam prædictam ad altare majus prædictæ Ecclesiæ constitutam, & considerasse omnia ad artem pictoris concernentia, factaque omni possibili & diligenti observatione pro posse suo & peritia quam habet in arte prædicta & quæ conscientia, Dei æterni prius nomine invocato pronunciavit & declaravit.

I. *Impensa colorum positorum in dicta pictura fuisse & esse, computatis omnibus aliis ad artem Pictoricam spectantibus & pertinentibus de ducatis 20 ad L. 6 sol. 4 pro ducato.*

II. *Imaginem Beatæ Virginis Mariæ Assumptæ in Cælum de ducatis 15. incirca.*

III. *Figuras Dei Patris omnipotentis & Filii cum 4 Angelis magnis de ducatis 36 incirca.*

IV. *Item figuras aliorum Angelorum minorum cum gloria & nube celesti, omnibus comprehensis & aliis de ducatis 36*

V. *Quatuor figuras primas Apostolorum integras fuisse de duc. 60*

VI. *Et ultimo alias figuras octo Apostolorum de ducatis 40 insimul computatis quæ summa in totum ascendit ad ducatos ducentos & septem auri in moneta Veneta. Et ita declaravit & dixit & æstimavit . . . . Ita quemlibet peritissimum Pictorem æstimare & majoris etiam prætii illam judicare pro Tansa mittere pro salario suo & pro itinere ducatos 42.*

Die sextá mensis Julii 1545 Martignaci de Vale Dobladinis in domo spectabilis Domini Joannis Pauli, præsentibus ser Bartolameo Zambelli de Sancto Vito & ser Joanne q. Gregorii de Barbutia.

Cum ex conventione de mercato facto per infrascriptos Gubernatores fabbricæ Sanctæ Mariæ de Dobladino cum Magistr. Francisco Pictore de Palla magna in Ecclesia Plebis dictæ Vallis appareat ipsum magistrum Franciscum se obligasse facere Pallam prædictam arte pictoria pro prètio ducatorum 150 quæ tamen sit estimationis & valoris duc. 225, & perfecta dicta palla extimata fuerit per Magistrum Laurentium Lotto primo sine paramento esse valoris duc. 207, & plus deinde delato sibi judicialiter Sacramento ad instantiam dictorum Gubernatorum esse valoris duc. 225. & ultra, ut in instrumento mei Notarii, & ex aliis ser Juliani Novelli Notarii die & millesimo, ut in illis apparet; ex qua quidem estimatione predicta potuisset oriri difficultas supra prætio ultra dictos 150; sensu spectabilis Domini Joannis Pauli Vonici dictus magister Franciscus se remisit de dicto prætio consentire judicio dictorum Gubernatorum & ipsius spectabilis Domini Joannis Pauli, ut in actis mei Notarii sub die 11. Decembris 1544. Et cum dicti Gubernatores, noluissent aliquid facere nisi notatis pluribus hominibus dictæ vallis in Ecclesia prædicta quibus expositum fuit negotium prædictum, &c. lectis & declaratis chirographis instrumentis & actis prædictis, qui concordes consenserunt ut dicti Gubernatores cum præfato spectabili Domino Joanne Paulo pro eorum conscientia declararent, quid ultra dictos duc. 150 debeant præfato Magistro Francisco, ut in actis mei Notarii sub die 11 Aprilis proxime præteriti. Unde volentes Gubernatores prædicti, videlicet ser Victor Rolandellus de Villanova, ser Joannes Matihæus q. Petri de Funerio, ser Gasparinus ab Aqua de Mar-

Digitized by Google

Martignago & ser Gregorius dictus Goro de Ronco, nec non præfatus spectabilis Dominus Joannes Paulus, onus sibi injunctum ut par est perficere, unanimes & concordes declaraverunt dictum Magistrum Franciscum ultra duc. 150 habere debere duc. 25 ad libras sex & sol. 4. pro Ducato in termino annorum duorum incipiendorum a Nativitate Domini Nostri proxime futura: & hoc pro omni & toto eo, quod petere eo, quod petere & requirere posset ipse magister Franciscus quacumque ratione & causa prædictæ Pallæ, & hoc ut finis omnis controversiæ imponatur quæ oriri posset. Et ita dixerunt, & declararunt omni meliori modo &c. Presente dicto Magistro Francisco, laudatum & approbatum & concertatum de pretio prædicto.

DOCUMENTO IV.

Relazione di quanto Fr. Giocondo avea fatto, e di quanto con il suo disegno si avrebbe fatto in Trevigi per le fortificazioni nuove, scritta da Girolamo Bologni Trevigiano ai Senatori destinati dal Senato alle Fortezze. Tratta dall'autentica ed Originale presso Vettor Scotti nel Vol. I. delle opere MS. del Bologna nella Capitolare.

Functurum me officio meo arbitror haud ingrato, si munitiones, Urbis nostræ tutelam per Jucundum Sacerdotem, ut Hermolai verbis utar architectum nobilem designatas meis ad vos litteris Commendavero ut qui coram ea vobis quæ cæpta fuerant æstate proxima declaravi, nunc absens per Epistolam reliquo satisfaciam. Missa igitur faciam propugnacula extra urbem ex quibus tria, quæ tres Portas tutantur egregii operis esse censentur: atque illud in primis quod ad quadragenam est portam in munitissimi Castelli modum: prætereo & Buthenicæ amnis obices ad pontem, cui lapideo est nomen post Cornelianos hortos: tum silis Fluvii nobilis ad Martinianum cum cataractis suis, per quas & admitti aqua ad Molendinorum usum, & excludi possit, ut restagnet ac evagetur: Tum fossarum quæ muros circumeunt congruis intervallis claustra, unde non tantum replentur fosse, sed ut in lacum quodammodo diffunduntur. Omitto & Turrium ruinas, ne tormentorum ictibus starent obnoxiæ, creberima demum per muros emmitendis tormentis foramina. Hæc enim & ego ipse insthinc ac præsens memini commemorare & de aliis multis tamquam jam vetera scire potuistis, quæ postea sunt secuta nunc scribam.

Fossa fit præceps intrinsecus a muro distans; plus minusve sicut patitur lineæ rectitudo: ambitus namque urbis forma est propemodum rotunda. Altitudo non ubique eadem pro soli qualitate; ali-

Digitized by Google

ubi namque illuvies Tarvisio, peculiaris staturigo vetat altius excavari: latitudo itidem dispar ad evitandum aliquando quodpiam occurrens damnum: summa tamen pars est quam ima longe ubique latior: ripæ namque declives sunt, ea puto ratione, solum ne coruens fossam repleat: tum ne plano, atque ampliore fundo commodis hostis resistat. Egesta tellus aggeratur ora fossæ interiori. Ager in altitudinem surgit pedes VIII. in devexum descendens quo & præsidia a missilibus hostium protecta sint, ac repente in summum aggerem si posset usus occurrant. Quæ pars in fossam spectat pulcherrima quadam structura e quadratis cespitibus, tamquam in latericj parietis forma sustinetur: cespites illos vulgo appellant luteos quod luto gramen videatur esse compactum: materia namque usu ipso cognita iis operibus admodum idonea, unde curvatura quæpiam & ut dicam aspis fortasse incipit per congruas inter capedines; fiunt a cespitibus propugnacula prominentia fossis circumclusa cum fenestellis apta libramento, unde feriendum hostem si descenderit, tormenta discurunt. Apsis inquam sive absis ut conversa littera ps in bs latinitas dicere maluit. Hortorum ac Vinearum interea plurima occupatur, ita ut non tam de pomerio, quam de pomariis ingens sit facta jactura. Domus non paucæ subvertuntur; Templa etiam quædam ex parte corruant necesse est. Templis tamen hucusque parcitur; ac nisi major urgeat necessitas, stabunt, prospiciant igitur cælites rebus suis pacem optatissimam nobis indulgeant: Turres a priore ea ruina magis etiam sunt depressæ ac deprimuntur in dies, ita ut murorum altitudini coequentur, murorum mox pinnas ajunt in dejectum: qui enim militaris disciplinæ per hæc tempora sunt periti, tormentis affirmant tantum ruderis concitare, ut plures inde occidant quam ictibus tormentorum. Operi vacatur accurate vigilantissimo Hieronymi Marini Clarissimi Prætoris studio, promptissimo civium fidelissimorum obsequio. Sed hactenus parva.

Miserabilis autem tum demum futura est ruina si quando evenerit Casus, quo propter agerem fieri oporteat viam. Tunc in penitiorem urbis partem ibunt vulnera, sed enim formidabile instantis herumnæ gravioris periculum tantam calamitatem reddiderit mitiorem; opus autem omnino est, ubi conquieverint bella urbis ambitum proferri, ne incolarum haud aspernabilis numerus amittatur tam angusto spatio cohabitare nequientium. Hoc ni fiat ad quærendas novas sedes alio quamplurimi necessitate compulsi commigrabunt. Hæc est Tarvisii, imo jam Tarvisioli nostri facies ut non idem esse videatur quod paulo ante adeoque dissimile sit ut vix agnoscì queat. Tanta novitate vulgarium quidem mentes consternantur, ignorantium viam potestatemque naturæ vicissitudines istas rerumque varietates nimirum fert mundana conditio; nec quidquam est in hoc corruptibili orbe quod æternum permaneat; omnia lapsu tem-

po-

Digitized by Google

poris immutantur. Vos valete, ac me amare ut consuevistis pergite Tarvisii idibus Febbruariis an. MDX.

Inclytis Magnificentiis vestris deditissimus
Hieronymus Bononius.

DOCUMENTO V.

Compartizione delle opere da farsi nella fortificazione nuova della Città di Trevigi, fatta da Fr. Giovanni Giocondo a tenor della parte presa nel Maggior Consiglio della Città. Tratta dall' autentica nell' Archivio del Commune.

1509. *Indict. XII. die lunæ 19 Novembris Tarvisii in officio superiori provisoriæ instituta fuit compartio de opere fiendo intra civitatem ad Pomeria adversus omnium futurorum hostium impetum; præsentibus magnifico & Generoso D. Elia Bembo quæstore Tarvisii & ser Vendramino de Noale Notario & cive Tarvisino testibus rogatis: constituti ad præsentiam magnifici & Clarissimi Domini Hieronymi Marini Potestatis & Capitanei Tarvisii pro illustrissimo Ducali Dominio Venetorum, spectabiles Domini Blanchinus de Dedis legum Doctor & Alexander Zuccareda Notarius honorandi provisores Reipublicæ Tarvisinæ nomine suo, & cæterorum Collegarum modo absentium: Exposuerunt de præsentia venerandi Domini Fratris Joannis Jocundi ingegnarii &c. & egregii viri ser Aloysii de Lancenigo Not. & civis Tarvisini præsentium & confitentium factam esse compartitionem per dictos Dominum Fratrem Joannem Jocundum & ser Aloysium de opere faciendo intra Civitatem ad Pomeria adversus omnium futurorum hostium impetum juxta formam partis captæ nuperimine in majori Consilio Civitatis & eam in scriptis præsentarunt ipsi magnifico Domino Potestati & Capitaneo Tarvisii tenoris infrascripti videlicet:*

Die decima Octava Novembris 1509. Partidor fato de Comandamento delli Magnifici Messer Gerolamo Marino degnissimo Podestà e Capitanio di Treviso, e Messer Alvise Mocenigo degnissimo Proveditor di Treviso, di volontà e saputa de' spettabili Signori Proveditori della Città di Treviso.

Tre-

Digitized by Google

Treviso per caratti	50	*q.*	0	*passa*	1320
Conegliano per caratti	7	*q.*	3	*passa*	248
Cordignan per caratti	1	*q.*	3	*passa*	58
Saravalle per caratti	4	*q.*	2	*passa*	150
Uderzo per caratti	4	*q.*	0	*passa*	134
Porto Buffolè per car.	2	*q.*	0	*passa*	68
Mota per caratti	1	*q.*	0	*passa*	42
Clero - - - - - - -				*passa*	200
Cittadini - - - - - -				*passa*	512
Distrittuali - - - - - -				*passa*	608
				passa	3340

Partidor fatto per Comandamento ut supra, per Messer Alvise Lancenigo & mi Fra Giovanni Giocondo.

Sieguono le conferme fatte dal Podestà e dal Proveditor Generale, e poscia le stride per la esecuzione.

Al 1512 poi si fanno altre partizioni dei lavori da farsi nelle fosse d' intorno a Trevigi nelle quali oltre alle sopranominate Castella vengono nominate Castelfranco, Asolo, e Noal, a' quali tutti secondo i loro Caratti si assegnano le passa che a ciascuno toccano per il lavoro delle fortificazioni; dividendo in quattro parti tutto il Circondario della Città nel nuovo disegno fatto da Fra Giocondo.

DOCUMENTO VI.

Epigrammi due del Poeta Girolamo Bologni Trevigiano ne' quali all' anno 1507 si comendano le regolazioni fatte nell' Acquedotto della Brentella per suggerimento di Fr. Giocondo, e le Porte da Fr. Giocondo stesso disegnate, e tantosto eseguite in Pietra viva.

I.

Acquæductus Tarvisinorum ab Hostio Petre Rubeæ.

Qui pote Flumineas fuisse per æra lynphas
Et factum & fieri quis potuisse putet?
Quippe manufacto cum se clavis ingerit alveo
Unde rubram præceps verberat unda Petram:
Planities altis hærebat montibus ima
Qua periens tolli non potuisset aqua

Ag-

Digitized by Google

Aggesta tellure solum surrexit in amnem
Sublatum excepit commodiore vado.
Obstant ubi clivosi terga argua dorsi
Audax fossa æquum continuavit iter
Ros ita celestis sitientes irrigat agros
Vix concessurus Nile superbe tibi
Hunc Tarvisanæ solers industria gentis
Natura fecit vix patiente tibi
Quid mirum omnipotens, quod te natura Creavit?
Arbitrio Mundum temperat illa sua.

II.

In Hostio Acqueductus Petre Rubeæ.

Quod rapidum natura plavim fœcunda tulisset
Proderat humanis usibus ipsa parum;
Quippe satis villis, quæ minaci flumine præceps
Totus in Adriacas ante peribat aquas:
Excepit profugos sollers industria fluctus
Arentemque novo rore rigavit humum.
Pars ita nunc ratibus recto fluit amne vehendis
Pars fovet irrigua jugera lata soli.

DOCUMENTO VII.

Descrizione genuina di due Tavole del Tiziano, di una cioè che trovasi in Saravalle, e dell'altra in Reganzol Castello frà Conegliano, e Saravalle situato, fatta dal Sig. Abb. Gio: Batrista Zandonella autore dell'Elogio di Tiziano. Tratta da Lettera presso l'Autore di queste Memorie.

Della Tavola in Saravalle della Collegiata.

In un ampia Tela Campeggiano S. Pietro, S. Andrea e M. V. In un atteggiamento tutto Apostolico di forme Maschie e severe Pietro presenta a M. V. le Chiavi: dimostra nel suo viso sereno la tranquillità religiosa ed in uno quanto ardente Carità, che si lo distingueva tra tutti gli Apostoli. Dall'altra vi è depinto Andrea. Colse Tiziano il punto difficile nella posizione di questo Apostolo. Doveva caratterizzare l'ilarità con cui incontrò il supplizio, e nel mentre stesso l'intrepidità di un uomo, che per la Religione af-

fren-

Digitized by Google

fronta la morte la più ignominiosa, la detta posizione la franca maniera, con cui abbraccia la Croce la spaziosa testa, e venerabilmente rugosa, l'occhio mosso dalla fierezza modificata dalla religione di Cristo. Ecco i tratti maneggiati dal genio onde esprimere i sentimenti di Andrea. Rispondono a questo fine il libero e franco disegno, le robuste Tinte, ed il Chiaroscuro che staccandolo dalla tela, lo presenta nella pronta attitudine di marciare. E' da osservarsi altresì ne' due Apostoli il decoro religioso lontano dall'orgoglio ed ostentazione de' falsi ministri, e la simplicità pescareccia senza essere bassa e servile. Appoggiata a nuvole vi stà la Vergine di forme gentili vicine alle Greche e Raffaelesche beltà. Soavemente tiene Gesù, e con dolce compiacenza riceve l'offerta di Pietro ed i generosi sentimenti di Andrea. Gesù non è indifferente all'azione, e sorridendo mira il suo Pietro. Tiziano con arte la più ragionata dipinse gli Angeli che tributano omaggi a Maria, qual ondeggiamento in que' contorni; quali tinte pastose, e vive, quai passaggi impercettibili dal morbido della fanciullezza fino all'età giovanile! gli Angeli non sono freddi spettatori ma tutti esprimono diversi affetti. Questi immersi totolmente nella luce scesa dall'alto molti palesano la loro profonda amirazione per la virtù di Maria. A canto di essa un Angelo leggiermente inclinato, e con la testa un pò rialzata pende da suoi cenni: un altro rispettoso sembra attendere in silenzio gli ordini di Maria. Un accessorio tutto analogo alla prima vita degli Apostoli, termina il quadro. Su d'una picciola barca vi stà assiso un barcajuolo nel mentre due pescatori s'affaccendano a ritrarre la rete. I muscoli risentiti delle braccia, que' alvei pieni, e in cui le linee ampiamente curve rientrano con forza, nericie tinte marcano l'attivo mestiere. In una vicina vi stanno due in atto supplichevole innanzi a Gesù che li rassicura. Ecco toccate lievemente tutte le parti di un quadro sì divino. Se è lecito ad un mortale di portare uno sguardo sulle opere del Tiziano, direi che la simetria non corrisponde. Alle inimitabili bellezze dell'opera, l'occhio trova fra i due Apostoli e M. V. un vuoto rincrescevole, ed amerebbe di vedere le figure più saggiamente disposte."

Della Palla in Roganzol.

Tra Conegliano e Saravalle nella Chiesa del Castello di Roganzol vi è una Pittura del Tiziano in tre nicchie, S. Pietro medita la Scrittura e S. Paolo in un aspetto il più animato, M.V. di una ideale beltà sembra ritratta dalle mani delle stesse grazie. La maniera del Tiziano è fortemente segnata sì nel disegno il più puro, come nel carattere proprio a ciascuna figura.

C A-

Digitized by Google

CAPO SECONDO

DELLA SESSIONE SECONDA, DELLA SECONDA PARTE.

De' Pittori Trevigiani, ed opere Tizianesche, Paolesche, e Bassanesi, siccome delle Opere di Scultura, ed Architettura dal 1550 al 1600, che si rinvengono e sonosi fatte nel Trevigiano.

I. *Paris Bordone sua vita, opere, merito, e morte.*

I. PAris Bordon, dal Vasari, e dal Lomazzo non che da quanti scrissero de' Pittori Cinquecentisti celebrato, fra gli scolari di Tiziano dei più insigni, che invidia recò al Maestro quale talora di mala voglia lo ammetteva nella sua scuola, e talora mosso dalla gelosia lo discacciò dalla medesima; nacque in Trevigi nel principiar del secolo, da famiglia antica, che fu anche fra le nobili computata, da Bernardino, che scoperto nel figlio il genio, e la disposizione alla Pittura, lo mandò in Venezia per apprendere le belle arti nonmeno le scienze. Ma portato alla Pittura, tutto si applicò a questa studiando il suo Giorgione, e frequentando la scuola del Vecellio. Si formò egli uno stile originale di una grazia, che è tutta Bordonesca. Le sue Pitture hanno un colorito, che non può esser più Tizianesco, e sembra, che talora lo abbia fatto primario, e più vago: esatto nel disegno, bizzarro ne' vestiti, vivace nelle teste, e con ogni proprietà di composizione. Non intraprese soggetti nuovi, ma seppe sempre introdurvi della novità. In Patria, ed in Venezia lasciò molte opere, siccome in Milano, in Turino presso il Duca di Savoja, ed in Parigi dove vi si portò, invitato da Francesco II Re di Francia, e non dal Primo di questo nome. Quivi riportò grandi onori e vantaggi, fatto Cavagliere da quel Re, e colla colana d'oro contradistinto. In una Radunanza di Letteratura, che tenevasi da' Trevigiani, nel 1559 Prospero A-

Digitized by Google

proino Giovane studioso, poscia Giurisconsulto e letterato, recitò un' orazione in cui encomiandosi il merito di Paride, ad esso si augura ogni più felice successo partir dovendo per la Francia, e portarsi alla Corte di quel gran Re. Vi stette, e nel breve Regno del suo mecenate, e per qualche anno dopoi del Regno di Carlo XI vi si trattenne, cosichè carico di onori, e di gloria ritornò in Patria dove continuò ad operare siccome in Venezia, dove non nel 1575, ma nel 1570 lasciò di vivere, come il bravo Zanetti con nota Necrologica discoprì. Opere originali di lui abbiamo in Trevigi; Nel Duomo vi dipinse una Palla e vi rappresentò sei misterj del Vangelo, cioè l'Annunziazione di M. V., la Nascita di G. C., l'adorazione de' Magi, Gesù Cristo condotto al Calvario, e la Resurrezione del Salvatore, siccome l'Assunzione di M. Vergine al Cielo: in questa compendiò con singolare artifizio quanto di più bello in tante altre opere sue seppe dipingere. Nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo il detto Martire Santo vestito con la Dalmatica, il Principe degli Apostoli S. Pietro, S. Gio: Battista S. Sebastiano con altro Santo. Tutte queste figure sono nella Palla dell' Altar maggiore dove leggesi anche il suo nome. Alle Monache d'Ogni Santi ove monacò una figlia, per sua dotazione fece la superba Tavola nell'altar maggiore del Paradiso dove numero grande di Santi mostrano qual sia veramente il Paradiso a chi lo mira: lateralmente poi al detto altare nell' alto si vedono due quadri di lui, che rappresentano la Risurrezione di Nostro Signore, e l'Ascensione al Cielo. In S. Girolamo, ora S. Maria Chiesa del Priorato de' Cavalieri Gaudenti Trevigiani, officiata da' PP. Carmelitani Scalzi, all'altar maggiore vedesi dipinto S. Girolamo, che porge il Capello Cardinalizio al Bambino Gesù, posto nel seno di Maria, ed al destro lato vi è S. Gio: Battista, ed a' piedi un'angioletto, che suona la viola. In Coro de' PP. del Gesù sopra una delle porte vedesi un quadro di nostra Donna con il Figlio, e vi stà scritto: *memento Donationis*, opera del nostro Paris. Nella Chiesa di S. Francesco de' Conventuali vicino alla porta picciola, vi è l'altare della Nobil famiglia di Rovero, la Palla del quale rappresenta la Natività di Nostro Signore, ed un Cavaliere di detta Casa, che vi stà scritto: *Aloysius de Roverio Eques*, con la di Lui moglie, ambi ritratti al vivo ed è del nostro Bordone. La Testa di S. Giuseppe fu così riputata di bellezza singolare, che da un Pittore oltremontano, che ne faceva la copia della Palla, venne tagliata, ponendone un'altra con ogni artifizio; ma discoperto il furto fu riacquistata, e rimessa. In S. Paolo monache Domenicane fece la Tavola dell'altar di Maria Vergine del Rosario con S. Domenico, che da Maria presentasi al Divin Figlio con la di lui instituita divozione. Ivi pure come appare da' registri di

quel

Digitized by Google

quel monistero all'anno 1557 fece il Bordone altre pitture: cioè dipinse a fresco le tre Capelle maggiori con arabeschi, chiaroscuri, e finti marmi con alcune bellissime figurine d'intorno. E fatto in quell'anno l'organo dal P. Orazio Napolitano dell'ordine degli Eremitani, da' registri stessi imparasi, che coloriti i Cornicioni ed il pergolo dell'Organo da certo Pittore Giampietro, il Bordone vi dipinse le belle storie, che in otto picciole nichie sull'organo stesso si veggono, cioè il sacrifizio d'Abramo, Davide, che uccide Goliato, Caino, che ammazza Abelle, soggetti dipinti anche in Venezia da Tiziano, ma con novità quivi da Paride, indi il Profeta Ballaamo cui parla la giumenta: la Regina Saba al Trono di Salamone, Giuditta, che uccide Oloferne, Ester sul Trono di Assuero: Giona restituito dalla Balena sul lido: tutti questi fatti dipinti con grazia, delicatezza, e belle tinte, manifestano la mano Bordonesca. Le Portelle dell'organo con S. Paolo, e S. Domenico sono di lui. Anche in un'altare del Noviziato in S. Nicolò vi sono molti ritratti di Giovani novizj, che pregano dinanzi a Maria, che stassene in alto con molti Angioli che per l'aria s'aggirano, le figure si veggono ritoccate, ed assai male: nel parapetto poi della mensa il Redentore risorto, che in figura d'ortolano si fà vedere a Maddalena opera del Pordone, e vi stà scritto: Anno Domini MDLXVII. Nella via dell'Aceto nella facciata dell'Isola, molte graziose Pitture Bordonesche vi si ammirano. Bellissimi ritratti fece il Bordone a' suoi Trevigiani che a' tempi del Malchiori si conservavano in Patria. Di Mons. Alberti, del Canonico Rovero, di Alberto d'Onigo, di Marco Saravalle, di Francesco Quero.

2. In Valdobbiadene Territorio Trevigiano nella Chiesa Archipresbiterale la Tavola della Madonna con S. Rocco, e S. Sebastiano ed un Angiolo con Tromba nelle mani. La Palla di S. Giorgio nella Chiesa fu de' Conventuali nel Castello di Noale, era veramente opera del Bordone, e non del Pordenone come è stato scritto. Il Sig. Dott. de' Rossi nelle erudite sue Memorie del Noale, in parlando del famoso giurisconsulto, e K. Alvise pag. 63 lo assicura. Il Dott. famoso Noalese avevan nobile abitazione in Trevigi verso la Piazza della cavallerizza nella Parrocchia di S. Stefano, superbamente con bella esteriore architettura tutta dipinta come ancora traspirasi della maniera Bordonesca. La Palla della Visitazione di Maria a S. Elisabetta con i SS. Patriarchi Giovachino, Giuseppe, e Zaccaria dove anche vi sono i Ritratti del K. Alvise Campagnari, e di altro Protettore delle monache medesime opera sembra del Bordone; nella quale dapoi le monache de' Ss. Cosmo, e Damiano, che quì si portarono estratte dalla forma della regolar osservanza delle Monache Noalesi vi fecero dipingere i due loro Santi protetto-

Digitized by Google

si, e ciò dopo il 1530. Anche la bella Tavola di S. Francesco con il suo compagno dentro un bosco estatico nella Chiesa del Villaggio di Scorzè è del Bordone. In Vicenza sotto la loggia pubblica di Piazza, vi dipinse il nostro Bordone la storia di Noè co'figli suoi. Nella Città di Belluno di lui vedesi due tavole, in una il Salvatore, nell'altra S. Giuseppe. Nella Chiesa di S. Maria de' Battuti una Palla, che rappresenta Maria Vergine con il Bambino, ed i Santi Fabbiano, e Sebastiano, opere veramente eccellenti, e nella Chiesa di S. Lucano un'altra similmente del di lui pennello: nella Villa di S. Cipriano presso Agordo una Tavola conservatissima, ed in Canal d'Agordo dipinse Paris a fresco tutta la Chiesa di S. Simone rappresentandovi le azioni, e la morte di quel Santo Apostolo, pitture dalla ignoranza degli abitanti in gran parte perdute, e scancellate. In Crema una Tavola con S. Giorgio, ed una in S. Celso di Milano, dove fece anche il ritratto del Sig. Carlo Roma, e della Sig. Paolina di lui moglie con altri quadri. Una Venere per la famiglia Grimaldi in Genova, ed un'altra per il Duca di Savoja: in Francia col Ritratto di Francesco II vi fece molte altre opere, siccome al Re di Polonia la Tavola di Giona, e di Calipso, e per la Regina una Maddalena. Al Duca di Toscana Leopoldo de' Medici tre quadri di divozione ed il suo proprio ritratto, che sembra di mano di Tiziano. In Anversa vi sono del Bordone alcuni ritratti presso i Vanvetle.

3. Le opere però in copia maggiore le fece in Venezia dove si conservano. Di Paris nostro sono a S. Marina la Tavola di S. Daniele: alla Celestia quella di S. Antonio da Padova, S. Domenico, S. Biagio, e S. Vincenzo Martire: In S. Giovanni in Bragora la Cena di N. S.: nella Scuola di S. Marco il miracolo della escrescenza dell'acqua coll'avvenimento del Pescatore gentilmente espresso dal pennello del Bordone, come descritto elegantemente dal Sabellico. Quest'opera che si giudica una delle migliori stà a paraggio della Tempesta del Giorgione. Vi sono architetture, figure varie, ben disposte, e leggiadramente vestite. In S. Giobbe la Tavola di S. Andrea nel mezzo a due Santi, fra' quali S. Pietro in atto di riguardarlo ed in certo modo d'invidiarlo. Sopra la Croce abbracciata da S. Andrea vedesi un Angiolo, che stà per coronarlo Martire. Per particolari poi molto fece cioè per Cà Vendramino una Donna che si guarda in uno specchio, ed un'altra in Cà Zeno. Un quadro non la Vergine Maria ed alcuni Santi al Sig. Paolo Sera. Maria con il Bambino, S. Gio: Battista, e S. Giuseppe per il giurisconsulto Giacopo da Ponte: il Salvatore al Giordano, lo stesso alla Colonna; la nostra Donna con S. Giuseppe, e S. Catterina sposate da Gesù Bambino, ed un singolar ritratto di uomo con beretta nera in capo, che conservavasi dal Sig. Bernardo Giunti.

Digitized by Google

ti. Inoltre molti quadretti graziosissimi di divozione conservati nel Monistero delle Monache di S. Daniele. Fin quì il ms. Melchiori. Il Boschini a tutte queste Pitture ne aggiunge una a S. Andrea, ed un *Ecce Homo* a S. Agostino. Il Zanetti non dissente tutti convenendo nel celebrare fra' primi della Veneta scuola il nostro Bordone.

II. *Fiumicelli sua vita, e merito.*

4. Contemporaneo al Bordone fu Lodovico Fiumicelli manifestatosi per il disegno e colorito Pittore Tizianesco fra i più eccellenti, sia poi egli stato nella scuola di Tiziano, o dalle sue opere imparasse il grand'incanto. Lodovico delle belle arti, della Pittura ed Architettura studioso, e professore diede Nome, e facoltà a se stesso ed a' suoi discendenti, che ne' Collegi de' Giudici, e de' Medici primeggiano. Silvio, che poscia divenne Canonico Renano nella Madonna grande di Trevigi fu di lui figlio, e molto alla Pittura dedito, ed applicato. Comunemente si vuole facesse il Pittore, fino al 1536 dal qual tempo s'impiegasse nelle fortificazioni militari fatto Pubblico Ingegnero, e matematico dal Senato Veneto con stipendio, lasciasse il pennello per il Cannone; ma abbiamo prova certa ch'egli non dimise mai il pennello, abbenchè impiegato nella architettura militare. * Nel 1536 trovasi di lui memoria come di gran Pittore in Padova, e nel 1570 similmente come di Pittore in Trevigi. Bella Tavola dipinse presso gli Eremitani di S. Agostino all'altar maggiore di Padova rappresentata dopo l'assedio ricuperato da' Veneti: In essa dipinse il Fiumicelli la B. V. con il Bambino Gesù sulle *ginocchia*, seduta sopra eminente Trono, ed a' *piedi* S. Jacopo, e S. Agostino da un lato, e dall'altro S. Marina Vergine vestita da monaca, nel dì cui giorno 17 Luglio 1511 fu ricuperata da' Veneziani la Città, dopo la quale viene S. Filippo Apostolo, nel mezzo de' quali stà il Doge Andrea Gritti al naturale con la Città di Padova in mano: questa Pittura fu fatta per pubblico comando nel 1536. Egli però fino dal 1531 aveva incominciato a farsi nome. Abbiamo un'altra epoca certa al 1570 in cui parimenti dipingeva, epoca, che discopresi nelle Pitture rappresentanti la vita, e le gesta del Precursore Battista nella Chiesa del Battisterio, fatta dipingere dal Canonico I. C. Gio: Battista dall' Oliva, ivi leggendosi questa Memoria riportata anche dal Burchiellati e dal Mauro: *Hanc Ecclesiam D. Joannis Baptistæ undecumque Sancti Præcursoris Historia decoratam sumptibus Rev. ac Excell. D. Joannis Baptistæ Olivæ Canonici & hujus templi Præsidis. Ludovicus Flumicellus Tarvisinus Pinxit anno Domini MDLXX*. Sopra queste Pitture e sopra il Canonico Oliva, che le fece dipingere vi sono delle Poesie Latine, che le comendano. Dipinse pure nella Cattedrale un quadro rappresentante la Processione allora in occasione di portare il Viatico agli infermi solita farsi, nella quale vedonsi gli abi-

* *Doc. I.*

abiti del Decano, e de' Canonici, siccome de' Parrochi, e prebendati, e quello della Scuola del Santissimo, che allora erano in uso: se nella prima si fece conoscere per architetto militare nel disegno, che dipinse della Città di Padova, in questa parimenti si dimostra architetto civile, disegnando la facciata del Duomo, e le opposte case con esattezza. Dipinse inoltre il Fiumicello, a chiaroscuro tutto il Palazzo de' Nobili Bettignoli a S. Pancrazio passato poscia negli d'Onigo, e ne' Co: Coletti, in cui ultimamente vi alberga il Serenissimo di Modena: a' lati della porta un prospetto di grandi Colonne, e sopra due piedistalli, dei Cavalli in atto di correre: fra le due fenestre in alto, da una parte le Figlie di Niobbe da Apollo, e Diana con saette fulminate da' cimbaniti, il conduttore de' quali tiene una trombetta in mano con queste parole inscrittevi: *discite justitiam Moniti, & non temnere Divos*. Dall' altra parte sono dipinti i Giganti fulminati, e di sotto pure alle due altre fenestre, Zeusi che studiasi da cinque bellissime figlie prendere le parti più belle per dipingere Giunone, ricercatagli dagli Agrigentini. Tutti questi dipinti ora soltanto quando vi percote il sole in qualche parte vi tralucono. Malamente vengono descritti dal Melchiori, e dal Rigamonti; Elegantemente, e con ogni esattezza del Dott. Mauro, che come sincrono poteva a tutto comodo descriverli ben veggendone egli tutta la Poesia Pittorica *. In una facciata di una casa alle scorzerie verso S. Martino, il Fiumicelli replicò la Favola de' figli, e figlie di Niobbe Convertita in un sasso, dove parimenti a chiaroscuro si vede il saettar di Niobbe da Apollo, ed in due tavolette fra le fenestre leggesi: *Melius est otium malorum quam eorum Consortium*. Questa Pittura è ben conservata. Dipinse anche la propria abitazione, e molte altre case in Città giacchè era in quel secolo l'uso di dare il compimento alle fabbriche con dipingerle esteriormente anche con favole, storie, arabeschi, e Grotteschi, quanto in questo la mania di tutte imbiancarle. In S. Catterina dipinse le Portelle dell' organo, figurandovi nella parte interna S. Liberale, e S. Catterina, e nel di fuori S. Sebastiano, e S. Filippo Benizio. Nella Chiesa de' PP. Reformati la Tavola della nascita di Gesù detta di S. Giuseppe assai stimata, posta nella capella del Collegio de' Nodari, dove veggonsi S. Gioachino, e S. Anna. Dietro al Santuario della Madonna grande vedesi Maria Annunciata dall' Angelo, e questa pure opera si vuole del fiumicello, siccome l'altra nella Chiesa dell' Ospital grande il quadro cioè della visitazione di Maria, in confronto di quello della nascita di N. S. del pennello di Giacomo Bassan.

* *Doc. I.*

* *Dominici.*

5. Francesco Dominici pur Cittadino Trevigiano dipintore Tizianesco, fu distinto, e singolare ne' ritratti, come vedesi nella bell' opera di lui della Processione della Scuola dell' Annuncia-

cia-

ciata, dove il Vescovo, i Canonici, fratelli, e consorelle ritratte al vivo. Stà questo quadro rimpetto a quello della Processione del viatico del Fiumicelli. Segnasi l'opera del Dominici fatta al 1571 con questa iscrizione, che leggesi a' piedi del quadro: *ut scholæ Gloriosæ Virginis Religio, & hujus Sanctissimi Templi decus augeatur Præsidentes ipsius scholæ MDLXXI.* Il Dominici molto operò nel Palazzo de' Signori Tiretta alla Rosa, nelle camere, e nella vasta Sala: a fresco pure dipinse nell'altro de' medesimi Nobili Signori posto nel villaggio di Trebaseleghe, non molto lungi da Novale. Ne' registri delle Monache di S. Paolo al 1552 primo Zener leggesi: *dati ad ms. Francesco depentor per depenser la Capella*: che questo Francesco sia il Dominici, e quali Pitture ne abbia fatto, non si rileva. Forse parlasi della Capella di S. Paolo ch'era tutta dipinta, ed a' giorni nostri in qualche parte si manifesta, forse è lo stesso Dominici, l'epoca della vita di questo Pittore non è quale dal Rigamonti si segna, ma dal 1550 al 1570.

III. *Del Ponchino, e sua difesa.*

6. Giambattista Ponchino insigne Pittore Trevigiano, nato in Castelfranco, dettosi anche Bozzato, e malamente Bazzaco, merita un posto in queste Memorie distinto. Le di lui opere giudicate con gli occhi si confusero talora con quelle del Tiziano, di Paolo, del Bassano, quando co' documenti sono veramente del suo pennello. Nadal Melchiori nel suo MS. ne fa una apologia. Fu discepolo di Tiziano, e molto si distinse nel disegno, come nota il Ridolfi, che di lui vide molti Cartoni a *Lapis nero con figure e soggetti ben intesi*. Nella *Sala del Consiglio di X.* nell'ovato corrispondente alla porta che conduce alla stanza della Bussola, la figura di Nettuno col tridente sopra Cavalli marini è di lui, siccome l'altro di Mercurio che portava la Pace: così alcune ornature in altri ovati con nudi a chiaroscuro, siccome altro comparto alla destra del Tribunale nella stanza suprema di detta Sala. Morta allora la Moglie di lui risolse di farsi uomo di Chiesa, lasciando a Paolo Cagliari suo grande Amico l'impegno di compiere l'opera incominciata, prima però dipinse in Venezia la facciata del Palazzo di Cà Soranzo sopra Canal grande, ed in Castelfranco le due facciate della casa Piacentini vicina al Ponte anteriore, dove appajono fregj, festoni, chiaroscuri, e Puttini che pajono di viva carne ed in particolare quattro favole fra le fenestre, in una delle quali si vede gentilmente espresso il Giudizio di paride; tutte però con tenerezza, e gusto. Nel soffitto evvi una Donna con tre amorini molto stimata: dipinse nel palazzo di Cà Soranzo alla Pieve assieme di Benedetto Cagliari, e di altri, siccome fece in Tiene nel Palazzo Porto una gran Sala, e la facciata del Monte di Pietà in Castelfranco. Fatto poi Ecclesiastico ottenne onorevole Prelatura con titolo di Mons. niente-

Digitized by Google

temeno si esercitò nel dipingere. Così dimostrasi con la Tavola veramente insigne nel coro della Chiesa di S. Liberale in Castelfranco, rappresentante il Salvator risorto che libera le anime de' Ss. Padri dal Limbo con S. Giorgio, e S. Liberale vestiti da Guerrieri. Quest'opera fu dipinta nel 1551, e malamente giudicata di Paolo Veronese, come i freschi che ivi si vedono di Pietro Marescalchi di Feltre scolaro di Paolo: e l'una e gli altri sono del Ponchino, come appare da scrittura esistente nell'Archivio di quella Chiesa * da questa appare quanto enormemente sbagliasse il P. Coronelli, qualora ne' suoi viaggi descrivendo p. 66 Castelfranco afferma, che detta Palla opera insigne sia di Paolo Veronese, volendo anche, che le figure originalmente fossero ignude, e che per un decreto di un Vescovo di Trevigi fossero da altra mano vestite con alcuni panneggiamenti e bende. Ma tutto questo è falso perchè la Palla è del Ponchino, e le figure sono, come dal suo autore dipinte, e secondo la di lui maniera. Questa tavola era sommamente pregiata dal Co: Francesco Algerotti che mai saziavasi di rimirarla. Del Ponchino nella Famiglia Ricati conservasi il Ritratto dello stesso quale il Melchiori ce lo dà esattamente nel suo MS. Il Ponchino ebbe prima di esser Prete, una figlia, che maritò con Dario Varotari Veronese, che dapoi si stabilì in Padova ed ebbe figlio e figlia celebri entrambi nella Pittura, il primo comunemente chiamato il Padovanino. Dario fu scolaro del Ponchino, quale nell'età di anni 70 nel 1570. morì. Nel ritratto vi sono la figlia ed il genero che si abbracciano con buon iscorzio, prospettiva e disegno.

* *Doc. II.*

7. Al Ponchino succede Orazio da Castelfranco, dallo Scamozzi, e dal Boschini appellato dal Paradiso, perchè nel luogo così chiamato nel Borgo di Trevigi in Castelfranco, dove il N. H. Cornaro fece erigere bell'abitazione in due Palagi, uniformi, Orazio vi dipinse il soffitto di uno con molte Deità favolose, dipinse la Sala. Dipinse inoltre il Palazzo di Cà Soranzo alla Pieve dove dopo vi travagliò Paolo Cagliari ancora: l'Imagine di Maria col Bambino Gesù nel Castello opera è di lui, siccome il Ritratto di Alvise Molino Vescovo di Trevigi posto nella Chiesa di S. Filippo dell'Oratorio. In Venezia secondo il Boschini, dipinse la facciata di S. Maurizio dove veggonsi la B. V. col Bambino, S. Rocco, e S. Sebastiano con molti Angioli e Santi: Nell'Isola di S. Francesco del Deserto negli angoli del volto dell'Altar maggiore l'Annunciata.

IV. *De' Castagnoli Fratelli.*

8. Cesare e Bartolameo Castagnola nati in Castelfranco furono Pittori non ignobili: vago e bizzarro il primo che sotto di Paolo Cagliari imparò il disegno, ed il colorito; dipinse egli per ogni luogo dove il capriccio lo portava: nel Castello sotto la Torre dell'Orologio in Patria la Vergine con Ss. Lucia ed Apol-

Digitized by Google

Apollonia e S. Prosdocimo in abito Pontificale che battezza i popoli ed al di fuori alcune virtù ed un Fregio di Puttini ed in quella del Borgo di Cittadella S. Liberale e S. Giorgio in atto di uccidere il Drago, ed al di dentro l'Imagine di Maria, siccome una simile sopra la porta della Chiesa de' Cappuccini e tutto questo a fresco. Nel coro poi de' Serviti, a S. Giacomo Chiesa ora del Collegio Pellizzari, a olio la Tavola di S. Lucia con buon disegno, e nella Capella del Rosario i quindeci misterj a chiaroscuro, che nel 1715 furono, come scrive il Melchiori nel MS. da mano ignorante imbiancati. In Borgo di Cittadella sotto il Portico, il Salvatore Crocefisso con Angioletti e la Vergine: una simile nella strada che conduce alla Soranza, ed una sopra i muri del Cortile di Cà Cornaro a Poisolo. A S. Andrea oltre Muson una B. V. con il Bambino, dove ora per la divozione di quel popolo vedesi una Chiesa fino dal 1684 erettavi: del nostro Pittore vi sono i quattro Evangelisti ne' lati, la Vergine Annunciata, li Ss. Andrea e Bartolammeo Apostoli: nel mezzo il Crocefisso ed il Salvatore risorto con le guardie tramortite, e S. Cristoforo con Gesù sulle spalle. Sulla porta della Cancellaria Pretoria, sotto la Loggia del Palazzo del Podestà, dove vi è fabbricato un ben inteso oratorio, una B. Vergine Maria. Dipinse la facciata della casa ora osteria della Spada, e sotto il Portico Cristo deposto dalla Croce con due Donne simboleggianti la Pace, e l'Abbondanza, ed in altra facciata ivi Maria, S. Giuseppe e S. Catterina, e la favola di Laocoonte cinto da serpi; la qual casa nel 1725 23 Decembre precipitò. Nella Bastia vecchia vi fece con ottima disposizione la famosa Vittoria de' Cristiani contro i Turchi presso le Isole Curzolari, e vi si nota l'anno in cui Cesare vi dipingeva cioè nel 1570 siccome in una facciata poco distante dalla Torre dell'Orologio la favola di Giove convertito in pioggia d'oro sopra Donne con molti fregi, e graziosi arabeschi.

9. L'altro Fratello Pittore Bartolameo *men vago e men capriccioso ma di più merito dipinse a olio sulla Porta del Castello detta de' Bieghi, siccome la facciata della casa Giugno nel Borgo della Pieve, ed il cortile di casa Guidozzi. La Chiesa della Villa di S. Marco con la vita di questo santo Evangelista e quella di Monastier vicina a Campreto sono pure opera di lui, così l'interno del Capitello sopradetto al Muson, esprimendo da una parte i tre Re Maggi che osservano la nuova prodigiosa stella, sollecitando i loro destrieri, che sono Elefanti e Dromadarj per giungere in Bettelemme; dall'altra la nascita del Messia. Dipinse a olio molti Santi nella Chiesa de' PP. Conventuali e la Tavola di S. Bernardino da Siena con altri Santi. In quella de' PP. Serviti la Tavola delle Ss. Lucia ed Agata. In quella de' Cappuccini un quadro con Maria, S. Francesco,

* Castagnoli.

e S. Gattarina V. e M. e finalmente in quella di S. Liberale la bella Palla di S. Gio: Battista che battezza il Salvatore. Con il Melchiori ho tutte queste opere annunciato, perchè si conoscano due Pittori dagli scrittori non ricordati.

10. Di quattro altri Pittori Trevigiani che nel terminar del secolo XVI. si conobbero e vengono ricordati dal Burchielati, devesi quì far parola. Questo benemerito racoglitore p. 462 si scusa se non ha riferito fra tante iscrizioni sacre e profane che si trovano in Trevigi, che portano il nome de' Pittori che hanno fatto delle Tavole di altari, ed altri dipinti quadri, e si scusa con dire che dopo averne riportate oltre cento non avrebbe soddisfatto appieno, poichè delle Pitture migliori non avrebbe potuto recare iscrizione e con questa la notizia del nome del dipintore, sebbene si sappia, che opere sono di Eccellenti Maestri, come sono di Tiziano, del Pordenone, di Lotto, di Paolo Cagliari, del Bassano, del Beccaruzzi, del Palma; e così e non altrimenti di alcuni altri Pittori Trevigiani del suo tempo, cioè di Lodovico Pozzo, di Jacopo Lauro, del Graziano, e del Lupo, quali tutti Egregie Pitture hanno fatto, e queste senza il loro nome, e senza iscrizione alcuna: *Perinde atque nostrorum hujus temporis Pictorum admodum excellentium quorum quidem opera magni Estimantur, Gratiani, Lupi, Flumicellorum, Ludovici Belgæ Jacobi Lauri:* Non di un solo Fiumicelli qual fu Lodovico, ma di più parlando lo storico conferma la nostra sopra indicata opinione, che Pittore col Padre fosse anche Silvio il figlio. Ma quattro ne sono nominati, che dipingevano dal 1570 al 1600, opere lasciarono in Patria, cioè Lodovico Fiamingo, Giacomo Lauro, il Graziani, il Lupi, e di questi come parlarne?

V. *Di Lodovico Pozzo sue opere fra' Trevigiani.*

11. Lodovico Fiamingo, cognominato Pozzo e dal Ridolfi detto Pozzo serrato, comunemente si nomina da Trevigi e Trevigiano, perchè sebbene nascesse nelle Fiandre, giovanetto si portò in Italia con Paolo Brilli, entrambi Paesisti uno eccellente per rappresentar le cose lontane, e l'altro le vicine; e venne in Trevigi, che scielse qual sua Patria, quivi prendendo stabile abitazione, a lungo visse e morì fra' Trevigiani. Operò egli non solo come paesista, ma come figurista, e pittore storico, nel qual genere di Pittura si distinse fra' Trevigiani, ed altrove. Il Garzoni nella Piazza universale parla di lui nel discorso XCI. e da questo si sà, che nel 1585 era maestro e buon Pittore in Trevigi, dove il Garzoni stesso dimorava fra' Canonici de' Ss. XL. e scriveva. Di un singolare lavoro fa ricordanza il Garzoni riguardo a questo Pittore, ch'ei cioè seppe dipingere una cavalla, sì, e per modo disposta ad esser dal maschio coperta, che ingannato questo, prendette da lungi il corso per coprirla, e restò nel dipinto muro colpito e morto. Due belli paesaggi dipinse in Venezia, e sono nella Galleria Ruzini,

uno

Digitized by Google

uno dimostra la veduta di vastta campagna ed una Città ferita dal Sole: l'altro rappresenta un ponte in più archi diviso e rovinato dal tempo sotto cui trapassa in picciola barchetta la Vergine nel viaggio dell'Egitto con lo sposo Giuseppe ed il nato figlio Gesù. Pensiere Pittorico imitato in parte in questo secolo in un eccellente quadro che vedesi in Parma in Sant'Antonio Abbate da Giambettino Cignaroli insigne Pittor Veronese. Dipinse in un quadro grande la solennità di sposar il Mare che si fa in Venezia al Lido nel giorno dell'Ascensione, ed in un altro la Parabola del Samaritano. Lodovico sempre si manifesta vario, ed ameno nel rappresentar il cielo, e gli accidenti della luce, di cui dimostrasi intendentissimo. Molte poi sono le Pitture che lasciò fra' Trevigiani. Nella Città nella Chiesa del Gesù in tre gran quadri dipinse la Visitazione di Maria a S. Elisabetta in uno; la venuta dei Maggi in Bettelemme nell'altro, e la fuga in Egitto nel terzo. Nella Sala de' Sign. Conti d'Onigo fece le quattro stagioni dell'anno. In una delle Camere del monte di Pietà in sei spartiti dipinse la Parabola del figliuol Prodigo con molta maestria. In casa Zagnoli, ora Alessandrini vicino al Palazzo Pretorio verso Cal Maggiore, i dodici mesi, e la facciata della loro casa di terretta gialla. Il Sig. Ascanio Spineda Pittore egli pure, come diremo, aveva in sua casa ai Noli un quadro co' spettacoli di alcuni giuochi fatti in Firenze per occasione di nozze, e l'incendio del Palazzo Ducale di Venezia nel 1577, ove si vede il concorso delle maestranze dell'Arsenale per ammorzare il fuoco, ed un altro di alcune vedute del Lago di Garda. Nella Chiesa di S. Cattarina a cornu Epistole, dell'altar maggiore la Palla di S. Bartolameo: a S. Francesco sopra la Porta maggiore un quadro lungo p. 10 alto p. 10 rappresentante la B. V. con Gesù nelle braccia, S. Francesco e S. Barbara: a S. Giovanni di Riva, vi è all'altar di S. Giacomo e S. Cristoforo la Palla con detti Santi, siccome a S. Leonardo all'altar maggiore quella che rappresenta detto Santo con S. Giacomo, e S. Marta. Alla Madonna grande la Tavola dell'altar della Fraterna de' Barcajoli, in cui dipinse la Vergine con varie figure di uomini, e di donne sotto il Mantello di lei. Nel soffitto della Loggia degli Incanti in piazza dei Signori, dipinse Lodovico l'astrologia, la poesia, ed altre virtù. Nella strada del Terraglio in casa degli Otti fece alcune spalliere ove entrano Paesi, prospettive, e figure. In S. Nicolò all'anno 1594 fece la Palla di S. Giacinto, dove questo Santo vedesi caminar sopra l'acque di un fiume: postosi il proprio mantello sotto de' piedi: tale in fatti è la partita che leggesi nel lib. Proc. al detto anno: *Contadi a M. Lodovico Fiamingo Pittor per aver dipinto S. Giacinto e dorato il quadro ec.* Lavorò ancora nel Palazzo di Cà Barbaro posto in Treville

nel luogo detto il Comunetto vicino a Castelfranco assieme a Dario Varotari, cui servì anco di ajuto nelle opere del Palazzo Scamozziano di Cà Priuli nella stessa Villa. Tutto pure vi dipinse a fresco il Palazzo del Proc. Lollin nel Villaggio di Quinto poco distante da Trevigi sulle di cui reliquie non ha guari mi rammaricai, e piansi. In Conegliano nel Duomo in Castello fece la Pala di S. Giacomo: nella scuola dei Battuti quella di S. Cattarina, dove anche vi dipinse al di fuori delle istorie della sacra Scrittura. Di questo Pittore sono le Pitture che si vedono dentro e fuori del Consiglio del Comune di Trevigi, dove con simboliche figure si rappresentano tutte le virtù necessarie per un Governo, e per la felicità di un Popolo, dove gli stemi, ed i sigilli antichi e moderni vi sono dipinti, ed al di dentro la storia tutta Trevigiana ne' fatti più celebri e distinti. Giovanni Bonifacio che scriveva allora la storia Trevigiana ne diede i temi, e gli argomenti, come egli stesso confessa in una delle sue lettere stampate, in cui tutte descrive le pitture che dentro e fuori, dall'alto al basso di quel Consiglio furono dipinte * e che volontieri quì ne' documenti si riprodurrà per intendere quanto grandioso fosse il lavoro pittorico, e ben eseguito, che ivi s'ammira. Non fu fin' ora segnato da veruno il nome del Pittore, che tante cose e storie dipinse, ma dal sapere il tempo in cui si dipinsero dalla sopralegata lettera notato, dallo stile e maniera in cui si veggono eseguite non dubito di affermare che opera tutta fu di Lodovico. Il Sig. Francesco Bartoli nelle sue pitture di Rovigo mi confermò nel giudizio da me fatto, recandoci pag. 231. alcune pitture storiche, e simboliche, che colà da Lodovico si fecero sopra di una casa nobile dei Foligni, nella quale dipinse a fresco nello spazio maggiore un fatto di guerra, e nel minore Muzio Scevola, che alla presenza di Porsena mette la mano sul fuoco, col genio della fecondità e della vigilanza ed altre cose simboliche e termini a chiaroscuro, con due Putti specialmente colorite di terretta gialla: le quali Pitture sono della mano di Lodovico Pozzo, e della maniera medesima di cui tutto si vede dipinto il Consiglio di Trevigi. Le Pitture da Lodovico fatte in Conegliano oltre la Palla di S. Cattarina al di fuori ed al di dentro della Scola de' Battuti, e quelle che fece in Castello del Vescovo di Ceneda, raffermano viemaggiormente il fatto giudizio. La luce, che quivi in Trevigi da una Candella dimanante, seppe dipingere, ne da la conferma.

* Doc. III.

12. Il secondo Pittore Trevigiano che fioriva a tempi del Burchielati da questo celebrato è Giacomo Lauro *. Questi dipinse in S. Niccolò dentro e fuori delle Portelle dell'organo e di sotto, siccome all'altar di S. Rocco il quadro degli Apestati, in Sacrestia la bella Maddalena, e molti Santi dell'Ordine

* Lauro.

Digitized by Google

dine Domenicano e distintamente S. Pio, e S. Raimondo, siccome sopra la porta maggiore un bellissimo fresco. Dipinse dietro la Capella della Madonna grande le Sibille a fresco, quali si replicarono dappoi in S. Niccolò a oglio. La Palla di S. Anna in S. M. Maggiore è di lui, e quella di S. Liberale al Gesù parimenti. Di questo Pittore Paolesco veggasi nella prima Parte il cap. settimo.

13. Degli altri due, ricordati dal Burchielati, Pittori Trevigiani minori sono le notizie. Di Giulio Graziani * che fu buon Poeta latino ed Italiano, e pubblicò l'Orlando Santo in contraposizione al Furioso dell'Ariosto, non sappiamo se non che egli fu anche Pittore così leggendosi al 1594 nella sua sepolcrale a S. Martino: * *Graziani Lupi.*

Julio Graiidno Poetæ Pictorique Celeb.
Vere Philos. nil ultra necess. Expetenti 1594.
M.

Nulla poi, oltre alla memoria del Burchiellati del Lupi. A quel tempo, come lo stesso p. 338 ci accenna, furono dipinti sotto il Portico del Palazzo di Cà Pola i Ritratti degli uomini Illustri di quella Nobilissima Famiglia, e con arabeschi, ed ornati l'esteriore di quel Palazzo, come alla parte della piazza de' Cerchi si discopre: ma se uno di questi due vi dipingesse, e quale, non seppi in verun modo discoprire.

VI. *Di alcuni Pittori Tizianeschi.*

14. Passiamo a' Pittori non Trevigiani, che opere fecero egregie. Marco Tiziano, per parlare de' Tizianeschi dipinse in Trevigi all'altare di S. Giacinto le due belle Figure che stanno nel basso, S. Giacomo cioè e S. Cristoforo ivi leggendosi sopra di un sasso: *Marcus Tiziani* P. e da registri della Proc. confermasi al 1607. ne' quali segnasi il pagamento. Nella Parrocchiale di S. Vito la Palla dell' altar maggiore rappresentante i Ss. Martiri Vito, Modesto, e Crescenzia con molti Angioli per l'aria dipinti è pure opera di Marco. *Marco Tiziano.*

15. Altro Tizianesco fu Pietro di Silvio *, di cui nulla si sa: egli dipinse nella Villa di S. Vindemiano la Palla dell'altar maggiore con detto santo S. Girolamo ed altro santo con la Pietà dipinta in alto opera veramente bella, e Tizianesca, e vi stà scritto: *Jo: Petrus Silvio P.* Una bella cena Tizianesca ed un bellissimo ritratto si conservano in S. Rocco di Conegliano, e l'una e l'altro opere si stimano del Silvio. * *Silvio.*

16. Paolo Pino il Veneto *, come scrivesi, e non il Lucchese dipinse nel Castello di Noale. Terminata nel 1557. con buona architettura, la pubblica Loggia quadrata appiepiano, e solerata, fu dipinta a guazzo tanto di dentro, quanto di fuori col suo soffitto da Paolo Pino Veneziano; vi sono storie, geroglifici, * *Pino.*

Digitized by Google

fici, ed altri finissimi lavori. Sotto di questo v'è la Pubblica e Pretoria Cancelleria, alla parte e fuori d'essa Loggia restando solo al di sotto la Porta e fuori d'essa Loggia sopra di essa v'è dipinto un armellino con questo motto: *Malo mori quam fœdari*. Tanto sotto, quanto sopra vi è un Tribunale dove li Pubblici rappresentanti siedono per far ragione. Sopra quello di basso in Eminenza v'è la giustizia che stà sedendo con bilanzie in una mano, e nell'altra una spada: dalla parte diritta la Fortezza, e dall'altra la Prudenza; di sotto poi tutti quelli che dimandano Giustizia, dalle parti poi laterali sono dipinte tutte le Armi dei Pubblici rappresentanti dall' anno 1389. al 1557. *Ex schedis Joz Baptistæ de Rubeis*.

17. In Noale parimenti bella Palla Tizianesca ammirasi opera di Damiano Mazza * Padovano, rappresentante i Ss. Martiri Felice e Fortunato leggendosi ne' registri di quella Chiesa al 1573: *per contati a M. Damiano Mazza Pittore per il quadro di Pittura del nostro altare de' Ss. Felice e Fortunato fatto di sua mano* L. 440. Il modello di questa Palla, dello stesso Mazza conservasi nella quadraria de' Sign. Rossi in Noale medesimo.

* *Mazza.*

18. Di Giacomo Tintoretto nella Chiesa Parrocchiale della Terra di Mirano vi è una bellissima Tavola rappresentante S. Girolamo in una Boscaglia in atto di meditare. Di Domenico poi Tintoretto figlio di Giacomo nella Collegiata di Mestre vedesi la Palla dell' Altar maggiore con la Vergine, che raccoglie sotto il manto molti divoti Confratelli. Dello stesso nella Chiesa di S. Gregorio di Trevigi conservasi la bella Tavola dell' Altare di S. Silvestro dove anche vi è dipinto S. Liberale. Nell' Oratorio Manfrotto in Crespan l'Assunta è del Tintoretto, e l'aggiuntovi Padre Eterno del Tiziano.

* *Tintoretto.*

19. Odoardo Fialetti illustre scolaro del Robusti dipinse pel Castello di Noale nella Chiesa Parrocchiale la Palla di S. Giovanni Evangelista, in cui con lo stile Carracesco vedesi il Tintoresco *.

* *Fialetti.*

* *Doc. IV.*

20. Santo Peranda secondo il Rigamonti dipinse con stile Tizianesco la Palla dell' Altar maggiore rappresentante l'Assunta nella Madonna grande di Trevigi, ma con errore, come abbiamo di sopra parlando del Palma vecchio notato: di lui è bensì quella del Salvatore nella Chiesa de' Santi XL. malamente detta dallo stesso Rigamonti del Farinato, in ciò contradetto dal nostro Anonimo ms. In S. Nicolò il Peranda dipinse il bel quadro di p. 12. di alt. e 15 di largh. rappresentante i cinque Misterj gloriosi, e sembra, che egli pure dipingesse i dolorosi, se ad una parte s'attende del 1623 della scuola del Rosario. In Conegliano nella Chiesa di S. Martino un quadro di pari grandezza rappresentante l'ultima Cena di G. C. con i dodici Apostoli. In Castelfranco secondo il ms. Melchiori dipinse in casa

* *Peranda.*

Spi-

Spinelli sei quadri d'Istoria Sacra riguardante la creazione di Adamo, e d'Eva, di Caino, e di Abelle. Nel Castello di Noale la Tavola dell'Altar del Rosario, con M. V., S. Domenico, Santa Cattarina da Siena ed altri Santi, cioè, S. Nicolò, S. M. Maddalena, S. Cattarina V. e M., e S. Lucia. D'intorno poi con maestria veggonsi dipinti dallo stesso Peranda i quindeci Misterj. In S. Martino di Lupari, la Tavola dell'Altar maggiore dove vedesi un S. Martino a cavallo, che divide col mendico le vesti, la bella figura di S. Leone Papa, che ad Attila addita i Ss. Pietro, e Paolo contro di lui roganti in Cielo. In Conegliano inoltre le due portelle dell'organo in S. Francesco si vogliono del Peranda, così la Palla di S. Chiara ai Capuccini: Dello stesso quella della nascita di N. S. e quella dello sposalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe nella Chiesa delle Teresiane Scalze; parimenti la bella Palla di S. Girolamo presso i Monaci Romiti di Feletto ne' bei colli Trevigiani di Conegliano.

21. Siamo a Paolo Cagliari, ed a' suoi seguaci. Paolo nacque in Verona, in Venezia fu istrutto nella grand'arte, ed i Trevigiani più, che altri lo accolsero, da questi ebbe la moglie, della famiglia Dotto di Castelfranco, che fra le Cittadine di Trevigi si annovera, e nel Trevigiano fu Paolo posseditore di Terreni, e di abitazione. Di questa moglie si vuole facesse il ritratto al vivo nella Maddalena, che quivi vedesi in Trevigi cioè dipinta nella Chiesa della Maddalena fu de'Gerolimini, nell'Altar maggiore, dove Gesù Risorto qual ortolano comparisce alla sviscerata amante, in alto vi è Maria Santissima Assunta, e nel basso S. Gio: Battista, e S. Girolamo, Tavola nei più begli anni di Paolo dipinta, e celebrata dall'anonimo sovra ogni altra. Nella Chiesa di S. Paolo di Monache Domenicane fece la bella Palla rappresentante la Conversione del detto Santo con personaggi Guerrieri ch'erano del suo seguito, con vestimenti varj ed ornamenti. Se il soggetto de' conviti Evangelici fu tanto prediletto da Paolo, che in questi superò ogni altro dipintore, soggetto tanto, e così variamente da lui replicato: Trevigi ne conserva uno in S. Teonisto Monache Cassinensi: stavasene questo nel Reffettorio, ed ora vedesi trasportato in Chiesa larg. p. 20, con cento e più figure, con ritratti diversi de' Personaggi allora viventi in Trevigi, e specialmente della Abbadessa, che dicesi fosse della Nobile famiglia de'Conti d'Onigo, quale vicina siede a Gesù nelle nozze di Canna, opera eseguita con graziosa invenzione, e novità. Presso le medesime Monache, secondo il ms. Melchiori conservasi un Crocefisso dello stesso Paolo. In Crespano nella Canonica presso il Reverendiss. Martini avvene una Cena bellissima a chiaroscuro dello stesso Paolo Veronese. Nella Chiesa di S. Bartolammeo si dice di lui, la

VII. *Di Paulo Cagliari, suoi figli, e suoi scolari.*

la Tavola di Maria Vergine con S. Sebastiano, S. Rocco, e S. Gio: Battista. A S. Andrea di Cavasagra distretto Trivigiano fece la nostra Signora in un Capitello. A Roverè la Palla di S. Antonio e S. Francesco. A Fanziolo nel Palazzo di Cà Emo molte Pitture a fresco nell'esteriore delle Ale, e nell'interno della Sala ed in una camera. Alla Soranza nel Palazzo Morosini a fresco parimenti operò, ed in alcune mezzelune vi dipinse Venere, Giove, Giunone, Mercurio, e Palade con altre Deità, e con molti Putti nella volta. Nelle Ballaustrate due veggonsi seduti, ed uno di questi è Paolo, che legge da se stesso ritratto al vivo. In una camera di lui è Alessandro, che taglia il nodo gordiano, e le donne di Dario dinanzi al Conquistatore Macedone. A S. Andrea del Muson in casa Piacentini varie storie, e Santi a fresco, siccome la Loggietta della Chiesa con chiariscuri gialli, ed una B. V. A Oriago diocesi di Trevigi, in Cà Grimani la facciata di quel Palazzo con fiacole, ed in villa di Magnadole in Cà Foscari diverse storie Romane, nella Chiesa di S. Daniele di Treville quattro quadri mobili, di M. V. di Cristo passo con la Tavola di S. Giovanni, che battezza il Salvatore. In Zelarino Villaggio presso la Terra di Mestre sul Trevigiano vi è il Palazzo con Chiesa, e due Barchesse, il tutto dipinto per quanto appare dal Penello di Paolo. Mi sono riservato per ultimo di parlare delle Pitture fatte da Paolo nel Palazzo di Maser da Marcantonio Barbaro Procurator di S. Marco, da cui in Basadonna, e finalmente in Manino fu Doge di Venezia. Dopo che fu compiuta la fabbrica del Palazzo nel 1580 come indica una nota cronica ivi segnata in marmo, dallo stesso Barbaro, che era non meno del Fratello Danielo Patriarca d'Aquileja, delle belle arti amante, s'invitò a dipingernelo nell'interno Paolo Cagliari, quale a fresco molto ivi travagliò: nella Sala figurò le Muse, con stromenti, Architetture, Paesi, e Trofei militari, e molte vedute della Città di Verona ne' Ponti, e nelle Piazze, ne' Colli, e ne' Giardini. Sopra alcune finte porte ritrasse paggi, e stafieri, e nelle camere, Deità, Geroglifici, e favole. Tutte coteste Pitture ivi conservate formano una superba Galleria. La Palla di S. Antonio e di S. Liberale nel Villaggio di Maren si vuole di lui. In Crespano la Palla di Maria V. in alto con a basso S. Sebastiano, S. Giuseppe, e S. Rocco è di Paolo.

Benedetto Cagliari. 22. Se si attende all'autor del giornale Trevigiano già citato anche la gran Sala del Vescovato tutta dipinta al di dentro a fresco, opera fu di Paolo, con il suo Scolaro Francesco Montemezzano, siccome del pari dalle stesse mani dipinta al di fuori. Ma secondo l'anonimo, ed il Melchiori opere sono non di Paolo, ma del di lui Fratello Benedetto, dal Nipote Gabriele figlio di Paolo, e dal Montemezzano assistito. Il ms. Anonimo au-

Montemezzano.

annuncia, che la facciata era prima dipinta per ordine del Vescovo Ermolao Barbaro, e che poscia riputandosi inconvenienti, si scancellassero quelle con farvene delle nuove. Vedete il Cap. 5. della prima parte. Gli stemi, che veggonsi nel Salone, manifestano essersi dipinto questo sotto di un Vescovo Cornaro, e certamente di Francesco, che fu poscia Cardinale, e morì nel 1598. Vi sono rappresentate molte parabole Evangeliche: cioè il ferito di Gerico soccorso dal Samaritano: il buon Pastore, che si porta al collo la pecorella smarrita: il Re, che fa porre nelle Carceri il Commensale perchè senza veste nuziale: il Padrone che rimette il debito al villico: il figliuol Prodigo raccolto dal Padre, con il figlio Maggiore, che sdegnato guarda dall'alto di una Loggia l'accoglimento del Fratello dissipatore: Lazaro il mendico a piedi delle scale della Loggia del Ricco Epulone. Tra colonati si vedono dipinte le virtù Teologali, e le Cardinali, ed altre, quali tengono sopra lo stema Cornaro: Fra un quadro, e l'altro vi sono dipinte delle architetture, con figure a chiaroscuro. Nel corridor vicino con bel intreccio di frondi, e frutta, augelli, e fabbriche antiche con l'incendio di Troja ed un Paggio che sostiene una cortina, manifestasi il genio bizzaro, ed il pennello delli Cagliari, tutte queste Pitture sebbene toccate, e ritoccate conservano il suo bello originale Paolesco. Al di fuori dell'Episcopio vi sono a chiaroscuro colonnati, e figure con parecchie nichia con prospettive storiche, e Teatrali. Benedetto dipinse a fresco in Castelfranco al di fuori la Casa Guidozzi al *ponte*, dove espresse, come scrive il Melchiori, fregi, *puttini* a chiaroscuro: Lavorò ancora in Cà Soranzo tocco d'oro in Borgo della Pieve.

23. Gabriele morto il Padre nel 1588 ed il Zio nel 1598 poco dipinse, vivendo comodo con quanto ereditò dal Padre, e Zio. In Trevigi però dipinse nella Chiesa d'ogni Santi la Palla della Nascita di G. C. opera rara, che malamente si dice dal Rigamonti di Carlo, e di Gabriele, quali quando operavano assieme, erano soliti segnarsi entrambi così: *hæredes Pauli Caliari Veronensis fecerunt*: quando in questa bella Tavola il nome solo di Gabrielle vi si legge impresso. • *Gabriele Cagliari.*

34. Opere maggiori abbiamo di Carlo, altro figlio di Paolo, che morì nell'età freschissima di anni 26, o 24 secondo alcuni. Scrive il Melchiori, che in un Villaggio del Trevigiano possedeva Paolo alcuni beni, e che quivi Carletto fece dei Ritratti di Pastori, di pecore, erbette, fiori ed altre cose simili, che si conservavano a suoi tempi in Casa Caliari nei discendenti di Gabriele. Carlo d'anni 17 si fece conoscere ed in S. Bartolommeo di Trevigi fece una Palla con il Martirio di S. Eustachio, che molto si stima, siccome l'altra in S. Agostino in cui vi entrano quattro Verginelle: in S. Teonisto in due altari la- • *Carlo Cagliari.*

Digitized by Google

terali dipinse due Tavole rappresentanti il Martirio di S. Giuliana in una, e quello di S. Catterina nell'altra. In S. Maria Maddalena fu Chiesa de' Gerolimini ora delle Orsoline, la Tavola del Crocefisso con la dolente Madre Maria a' piedi, corraggiosa e forte, ed assieme il diletto discepolo piangente, e mestissima la Maddalena con la Maria di Cleofe, e l'altra Maria di Salome. Questa Palla stimatissima in questi ultimi tempi, a strane vicende andò soggetta.

• *Zelotti.* 25. Battista Zelotti Veronese seguace di Paolo, in Fanziolo nel Palazzo Emo dipinse in una Camera cinque Storie profane con molta espressione e bravura: Io convertita in vacca: Giunone che la consacra ad Argo: Mercurio, che suonando il flauto l'addormenta: Mercurio che decapita Argo: Giunone che caccia gl'occhi ad Argo, e li pone nella coda del Pavone. In un' altra camera fece il Zelotti in sei spartiti le arti liberali, cioè la Pittura, la Poesia, la Scultura, la Musica, la Matematica, e l'Astrologia; e nella terza Camera altri sei comparti continenti la Storia di Adone, e Venere: nella Sala la storia di Virginia trafitta da Verginio per lo stupro del potente Romano; e Coriolano bandito da' potenti di Roma, fatto Capitano de' nemici, assedia Roma sua Patria, e mentre dà l'assalto, mandano la moglie, e figliuoli, quasi intercedendo la liberazione. Di più nel detto Portico quattro schiavi legati con nodi fortissimi. Nella Loggia espresse Battista la favola di Cerere posta nel mezzo de' strumenti rurali, e dalle parti Giove sotto forma di Diana, con Calipso, e la medesima percossa da Giunone. Tutte queste Pitture sebbene fatte in compagnia di Paolo, sono però come scrive il Melchiori, opere del Pennello del Zelotti, che ben di spesso si confonde nel bello con quello del suo principale: nella Chiesa Parrocchiale di Treville in una Tavola espresse S. Daniele posto nel Lago de' Leoni con il Profeta Abacuch, che sostenuto dall'Angelo gli porta delle vivande. Nel Castello de' Conti Collalti in S. Salvatore dal Zelotti si dipinse il Martirio di S. Cristoforo. Nella Parrocchiale di Villanova la Palla maggiore di S. Matteo, che seduto scrive l'Evangelio con un S. Angiolo, che lo assiste, sembra bella opera del Zelotti.

• *Dario, ed Alessandro Varotari.* 26. Dario Varottari Veronese dipinse nel Palazzo del Priuli nel Castello di Treville in una camera i Giganti abbattuti dal folgore di Giove con Fiere attitudini; Alessandro figlio di Dario, per cagione di sua stabilita dimora in Padova, detto il Padovanino dipinse la bella Tavola in Trevignano di Montebelluna, de' Ss. Teonisto e Compagni con la Vergine Maria, ed altri Santi. Scolaro del Padovanino fu Bartolommeo Scaligero pur Padovano: questi dipinse la bella Palla dell' Altar maggiore con due quadri, e molti ornati nella Capella della Parrocchiale di Caeran, ed ivi leggesi scritto: *Opus Scaligeri.*

27.

Digitized by Google

27. Maffeo Verona fece la bella Palla dell'Altar maggiore in S. Andrea di Cavasagra, in cui vedonsi il S. Apostolo vestito da Missionario, che vicino alla Croce gioisce, la Maddalena da un lato, e S. Girolamo dall'altro. Nella Parrocchiale di Varago l'anno 1600. 12 Agosto come da memorie ms. per ordine di Marin Florio Pievano dipinse il Verona la Tavola dell'Altar maggiore, nella quale in grande e maestoso stile vi fece M. V. Assunta con quattro grandi Angioli, e molti piccoli Cherubini d'intorno, che la corteggiano, e di sotto i dodici Apostoli dipinti al naturale, che sorpresi mirano il sepolcro, senza il corpo che dianzi vi si ritrovava, a' piedi vi è lo stema del detto Parroco e l'hanno soprasegnato. *Maffeo Verona.*

28. Giacomo Palma, figlio di Antonio, detto il Giovane molto dipinse fra' Trevigiani. Di lui è la Palla dell'Altar maggiore della Chiesa di S. Catterina rappresentante la presentazione al Tempio fatta dalla Vergine Maria del suo Divin Figlio riponendolo nelle mani del Santo vecchio Simeone, dove vedesi S. Giuseppe con le due Tortorelle in mano; vi sono molti spettatori dipinti, con bella architettura veggendosi il Tempio, dentro cui da lungi vi stanno S. Catterina V. e M., e S. Filippo Benizio. detta dall'Anonimo vaghissima. Nella Chiesa del Gesù la Tavola dell'Altare di S. Carlo Vescovo, e Cardinale, che adora la Vergine Madre di Dio, In S. Michele la Palla dell'Altar maggiore, ed in S. Margarita, quella della Capella Bressa nella quale si mira M. V. con Gesù, l'Angelo Custode, S. Francesco, S. Girolamo ed altri Santi. In S. Nicolò in quadro grande di p. 19 *di larg.* e di alt. p. 12 vi fece il Palma con bella invenzione i cinque Misterj gaudiosi, fra' quali vi è l'Annunciazione espressa così: la Vergine genuflessa sopra un sgabello con libro in mano, quasi sorpresa in udire, e vedere l'Angelo, che riverente le parla, e genuflesso l'adora. Volevasi si dipingessero i quindici Misterj portatili, ed erasi da prima stabilito di farli mobili, ma tosto si deliberò che fossero stabili, ed a questo fine trovasi nel 1618 dai due deputati della scuola del Rosario Ascanio Spineda de' Cattaneis, e Zandonà Lovadina, che si è stipulato l'accordo con Giacomo Palma Pittor, che da questo si facessero tutti i tre quadri dei quindici Misterj, e le cinque Sibille impiegando l'azzuro oltramarino, e pel prezzo di D. 550 dando D. 109 per caparra. Ma il Palma non dipinse, che il quadro dei misterj gaudiosi, restando dei dolorosi, e de' gloriosi i due quadri da farsi, quali nel 1623 si ordinò con parte della Scuola, che siano depinti per mano celeberrima de' più famosi Pittori d'Italia, e particolarmente dal Sig. Santo Peranda lasciando la scelta, e l'accordo ai due deputati Alvise Zappasorgo, e Zandonà Lovadina. Il Salma poi in Sagrestia nel soffitto vi dipinse M. V. con il Bambino, entrambi con il Rosario in ma- VIII. *Delle molte opere di Giacomo Palma Giovine.*

mano, e molti angioletti nudi, che la circondano posti come in aria, opera in cui sembra abbia superato se stesso: vi si vede del Correggesco, del Tizianesco, del Paolesco, e del Raffaelesco. In S. Teonisto nell'Altar maggiore il martirio di detto Santo co'suoi compagni malamente detto dal Rigamonti del Palma vecchio, quando dallo stile, e da' registri appare, che fu del Giovane. Di questo stesso è la Palla di S. Tommaso Cantuariense, che vestito da Vescovo disputa contro gli Eretici nella Chiesa della Commenda di Malta del detto titolare, all'Altar maggiore, sebbene pretendesi del Palma vecchio. Nella Loggia incanti in piazza, vi fece quattro magnifici quadri della maggior grandezza; cioè la Religione, la Giustizia, la forza, e le leggi rappresentate istoriate; e ne' chiaroscuri la Pace, l'abbondanza, la fama, e la fortezza. Pitture diffusamente descritte dal Burchielati, che le vide dipingere, dal Rigamonti nella sua Guida non molto esattamente esposte. Tutte queste opere del Palma Giovine sono in Trevigi.

29. Nella Provincia non meno operò: In Mestre nella Chiesa di S. Marco il detto Santo Evangelista: Nella Parrocchiale di Noale la Tavola della B. V. M. Assunta nell'Altare della scuola de' Battuti, quale fu nel 1610 ivi collocata, levandovi l'altra del Cima, che fino a questi ultimi tempi si conservò. Il Melchiori nel suo ms. afferma, che eravi del Palma nella stessa Chiesa altra Palla della nascita del Redentore, siccome due belle Tavole dello stesso pennello in S. Francesco. In Marghera la Palla della Concezione: altra Palla in Trevignan di Mestre, ed una in S. Stefano di Martellago. In Trebaseliche la Nascita di M. V.: a Cusignana l'Assunta con molti Santi a' piedi, e la Palla dell'altar del Rosario con i quindici Misterj d'intorno: in Villaorba i Ss. Fabiano, e Sebastiano, e la Ss. Trinità sono del Palma. In Oderzo nel Duomo sopra la porta maggiore interiormente vi sono molte Pitture, malamente riferite, e giudicate dall'erudito Mons. Can. Renaldis nel suo saggio Storico della Pittura Friulana, volendo che queste, le gesta rappresentino di S. Tiziano, ed opere sieno del pennello di Andrea Bellunello, siccome anche il bel S. Giovanni, che ivi discopresi, ma da documento, che la facitura anche di cinque Campane per quella Chiesa ci addita, *, s'impara, che nel 1607 dal Sig. Giacomo . . . . . Veneziano Pittore furono dipinti i Ss. Vescovi Prosdocimo, Magno, Floriano, e Tiziano ciascuno con il suo Elogio Storico, e S. Gio: Battista in mezzo per cui notasi anche la spesa. Ora questo Signor Giacomo Veneziano Pittore, chi egli mai si dirà, se non Giacomo Palma il Giovane? Il merito di quelle Pitture dallo stesso Rinaldis annunciato, ed il tempo ne dimostrano la certezza; giacchè in quel tempo Pittore Veneziano figurista di celebrità altro non contasi, che Gia-

Digitized by Google

como Palma il Juniore. Secondo il Melchiori dipinse in quel tempo nella medesima Città di Oderzo per la Chiesa su de' PP. Serviti il Presepio di G. C. e due Tavolette per la Chiesa delle Monache Domenicane. In Conegliano in S. Gio: Battista, il Santo che battezza Gesù Cristo al Giordano, nella Chiesa dei Capuccini all'altar maggiore il Redentore, che dà le chiavi a S. Pietro: in Coro di S. Martino de' Domenicani il bel Crocefisso: a Cimetta la Salla di S. Uderico. In Ceneda il Confalone per la scuola del Ss. Rosario. A Valdobiadene la Tavola con i Ss. Gio: Battista, Girolamo ed Antonio Abbate. In Castelfranco la Tavola di Maria Vergine cinta da Cherubini con S. Francesco, che ha il Bambino Gesù nelle braccia nella Capella maggiore, e fuori della medesima le imagini de' Ss. Bonaventura, ed Antonio, e di sopra la Beata Vergine Annunciata a fresco: nella Sagrestia poi de' PP. Capuccini la Beata Vergine col Bambino nel seno, S. Girolamo, e S. Antonio in un quadro di mezzo, e ne' due laterali in uno Gesù orante nell'orto, e nell'altro S. Francesco che riceve le Stimate. In Trevigi presso il Sig. Dott. Gio: Battista de' Rossi fra suoi Cimelj trovasi un grosso volume in fol. massimo di schizzi, che si vogliono originali del Palma Giovane da nessuno fin'ora ricordato.

IX. *Delle Pitture del Vicentino ossia di Andrea Michieli e di altri.*

30. Al Palma succede Andrea Vicentino e Vesentino forse perchè originario da Vicenza, giacchè da una nota dell'Archivio di S. Niccolò di Trevigi lib. Proc. al 1590. s'impara ch'egli era di Casato, Michieli leggendosi: *contati a M. Andrea Michieli Vicentino Pittor per la Palla di S. Tommaso* L. 310. è dunque certo che Andrea non era di cognome Vicentino, come fin'ora si è creduto, ma che così si sopranominava, sebbene ei si dicesse Michieli. La detta Tavola di S. Tommaso d'Acquino merita d'esser ben attentamente considerata perciò che rappresenta, e l'intendimento del Pittore. In questa vi si vede una prospettiva e Figure prese da uno, o dall'altro Maestro, facendo di molte Idee un' insieme, che non fa disonore al di lui pennello: nell'alto dipinse G. C. che con il Capo staccasi dalla Croce e parla a Tommaso, che da cinque Angioli si alza pell'aria rappresentandoci con ciò il transito Beatissimo del S. Dottore, dipingendo le figure con un bel basso in sù. A basso con prospettiva veggonsi due fatti celebri della vita, cioè quando dagli Angioli gli vengono cinti i lombi dopo la lotta con la seduttrice Femmina nella Torre, e quando genuflesso dinanzi ad Urbano IV presenta l'Ufficio *de Festo Corporis Christi*. Nel piano poi stanno un santo Vescovo vestito in Pontificale, che si vuole S. Geminiano in memoria del divoto benefattore, che instituì e dotò questo altare Geminiano da Modena, e dall'altro lato S. Girolamo mezzo nudo, e mezzo vestito di porpora ad un sgabello letterario con libri, questa è la dispiegazione co-

Digitized by Google

comune: io però inclino a credere, che in tutta questa Palla macchinosa siasi voluto dispiegare quanto di lui canta la Chiesa: *Felix Doctor Civium solatio Angelorum servit attentio: Petrus Paulus favent obsequio: Dei Mater mulcet alloquio. Elevatus a terra cernitur Crucifixus eum alloquitur*. Cosicchè S. Pietro si rappresenti vestito in Pontificale con la Mitra e S. Paolo qual soldato Romano. *A cornu Epistolæ* dell' altar del Rosario nella medesima Chiesa si vede dal Vicentino con figure al naturale l' Imperatore, il Re di Francia, Regine e Principesse, ed il Papa sotto del quale leggesi: *B. Benedictus XI. ad vivum expressus*: questi tutti pregano la Vergine Santissima, che in alto vedesi sostenuta da un Coro di Angioletti con S. Domenico e S. Cattarina da Siena, (e non S. Rosa come vuole il Rigamonti) con la recita del S. Rosario: e questo quadro lung. p. 7. alto p. 12. è tutto Paolesco, il vestiario maestoso, gli Scorzi, le tinte, ed ogni altra invenzione. Vi stà a basso segnato: *Andreas Vic. F.*: Altro quadro di lung. p. 13. e di alt. p. 12. fra gli altari di S. Pier-Martire e di S. Giacinto rappresentante il Papa Onorio III. seduto in Trono con li Cardinali e Prelati d' intorno, e S. Domenico con alcuni suoi compagni, che presenta al Pontifizio Soglio la Regola e Costituzione del proprio Novello Instituto de' Canonici Predicatori onde riceverne la solenne conferma, anche a questo leggesi a piedi scritto: *Andreas Vic. F.* Nella Chiesa di S. Margarita vi è del Vicentino la Tavola di Maria Santissima che porge il Bambino Gesù nelle braccia di S. Anna con molti Angioletti: di lui parimenti secondo l' Anonimo nella Chiesa de' Cappuccini vi è un quadro in cui vedesi Maria a piedi della Croce col figlio prosteso nel grembo, la Maddalena addolorata e piangente, e nell' alto un Angioletto, che scende dal Cielo per confortar la Madre sebben sospeso si mostri nel grand' officio. Opera dicesi bella per invenzione.

31. Nella stessa Chiesa de' Cappuccini all' altar maggiore vi è la Palla di Leonardo Corona * descrittaci dall' Anonimo così: Veggonsi in maestoso Trono le tre divine Persone con la B. V. alla destra del figlio, con S. Gio: Battista ed a basso S. Francesco, S. Bonaventura, S. Lodovico Vescovo, S. Chiara, e S. Elisabetta Regina d'Ungaria, con le Ss. Marta e Cristina, ed in due distinti spartiti, alla destra i Ss. Pietro, e Paolo, ed alla sinistra le Ss. Cecilia, ed Agata, opere tutte del medesimo pennello.

* *Corona.*

32. Baldassare d' Anna * dipinse nella Chiesa medesima la Tavola della nascita del Salvatore con un simile stile.

* *D'Anna.*

33. Antonio Vassillachi detto l' Aliense * dipinse in Conegliano in S. M. Mater Domini la bella Palla delle Ss. Lucia, Cattarina, ed Agata siccome in S. Rocco collo stile medesimo la Palla di S. Giobbe.

* *Aliense.*

34.

Digitized by Google

X. *Delle molte opere di G. Bassano fra' Trevigiani, e della sua scuola, e figli.*

34. Dietro a Tiziano, e Tintoretto, ed a Paolo comparve con nuovo stile la scola del Bassano. Giacomo da Ponte, detto il vecchio Bassano, è il grand' Originale di cui in Trevigi vi è la stupenda Palla dell' altar maggiore delle Monache di S. Paolo, rappresentante Gesù Crocefisso, che le ultime parole dirige alla Madre ad essa rivolto con moribondo ciglio, ed al diletto discepolo: a' piedi vi sono la Maddalena ed il Cireneo. Il Rigamonti seguito dal Verci nel descriver questa Palla mancarono di verità, e di esattezza. Questa fu fatta nel 1562 come appare da' registri *. Nella Chiesa d' ogni Santi espresse in un quadro S. Fabiano Pontefice, S. Rocco, e S. Sebastiano, che poi ridotto in forma di Palla di Altare, come ora si vede, da Lodovico Pozzo vi si aggionse un Paesaggio. Nella quadraria de' Conti d'Onigo vedesi un bel quadro rappresentante una fiera con varie figure d'animali, e di uomini. Nella Chiesa Cattedrale d' Asolo Trevigiano lavorò la Palla della Vergine Assunta in Cielo con numero di angioletti e cherubini, stando a' piedi S. Stefano, e S. Antonio, stà nell'altare primo a mano sinistra entrando in Chiesa. Nella Chiesa de' PP. Refformati di quella Città, all'altare maggiore la Tavola, è di Giacomo, dell' ultima sua maniera, tutta a colpi massicci, e forti, e con la maggior finezza dell' arte travagliata: rappresenta in alto M. V. con il Bambino in braccio e molti puttini d' intorno ed a basso S. Girolamo nel deserto, che adora un Crocefisso. Quest' opera malamente da taluno si vuole di Leandro il figlio: dessa è di Giacomo il Padre. Nella stessa Chiesa avvi della prima maniera di Giacomo nell' altare della Concezione altra Tavola, che contiene S. Anna, che tiene in braccio Maria, ed a' lati S. Girolamo, e S. Francesco: leggesi a basso: *Conceptio B. M. Virginis Jacobus a Ponte Pinxit* 1541. *die* 14 *Septembris*. In Bessega dal Melchiori si vuole di Giacomo la Tavola dell' altar maggiore, che rappresenta M. Vergine, S. Gio: Battista, che è il titolare, e S. Rocco: Il Sig. Verci nega, che sia di Giacomo; molto però autorevole, è il giudizio del Melchiori, che ben lo esaminò quasi un secolo avanti. Nella Villa di Borso due Tavole: una all' altar maggiore dove Maria in Trono ed a' lati S. Giovanni, e S. Zeno, e l'altra all' Altar della Madonna del Carmine, in cui vedesi Maria, che fugge in Egitto con S. Giuseppe: in questa leggesi il nome di Giacomo, e l'anno 1538. In Cavaso dello stesso è la Tavola di Maria Santissima, con S. Rocco, e S. Sebastiano, e nella parte inferiore sonovi uomini e donne infetté di pestilenza: opera dipinta dopo il 1576. In Crespano nell' antica Parrocchiale di S. Pancrazio la Palla a mano destra della maggiore con la B. V. tenente il Bambino con angioletti, S. Rocco e S. Sebastiano è parimenti di Giacomo: un' altra Tavola di Maria sedente in Trono, ed il Bambino Gesù, che

* *Doc. VI.*

por-

porge la Croce a S. Francesco d'Assisi al cui lato stà S. Antonio di Padova, opera parimenti di Giacomo, serbasi ivi con le quattro Stagioni in 8 quadri presso il Reverendissimo Martini nella sua Galleria. In Fietta, secondo il Ridolfi dipinse a fresco S. Michele, e S. Giorgio; e la Visitazione di Maria a S. Elisabetta, siccome la fuga in Egitto, e li quattro Evangelisti: In Liedolo, secondo lo stesso Ridolfi, una Tavola con più Santi, ma secondo il Verci dessa è di Giacomo. Apollonio genero, e scolaro di Giacomo Bassano: In Loria la Tavola dell' altar maggiore con Maria Vergine in alto, S. Bartolammeo titolare della Chiesa, e S. Gio: Battista: In San Zenone la Palla pure dell' altar maggiore con S. Pietro in Cattedra, in mezzo di S. Paolo, e di S. Zenone Vescovo di Verona, ed in alto Maria Vergine col Bambino: nell'Oratorio Marini, Maria Vergine Assunta in Cielo, ed a basso i dodici Apostoli dell'ultima maniera di Giacomo: a Farra la Palla di Maria Vergine, S. Lucia, e S. Maria Maddalena: a Quero Nostra Signora col Bambino Gesù, nelle nubi, S. Gregorio, e S. Gio: Battista opera fatta da Giacomo con il figlio Francesco, come nota il Melchiori nel suo ms. taciuta dal Verci. In Castelfranco due Ritratti. Da tutte queste opere le varie maniere del Bassano si possono discoprire nei 60 anni, che dipinse.

Francesco Bassano. 35. Francesco figlio del sopralodato, è l'altro Bassano Pittore, emulatore, e talora superiore del Padre stesso, dipinse in S. Francesco la Tavola del Serafico Padre, ed alcune storie a fresco toccanti la vita del Santo stesso d'intorno all'altare: nella Chiesa di S. Giovanni del Battesimo a Cornu Evangelj la Palla di S. Apollonia: nella Chiesa di S. Pancrazio un quadro lungo p. 12 ed alt. p. 10. incirca, in cui si veggono tre Vescovi, che espongono alla adorazione la Sacra Sindone, con quantità di popolo che l'adora, opera di bella e rara invenzione: per cui leggesi nel quadrone medesimo questo Elogio, che credo da posteriore mano segnato: *Hoc opus egregium Bassani detegit artem*: di non minor pregio, è il quadro in S. Nicolò appeso al muro vicino all'altare di S. Vincenzo lungo p. 19. alt. p. 12, in esso espresse il Salvatore in atto di fulminare il Mondo, dinanzi al quale stà la Vergine Madre supplicante mostrandogli i due Santi Francesco, e Domenico acciò in vista della loro predicazione, plachi l'ira sua Divina: leggesi sotto: Franc. Bassan, F.: In questo quadro tutto è singolare, ma più d'ogni cosa la prospettiva di una Città, che sembra Bassano sopra la quale il sole spande co' raggi suoi una chiara risplendente luce, che ivi similmente vi gioca, di questo quadro esiste in S. Nicolò il modello, che credesi l'originale. Presso li Conti Spineda nella loro Quadraria una bella Giuditta dello stesso: nella Chiesa di S. Vito, scrive il Melchiori, dipinse una Palla del Martirio de' Ss.

Digitized by Google

Ss. Vito, e Compagni, che per riporvene una maggiore altrove fu collocata. In Pojana nell'altar maggiore vedesi il martirio di S. Lorenzo; l'azione, è rappresentata di notte, illuminata da un fuoco, che dà luce ai molti manigoldi, che stanno attorno al Santo, ed un Giovanetto attizza il fuoco con maraviglioso effetto: In alto tre angioletti colla palma in mano; le figure hanno tutto il rilievo, e l'espressione naturale degli affetti, che sapea dare la mano maestra dell'autore. Stà a paraggio di quella di Tiziano tanto meritamente celebrata dal Sig. Abb. Gio: Battista Zandonella nel bel Elogio di Tiziano Vecellio.

36. Leandro è il secondo figlio di Giacomo, ed il terzo Pittore celebre Bassano; fece questi in Trevigi in competenza del Palma Giovane, un quadro long. p. 11 ed alto p. 12 in S. Nicolò rappresentante la Ss. Annunciata, che nella sua cella seduta co'lavori, e strumenti donneschi, sopra di un Tavoliere con cuscino, e tela da cucire, ed un Cestello con gomitoli di reffe, un cane, ed un gatto al naturale a parte: la camera è poveramente adornata; l'Angelo poi, che dall'alto scende sorprendendola con l'insolito saluto: non è decisa la Vittoria a chi dei due, convenga. Nella Sagrestia di detta Chiesa sopra il banco dove si apparano i Sacerdoti, evvi un S. Domenico, che dinanzi alla V. M. prega con espressione, e scorzio al naturale, e vi stà scritto: *Leander a Ponte Bassanensis Eq. F.*: In Castelfranco nella Chiesa delle Monache di lui è la Tavola della B. V. in Trono sedente con il Divin figlio al seno, e di sotto S. Francesco, S. Chiara col Sagramento nelle mani; ed in quella de' PP. Rifformati la medesima V. M. con li Ss. Bonaventura ed Antonio di Padova. In questa ultimamente vi fu da altra mano aggiunto S. Pietro d'Alcantara. *L. Bassano.

37. Altro figlio di Giacomo, e fratello dei due sopradetti Bassani, per nome Girolamo, fu Pittore, e dipinse in Castelfranco nella Chiesa delle suddette Monache, copiando una Tela del Padre rappresentante Cristo Redentore, che ascende al Cielo, una Palla d'Altare; e nella Parrocchiale di Crespan nell'altare di S. Francesco lo stesso stigmatizzato sopra il monte dell'Alvernia, ed a basso S. Carlo Borromeo, e S. Chiara. Leggesi: *Hieronymus Bassani F.* *Girolamo Bassano.

38. Giacomo Apollonio Bassanese in S. Ilaria dipinse una Tavola, che rappresenta l'Assunzione di Cristo al Cielo con una gloria, e bellissimi Angioletti; a basso S. Eulalio in piedi con la mano sopra una spada, S. Giovanni, che scrive l'Apocalisse, e S. Prosdocimo: opera assai degna, e se non portasse il nome: *Jacobus Apollonius F.* si giudicherebbe del Vecchio Bassano. Nella Parrocchiale di Liedolo sopra l'altar maggiore vi stà in una Palla, la Regina del Cielo con il Bambino Gesù, *Apollonio.

Digitized by Google

S. Lorenzo, e S. Carlo, cui dietro vedesi il Parroco per divozione del quale fu eseguito il lavoro, a' piedi leggesi: *Jacobus Apollonius Bass. P. anno 1614. Præsb. M. Antonius Ferla Pecinus ætatis suæ an. LXXI sua Religione fieri fecit*: Il Melchiori aggiunge, che in Castelfranco dipinse l' Apollonio nell' altar maggiore della Chiesa delle Monache Gesù Cristo, che ascende in Cielo, e gli undeci Apostoli di sotto in atto di stupore. Così ne' PP. Serviti dello stesso Castelfranco una natività di N. Signore, che contende di somiglianza a quella del Vecchio Bassano, che da molti intendenti si giudica originale.

* *Martinelli.* 39. Giulio Martinelli Bassanese seguace dello stile de' suoi Bassani, dipinse in San Zenone nella Parrocchiale la Tavola dello Spirito Santo, in cui vedesi Maria Vergine in Cattedra circondata da dodici Apostoli sopra i quali discendono le lingue di foco: a basso stà scritto: *Julius Martinellus Bass. P.*: Di un Pittore da nessun che io sappia, fin' ora conosciuto, e nominato, e certo non ignobile come manifesta la Palla da lui dipinta, quì deggio far parola. All' anno 1560 da' Padri di S. Nicolò di Trevigi si è fatta dipingere la Tavola dell' altare del Rosario, e si è adoperato il pennello di Angelo Forte non so se Trevigiano, o Veneziano la Palla lo dimostra Pittore di merito. Maria Vergine nell' alto tenente il Divin Figlio fra le braccia, e nelle mani di entrambi il Rosario: molti cherubini fanno festa fra le nubi a Maria: a basso vi sono Uomini, e Donne Trevigiane, e vedonsi vestite con abito vario secondo la condizione, e come allora usavasi: vi sono Nobili, Cittadini, Mercadanti, e similmente Donne. Questa Palla si è conservata all' altare delle Campane, dall' altare del Rosario ivi da' PP. trasferita fino a questi ultimi tempi, e porta uno scritto; *Angelo Forte F.* Di questo Pittore nel libro Procuratia vi sono le pro-

* *Doc. VII.* ve *.

SCULTURA.

XI. *Di G. Sansovino.* 40. Non minori in pregio fra' Trevigiani in quest' Epoca memorabile, sono le opere di Scultura: la prima, che serbasi opera di Giacopo Sansovino da verun altro segnata, poco anche considerata, dal Burchielati celebrata, e molto più dall' Anonimo, è il bellissimo altare con quattro stupende statue in un gruppo, angioli, ed ornati di finissimo lavoro, che tutto dicesi di Alabastro nella Capella ora detta del nome di Dio in S. Nicolò di Trevigi, ma prima chiamata della Maddalena; lavoro tutto dalla Pietà de' Conti d' Onigo fatto eseguire: sopra l' alta-

re

re graziosissimo, scrive l'Anonimo, *vi stà il Redentore Resuscitato quando apparve in abito da Ortolano alla addolorata Maddalena, fabbricato di fino alabastro opera molto degna d'essere attentamente considerata, ove non sò ciò, che superi maggiormente se la maestosa presenza del Salvatore, ovvero lo sviscerato affetto, in quell' atto dimostra l'innamorata penitente*: nel gruppo *veggonsi estatiche* e sorprese le due altre Marie, che con Maddalena se ne stavano presenti al bel spettacolo, le due Marie sono del scalpello, che travagliò il Redentore, ma in questi ultimi tempi m'avvidi, che la Maddalena non più è d'Alabastro, nè più l'egregio lavoro del Sansovino, ma di gesso, e terra, goffamente anche disegnato. Quando sia stata derubata la bella Maddalena nel gruppo Alabastrino, non v'è traccia alcuna.

In Noale lo stesso Sansovino diede il disegno dell'altare della scuola del Sacramento: desso da lui medesimo si travagliò in marmo fino: quattro belle colonne vi sono di marmo Greco con due statue, una di S. Rocco, e l'altra di S. Sebastiano bellissime: Antipetto, è di porfido, e di verde antico, la custodia di un assai elegante travaglio, la portella di bronzo con basso rilievo dello stesso Sansovino: la Palla rappresentante il SS. Sacramento, è pure in marmo. Da registri si sà sicuramente, che l'Architetto Scultore, e Fonditore, non altri fu che *Jacopo Sansovino*. Contemporaneo a questo, è il lavoro, che vedesi nel mezzo delle quattro strade del Castello esteriore sopra di una gran colonna tutta di marmo finissimamente lavorata con fascie, festoni, mascheroni, e geroglifici scolpiti bravamente nella stessa colonna, che per l'avanti stava in luogo eminente sopra tre gradini pur di marmo, e serviva per l'Antenna, indi tolta questa, e la bandiera, cui si sostituì un bel S. Marco pur di marmo dorato. Sopra di essa colonna vi si legge:

Virorum Cruenta dissidia
Juste punita Corruere
Et qualia jam jam Videris
Insignia erexere.

„ Indi: *Paulus Pino INV.* cioè invenit: Sarebbe importante questa nota, che tuttavia si mantiene sopra la colonna, se da questa si discoprisse; che Paolo Pino non solo fu Pittore di merito, ma eziandio Scultore? Ma penso, che la parola *Invenit* non altro ci voglia indicare, ch'egli diede il disegno, e l'invenzione da buon scalpello poscia eseguita. La Statua di Maria Vergine seduta in Cattedra con il Bambino fra le braccia nella Chiesa

Digitized by Google

delle Monache di questo Castello, è lavoro di quel tempo in marmo, ed elegante, e solo nel contorno dell' altare leggesi: *Aliprandus Lamberti q. D. Valerj Civis Venetus MDLXIII. de mense Martij*: se la statua, e l'altare non sono del Sansovino, dalla di lui scuola certamente se ne escirono.

A. Vittoria. 41. Degna opera di Alessandro Vittoria sono i due Altari nella Chiesa di S. Francesco de' Minori Conventuali in Trevigi: uno in marmo bianco rappresentante con statua al naturale S. Gio: Battista, e l'altro in Alabastro, con anaglifo la Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta con S. Giuseppe, e S. Zaccaria; vedesi una giumenta ed una umile abitazione, e dimessa. Questo lavoro fu fatto nel 1565, come nota il Burchielati nelle sue inscrizioni Trevigiane, e nelle sue Genealogie il Dott. Mauro: *Hanc Aram, quæ post Galeatij Hostiani Veron. ac Reginæ uxori dedicationem diu male materiata ac ruinosa jacuit, nunc Antonius Hostianus de Verona vir Pientissimus una cum Innocentia uxore ad Dei optimi max. & D. Mariæ Laudem & sempiternam sui suorumque memoriam in hanc Pulchriorem formam Ære proprio restituen. C. Anno Domini MDLXV.* Gli stucchi bellissimi, che adornano la bella Chiesa ed il Palazzo di Maser de' Nobili Veneti Manini, opere entrambe di Andrea Paladio, sono lavori di Alessandro Vittoria. Sembra dello stesso Vittoria il Simulacro con il ben travagliato Mausoleo di Matteo Fino celebre professore in Patria ed in Padova di fisica, e medicina, eretto in marmo dal di lui figlio Jacopo pur professore di medicina nella Chiesa di S. Nicolò di Trevigi nel 1583.

G. Campagna. 42. Avea già fino dal 1493 Venceslao Bressa dopo di aver fabbricato il proprio Palazzo, la Chiesa, ed il Monistero di S. Chiara di Trevigi, avea con lo scalpello dei Lombardi fatto travagliare un Altare con il simulacro del Salvatore, di marmo Corinzio appresso del quale volea fosse innalzato il Sepolcro per riporvi le ossa di se e de' posteri. Ma morto in quell'anno, lasciò a' suoi eredi una pingue eredità condizionata la cura di compiere l'altare, e la sepoltura, ed ambo nel destinato luogo collocarneli. Passò un secolo senza che cosa alcuna siasi fatta in esecuzione della testata sua volontà, finchè nel 1591, chiamato per quanto dicesi Girolamo Campagna, a questo Francesco Bettignolo Bressa, diede ogni cura, ed impegno per dar compimento all'altare, ed al mausoleo. Ma Francesco rapito dalla morte; dalla di lui moglie si proseguì l'impresa, e sembra che il Campagna alla statua del Salvatore travagliata da Pietro Lombardo, vi aggiungesse quella della Vergine Santissima, e quella di S. Giovanni Evangelista, ponendo poi i bassi rilievi in marmo corintio nel mausoleo, e con alcuni ornamenti dal nuovo scalpello, si eresse il bell'altare, con la magnifica sepol-

tu-

Digitized by Google

tura. Il Dott. Mauro nelle sue genealogie essendo egli presente tutta la or narrata storia ci tramanda.* Dello stesso Campagna si crede nella Chiesa de' PP. Rifformati la Capella del nome di Gesù con Pitture e Sculture di fino marmo fino dal 1580 facendosi ancora la bella statua della Pia Donna, che largamente beneficò quella scuola, cioè di Chiara Martini, vecchia divota eccellentemente lavorata. *Doc. VII.

43. Di molte altre opere di scultura in marmo, che si ritrovano in Trevigi, e per la Provincia fatte nell'Epoca, ch'ora scorriamo, far si dovrebbe ricordanza, ma mancandoci la notizia dell'artefice, non facciamo di esse ricordanza. Fra i molti altari sculti, e disegnati in marmo, vedesi in S. Nicolò quello di S. Tommaso d'Aquino con tre statue al naturale sopra la cimasa, e belle colonne, ed appare, che lo Scultore di questo fu al 1590, come parlano i Registri Procur. M. Francesco Fracao; ed al 1597 si sà che fu eretto il magnifico altare pure nella Chiesa di S. Nicolò ad onore di Ss. Giacomo, e Cristoforo, ora detto di S. Giacintò, del quale ne parla il Dott. Mauro, nè Casalorcia, e che di esso fu lo scultore M. Marcantonio Tagliapietra. Nella Chiesa di S. Margarita degli Eremitani l'altare della Vergine Santissima col titolo di Madre di Consolazione, è degno, come scrive anche l'Anonimo di molta ponderazione: In esso vi stà la gran Madre di Misericordia, nelle mani tiene il Sacrato Cingolo per condur con quello al Cielo i suoi divoti, a latò della quale vedesi il P. S. Agostino, e la di lui S. Madre Monica. Tutte coteste statue sono al naturale, di legno. Nè inferiore a queste quella della B. V. che si porta nelle Processioni situata sotto un prezioso baldachino sostenuto da quattro angioletti, e l'una e l'altra opera, sono lavoro di *Giovanni Battista Florio*. *Francesco Fracao.* *M. Marcantonio Tagliapietra.* *G. B. Florio.*

44. A tutte queste opere di Scultura e di Disegno aggiungerò alcune altre di mano Trevigiana, meno note, ma non meno degne di Giuseppe Bon insigne Meccanico che con singolare disegno ed artifizio inventò una Lanterna da riporsi sulle Torri de' porti di Mare per mostrare a' naviganti il viaggio, che hanno da tenere, e la via per giungere in porto, come dapoi a norma di questa inventata dal Trevigiano, altre se ne formarono in Messina ed in Genova. Il Bon la fece per i Maltesi, ed ivi nella base di detto ben inteso lavoro si legge inciso nel marmo *Joseph Bonius Tarvisanus Fabre-fecit Tarvisii MDLXXXIV.* Di questo Meccanico ne parla anche il Garzoni nella sua Piazza universale, come di uomo da esso lui ben conosciuto e trattato in Trevigi uomo di grand' ingegno, ed industrioso, ricordato poscia dal Burchielati. Giovanni Pinadello * Giurisconsulto Trevigiano ed erudito Cavagliere, uomo di genio per le belle arti, mas- XII. *Invenzioni di Giuseppe Bon Trevigiano.* * *Pinadello.*

fu il primo che pose in assai esatto disegno la Città e Territorio con tutta la Provincia Trevigiana in una Tavola Geografica, da esso lui prodotta alla luce nel 1583 e riprodotta da Abramo Ortellio nel suo grand'Atlante nella ediz. 1603. in fol. massimo, come lo stesso cosmografo attesta nel Catalogo degli autori da quali ebbe le mappe delle Città e Provincie, grandemente lo celebra aggiungendo che lo stesso Pinadello lo dispiegò e descrisse in versi esametri che con la Mappa inviò ad Ortelio. Lo storiografo e buon Critico Genealogista Giurisconsulto erudito e dotto per le tante opere da se composte, che le stampate e le inedite si serbano presso il Dott. Rossi nella sua scelta Biblioteca, dir voglio di Nicolò Mauro * aveva non ordinaria perizia nel disegnare, di lui veggendosi fra le altre cose il Blason Trevigiano ossia gli stemi di tutte le Famiglie Trevigiane delle quali nella sua grand'opera favella; ed il citato Dott. Giambattista de Rossi della mano del Mauro mostra altri pregievoli disegni.

* *Dottor Mauro.*

ARCHITETTURA.

45. Questa bell'arte perfezionata dal Nobil genio degli Italiani, in tutti i rami si coltivò da' Trevigiani. Nell'Architettura Militare si segnalò Lodovico Fiumicelli * che stipendiato dal Veneto Senato per molti anni operò, rinnovando secondo il nuovo metodo da Fr. Giocondo, dal Sanmicheli, da Girolamo Pennachio, e dal Marchi insegnato la maggior parte delle fortificazioni delle Città, e Castella della Veneta dizione, di terra e di mare; lasciò perenni monumenti del suo sapere, specialmente nelle fortificazioni fatte ne' siti importanti di Peschiera, Rocha d'Anfo, Orzi Novi, ed altrove *, Bartolammeo Galvano * pur Trevigiano figlio di Giuseppe, nato 1541 servì con molta lode nell'Architettura Militare a lungo nella Frisia, ed in molte Città e luoghi trovansi memorie del suo ingegno. Di questo parlasi in una disser. erudita nella N. R. Calogeriana nel Vol. XI. pag. 387. Fabrizio dalle Tavole * fu Architetto Civile, e di lui abbiamo sicura ricordanza nella fabbrica della Chiesa di S. Tommaso nel 1582. fattone il disegno per ordine del Cardinale Alessandro Farnese Priore Commendatario dell'Ordine Gerosolimitano, come da una lapida ivi esistente, riportata anche dal Burchlelati s'impara. Fabrizio sembra fosse seguace e scolaro di Palladio, come rilevasi nel disegno della Chiesa e Monistero di S. M. Maddalena di Trevigi prima de' PP. Gerolimini ora delle Orsoline. Queste due belle opere furono disegnate nel 1576, e compiutesi nel 1588. in cui dal Vesco-

* *Fiumicelli.*

* *Doc. I.*

* *Galvano.*

* *Dalle Tavole.*

Digitized by Google

scovo Francesco Cornaro fu la nuova Chiesa consacrata, non del Palladio, ma di questo suo scolaro sono in opinione dir si debba il bel Chiostro fatto nella Canonica de' Ss. Quaranta, tanto nel disegno ragguagliato a quello della Carità di Venezia che fu veramente opera di Palladio.

XIII. *Dei due Gandini.*

46. E quì senza oltre seguire le opinioni, spesso fallaci, e vaghe come sono che il Palazzo Pigozzi in Oderzo sia disegno del Sansovino, che il Monastero delle Monache di Noale opera sia di Palladio; di due insigni Architetti Matematici e letterati Trevigiani della Nobile famiglia Gandini Trevigiani parlerò, nell'architettura Civile l'uno, nella Militare ed Idraulica distintosi l'altro. Il primo fu Pietro Gandino *, che per una singolare sua risoluzione con l'assenso della moglie Cattarina Savona dopo venti anni di matrimonio si ritirò dal secolo, e si fece Minor Osservante Riformato nella Chiesa, e Convento di S. Maria del Gesù, prendendo il nome di Fr. Bonaventura dove vita menò esemplarissima, passata la moglie fra le Monache di S. M. Nova col nome di Eufrasia e tanto accadde secondo i documenti Patrj nel 1596. Prima, che fra' Cenobiti, scrive il Mauro nel secolo visse riputatissimo: *quo tempore ingenii sui vim ostendit, & litteris quas optime Coluit & Mathematicis disciplinis & nobili ædificio Templi S. M. Novæ designato, in quo peritissimum se architectum professus est:* La Chiesa in Trevigi di S. M. Nova con tre cupole e due colonne che con elegante armonia formano e sostengono intimamente l'arco massimo, come in architrave all'altar maggiore che come in una Capella continuando con egual ordine ed ampiezza nel cornicione della navata, va a terminar nel coro interiore delle Monache per cui resta l'area della Chiesa con le ferrate divisa. Di molte altre fabbriche, chi ne dubita mai, che sarà stato autore Pietro Gandino? L'altro e più celebre è Marcantonio Gandino * Germano del Primo; questo insigne letterato non è conosciuto che per un buon Grecista di quel tempo che egregiamente le opere tradusse di Xenofonte e di Plutarco in lingua Italiana; quando inoltre egli era sommo matematico e meccanico di soprafino giudizio, ed invenzione, ben istrutto nell' architettura civile, militare ed Idraulica: *In Matematicis*, scrive Burchielati; *perinde atque in Mecanica Emunctæ naris vir; ita ut plura nobis & hæc incognita comparaverit:* Fu infatti Marcantonio Gandino inventore dell'uso della squadra mobile, sopra del qual argomento compose un'Opuscolo, che Francesco Canonico di Trevigi di lui figlio nel 1598 dopo la morte del Padre, pubblicò con le stampe con in fronte il nome dell'Autore; opera dagli Architetti più celebri lodatissima, da Ottavio Fabri, e Curzio Boldieri nel 1613 riprodotta, senza appalesare del ve-

* *Pietro.*

* *Marcantonio.*

Digitized by Google

ro autore il nome. Quanto è quale vantaggio ne sia derivato nell'architettura da questa invenzione, gli Ingegneri tutti ed i Proti Muratori, e Lapicidi il sanno. In un'esemplare della architettura di Daniel Barbaro stampato, vi sono aggiunte molte importanti Figure, e queste ms. pugillari di Marcantonio, dalle quali appare quanto profondamente egli penètrasse i secreti dell'arte, e quanto egli ne estendesse l'uso e la Cognizione. Questo Codice della libraria Gandini passò in altre mani, ed ora serbasi fra Cimelj nella sua dal Sig. Dott. Gio: Battista de' Rossi. Anche nella architettura militare egli si appalesa istruttissimo nelle note, ch'ei ne fece alla da lui volgarizzata opera de' stratagemi militari di Sesto Giulio Frontino, in quelle specialmente, che i tempi nostri riguardano. Nella architettura idraulica finalmente, superiore ei in quell'età si dimostrò ad ogni altro in due dissertazioni, delle quali io ne serbo la seconda ms. e pupillare all'anno 1572. In esse egli matematicamente propone la maniera sicura per rendere l'acqua delle Brentelle tolta dalla Piave, in quantità di poter irrigare le 59 Ville per le quali benefica trascorre con togliere ogni ragione di deficienza per gli edificj ed irrigazione, come pure per aprire strada da Pederobba fino a Trevigi per la navigazione. Progetto che prima d'ogni altro dal Gandino si fece e con matematico discorso dimostrato fattibile.

XIV. *Fabbriche disegnate da A. Palladio.*

47. Pregiatissime opere Architettoniche fra' Trevigiani ha lasciato in prova del suo sapere il grande Architetto celebrato Andrea Palladio. Di lui disegno, è la bella Chiesa di Maser ordinata da Daniel Barbaro Patriarca d'Aquileja, l'illustratore di Vitruvio, con la spesa del di lui Fratello Marcantonio Procur. di S. Marco. Questa Chiesa è in un tempio rotondo di circa p. 35 di diametro, che rappresentava in piccolo il Panteon di Roma: stà fuori del recinto dell'abitazione, nel mezzo di un ampia strada, e dirimpetto alla sorgente di una fontana: vi sono scale, loggie, colonne corintie, ornati, archi, altari, Tabernacoli, statue, e tutto con stuchi del Vittoria adornato. Di questa Chiesa ne parlano il Temanza ed il Milizia, e con esattezza maggiore dandosi la Pianta, il prospetto, e lo spaccato, ne discorre il Sig. Ottavio Bertotti Scamozzi nel Vol. IV delle Opere Palladiane. Del Palladio è disegno il Palazzo, che in Maser stà alla Chiesa sopralodata a canto. La situazione, l'ordine, il comodo, e l'invenzione, sono singolari. I citati scrittori con distinzione lo descrivono. Così nel Vol. 3 delle Opere di Palladio dei Pallazzi, che sono fra' Trevigiani: Tale si è quello di Fanziolo in una vasta pianura eretto con un giardino di 80 Campi al dietro, e con un cortile spazioso bagnato da un fiumicello, che rende comoda e deliziosa la situazione.

Que-

Digitized by Google

Questa fabbrica fatta per il N. H. Leonardo Emo, è delle poche, compiuta secondo il disegno, e l'idea concepita da Palladio. La forma in quadro con adiacenze di una significante longhezza, che la fiancheggiano, nel mezzo del prospetto vi è una Loggia sostenuta da un bassamento che gira d'intorno a tutta la fabbrica. L'ordine che vi domina, è il Dorico maestosamente composto col Corinzio, e Jonico. In Marocco sul Terraglio a richiesta di Leonardo Mocenigo, fece grandioso disegno il Palladio: ora vi si vede soltanto una terza parte, che passò in ragione del K. Morosini. Di questa grandiosa fabbrica quale esser doveva nel disegno di Palladio, il lodato Bertotti ci ha dato cinque Tavole. Similmente Disegno di Palladio è il Pallazzo Cornaro in Piombino da Giorgio Cornaro ordinato. Due Loggie nel primo piano, l'altro con quattro colonne isolato d'ordine Jonico, per una ampia scala esterna si perviene alla prima loggia. Le due ale sono più basse. Per il K. Zen in Cesalto diede Palladio il disegno di una bella fabbrica, che con qualche cangiamento si eseguì. Ha due prospetti, con Loggia ed archi, e tutto a proporzione armonica.

48. Vincenzo Scamozzi altro celebre architetto Vicentino, di quattro Pallazzi io lo trovo inventore. A Poisiol presso Castelfranco per il Cornaro vi disegnò un Palazzo con due prospetti, e quello che guarda il giardino sostiene con ordine, e grandezza le due Ali, le nichie con le statue, il giro del fiume formano un colpo Teatrale. In Castelfranco, nel borgo di Trevigi i due Palazzi Cornaro nel luogo detto il Paradiso sono disegno del Scamozzi opera, che meritò con un Poemetto dell'Abb. Xaverio Bettinelli di essere celebrata. In Treville il Pallazzo del N. H. Federico Priuli, e nel Villaggio di Quinto non lungi da Trevigi, quello del Procurator Lollin sono disegno dello Scamozzi. In quest'ultimo le Barchesse sono con colonne ed archi sostenute assai magnificamente. Il Palazzo è a tre Piani, con scalinata, e Loggie, a due prospetti, con statue, e Pitture. Il Melchiori nel suo ms. di queste due opere Scamozziane ci dà certa notizia.

XV. *Palazzi disegnati da V. Scamozzi.*

49. Finisco questo Capitolo quanto per i Trevigiani glorioso altrettanto per la storia delle belle arti interessante, con accennare una lettera Eloquentissima in Italiana favella scritta da Francesco Melchiori gentiluomo Opitergino, letterato del suo tempo rinomatissimo, raccoglitore studioso di ogni bella antichità, ed amante delle belle arti, come nella sua Casa alla Maddalena, ne lasciò i monumenti, e veggonsi le vestigia specialmente del Museo: di questo bell'ingegno nelle lettere dell'Atanagi, del Gosellino, del Ceruti, ed altri si rincontrano delle prove, siccome del di lui genio Poetico, anche nel-

la Bibliot. Codd. di S. Michele di Murano: In questa ritrovasi la lettera, ch'egli scrisse nel dì primo di Maggio 1575 a Daniel Padova Giurisconsulto Trevigiano, descrivendogli la magnifica, e deliziosa Villa del di lui Cognato Francesco Sugana Nobile Trevigiano, con il Giardino, Peschiera, Palazzo nel Villaggio di Saltore non molto discosto da Trevigi: Parla della ben armonica architettura della Casa, de' Spaziosi viali, del Giardino, dei giuochi d'acqua, e di ogni altra amenità, comodo, e delizia, e con tale finitezza di gusto, che nel suo genere può star a paraggio di quelle, che ci diede il Bonfadio del suo Gazano, ed il colto Abb. Roberti del suo Angarano.

DO-

Digitized by Google

DOCUMENTI

SPETTANTI AL CAPO SECONDO

DELLA SESSIONE SECONDA

DELLA SECONDA PARTE.

DOCUMENTO I.

Elogio di Lodovico Fiumicelli Pittore ed Architetto Militare tratto dalle Genealogie Trevigiane di Nicolò Dott. Mauro MS. apud S. Nicolaum.

LUdovici Flumicelli cujus opera digna memoriæ sunt, cum bonus lineator, & valens Pictor fuerit. Apud PP. Servitas Tarvisii lineatæ fuerunt ab eo Januæ Organi in anteriori parte ubi D. Liberalis & D. Cattharina apparent & contra D. Sebastianus ad Columnam vinctus & B. Philippus Fundator Ordinis supradicti. Claro & obscuro colore pinxit super Domum nobilem Bithignolam a lateribus januæ, columnarum prospectus super duas bases, æquos quasi currentes, & contra duas Fenestras, filias Niobis ab Apolline, & a Diana sagittis juculatas; ab cimbanitis Equis ductas ubi in libello, sequentes caracteres prodeunt: Discite justitiam moniti & non temnere divos. *In alia parte Fulgurati Gigantes videntur; cum Zeusis Pictor antiquus accepit a quinque puellis partes pulchriores figuram Junonis effingendi causa Agrigentinis. Etiam apud PP. Jesu Nativitatem Domini pinxit, in ædicula scribarum Collegiatorum Civitatis cum D. Hieronymo & D. Anna. Pariter in Cathedrali picturam quæ exhibet SS. Sacramenti Processionem variis imaginibus ad naturalem confratrum. Asservatur ad primam columnam a latere in ingressu Januæ minoris prope suggestum, ubi videtur distincte prospectus Cathedralis & Domus citra Plateam nunc segetum vocatam. Anno 1536 in Heremitanis Patavinis ad*

Digitized by Google

Majorem Aram, Virginem sedentem in Summo, D. Augustinum in habitu Episcopali ad pedes, D. Jacobum & D. Marinam cum Duce Gritio pinxit, qui sustinet modulum Patavinæ Civitatis in signum aquisitionis factæ ab eo, cum Provisor Generalis Reipublicæ Venetæ fuerit. At in mutanda professione Ludovicus suam mutavit conditionem, suas artes, labores conficiens sub quo pondere gravis pictores sæpius a vita discedunt. Vocatus Venetiis a Principe Serenissimo decoratus fuit Architecti munere: Commissiones habens, a Patria discessit. Reliquis diebus suis se exercuit in præcipiendo post bellum Gallorum fortitudines status Serenissimi in quo munere cum honorato stipendio e vita discessit.

DOCUMENTO II.

Contratto de' Presidi della Chiesa di S. Liberale di Castelfranco con Gio: Battista Ponchino Pittore intorno alla dipintura di una Pala, che ora ammirasi nella stessa Archipresbiterale nel Coro rappresentante il Salvatore risorto che libera le Anime de' Ss. PP. del Limbo. Presso il Melchiori nel suo MS. che la copiò dall' originale.

1551. adì 21 Luglio Castelfranco.

Per la presente Scrittura si dichiara qualmente con il Nome di Dio, Noi Sebastian Colonna e Domenico Ricato Cittadini di Castelfranco Massari della fabbrica della Pieve del detto Castello con presenza ed interiento e consenso delli infrascritti Cittadini in questo giorno siamo accordati e convenuti con Mons. Battista Ponchin detto Bozzato Cittadino nostro, che il predetto Mons. Battista Ponchin promette, come si obbliga far una Palla all' altar grande nella Chiesa di S. liberale in Castello, di quella altezza e grandezza, che convenevolmente capisce il luogo, e del soggetto che a tutti noi era ha dimostrato per il disegno, ed a questo promette lui ponerli ogni studio, e diligenza sua, e porsi anche in termine d' anno uno prossimo venturo; e per dimostrare il buon animo ed affetto che ha verso la Patria sua contentasi per la fatica sua solummodo di Scudi cento d' oro in oro, quantunque detta Palla fornita, fosse come esso afferma di maggior prezzo, e valuta, ed altre detti Scudi cento, se li debba dare lo azzuro oltramarino, che li occorreva in far essa Pala, la Tela, ed il telaro, e per pagamento di essa Palla, se gli obbliga tutte le entrade di essa fabrica che si atreva nelle mani di noi Massari, e così successive di anno in anno

fino

fino all'integro pagamento, ed in fede di ciò esso Mons. Battista si sottoscriverà e così noi Massari e Cittadini.

Io Battista Ponchin detto Bozzato confermo quanto di sopra è scritto.

Io Sebastian Colonna laudo e contento quanto di sopra è scritto.

Io Domenego Riccato Massaro laudo ed approbo quanto di sopra.

Io Battista . . . . . Dottor contento ut supra e fui presente assieme con M. Hieronimo Almerigo, M. Zuanantonio Ferro, M. Francesco Barbarella Dottor, M. Gasparin Pillo, M. Antonio Colonna q. M. Lorenzo, M. Iseppo Zudecca, M. Camillo Piasentin, M. Hieronimo Colonna. M. David Spinello, M. Domenego Zago, M. Antonio Colonna q. M. Tommaso, M. Iseppo Pilon, M. Andrea Borghin, e M. Rocho Ponchin con molti altri quali tutti contentarono e laudarono quanto di sopra è scritto ed in Fede ec. vi è il Sigillo della fabbrica.

Ex Lib. Fabbrica seg. B. p. 33.

DOCUMENTO III.

Lettera di Giovanni Bonifazio storico Trevigiano, che descrive quanto si dipinse nell' interno ed esterno del Consiglio della Città di Trevigi a di lui suggerimento. Tratta dalle Lettere del medesimo raccolte in un volume, e stampate in Rovigo per Daniel Bissaccio 1617.

Al S. Antonio Beffa, a Mantova.

Io credo certo, che V. S. abbia sentito dispiacere per non mi aver trovato in questa Città, avendo, com'ella dice, per vedermi allungato il suo viaggio; ma questa disgrazia è stata mia, essendo io bramoso di riconoscer di faccia un così caro amico mio: pazienza, con altra occasione se piacerà a Dio, ci vedremo. Mi scrive ancora che avendo vedute le Pitture ultimamente fatte di fuori, e di dentro del Palazzo nel quale questi Sigg. Trevigiani si ragunano a fare i loro Consigli, ed essendole stato detto, che io ne sono stato l'autore, voglio fargliene parte; la qual cosa non potendo io rieusare, comandandomela così strettamente, obbedendola dico, che ricercato da questi Signori Proveditori feci formar queste Pitture: da un Capo del Palazzo dalla parte di fuori è l'arma della Città, che è una Croce Rossa in campo bianco posta tra una Dea in atto di

di porger con la mano destra un ramo di Gigli bianchi, che ha sotto i piedi queste lettere: Spes Pubblica, *e tra l'Imagine della* Fortuna *in forma di Donna posta sopra una rotonda palla che ha nella destra mano un Timone, che discende fino a' suoi piedi con queste lettere sotto:* Fort. Red. *E quell'arma ha per Cimiero, un Toro con questo moto:* Dum vires, *e sotto l'arme nella Cartella sono queste parole:*

ANTIQVISSIMAE VNIVERSITATIS AEDES
VETVSTATE DEPRAVATAE
PVBLICO AERE AMPLIORES RESTITVTAE
MDLXXXVII.

Nell'istessa facciata è anco l'arma dell'Illustriss. Sig. Carlo Marino *allora Rettor di Trevigi, posta similmente nel mezzo di due figure: quella dalla parte destra è la Prudenza, dipinta con due faccie, l'una da Uomo, e l'altra da Donna, e di sotto vi è un Serpente con queste lettere:* Prudentia. *L'altra figura è l'immagine dell'* Abbondanza *o di* Cerere *nuda, che ha in una mano il Corno della Copia e di sotto un cane, che seguita correndo un Capriolo, con queste lettere sotto:* Rer. Copia *poi nella Cartella è scritto così:*

CAROLO MARINO M. F. ANNONAE CARITATE
PRUDENTISS. SVPERATA
PRAESIDI BENEMERENTI TARVISINA CIVITAS.
P.
MDLXXXVII.

Nelli due Campi che sono sopra le qui dette arme stanno, due gran Leoni alati col: Pax tibi Marce *ch'è l'arma notissima della Sereniss. Repub. di Venezia Padrona della Città.*

Nelli quattro angoli che sono sopra le colonne inferiori sono dipinte queste quattro cose: Un Toro *dorato in campo celeste con questa parola:* Memor *ch'è l'antica arma di Treviso: una* Torre *nera e bianca con tre merli che fu la seconda arma di questa Città: la* Croce *rossa in campo bianco ch'è stata la terza arma di Trevigi, dappoichè ricevè la Cristiana Fede: il Sigillo antico di questa Città nel quale è nella parte superiore la sopradetta arma della Torre, e nell'inferiore è l'Immagine della Città, e n'è scritto d'intorno:* Monti Musoni Ponto Dominorque Naoni.

I. *Poi nella facciata verso la Piazza la prima Pittura è d'una* Cit-

Digitized by Google

Città mezza fabbricata, *e che tuttavia si va con gran torri fabbricando a comandamenti d'* Osiride Re d'Egitto, *che è in abito reale ed appresso di lui è un Toro per la qual Città passa un Fiume, che è il* Sile *con queste parole sotto, tolte da Catone ne' suoi frammenti de originibus*; Taurisanos esse gentem ab Api Duce conditam asserunt. Anno ante salutem MDCCLV.

II. *La seconda Pittura è di Antenore Capitano d'un gran numero di Eneti che rompe l'Esercito degli Euganei, e si ferma in questo Paese terminato dalle Alpi e dal Mare, e quivi in disparte è dipinto Trevigi con queste parole appresso:* Euganeis ab Antenore *pulsis* Trojani, Henetique hanc regionem inhabitarunt. Anno ante Salutem MCLXXVII.

III. *Nel terzo luogo si veggono dipinti tre Vecchioni Senatori Romani, seguitati da una gran quantità di gente a piedi, ed a Cavallo in atto di volersi quivi fermare, sotto il primo è scritto:* P. Scipio Nasica: *sotto il secondo:* C. Flaminius: *e sotto il terzo:* C. Manilius Acidinus: *E poi a basso sono queste parole:* Aquilejam Latinam Coloniam Trium Viri ex S. P. Q. R. Consulto duxerunt Anno ante Salut. CLXXIX.

IV. *Nel quarto luogo è dipinto* S. Prosdocimo *Vescovo di Padova, che con il segno della Croce illumina una figlia cieca di* Eufrosino Cavaliere, *e piglia per la mano* Teodora moglie del Conte di Trevigi, *che era inferma e la leva dal letto sana: poi battezza il Conte con sua moglie e molte altre genti: e finalmente fa edificare una Chiesa consacrata a S. Pietro del quale egli fu discepolo e da lui in queste parti mandato, acciocchè alla Cristiana Fede le convertisse come fece, con queste parole appresso*: S. Prosdocimus Tarvisium ad Christi Fidem baptismate convertit. Anno Sal. L.

V. *Occupa il quinto luogo la Pittura di* Elviando Vescovo *di Trevigi, il quale cede la Città* ad Attila Re degli Unni, *e lo introduce in Trevigi, acciocchè non la distrugga; sopra l'insegna del quale è un bianco levriero, ch'era l'arma d'Attila con queste parole*: Helviandus Episc. Tarvis. Urbem Athilæ Hunnorum Regi tradidit ne a Tiranno diriperetur. Anno Sal. CDLIII.

VI. *Stà nel sesto luogo la Pittura di* Totila Signor di Trevigi, *Creato Re de' Goti, e fuori della Città Coronato con gran concorso de* Baroni Goti *e Trevigiani, facendosi intanto nella Città gran segni di Allegrezza, ed è scritto:* Totilas Tarvisinus Gothorum Rex fortissimus & prudentissimus. Anno Sal. DXLI.

VII. *Seguita nel settimo quadro l'Imagine di* Felice Vescovo di Trevigi, *che con atto umile presenta le Chiavi della Città ad* Alboino Re de' Longobardi *e lo prega a perdonare la destruzione a Trevigi sua Patria, ch'è quivi dipinta. Con Alboino sono alquanti Baroni tutti con barbe lunghe, e con il Vescovo sono alcu-*

ni

Digitized by Google

ni della Città e vi è scritto: Alboinus Langobardorum Rex Felicis Episcopi Tarvisini precibus Tarvisium non evertit. An. Sal. DLXIX.

VIII. *E' nel Ottavo quadro un* Colle *sopra il* quale *è un Castello circondato da una fossa, e cinto di un alta Muraglia nel cui mezzo, fuori d' un gran Palazzo s' erge un' alta Torre, all' assedio del qual Castello è un esercito sotto l' obbedienza del Podestà di Trevigi, alla cui presenza sono sbranati sei figliuoli maschi ed abbrucciata la moglie, e due figliuole di Alberico da Romano Fratello di Eccellino ed inoltre Alberico è a Coda di Cavallo strascinato con queste parole sotto:* Alberici de Romano Tyranni, uxoris, & Filiorum excidio Resp. Tarvis. hanc oram expiavit. Anno sal. MCCLX.

Le sopradette figure occupano di fuori tutta la facciata, di dentro del palazzo poi seguitando la storia Trevigiana secondo l' ordine de' tempi sono altre Pitture la qualità delle quali V. S. comprenderà dalli sottoscritti loro Elogi.

IX. *Gherardus Jacobus, Bonifacius fratres Gherardum Caminensem Patriæ oppressorem Exterminaturi, ipsimet ab oppressore exterminantur. An. Sal.* MCCLXXXII.

X. *Benedictus XI. Tarvisinus summus ac sanctissimus Pontifex Matrem apparatam contempsit, humilem & abjectam Perusiæ suscepit. An. Sal.* MCCCIII.

XI. *Riciardo Caminensi interempto, Vecello fratre expulso, Tarvisinorum Resp. ad pristinam libertatem restituitur. Anno Salutis* MCCCXIII.

XII. *Veccellus Tempesta furtim noctu in urbem receptus, superato Altenerio cæterisq. Actionibus Patriam libertatem tutantibus profligatis, Tarvisio dominatur. An. Sal.* MCCCXXVII.

XIII. *Canis Scaliger Tarvisinis accerimo bello decennio exagitatis urbem tandem obtinet vitamque amittit. An. Sal.* MCCCXXIX.

XIV. *Mastino & Alberto fratribus Scaligeris Tarvisium Reipub. Venetæ cedentibus exitiosum bellum extinguitur. Anno Salutis* MCCCXXXIX.

XV. *Respubl. Veneta infestissimo bello vexata ac tandem pax optata subsequitur Tarvisium Leopoldo Austriæ Duci tradit Ann. Sal.* MCCCLXXXI.

XVI. *Leopoldus Austriæ Dux, Tarvisio Francisco Carrariensi vendito se a durissimo bello exemit An. Sal.* MCCCLXXXIV.

XVII. *Tarvisio a Francisco Carrariensi Venetæ Reipublicæ tradito dies jucundissima illuxit. An. Sal.* MCCCLXXXVIII.

XVIII. *Venetæ Reipubl. Imperium suum maximo periculosissimoque bello amissum, unico Tarvisio Constantissime Fidem servante, recuperavit. Anno Sal.* MDIX.

Nel capo della Scala in un gran nichio dove l' Illustrissimo Ret-

Digitized by Google

Rettore con li Magnifici Proveditori siedono quando si riducono a fare i loro consigli nella parte superiore sono due Leoni *uno per parte, arma della Repubblica Dominante.*

Nell' angolo destro è un Uomo prostrato ad un Leone *che significa la* Misericordia, *e nel angolo sinistro è una Donna, che tiene nella destra mano un piato e nella sinistra il Corno della Copia rappresentante la* Liberalità.

Dalla parte destra di esso nichio sono, queste figure: Un Elefante *che adora la luna per la* Religione: *una* Donna *con una cetra in mano per la* buona disciplina. *Una Grù volante con un sasso negli artigli per la* Prudenza. *Un* nido d' Alcioni *con la Madre ed i pulcini nel mare per esprimer dalla* Pace *nascer l'* Abbondanza. *Una* Cetra *accordata per la* Concordia: *Un* Cenocefalo *con un vaso in mano per lo studio* delle buone lettere: *una* lepre *con le orechie rizzate per la vigilanza, e dalla parte sinistra sono quest' altre:* due mani *sopra un vaso di fuoco per l'* Innocenza: *Un* Uomo con una Civetta *sopra un' asta per la* Sapienza. *Un* Papagallo *per l'* Eloquenza. *Un* Camello *che mangia un erba, per l'* Astinenza: *quattro Pipistrelli attaccati assieme con la punta delle ali,* per gli officii scambievoli: *Un* Riccio *raccolto in se per* uomo munito contro i pericoli: *Una* Grù *formata con un sasso negli artigli d'un piede alzato per la* Custodia. *Nel mezzo poi di queste figure è una* Donna *appoggiata ad una colonna con una palma in mano per la* sicurezza. *Vi sono due piedestalli: in uno è un* Manigoldo *che ha nella mano destra una scure, e nella sinistra un Calice che dimostra la* Pena: *e nell' altro è un bel* Giovine, *che tien nella mano destra un ramo di Palma, e nella sinistra una corona, che esprime il* premio.

Questa è tutta la Pittura intorno la quale non occorre, che io discorra perchè è assai facile, massimamente alla intelligenza di V. S. alla quale niuna cosa è difficile: onde fario punto fermo, e le bacio le mani.

Di Trevigli li 10. di Gennaro 1588.

DOCUMENTO IV.

Dal quale si sa chi sia stato, che ordinò la Pala di S. Giovanni Evangelista, con qual fondo volesse fosse fatta dipingere, da chi sia stata eseguita l'ordinazione con il pennello di Odoardo Fialetti in Noale, ed in quall'anno precisamente cioè nel 1615. *Ex testamento & inscriptione sepulcrali apud Joann. Bapt. Doct. de Rubeis.*

Particola del Testamento di Prè Giovanni Locadello Pievano della Parrochiale de' Ss. Felice e Fortunato di Noale.

An. 1614. die nona Februarii.

Item voglio, ordino, ed efficacemente comando, che per l'infrascritti miei Eredi e Commissarj subito dopo la mia morte siano venduti Campi tre incirca di terra con cortiva ed altre fabbriche poste in borgo della Cerva delli Bertoldi con sue habentie e pertinentie tenuti presentemente ad affitto per li consorti Bertoldi, per quel maggior pretio, che possono e del ritratto di essi sia subito, ed immediate fabbricato un' altare nella Chiesa Parrochial, ed ordinata una belissima Palla, *ed il tutto fornito con tutti li adornamenti che faranno bisogno, e saranno necessarj a una tall' opera dalla banda dell' altar della B. V. della Scuola de' Battudi di questo luogo de rimpetto all' altar del SS. Rosario. Qual altar, e Palla sia indirizzato e fabbricato e fatto sotto li nomi e titoli dei Santi Gio: Battista, Pietro, e Paolo con la mia arma Locadella e mio nome e ciò per l'anima mia e de tutti li miei diffetti a memoria perpetua. Not. Prospero Campagnari q. Bernardo.*

Iscrizione in pietra pel nuovo altare con l'arma Locadella.

JOANNES LOCATELLVS
ANNOS LXXVIII. VIXI
TEMPLO HVIC LVII. PRAEFVI
ARAM TESTAMENTO CONSTRVI JVSSI
DOMINICUS LOCATELLVS
JOANNES MENEGELIVS NEPOTES
ADJECTA IMAGINE
PIE POSUERE
MDCXV.

DO-

Digitized by Google

DOCUMENTO V.

Copia tratta dal Libro registro de' Consigli della Città di Oderzo segnato F esistente nell'Archivio della Provedaria di Oderzo a car. 116. da cui appare che alcune Pitture furono fatte da Giacomo Palma il Giovane nel Duomo di detta Città.

MDCVII addi 29. Agosto.

Furono state condotte le Campane nuove (al numero di cinque) da Venezia a Montiron per Piave e da Carri fin' a Oderzo appresso il Campaniel sopra la riva da M. Daniel de' Nini del peso come alla Margine apparera e con le lettere a torno come qui sotto sarà notato. Tutte cinque sono: Opus Jacobi de Calderariis Burmiensis.

OMISSIS.

Addi 19. Settembre.

Il Consiglio è stato da me Mario Mariani Cancellier della Magnifica Communità registrato dopo il registro delle infrascritte note e memorie e questo affine che l'accomodamento delle Campane suddette con l'Istrumento fatto nella Chiesa di Pitture nella faccia di dentro della detta Chiesa dalla parte della porta Maggiore delli quattro Vescovi Opitergini cioè S. Prosdocimo, S. Magno, S. Floriano, e S. Tiziano, segue vicino l'un l'altro con li Epittaffi di essi Vescovi fra quali, e sopra la Porta Maggiore, e stato dal Sig. Giacomo . . . . . Veneziano Pittore che fece le Pitture di essi Vescovi, dipinto un S. Giovanni con molta eccellenza con la Beata Vergine del Rosario

Epitaffi seguono videlicet
& primo

SANCTUS PROSDOCIMUS.

D. Petri discipulus Patavii Episcopus in hac urbe opitergii Templum Martis ingressus ac ejus Idola destructa Opiterginos ad Christi Fidem convertit & baptizavit Templumq. ipsum Divo Joanni Præcursori dicavit.

Digitized by Google

SANCTUS MAGNUS.

Opitergii Episcop. una cum opiterginis omnumq. urbe a Rotari Longobardorum Rege capta Æstuaria confugiens ibi Heracleam condidit Anno DCXLIV. ubi primi Venetorum Duces tenuere. Venetiisque nutu Dei Octo Ecclesias erexit.

SANCTUS FLORIANUS.

Episcop. Opiterginus Martirii desiderio pro Christi Fide & amore exardens Episcopatum Titiano cedens externas petiit Regiones: Dei Verbum infidelibus predicando.

SANCTUS TITIANUS.

Opitergii Episc. cujus corpus effulgens Miraculis ab Heracleanis ejus propinquis clam noctu Opiterginis dormientibus subtractum Ceneta ubi quiescit delatum est.

DOCUMENTO VI.

Pagamento fatto a M. Giacomo da Bassan per la Palla dell'altar maggiore della Chiesa di S. Paolo di Trevigi dalle Monache Domenicane. Tratta da Registri dell'Archivio delle Monache stesse.

Addì 8. Novembre 1562.

Dati a ser Benvegnù del Poseto nostro abitator ed a quattro altri suoi compagni per andar a Bassano a tuor la Palla dal depentor e portarla al Monastier L. 10. Addì 18. detto per spesa di bocca a M. Giacomo da Bassan depentor e a un suo compagno per esser venuto con detta Pala per tre giornate L. 6: 8. Benvegnù dal Poseto riportò a Bassan la Palla da accomodar: 24. detto 1563. M. Cornelia Medola Priora del Monastier de M. S. Paolo ha contati a M. Giacomo dal Ponte depintor in Bassan per sua Mercede della Palla posta nella Capella grande della nostra Chiesa de M. S. Paolo Ducati Ottanta a L. 6 ; 16. l'uno L. 544.

DO-

Digitized by Google

DOCUMENTO VII.

Con cui si prova che Angelo Forte Pittore in Trevigi, apertamente egli come tale riceve il pagamento, che si segna nel lib. Procuratia all'anno 1560. pag. 195. t. nell'Archivio di S. Nicolò di Trevigi.

Addi 28. Marzo detto.

Item contati a Domino Angelo depentor a bon conto della Palla del Rosario L. ventiquattro L. 24.

Pag. 220. 1. *Novembre* 1560.

Ricevei Io Anzolo Pittor in Treviso dal Reverendo Padre Prior di S. Niccolò per parte della Palla del Rosario scudi cinque d'oro.
Ricevei io Zamaria Forte per nome de Anzolo mio Nipote dal Rev. P. Prior di S. Nicolò a bon conto della Palla L. 24.

Digitized by Google

CAPO TERZO

DELLA SESSIONE SECONDA DELLA SECONDA PARTE.

Pittori Manieristi Trevigiani, e Veneziani, che per tutto il Secolo XVII Opere questi lasciarono, siccome altri di Scultura, e di Architettura fra' Trevigiani degne di ricordanza.

I. *Di tre Pittori Trevigiani le opere e la vita si espongono.*

I. NEL secolo XVII con le lettere le arti cangiarono faccia, e nato il genio quasi in tutti i Pittori Veneti Manieristico, pochi figurar possono per originali. Nientemeno si distinsero fra' Trevigiani alcuni, e fra questi in primo luogo Bartolammeo Oriolo figlio di un Orefice Trevigiano; si loda dal Burchielati come Poeta, e Pittore de' suoi tempi, e nel 1616 vivente, egli specialmente si distingueva nel far ritratti, e postosi a studiare le opere di Giacomo Palma il giovane, divenne di lui imitatore, e seguace, come le di lui opere lo dimostrano: Tali sono i molti ritratti di uomini illustri Domenicani Trevigiani al numero di trenta ch'egli con belle novità ed invenzione fece per adornare la libraria di S. Nicolò di Trevigi, e che poscia con altri formano una non inelegante Pinacoteca, di lui nella terza parte: tali sono, la Palla dell'altar maggiore rappresentante S. Maria Maddalena penitente nella Chiesa delle Convertite di Trevigi; I due quadri in S. Cattarina nella Capella di detta Santa, ne' quali vedesi la S. Vergine dinanzi all'Imperatore, che disputa co' Filosofi, e Sacerdoti del gentilesimo, in uno; nell'altro poi il Martirio di detta Santa sotto la ruota di molino: la Tavola della Capella di S. Francesco nella Chiesa del Gesù; ed un bel quadro in S. Lorenzo in cui si rappresenta la solenne Processione del SS. Sacramento, fatta in Turino per il miracolo dell'ostia consacrata, che era nella Piside deruba-

Bart. Oriolì.

Digitized by Google

bata, ed in alto della Chiesa medesima vicino all'organo, in altro quadro dipinse l'Orioli l'accompagnamento, che fanno li fratelli, e sorelle della Confraternità della Pietà di un cadavere alla Tomba, questi hanno nelle mani delle torcie accese, la luce delle quali, è con mirabile maestria rappresentata. In queste opere si dimostrò buon ritrattista, e Pittore Pratico, e franco. Molte altre opere abbiamo di lui: nell'oratorio della Madonetta a S. Tommaso nel soffitto vi sono alcuni misterj, che la vita, e la morte rappresentano di Maria Santissima, e nella Chiesa di S. Martino la Tavola dell'altar maggiore esprimente il detto Santo, sono opere di lui, siccome in S. Margarita la Palla di S. Nicola da Tolentino, e quella di S. Vincenzo Ferrerio in S. Nicolò, cui vicino stassene un quadro lung. p. 10 al. 12, che rappresenta il Purgatorio dal quale mercè i suffragi de' fedeli alcune anime vengono liberate, stando in alto la Vergine Santissima il P. S. Domenico, e molti Angioletti che le conducono in Paradiso, altre rimanendo ansiose ad aspettare il momento di loro liberazione ed i due Profeti. Nelle Chiesa poi dell'Ospitale maggiore fece due quadri longh. p. 20. alt. p. 12, che rappresentano una S. Elena in atto di ritrovare la Santissima Croce; e l'altro quadro un certo Paolo Sassoferrato giacente in letto moribondo, che fa la consegna della Reliquia della Santissima Croce alli Presidenti del detto Pio luogo e ciò nel 1450: nella stessa Chiesa evvi un terzo quadro dello stesso pennello, che rappresenta la divota Processione, che si fece di detta Santissima Croce per la prima volta in una pubblica necessità nell'anno 1613. Questo soggetto delle Processioni, in cui il ritrattista vi può far spiccare il suo genio, e gusto fu singolare per l'Oriolo. Nella Chiesa finalmente della Madonna delle Carceri la Palla de' Ss. Giacomo, e Cristoforo, siccome quella di S. Antonio, e di molti quadri esprimenti la vita, e la morte di detto Santo sono pure dell'Orioli. In Noale alle Monache la Palla dell'Assunta nell'altar maggiore porta scritto: *Bartolameus Horivolo F.* 1602 vi è in una Santa Monaca il ritratto dell'Abbadessa M. Girolama da Spilimbergo.

2. Il Burchiellati dopo aver nominato Bartolommeo Oriolo fra' Pittori viventi in Trevigi, nomina Giacomo Bravo Trevigiano: *quem* parla dell'Orioli, *post sequitur Jacobus Bravo noster*. Di questo si trova memoria ne' registri della Procur. del Convento di S. Nicolò di Trevigi al 1638: *dati a Messer Giacomo Pittor per aver depinto il chiostro, con architetture, e chiaroscuri* lavoro molto lodato dall'anonimo, rappresentante come un antico Romano cortile, o Greco Pecile: questo è il secondo chiostro, nel qeale si veggono ancora i festoni e i Groteschi con molti adornamenti Pittorici, e segnatovi nel medesimo il nome del Priore, e del Pittore. Questo Pittore fece la Pro-

Giacomo Bravo.

spe-

spettiva della Porta maggiore, e della minore che tuttavia sussiste, e tutto dipinto il soffitto dell'Ospizio in cui vi sono le quattro stagioni una per lato, le quattro virtù Cardinali, la Giustizia sopra la mensa Priorale, la Temperanza sopra i Padri della Casa, la Prudenza sopra de' Lettori, e la fortezza sopra dei Conversi, con molti emblemi, e graziosi ornamenti. Questo Pittore però dipinse molte altre cose quali in parte veggonsi anche nel soffitto dell' atrio del Reffettorio. Che questo Giacomo sia quello nominato dal Burchiellati, sembra, che dir si possa, giacchè in Arcade nell' altare maggiore vi fece con maniera Palmesca la Palla rappresentante la Vergine Assunta in Cielo con molti Angioli nell'alto, e con gli Apostoli al basso, e questa Pittura a olio, ed in essa trovasi stritto 1626: *Jacobus Bravo Tarvisinus*, *P.* vi è dopo 92 con quale zifra, cosa significar si voglia, non saprei dirlo, forse, che questa era seguendo il numero delle Tavole da essolui dipinte, la 92.

Ascanio Spineda. 3. Ascanio Spineda Nobile Trevigiano nato nel 1588 da Francesco q, Ascanio de Spineda de' Cattaneis, Pittore Palmesco, che talora a stento dall'opere del suo Maestro di distinque, sebbene non ricordato dal Ridolfi, dall'Orlandi, dal Melchiori, pure merita un posto tra queste Memorie, per la soavità, disegno, e grazia, che mai sempre nelle sue opere manifesta. Ricorderò le opere Pubbliche, che di lui si veggono: in Trevigi nella Chiesa delle Convertite la Palla di S. Giorgio, è di lui: nella Capella di S. Francesco nella Chiesa de' PP. Conventuali due quadri, ne' quali espresse in uno il Purgatorio, nell' altro S. Francesco, che si presenta ad Innocenzo III per ottener l'approvazione della propria Regola, ed instituto. Di lui pure sono la Tavola dell'altar maggiore in S. Gio: del Battesimo, e quella della Resurezione in Santa Maria Nova. Nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino fece la Palla dell'Assunzione di Maria, e molti quadri d'intorno alla Chiesa medesima rappresentano la Nascita di G. C. l' adorazione de' Maggi, la Resurezione, e la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli. Nella Chiesa di S. Niccolò de' Predicatori dipinse due quadri lung. p. 12, larg. p. 10 nella Capella della scuola del Nome di Dio, con architettura, e prospettiva: in una vi sono i Misterj ne' quali G. C. si riconobbe per uomo Dio, cioè nell'adorazione de' Maggi, e nella Circoncisione fatta nel tempio: nell'altro vi è G. Cristo, che la propria Divinità nasconde, cioè quando prega nel Deserto, tentato dal Demonio acciò delle pietre faccia pane, e G. C. quando dal Battista si Battezza nel Giordano. All'altare di S. Tommaso d'Aquino un quadro lung. p. 7. alto p. 12 in cui vedesi dipinto un grande convito imbandito da Luigi IX Re di Francia di un Santo ad un'altro Santo.

Que-

Digitized by Google

Questo quadro, come consta da' registri del Convento fu fatto dipingere nel 1623: Da una parte della Scuola del Rosario 1616 appare, che lo Spineda dipinse in S Niccolò la Sibilla Tiburtina, Pittura riconosciuta con D. 20. Di tutte queste opere dello Spineda onorevolmente scrive l'Anonimo, siccome della Palla nell'altar maggiore di S. Pancrazio, e di quella di S. Ubaldo nella Chiesa de' Ss. XL. Due belle opere fece Ascanio per le Monache di S. Teonisto ne' due Altari di mezzo: in uno dipinse l'Assunzione di Maria, e nell'altro S. Scolastica con parecchi Santi, e Sante Benedettine. In Montebelluna nella Chiesa Collegiata all'altar maggiore vi fece con espressione, e tinte palmesche la Natività di Nostra Donna con molto merito, siccome nell'altar laterale la Palla di S. Pietro: una in S. Martin di Mestre, ed un altra nella Parrocchiale di S. Stefano di Martelago.

II. *Vita, e Vicende di Paolo Pianza Pittor detto dipoi Fr. Cosmo Trevigiano, e di Andrea K.*

4. Noto più ch'ogni altro fra' Trevigiani non meno, che fra' Forastieri, fù Paolo Piazza più comunemente detto Fr. Cosmo Capuccino Trevigiano nato in Castelfranco nel 1547. Studiò l'arte Pittorica in Venezia nella scuola di Palma Giovine, e dipinse da prima con maniera del Maestro, quale poi la fece sua originale, con stile aperto, e dilettevole. Fece da prima alcuni ritratti e quadri di divozione, (sieguo in quest'articolo il Melchiori nel suo ms.) che si conservano nella famiglia Riccati nel loro Palazzo di Castelfranco: operò poscia nel Palazzo Cornaro di Poisiol in alcune stanze, con esprimervi dei Paesaggi, e molte belle invenzioni; siccome a Treville nel Palazzo Priuli in una stanza vi rappresentò l'Imperatrice, che da di là passando, ivi albergò: vedesi questa seduta ad una sontuosa mensa con molti Nobili Convitati, Cavaglieri, e Dame, in questa stanza vi fece il proprio ritratto quando contava an. 37 nel 1584, riportato fedelmente dal citato Melchiori. Per la Chiesa Abbaziale di Codego dipinse la Tavola della B. V. con S. Giovanni, e S. Cipriano Vescovo. Quivi pure in Casa Gradenigo si vedono diverse favole dal Piazza dipinte con paesi, ed architetture, e molte sue invenzioni tratte dalle sue Pitture date alle stampe; fra le quali è stimata opera Pellegrina, quella della morte di S. Francesco posto infermo in umile letto soprafatto dalla dolcezza, ed armonia del suono di un Angiolo con la viola, dove vedesi il compagno del Santo, che dorme; il tutto figurato in povera Cella ornata di frateschi arnesi. Ivi pure dipinse il ritratto di S. Carlo Borrommeo, che ora si vede nella Sagrestia della Chiesetta di Cà Cornaro a Poisiol. Anche nella Chiesa della Madonna della Crocetta vi sono di lui due Tavole, una di S. Michele, e l'altra di S. Filippo Benizio. In Castelfranco per la Chiesa di S. Liberale fece la bella Palla di S. Niccolò Vescovo, e protettore de' Sig. Notaj,

con molti personaggi, che la funzione eseguiscono della Elezione al Vescovado di Mirra del detto Santo. In questa Tavola leggesi: *Paulus a Platea P.* Nel Refettorio di S. Giacomo de' Padri Serviti ora Collegio di educazione dipinse in una gran tela il Redentore Risorto, che in Emaus fa la Cena con Lucca e Cleofa, quali nella frazione del pane riconoscono il Divino Maestro; figurò il Piazza graziosamente una Cucina copiosa di molte cose da servizio, e molte persone affaccendate; in questa pure leggesi: *Paulus a Platea P.* Nel Palazzo Pretorio sopra il Tribunale fece spiccare il suo sapere dipingendovi a fresco nostra Signora sedente con il Bambino nelle braccia, S. Francesco, S. Gio: Battista, S. Sebastiano, e S. Rocco con molti ornamenti: e nella camera verso sera del Santo Monte di Pietà, fece pure l'Immagine della Pietà a fresco sopra del muro. In Venezia nella Chiesa di S. Paolo sopra un'altare dipinse il Dottor delle genti in atto di predicare: nell'Organo l'Annunziata, ed un quadro nell'angolo con S. Silvestro, che battezza Costantino Imperatore. A quest' aggiunge il Boschini un quadro sopra il Banco della scuola di S. Paolo ove vedesi il Battesimo del detto Santo. Nella Chiesa de' Ss. Gio: e Paolo intorno al sepolcro di Antonio Bragadino dipinse il Piazza alcune illustri azioni di quell'Eroe Capitano nell'assedio di Famagosta, e come dall'empio Bassà fu fatto scorticar vivo, morendo per la fede di G. C. Nella incoronazione della Dogaressa Morosini Grimani moglie del Doge Marin Grimani, ebbe il Piazza l'incarico di formarvi un Teatro, che passeggiava per il Canal grande, senza, che apparisce chi lo reggeva, dentro cui danzava amoroso stuolo di Dame con ricco apparecchio di sedie, ed altri appartamenti, compartito con bella architettura con figure emblematiche, e tanto piacque, che fu regalato della Colanna d'oro, della qual cosa ne parla Niccolò Doglioni in fine della sua Storia Veneziana. Dopo di questo tempo, che fu incirca il 1597 ritornò in Castelfranco, e fece la bella Tavola della Coronazione della Vergine con numero d'Angioli, e di Santi, opera pregievolissima. In que' giorni fece la risoluzione di farsi Capuccino. Tanto eseguì prendendo il nome di Fr. Cosmo, deponendo quello di Paolo.

F. Cosmo. 5. Si mandò in Germania Fr. Cosmo da' suoi superiori, e da Ridolfo II Imperatore fu chiamato alla Corte, e molto vi dipinse, e piacque. Con molte Tavole di Santi per la Germania cercò di combattere gli eretici Luterani inimici delle sante Immagini, e de' Santi: In un quadro dipinse tutti gli eretici da Simon Mago fino a Teodoro Beza, condannati all'Inferno, con tale distinzione, e precisione, che nulla più bramar si può. Si portò poscia in Roma, e fu da Paolo V destinato a dipingere alcune stanze del Palazzo del Cardinal Nipote ove fece la storia

a olio

Digitized by Google

a olio sul muro di Marcantonio, e Cleopatra con fregi, e Grotteschi. In una delle camere de' Conservatori di Roma nel Capitolio dipinse Cristo deposto dalla Croce, opera che pareggia quelle, che ivi si ammirano di Raffaello, di Michielangelo, e di Giulio Romano. Nella Chiesa de' Crociferi alla Fontana de' Trevi dipinse il Martirio d' un Santo Pontefice: In quella di S. Tommaso in prione nell' altar maggiore il S. Apostolo in atto di far orazione, e nel coro di S. Lorenzo in Lucina i Santi Pietro, e Paolo. Abbandonò Roma nel 1617, e ritornò alla sua Provincia in Verona, e presso de' suoi Capuccini, ivi in un altare fece la Palla di S. Felice: nella Chiesa di S. Giovanni in fonte la deposizione di G. Cristo dalla Croce: alle Teresine la bella Palla dell' altar maggiore dove la Vergine Maria dona una colana di rose a S. Teresia con S. Giuseppe, e molti angioletti. Nella Chiesa delle Monache d' Avesa la Palla dell' altar maggiore di S. Martino a cavallo con il povero, che parte ritiene del mantello, ed in altro la Vergine, e Santi: in quella di Povejan la Tavola dell' Annunciata, ed in quella di Desenzano la Palla di S. Antonio da Padova. In Venezia da Capuccino vi operò: nella Chiesa del suo Ordine al Redentore fece a chiaroscuro i Profeti, le Sibille, ed i Dottori della Chiesa per collocarli nelle nichie, e sopra la porta formò in una mezzaluna il Doge, il Senato in ginochione dinanzi al Salvatore con i Ss. Francesco, Marco, e Rocco, con due nobili paggietti, che tengono il modello della Piazza di S. Marco, ed in un canto S. Teodoro: le quali opere tanto piacquero al Doge Antonio Priuli, che da lui volle fosse dipinto il nuovo corridore, che passa dal palazzo vecchio Ducale alle nuove camere. In alcuni appartamenti con figure a olio intraprese il lavoro, che molto sebbene da lui avanzato, non lo terminò sporafatto dalla morte nel 1621 e fu sepolto presso de' suoi al Redentore. Quanti scrissero di Pittori Veneti parlano di Fr. Cosmo. Fu uomo di lettere, e compose un'opera Dialogica: *delle Tentazioni di un Regolare* posseduta nella sua Biblioteca in Trevigi del Sig. Dott. Giambattista de Rossi.

6. Andrea Piazza nipote di Paolo istruito dal Zio divenne un eccellente Pittore; condotto in Venezia, ed in Roma da lui per acquistare nuovi lumi, si meritò la pubblica ed universale estimazione per un certo vago, gentile, e spiritoso, che ammirasi ne' suoi dipinti. Il Duca di Lorena lo chiamò a se, e nella di lui Corte molto oprò, sempre con soddisfazione del Principe, che lo creò Cavagliere. Ritornato in Patria dipinse per la Chiesa della Pieve la Tela, che rappresenta le Nozze di Cana Galilea, con buon numero di figure ben disposte, e ben intese, con tocco magistrale, e bel colorito: questa bell' opera porta il di lui nome: *Opus Andreæ Platee Civis Venet. equitis Lorenæ* 1649. *Andrea Piazza.*

Prid. Non. Sext. absolutum: di lui è l'altra all'incontro di quella, in cui figurò la moltiplicazione de' pani, e pesci: fece molti ritratti veduti, ed accennati dal Melchiori pe' suoi Cittadini, e per il K. Angelo Barea dipinse nella sala della sua casa Dominicale nel Borgo della Pieve a fresco quattro storie del Tasso tra le quali vedonsi Erminia, che parla al Pastore, e Clorinda con Tancredi. Nella casa Spinelli dipinse la festa che celebrò Erode per il suo giorno natalizio con la danza della figlia di Erodiade. Morì Andrea nel 1670.

III. *Di G. B. Novello.* 7. Giambattista Novello figlio di Paolo J. C. di Castelfranco, nato nel 1578: inclinato alla Pittura, sotto la scuola di Giacomo Palma apprese il disegno, ed il colorito. Si esercitò da prima in far ritratti, che furono molto stimati. Fece per li Nodari la Tavola rappresentante la B. V. col Bambino, S. Nicolò Vescovo, e S. Catterina, nella qual opera dimostrò un franco, e ben inteso suo stile; Dipinse poscia la Palla di S. Domenico nella Chiesa delle Monache Domenicane, allora ivi introdotte con i Santi Apostoli Pietro, e Paolo: in questi effigiò il Podestà Marcantonio Briani, e Marcantonio Savio Pievano di S. Maria. Nell'Oratorio de' secolari la Tavola del Crocefisso con Maria Addolorata a piedi della Croce ed altri Santi. Nel 1612 si pose in marcia con la Veneta armata, contro gli Uscocchi, nel 1515 guerreggiò nel Friuli, ed essendo in campo fece il ritratto di un suo amico e patriota vestito da soldato, cioè di Giuseppe Tassini. Dipinse dapoi il confalone per la Parrocchia di S. Liberale ora ridotto in un quadro stà in Segrestia; uno pure di S. Valentino che benedisce i fanciulli per S. Maria della Pieve, ed un altro per la compagnia del Rosario. In San Martino di Lupati fece la bella Tavola di S. Martino vestito da Vescovo con i Santi Apostoli Giacomo, e Filippo, e nell'alto la Vergine con S. Giuseppe, e S. Defendente vestito da guerriero Romano, come uno della legion Tebea, di cui mostrò sì tanto divoto lo stesso S. Martino. In Ramon luogo di sua villeggiatura, dipinse la Tavola dell'altare maggiore con S. Pancrazio, titolare del luogo e suoi compagni Nereo, ed Achileo, e di sotto vedesi il ritratto del Parroco di quel tempo. Dipinse in quella Chiesa medesima la Palla dell'altare di Cà Soranzo cioè Maria Santissima con il Bambino, e S. Giuseppe che fuggono in Egitto con S. Antonio Abbate: In Ramon parimenti nelle camere di sua abitazione dipinse a fresco alcune Immagini divote toccate con molta prontezza nel 1652 dove anche morì. Per Bessega fece la Tavola di S. Sebastiano con molti Santi per il voto fatto della liberazione dal contagio nel 1630. Il nostro Novello dipinse anche fuori del distretto Trevigiano, nella Città di Rovigo, nella Chiesa cioè de' Capuccini, ed in quel-

Digitized by Google

quella del soccorso, siccome nella sala de' Signori Regolatori, ivi ritrovavasi dal 1615 al 1619.

IV. *Di Pietro Damini, e di altri Pittori Trevigiani.*

8. Scolaro del precedente fu Pietro Damini nato nel 1592 di Damino Damini in Castelfranco, scolaro, che superò il maestro. Studiò la Filosofia, e la matematica in Trivigi nella scuola di F. Benedetto Bovio Domenicano; ma inclinato alla Pittura si pose dietro la scuola del Novello ad istudiare le carte incise, i marmi sculti, e le regole del disegno, e della Pittura con le migliori Teorie apprese da libri del Lomozzo, Vinci, Durer, e dagli altri Scrittori. La prima Pittura, ch'ei fece fu in Castelfranco un Cristo flagellato, che presso del Novello ivi si custodisce. Nella Chiesa della Pieve dipinse la Tavola di M. V. del Carmine, in cui espresse nostra Signora col Bambino Gesù nelle braccia, che porge l'abito Carmelitano al B. Simon Stoch: vi sono molti Angioli in aria e S. Filippo Neri in abito Sacerdotale, e sopra il detto altare la Santissima Annunciata: opera veramente stimatissima. Il Tabernacolo di questa Chiesa nell'altar maggiore è pregiato per l'intaglio ed architettura, molto più per gli ornati di dodici quadri dipinti dal Damini, che stanno d'intorno rappresentanti storie del vecchio, e del nuovo Testamento: nel prospetto la Natività di M. V., nel secondo in forma di mezza luna, Abramo, che presenta il pane al Sacerdote Melchisedech; nel terzo la Cena di G. C. con i dodici Apostoli: nella seconda facciata l'Annunziazione di Maria, David, che danza, e suona la Cetra dinanzi all'Arca, e la Maddalena genuflessa a piedi del Salvatore in casa del Fariseo: nella terza facciata la Presentazione al Tempio di M. V., David vittorioso con la testa del Gigante Goliat in mano, ed il Salvatore alla mensa con Luca, e Cleofe: nell'ultima facciata l'Assunzione della V. M. al Cielo, l'incontro del Capitano Jefte con la Figlia, e le sontuose nozze di Canna Galilea. Questi lavori, dice il Melchiori sono aurei doni del Patrio amore del Damini. Nella Chiesa de' PP. Conventuali per commissione de' Signori Conti Riccati fece la Tavola del Crocefisso: per li Spinelli quella di S. Giuseppe. Sono pure opere di lui diversi quadri sparsi per la detta Chiesa, cioè S. Francesco, S. Stefano, S. Anna, S. Elisabetta Regina, S. Agapito, S. Francesco di Paola, l'effigie vera di S. Francesco d'Assisi, e di S. Antonio di Padova, S. Maria Lauretana, S. Pellegrino, e due Ss. Vescovi. Nella Chiesa de' PP. Serviti la Tavola dell'altar maggiore con la Regina de' Cieli, S. Giacomo maggiore, e S. Agostino, ed in due comparti li Ss. Girolamo e Battista con altri quadri al riferir del Melchiori sono del Damini. Nella Chiesa de' PP. Refformati la Tavola del Crocefisso. Molte Pitture fece il Damini per il Teritorio Trevigiano. A Poisiol nel Palazzo di Cà Cornaro tutti li quadri della sala superiore rappresentando

do in quelli le litanie maggiori, e molti santi, e nella chiesetta alle parti dell'Altare S. Girolamo, e S. Carlo Borommeo. In Albaredo la Tavola dell'altar maggiore con la Santissima Vergine Annunciata dall'Angelo: A Campigo la Tavola della Pietà, e dalle parti le Ss. Catterina, Lucia, Barbara ed Agata Vergini, e Martiri, due per quadro: nella Villa di Resana la Tavola di S. Bartolommeo Apostolo, ed a fresco la facciata di quella Chiesa. A Piombino la Tavola del Ss. Rosario, quella della Trasfigurazione del Salvatore, e quella di S. Biagio con altri voti all'altar del Carmine, opere tutte degne di ricordanza. A Trebaseleghe la Tavola di S. Valentino divotamente espressa in atto di benedire un fanciullino nelle braccia della Madre genuflessa. Il Melchiori aggiunge molte altre Pitture del Damini, che a suoi tempi si custodivano in Castelfranco presso i Novelli, i Scapinelli, Zanchi, Parisotti, e specialmente una graziosa Venere presso il Conte Alessandro Novello. Anche nella Città di Asolo Trevigiano dipinse il Damini per la Chiesa Cattedrale la bella Tavola di S. Prosdocimo, che battezza alcuni principali Signori. Parimenti in Altivole in una Chiesetta di Cà Zen una bella Tavola con S. Gio: Battista in atto di predicare. In Trevigi nell'altar maggiore di S. Maria Nova vedesi una Tavola, che nulla lascia a desiderare per finitezza, e vaghezza per le attitudini, espressione, e colorito, in cui la bellezza naturale vi spicca non meno, che l'Ideale: rappresenta Maria Santissima in mezzo di due sante Vergini, e sotto vi stanno i Ss. Benedetto, Ruperto, e Bernardo. In S. Cattarina un quadro vicino alla porta maggiore lung. p. 16. alt. p. 8, che mostra la B. Vergine, che porge l'abito alli 7 Fondatori dell'ordine de' Servi di Maria nel Monte Senario con molti Angioli d'intorno in aria, che tengono li Ss. Misterj della Passione del Redentore, opera di molto giudizio, e merito. Il miracolo di S. Domenico, che alle preghiere della afflitta madre ridona la vita ad un figlio annegato, che stà sopra la Porta del chiostro nella Chiesa di S. Nicolò pur del Damini.

9. Dipinse in Rovigo nella Chiesa dei Domenicani graziosamente S. Domenico che sopra di un pulpito Predica ad un numeroso popolo in una Chiesa. In Vicenza da' PP. Osservanti di S. Biagio fece a fresco tutto il loro Reffettorio, e nel Chiostro de' PP. Serviti fece la vita di S. Filippo Benizio: Pittore lodatissimo dal Gianio ne' suoi annali in parlando del Convento di Vicenza: *Claustrum interius spectabile se præbet intuentibus obgesta ibi B. P. N. Philippi egregie depicta per manus altæ indolis studiosi juvenis Petri de Castrofranco.* Per i Teatini dipinse due quadri che stanno alle parti del Sacramento. In Venezia a richiesta di Mons. Memmio Rettore della Chiesa di Ss. Filippo e Giacomo dipinse l'Adorazione de' Maggi; e per il Sig. Marc'

An-

Antonio Rovati un ovato in cui espresse Amore che risveglia coll'aureo strale Psiche tramortita. In S. Bernardo di Murano lavorò in due lunghe tele e rappresentò il Duca d' Aquitania che ripreso dal Santo corre verso al Pontefice, con molta umiltà adora l'ostia Santissima tenuta dal S. Abbate con molti Personaggi che lo sieguono, e nell'altra il medesimo Santo, che libera un'indemoniato. Ai Tolentini un'Angelo Custode con toribolo in mano ed un Giovane in ginocchio, lavoro molto vago e bello: Nella sagrestia di S. Giobbe due quadri, in uno S. Francesco, e nell'altro S. Antonio con il Bambino Gesù. In S. Nicolò di Lio due quadri ricordati dal Boschini. Il Damini fu invitato altrove: In Crema dove dipinse una Tavola per Chiesa di Monache ed a' PP. Francescani il Santo di Padova che risuscita un Bambino morto, e molte Pitture per particolari assai stimate. Monsieur d'Alençon portò a Parigi un quadro del nostro Damini e lo regalò alla Regina Maria, rappresenta Ercole e Jole, con la clava in ispalla, ed amore che guattandolo, sorride, per cui il Moreri nel suo gran Dizionario ebbe a scrivere, che il Damini se non fosse morto in fresca età avrebbe pareggiato al gran Tiziano. Infatti in Padova, dove aveva il di lui fratello D. Floriano Parroco in S. Lorenzo, ed il di lui Maestro che lo amava grandemente il Professore cioè dell'università Benedetto Bovio Domenicano dove secondo il libro del Sig. Pietro Brandolese, quaranta e più opere del Damini si contano, e secondo il Melchiori di più ancora, dove di anni 39 nel gran contagio del 1630 morì dopo di aver dipinto in S. Biagio la Palla dell'altare con S. Sebastiano da un lato, S. Carlo ginocchioni dall'altro, e nel mezzo S. Rocco in atto di pregare M. V. che siede nell'alto per la liberazione della Peste con il di lui nome P. Damini de Castelfranco pinsit 1630, che fu una delle ultime sue fatiche: in Padova essendo stata in parte derubata la Pittura celebre della salita al Cielo di G. C. con gli Appostoli che estatici lo guardano, opera di Paolo Cagliari, fatta per S. Francesco Grande, i Padri di quel Monastero credettero che da nessun altro si potesse riparare con onore, che da Pietro Damini per la qual cosa vi si legge questa memoria: *quod furto nefario elaboratissimæ Tabulæ eximii Pauli Veronensis ademptum fuerat, curantibus cænobii Patribus ex Felice Pennicillo Petri Damini Castrofrancani suppletum est anno Domini 1625. die 28. Martii.*

10. A Pietro Damini il Melchiori unisce Giorgio di lui fratello, e Damina di lui sorella *: Del primo sappiamo che assai dipinse in piccolo e specialmente dei ritratti: Della seconda poi serbansi in Castelfranco nella Chiesa di S. Liberale i dodici Appostoli che opere sono delle di lui mani, e che meritano d'esser ben

* *Giorgio, e Damina Damini.*

ben considerate siccome il Salvatore Battezzato dal Battista sul Battisterio della Chiesa stessa.

* *Giulio e Battista Martinelli.*

11. Giulio e Battista Martinelli * originarii di Asolo e domiciliati in Castelfranco Pittori furono che seguirono lo stile del Bassano: Giulio fece nella Capella della B. V. dei Cappuccini in Castelfranco una Tavola con Dio Padre con Angioli e Santi, che sembra opera del Bassano il vecchio. Gio: Battista poi in Castelfranco parimenti dipinse una M. V. a fresco nella Camera d' Udienza del Palazzo Pretorio. Il primo fu anche buon Geometra ed eccellente disegnatore, di cui il Melchiori possedeva molti disegni fatti a penna ed a pastella, e molto esatti, e graziosi.

Simon Forcellini.

12. Di quattro altri Pittori ci lasciò la memoria il Melchiori quali nel finire del secolo XVII. fiorirono: cioè di Giovanni Lorenzetti che depinse nell' Oratorio della Passione i due quadri di S. Girolamo e di S. Filippo Neri: di Giacomo Galletti e di Nicolò che vivevano nel 1696 e finalmente di Francesco Favreto al 1675. ma di questi non sappiamo di più del nome, dal Melchiori stesso, che li ricorda. Da' registri poi di S. Nicolò dei Predicatori al 1649 si ritrova memoria di un maestro Giacinto Pittore, al 1651 di un Maestro Bortolo, ed al 1662. d' un maestro Gio: Battista Rossi, tolone dell' ultimo, degli altri ci manca ogni traccia, abbenchè fossero Trevigiani, siccome fu Trevigiano Simon Forcellini, e molto operò in Patria, ed altrove: in Trevigi nella Chiesa di S. M. Maddalena era de' Padri Gerolimini dipinse cinque quadri quali rappresentano la vita, e le gesta di S. Girolamo, e del B. Pietro da Pisa; la risuscitazione di Lazaro, l' Adorazione del Vitel d' oro, e la sommersione degli Egiziani con Faraone nel mar Rosso. In Padova nella Chiesa de' medesimi Padri Gerolimini dipinse nella Capella maggiore i quattro Dottori della Chiesa latina, ed i dodici Apostoli che sono disposti per la Chiesa; siccome i quattro Evangelisti a chiaroscuro non senza merito fece pure tre belle copie delle opere di Paolo Veronese, di cui erasi fatto imitatore per quanto seppe e potè, che si ritrovano in S. Bastiano di Venezia, le quali copie sono in Rovigo e portano la data 1686 e 1691, nel qual tempo viveva. Altre opere di lui non ci vennero a notizia. Giovanni Bitante Vicentino ma abitante in Castelfranco ivi ammogliatosi dipinse molto per i privati. Due quadri di lui in S. Liberale, Gesù alla Colonna, e Gesù che porta la Croce: dipinse S. Antonio e S. Osgualdo che fa spezzare i vasi d' argento per soccorrere i poveri. In S. Giacomo il quadro di S. Filippo Benizio che converte due eretici; ed in S. Filippo Neri, Davidde con la Testa del Gigante Goliat: chiamavasi il Ballarino.

13.

Digitized by Google

13. Anche i Pittori ed i più rinomati della Veneta Scola di questo secolo, opere lasciarono fra' Trevigiani. Pietro dalla Vecchia, malamente talora detto Andrea dal Rigamonti, dipinse, come anche scrive l'Anonimo nel suo mss., i due buoni quadri ai lati dell'altar della Croce in S. Nicolò di lung. p. 20. di alt. p. 12. In essi si rappresenta Eraclio vestito con manto Reale, e diadema Imperiale, che ritrovata la Ss. Croce vorrebbe portarla dentro la Città; alla porta di questa il Patriarca Zaccaria in abito Pontificale con il copioso clero Gerosolimitano in cotta e candelle accese e con Ecclesiastici apparati de' secoli nostri per le Processioni, e vedesi che per quanto si studia, la Croce non entra per la porta essendovi nell'alto un Angiolo che la rispinge: nell'altro lo stesso Eraclio in abito penitente, e non Imperiale, scalzo porta la Croce, ed entra felicemente per la porta medesima dal Patriarca e dal clero con immenso popolo accompagnata nel Tempio. In questi tutto è Paolesco: abiti, tinte, espressione, panneggiamenti, tutto sembra di quella mano. Di Pietro Vecchia sono li belli cinque quadroni che si veggono d'intorno alla Chiesa di S. Teonisto, ne' quali si rappresenta in uno l'Ascensione del Salvatore al Cielo, nel secondo la Conversione di S. Paolo, nel terzo il martirio di molti Ss. Monaci Benedettini, nel quarto quello di S. Stefano, e nell'ultimo quello di S. Sebastiano. In Castelfranco di questo autore vi è la Tavola nella Chiesa fu de' Padri Conventuali, rappresentante la Vergine Santissima con il Bambino Gesù, S. Antonio da Padova, S. Andrea, e S. Catterina fatta alla Giorgionesca, di cui ne fu studioso ed imitatore, come ne' due quadri di S. Nicolò il dalla Vecchia s'appalesa. Di questo Pittore è pure il S. Bonaventura sopra la Colonna della Capella in S. Francesco di Castelfranco. In Villa di S. Vito d'Asolo per il q. Tuzio Costanzo operò nella sua Chiesetta la Tavola di S. Antonio genuflesso dinanzi a M. V. ed il Bambino con li Ss. Filippo e Giacomo Appostoli, e nel Soffitto due Nichia il Padre Eterno in uno, la Coronazione di Maria nell'altro.

V. *Di Pietro dalla Vecchia del Cav. Liberi, e del M. Clemente Inglese.*

14. Di questo celebre Pittore * oltre a due Veneri che in Castelfranco, per quanto scrive il Melchiori si conservavano presso il Nob. Sig. Francesco Preti ed il P. Girolamo Antonio Parisotti Conventuale letterato insigne, sono le molte Storie con bellissimi ignudi dipinte nel Palazzo Rinaldi sotto Asolo, nelle Loggie, Sale Camere, e Portici: siccome un S. Antonio di Padova con il Bambino Gesù presso il Reverendiss. Martini nella Canonica in Crespano.

* *Pietro Liberi.*

15. M. Clemente * dimorante in Venezia, non conosciuto; dall'Anonimo nostro però che lo vide, celebrato, e detto apertamente *Inglese*, fece per Trevigi la copia della Palla di S. Pietro Martire del Tiziano tanto famosa ch'era in Ss. Gio: e Paolo,

* *M. Clemente.*

lo, e per questa ebbe dal Convento di S. Nicolò come da' registri Procur. L. 577. leggendosi all'anno 1648. dati a M. Clemente Pittor da Venezia per il quadro di S. Pietromartire ec. Di lui dicesi dall'Anonimo il bel quadro che stà sopra il banco della Scola del Nome di Dio nella Chiesa stessa di S. Nicolò, in cui S. Paolo con forza divina riprende Elima Mago e si lo sgrida, che restò tramortito, e perduto. Questi due Quadri da taluno sono stati malamente giudicati del dalla Vecchia.

VI. *Di Carlo Ridolfi e Girolamo Pellegrini.*

16. Venendo al Ridolfi non ben si sà dal Rigamonti di chi egli parli se di Carlo oppur di Claudio, confusamente riferendone le Pitture: entrambi valenti Pittori, entrambi Cavalieri, ma di diverso stile, uno Vicentino e l'altro Veronese l'Anonimo chiaramente scrive, che le Pitture, che del Ridolfi, si trovano in Trevigi sono veramente di Carlo, e non di Claudio. Tale sono la bella Palla della Natività di Nostro Signore con S. Domenico, e le Ss. Maria Maddalena e Cattarina in S. Nicolò, che fu dipinta nel 1659, quale vedesi incisa in rame presso de' Figuli Trevigiani, che ne fanno ogni anno divoto uso co' loro Confratelli. Dello Ridolfi sono i due quadroni sopra il banco della scola del Nome di Dio pure in S. Nicolò, dove con maniera Paolesca con Architetture e vaghe prospettive, veggonsi molte figure con buon divisamento disposte, e maestosamente vestite: in uno vedesi il Principe degli Apostoli S. Pietro assieme con S. Giovanni, che risana l'infermo alla porta speziosa del Tempio di Gerosolima giacente; e nell'altro che lo stesso Apostolo S. Pietro in nome di G. C. ridona la vita ad un figlio morto: Tutte due opere insigni. Molti quadri si veggono nella Chiesa di S. Gregorio esprimenti molti misterj della Religione, che sono di Carlo Ridolfi. In Conegliano nella Chiesa di S. Maria in Monte la Palla di S. Gio: Battista è del di lui Pennello, siccome molti bei dipinti in S. Martino. In Castelfranco in casa de' Sigg. Conti Riccati dipinse nel soffitto un bel geroglifico, in cui la Dea delle scienze ne stà in mezzo attorniata da Puttini, che in varie forme sostengono libri. Pel Contagio del 1630 si ritirò da Venezia nel Villaggio di Spinea nel Trevigiano non molto distante da Mestre, e molte cose vi dipinse e fra queste una Tavola per la Chiesa Parrocchiale con entrovi la Vergine e più Santi a contemplazione di Andrea Doria che ivi secolui trattenevalo, così in Chirignago la Palla maggiore. Morì nel 1670. Questi è l'autore dell'opera in 2. Vol. de' Pittori Veneti; scrivendone con precisione, buon stile, e verità la storia. Girolamo Pellegrini dipinse in Treville la Sala del Patrizio Alvise Priuli con Deità, con geroglifici ne' soffitti, e quattro gran quadroni rappresentanti le quattro Monarchie del Mondo; nelle Camere la storia di Alessandro III. con Federico Imperatore, senza barba. A Maser nel

soffit-

Digitized by Google

soffitto dell'atrio della Chiesa dipinse la Risurrezione di G. C. In Castelfranco il soffitto della Chiesa di S. Maria della Pieve, rappresentante la Assunzione di M. V. al Cielo con il corteggio di molti Angioli.

16. Stefano Pauluzzi * non conosciuto dal Rigamonti; bensì dall' Anonimo, dipinse in Trevigi in S. Nicolò quattro quadri grandi dalla scola de' Figulini fatti dipingere, a ciò quivi chiamato. Il primo sopra il loro banco dopo l'Organo di lung. p. 20; di alt. p. 12. rappresenta il Miracolo operato in Roma da S. Domenico con far rivivere il caduto da Cavallo, Nipote del Cardinal Napoleone Orsini: dal Rigamonti dicesi d'Andrea dalla Vecchia che non vi fu mai fra' Pittori. Del Pauluzzi sono i tre quadri nella Cappella di S. Domenico lungo ogn'uno p. 7. ed alto p. 12. esprimenti la vita del S. P. Domenico: In uno il Santo che si flagella nudo e genuflesso: nell' altro la visita de' Ss. Pietro e Paolo fatta al detto Santo, ed il terzo una ben' intesa Tempesta di mare sedata dal Santo. * *Stefano Pauluzzi.*

18. Giacomo Petrelli è pure ignoto al Rigamonti, non così all' Anonimo: di lui è il vasto quadro sotto l'organo in Trevigi nella Chiesa di S. Nicolò, in cui si rappresenta una battaglia al naturale de' Crocesegnati contro degli Albigesi: Vedesi alla testa di quelli con il Conte Simon di Monfort, lo stesso S. Domenico con il Cristo in mano. Questo quadro è di lung. p. 20. e di alt. p. 12. Di questo Pittore parlasi nel lib. Procuratia all' anno 1669. per aver dipinto un quadro della B. Rosa di Lima nella di lei Beatificazione, che serbasi in sagrestia. VII. *Giacome Petrelli.*

19. Scolaro di Luigi dal Friso, imitatore del Palma, e del Caliari, fu Matteo Ingoli * detto anche il Ravennate: dipinse nella Chiesa di S. Teonisto di Trevigi molti quadri che nel giro della Capella maggiore se ne stanno rappresentanti molti misterj della vita di G. C. Nella Chiesa della Madonna di Mestre dipinse un Miracolo accaduto per la divozione del Rosario. In Castelfranco nella Chiesa de' Padri Riformati il quadro sopra la porta, è di lui; in esso veggonsi delli santi Martiri Minoriti. Nella Villa di Trevignano di Campagna, dipinse la casa del Sig. Giovanni Fiandra, e la bella Palla dell' altare nella Parrocchiale dei Conti d'Onigo pur in Trevignano e per la Chiesa di Casale la Tavola con il Martirio di S. Cristina. *Matteo Ingoli ossia il Ravennate.*

20. Giovanni Carboncino * uno de' buoni imitatori di Tiziano, in Venezia ed in Roma conosciuto, ed in Trevigi tre grandi quadri dipinse in S. Nicolò: due stanno vicini all' altare della Pietà uno a cornu *Epistolæ*, e l'altro a cornu *Evangelii*, di lungh. ognuno p. 7. ed alt. p. 12. rappresentanti le gesta gloriose del B. Enrico Susone Domenicano, e vi si legge chiaramente: *Carboncini opus*; Con questo medesimo segno vedesi l'altro sopra la porta della sagrestia: S. Domenico portato da un * *Giovanni Carboncino.*

Digitized by Google

gruppo d' Angioli in Paradiso. E' ben inteso il basso in su. Nel Villaggio di Vas nella Chiesa della famiglia Gradenigo, lungi la Piave nei Monti vedesi la Tavola dell' altare che mostra S. Marco Evangelista con altre figure ben disposte, è opera di lui dal Melchiori comendata.

21. Matteo de' Pittochi lasciò quattro baccanali in Crespano, che ora sono ben conservati presso il Reverendiss. Sig. Abbate Martini Rettore e Parroco posti nella sua Canonica, divenuta ora Galleria.

VIII. *Agostino Letterini e Bartolammeo.*

22. I Letterini Padre e figlio, Agostino* il primo, Bartolammeo il secondo dipinsero fra' Trevigiani: il primo due belle opere in Trevigi nella Chiesa di S. Bartolammeo a cornu *Evangelii* vicino all' altar del B. Benedetto XI. un quadro lung. p. 25. alt. p. 13. rappresenta Davidde che si toglie al Persecutore Saule, e si presenta al sacerdote Abimelec, da cui mentre dimanda il cibo, intende non aver egli altro che il pane di proposizione. Di rimpetto a questo in altro quadro di pari grandezza l' Idolo Dagone alla presenza dell' Arca, ed il sogno d' Elia. Nella Chiesa poi del Gesù de' Padri Riformati la Tavola dell' altare di S. Pietro d' Alcantara. Il Melchiori nel suo ms. ricorda alcune Pitture di Bartolammeo Letterini esistenti in Castelfranco: cioè una graziosa Madonina in mezza figura nella casa del Sig. Andrea Rota dilettante di Pitture: molti quadri di divozione presso il Sig. Girolamo Furlani: diversi altri nella casa de' Sigg. Barisani; e non pochi presso il Sig. Gasparo Zaramella. Di lui due belle opere nella Chiesa delle Teresiane in Conegliano.

* *Antonio Fumiani.*

23. Antonio Fumiani *, che fu scolaro del Cignani in Bologna, seguendo la maniera di Paolo dipinse in Trevigi nella Chiesa di S. Cattarina in un quadro di lungh. p. 16. e di alt. p. 13. i Funerali solenni celebrati per la morte di S. Filippo Benizio. Il pensiere e l' invenzione siccome l' esecuzione sono comendevoli.

* *Andrea Celesti.*

24. Di Andrea Celesti * nella Cattedrale per la Cappella maggiore dentro all' altare in un quadro lung. p. 28. ed alt. p. 15. dipinse il Giudizio Universale con molto valore e delicatezza, e di sopra a questo l' eterno Padre circondato dagli Angioli. Sopra la cattedra Vescovile vedesi la caduta di Simon Mago in quadro lung. p. 8. ed alt. p. 15. ed in altre tele nella medesima Cappella rappresentò la comparsa di S. Liberale ad un comandante che difende la Città. Nell' alto della Cappella stessa in vari nicchi molti quadri, rappresentanti la vita di S. Pietro Apostolo, la storia della Samaritana, il fatto Evangelico dell' Adultera, ed altre sacre Storie. Nella sagrestia di S. Nicolò in due quadri la fuga di Maria col Bambino, e S. Giuseppe in Egitto: Nell' entrar in Chiesa delle Monache di S. Chiara per la porta maggiore alla sinistra vicino all' organo, un quadro di

lung.

Digitized by Google

lung. p. 10. alt. 11. esprimente un Miracolo di S. Francesco d'Assisi. Dipinse pure il Celesti nel Palazzo di Cà Rinaldi sotto Asolo nelle Camere delle Storie, Sacre e Profane. E nel Villaggio della Vazzola la Pala di S. Gio: Battista nel Deserto è di lui.

IX. *Antonio Zanchi.*

25. Antonio Zanchi in molte opere, sebbene con vario merito dipinte si fece conoscere fra' Trevigiani. Nella Cappella maggiore della Cattedrale di Trevigi a fianchi dell'alrare vi sono due quadri lung. p. 5. ed alt. p. 15, uno che rappresenta G. C. al Giordano, l'altro la Trasfigurazione del Salvatore. Al di là del deposito del Vescovo Zanetti, dipinse in simil grandezza il Martirio de' Ss. Teonisto e compagni, siccome sopra la sedia Pretoria il quadro in cui S. Prosdocimo conferisce il Battesimo al Conte di Trevigi, e sua famiglia. Tutti questi quattro pezzi sono del Zanchi: Nella Chiesa di S. Bartolammeo nella Cappella maggiore due quadri, uno rappresentante la Manna, l'altro Mosè che scaturisce dalle rupi l'acqua. Nella Chiesa de' Padri Cappuccini nell'altar di S. Felice la Palla è di lui: ed in S. Chiara a cornu *Epistolæ* molti quadri rappresentanti la vita di S. Francesco. Nella Chiesa di S. Nicolò dipinse la bella Tavola dell'altare della Pietà, e questa nell'anno 1669. come parlano i Registri Procur. per L. 807. ed a richiesta del Nobile Cittadino Ottavio Bologni, che ivi vedesi ritratto al vivo, nella Cappella stessa, fece il Zanchi il bel quadro larg. p. 13. alt. p. 12., in cui espresse la Divozione del B. Alberto Magno Vescovo di Ratisbona verso la B. V. in atteggiamento di scrivere di essa, dove vi è S. Rosa e molti Angioli con buona disposizione: il Rigamonti la chiama opera vaghissima, e tale comparisse sebbene le tinte sieno melanconiche con qualche acciecamento ne' contorni: senza questi difetti e veramente con non ordinaria bravura lo stesso dipinse nella medesima Chiesa la Palla de' Santi dell'Ordine Domenicano all'altare di S. Pietro Martire, e questa nel 1675. per L. 1056. Nella Chiesa d'Ognisanti fece dei quadri che d'intorno ad essa sen stanno della lungh. di p. 18. e di alt. p. 10. ognuno rappresentanti l'adorazione de' Magi; la strage degl'Innocenti; la Fuga in Egitto, Christo, che scaccia i profanatori dal Tempio; Cristo in nave con gli Appostoli; e le nozze di Canna: il soffitto pure di detta Chiesa diviso in varj spartiti, che mostrano con buona prospettiva, alcuni Misterj della Religione. Di tutte queste opere se ne fa ricordanza nella nota delle opere del K. Antonio Zanchi stampata nella Galleria delle Minerva. Sono però dello stesso la Palla dell'altar maggiore dell'Assunta nella Chiesa della Villa di Paderno di Campagna, siccome l'altra nella Chiesa in Ponzan di Cà Minelli ad un ben inteso Palazzo unita, rappresentante i Ss. Gio: Battista, ed Antonio con altri Santi. In

Co-

Conegliano presso i Domenicani di S. Martino un quadro assai grazioso di M. V. con S. Domenico e S. Lorenzo, e la Palla dell'altare di S. Martino e S. Rosa, siccome nel coro i due quadri di M. V. e S. Giuseppe. In S. Maria Mater Domini la bella Palla di S. Maria Maddalena, sono tutte opere del Zanchi.

F. Ruschi. 26. Di Francesco Ruschi naturalista non spregievole, vi sono in Trevigi in S. Bartolommeo la Palla dell'altar maggiore, che mostra il martirio del detto Santo Apostolo, e nella Chiesa delle Monache Convertite quella di G. C. orante nell'orto; in S. Catterina la Tavola di S. Filippo Benizio: in S. Francesco nella Capella Rinaldi S. Antonio con il Bambino nelle braccia nel piano, e la Vergine, che guarda la Divozione del Santo nell'alto: In S. Leonardo la Palla di S. Osgualdo: in Conegliano poi nella Chiesa del Corpus Domini, Monache Domenicane la Palla di S. Antonio, e di S. Francesco di Paola.

Frà Semplice. 27. Frà Semplice da Verona Laico Capuccino discepolo di Felice Brusa-Sorzi dipinse in Castelfranco nella Chiesa de' Capuccini la Tavola di S. Felice genuflesso, che ricevuto dalle mani di M. V. il Bambino Gesù nelle braccia, questo con sommissione divota teneramente accarezza. Questa Pittura fu in tanta estimazione, che dal Melchiori nel suo ms. venghiamo a sapere, che nel 1712 in occasione, che fu Santificato il detto Santo fu mandata alle stampe: A'lati della medesima Capella fuori del volto Frà Semplice espresse da una parte S. Francesco, e dall'altra S. Antonio da Padova. Dipinse pure a fresco sulla porta, che conduce nell'orto del medesimo Convento Maria Vergine sedente, e S. Felice, che tiene fra le braccia Gesù. In Mestre nel Reffettorio de' Capuccini, Cristo che lava i piedi agli Apostoli, è di lui.

Maffei. 28. Di Francesco Maffei in Castelfranco vedesi la bella Palla del Santissimo nome di Gesù, nella Chiesa di S. Liberale, dove vi sono Angioli, e Santi e Personaggi, che genuflessi l'adorano, ed in distanza più a basso spiriti infernali pure genuflessi, e dalle parti di detto altare i Ss. Filippo Neri, ed Ignazio Lojola.

Carpioni. 29. Di Giulio Carpioni vi sono diversi Baccanali con graziosissime figure di Donne, puttini, e satiri nel Palazzo Cornaro a Poisiol, ed in Castelfranco in S. Liberale la Tavola della Ss. Annunziata.

XI. *Zampezzi.* 30. Giambattista Zampezzi nato in Cittadella, ma dimorante nel Villaggio Trevigiano di Galliera riuscì nel far disegni ad Aquarello, a chiaroscuro, in carta azzura ombreggiati di indico, e lumeggiati di biacca, che sembrano anzi, che disegnati, veramente dipinti: copiò così con tutta esattezza i lavori di Paolo in Maser, que' del Zelotti in Fanziolo, e Treville, nella Soran-

Digitized by Google

ranza, e Santandrea, siccome molte delle belle opere dei Bassani, che si conservano presso i Conti Riccati in Castelfranco cioè la Natività di N. S. tratta da quella della Chiesa di S. Giuseppe, ed il S. Valentino tolto da quello delle grazie, dove pure vedesi una bella copia del S. Giorgio, che stà in S. Liberale del Giorgione. Dipinse molto nel Palazzo del Capello in Galliera a fresco, ed a olio. In Asolo di lui si veggono molte opere, ed in Trevigi nella Chiesa di S. Parisio all'anno 1692 dipinse i parapetti ed antipetti.

31. Sebastiano Bombelli riputatissimo per ritratti, quattro ne dipinse de' Conti Riccati nel 1674: del Co: Montino celebre Avvocato in Venezia, e della Co: Giustina Colonna di lui consorte, del Co: Francesco, e del Co: Carlo fratelli, e figli del Co: Jacopo Avo del letteratissimo di questo nome, che fiorì nel secolo posteriore, siccome quello della Contessa Perla Rabatta maritata in Cà Rinaldi in Trevigi. *Bombelli.*

32. I Volpato di Bassano nelle arti, distinto posto ottennero nel secolo passato, e nel presente: in quello per Gio: Battista celebre Pittore Teorico, e pratico, in questo per altro Gianbattista riputatissimo nel disegno, e nell'incisione in rame. Il Seniore dipinse in Asolo nella Chiesa delle Monache con gloria nel soffitto, ed in Lientiai due Tavole, dello stile di Giacomo Bassano. Nella Chiesa di Loria la Tavola dell'altar maggiore con la B. V., S. Bartolammeo, ed altri Santi. *Volpato.*

33. Francesco Trivellino scolaro dell'anzidetto fece nella Parrocchiale di San Zenone la Tavola del primo altare a sinistra, che è quella del Rosario con i quindici Misterj in altrettanti rotondi piccoli, con molti Santi, e divoti. Vi si legge il nome del Pittore, e l'anno 1694 in cui fu dipinta. Per la Parrocchiale di Pagnano dipinse in quindici quadri piccoli, i quindici Misterj del Rosario, d'intorno all'altare della Vergine Santissima: Di lui pure in Borso è la Tavola dell'altar di S. Francesco. *Trivellino.*

34. Di Antonio Molinari scolaro del Zanchi, è il quadro di lung. p. 18, di alt. p. 16 nella Chiesa di S. Maria Maddalena fu de' Gerolimini ora delle Orsoline nella capella maggiore, in cui vedesi la Maddalena convertita in casa del Fariseo a' piedi di Cristo. In Crespano nella Parrocchiale la Tavola rappresentante la traslazione del corpo di S. Marco Evangelista da Alessandria in Venezia: In Conegliano un quadro grande nel Duomo, ed in Noale nella capella maggiore della Archipresbiterale quattro quadri, che tutta dall'alto al basso la coprono, come in uno vedesi ben intesa, e dipinta la stragge degli Innocenti. *Molinari.*

35. Giacomo Lazari dipinse nella Parrocchiale delle Coste d'Asolo la Tavola di Maria, S. Giuseppe, e S. Antonio. Per le Monache di Castelfranco quattro quadri, che stanno d'intorno al- *G. Lazari.*

Digitized by Google

alla loro Chiesa, cioè il sagrifizio d' Abramo, la lotta di Giacobbe con l' Angiolo, Daniel nel lago, ed Agar con Ismaele nel Deserto. Fece il ritratto del Co: Jacopo Riccati il filosofo, e della Contessa Elisabetta d'Onigo, di lui moglie, con altri quadri istoriati, e favolosi. Fece il Ritratto di Jacopo Faureti Pittore a Pastella.

G. Zonca. 36. Gianantonio Zonca dipinse in Noale nella Parrocchiale molti quadri istoriati, che si veggono nell'alto sopra delle colonne nella navata maggiore, e nella Chiesa delle Monache la stragge degli Innocenti: ivi pure fece molti ritratti de' quali alcuni si veggono presso i Sig. Rossi.

C. Loth. 37. Dalla lunga dimora nelle Venete contrade, sebben oltramontano, si riguarda come de' nostri, Giancarlo Loth: dipinse in Trivigi nella Chiesa di S. Agostino; a' fianchi dell'altar maggiore due quadri della lungh. di p. 12., e di alt. p. 8 ne' quali si veggono dipinti due Miracoli del S. Angelo Custode. In Crespan il Signor Abbate Martini conserva del Loth un ecce Homo.

SCULTURA.

XII. Leonardo Comin. 38. La Famiglia Comin in Trevigi per tutto il secolo XVII conta quattro Scultori. Il primo fu Leonardo Comin, che dalle carte della scuola del Rosario sembra ei fosse architetto, e scultore. Infatti la scuola del Rosario in S. Nicolò eretta da prima da' Padri del Convento governata poscia chiamati da' *Cittadini*, questi nel terminar del secolo XVI, e principiar del XVII se ne arrogarono il comando totale, e nel 1606 22 Gennaro fu presa parte nella scuola, che sia eretta una Capella attaccata alla Chiesa di S. Nicolò, nella quale si abbia a collocare la Madonna del Rosario conforme alla Capella de' Santi Gio:, e Paolo di Venezia, e perciò si eleggono per detta costruzione Giampietro Maffei, e Zerbin Oriolo, quali da Leonardo Comin fecero fare il disegno, e la statua in marmo, ed in legno. Nel 1608 si fece grande solennità per la incoronazione della statua della B. V. con l'intervento del Vescovo Francesco Giustiniani, e del Podestà Alvise Moro, e della statua, e dell' altare, che prima vi esisteva, opera del Comin, abortito il progetto della Capella, leggevasi la Memoria: *Fratres S. Nicolai & confratres Sanctissimi Rosarj a fundamentis edificarunt*. Fino dal 1488, come dimostra l' iscrizione della Cornuda moglie di un Giurisconsulto ivi esistente, eravi la scuola del Rosario. L' altare del Santo presso de' Conventuali di S. Francesco, con le due statue ivi collocate, della Immacolata Concezione l' una, e l' altra, che portasi nelle Processioni, siccome alcuni Busti ne' mausolei, esser potrebbero opera dello scalpello di Leonardo, siccome

Digitized by Google

me parecchi Tabernacoli, e quello in special modo di S. Maria Nova, opere dir si debbono di quel tempo.

39. Il secondo Scultore Comin fu Francesco figlio di Leonardo. E di questo al 1658 in parte 13 Agosto della scuola del Rosario si sà, che si convenne da' Presidenti con lo stesso, per fare i colonnati intorno all'altare del Rosario con altri lavori come lo stesso Francesco avea operato nell'altar del Santissimo Sagramento in S. Margarita, ed al 1672 in Montebelluna nella Chiesa Collegiata, due statue di S. Antonio, e di S. Liberale, e nel 1678 il bel coro di rimesso con i due Pulpiti assieme a M. Paolo dalla Mistra di Montebelluna. *Francesco Comin.*

XL. Il Terzo Comin Scultore, ed il più celebre fu Giovanni, quale in Venezia, ed in Roma sotto dei più valenti maestri apprese l'arte, l'architettura, e la scultura. Fino dal 1673 per ordine delli Presidenti della scuola del Rosario fece un grandioso disegno per un altare del Rosario in S. Nicolò, e dai Deputati Gianfrancesco Ricci, ed Alessandro Bellausa, si elesse per la esecuzione lo scultore Veneto Giovanni Grazzi. Ma poichè questo con l'assenso dei due Deputati alterò il disegno, e mutò le Pietre, che esser dovevano di Rovigno d'Istria, in marmo di Carrara, con lapislazoli, non ancor compiuta l'opera, ne venne tanta disputa pretendendo oltre al convenuto di L. 24263 un assai prezzo maggiore, che fattosi tosto litigio per trenta anni si atteggiò da ambe le parti, finchè restato l'altare quale ora vedesi un monte di pietre, spendettero perciò senza verun bene, grandi summe di denaro. Di Giovanni Comino sono le statue di M. V. e di S. Antonio nella Chiesa del Gesù: nella Cattedrale di Trevigi il Mausoleo con la statua al vivo di Alessandro VIII Sommo Pontefice perchè avanti fu Canonico di questa Chiesa: la statua Pontificale seduta in aria di benedire il Capitolo, e la Città, con a lato un Leone, che piange, e rode lo stema Ottoboni, e due Angioli uno de' quali porta il Pastorale Pontificio, e l'altro in aria mostra la Croce. Tutto il lavoro è in bel marmo, ed assai travagliato nel 1689 dallo stesso Comino per ordine del Collegio de' Canonici di Trevigi, con una iscrizione poi, che fa sentire quanto fosse cattivo il gusto per le belle lettere in quel secolo anche fra' Trevigiani. Nella Chiesa poi di S. Nicolò fece le due statue, che si veggono sopra la mensa dell'altar maggiore ai lati, di S. Domenico, e di S. Tommaso, con in mezzo il monte Orebbe, col Profeta Elia, ed un Angiolo, che presenta il pane subcenericio: nel Coro poi rimpetto al Mausoleo del Senatore d'Onigo, il Comino vi travagliò, nel 1693 per soddisfare alla divozione di F. Pietro Martire Zenato la statua del Pontefice B. Benedetto XI vestito in abito Pontificale, seduto in un Trono maestoso di marmo bianco, con due Angioli, che sostengono il paviglio- *Giovanni Comin.* *Giovanni Grazzi.*

glione, e mostrano lo stema, ed il camauro, un terzo, che stà in atto di supplichevole, ed un quarto, che tiene a' piedi la Croce: L'Anonimo parla di queste statue dell'altar maggiore, come di esse fosse soltanto fatto il modello: cosicchè egli scriveva dopo il 1673 in cui si sono fatti altri lavori dei quali favella, ed avanti il 1682, in cui si segnano fatte le statue. Il Comino travagliò in Roma, in Venezia nella Capella del Rosario a Ss. Gio: e Paolo ne' bassirilievi, ed in Padova onorevolmente, nella Chiesa cioè del Santo il bel Mausoleo del Marchetti, ed in S. Giustina il bel gruppo della Rachele leggendovisi in questo: *Joannes Comin Tarvis.*: del quarto Comin scultore nella 3 parte.

XIII. *O. Marinali.* 41. Orazio Marinali Scultore celebre di Bassano nel 1699 con accordo fatto dai Presidenti della scuola del Rosario di S. Nicolò di Trevigi, fu stabilito, ed egli il Marinali ne accettò l'impegno, e le condizioni, fare le due statue laterali alla B. V. Maria del Rosario, cioè quella di S. Domenico, e l'altra di S. Catterina da Siena, e questo in marmo di Genova bianco, con farvi il Zoccolo Rosso di Francia alto p. uno, e mezzo sotto la statua della B. V. per il prezzo di D. 525. Il Marinali fece pure molte, e leggiadre statue con parecchi gruppi per il Palazzo, e Giardino del N. H. Cornaro in Castelfranco al luogo detto il Paradiso, le quali singolari opere sono anche in un Poemetto dal coltissimo Abb. Saverio Bettinelli assai commendate.

42. Nella piazza delle Erbe di Trevigi, detta delle donne, si è fatta di marmo una grandiosa fontana, nella quale pe' Canali sotterranei quasi a foggia di Romano aquedotto cui si fece entrare a giocare l'acqua, con molto travaglio di scultura, e meccanismo Idraulico, e ne fu l'autore come rilevasi da' registri all' anno 1634 Adamo Tiozzi Trevigiano. Nel 1637 poi per voto fatto dalla Città attesa la liberazione ottenuta dal Contagio, si è travagliata la statua di S. Liberale vestito da soldato Romano con il prospetto della Città di Trevigi in mano. *Adamo Tiozzi.*

43. Da registri spesse volte citati dell'archivio di S. Nicolò lib. Procur. al 1648 leggesi, che fu fatto con buon disegno e lavoro di scalpello da D. Lorenzo Tagliapietra per il prezzo di D. 1250 con doppie colonne, e con tre nell'alto statue, l'altare di S. Pietro Martire. Nel 1650 Vincenzo Milani J. C. Trevigiano prima Parroco d'Istrana, poscia Canonico penitenziere, Vicario Generale del Vescovo di Trevigi, e perfine Vescovo prima di Caorle dipoi di Lesina in Dalmazia morto Alessandro J. C. di lui Padre uomo veramente di merito non ordinario, come le di lui opere lo dimostrano, ordinò fosse a questo eretto di marmo un Mausoleo con il di lui busto ed effigie nella Chiesa di S. Catterina, con simboli e figure con iscrizione, *Lorenzo Tagliapietra.*

Digitized by Google

ne, ed ornati, sotto del quale voleva egli esservi tumulato. Era morto il Padre nel 1631, e morì il figlio Vescovo in Trevigi nel 1650. L'Anonimo riferisce a lungo questo lavoro. Di un scultore, e di un mosaicista, che operò assai pregievole lavoro in S. Nicolò di Trevigi qui mi cade doverne dire. Il parapetto dell'altar grande nella Capella maggiore di S. Nicolò, è di assai bello, e fino lavoro a Mosaico con pietre vive. Nel mezzo vi è la cena di G. C. con gli dodici Apostoli ed a' lati S. Nicolò, e B. Benedetto XI, uno vestito da Vescovo, l'altro da Papa. Con mosaico lavoro è pure il pavimento del coro, e di tutta la capella maggiore, siccome la bella scultura nelle due Tribune: due angioletti nelle ballaustrate di grandezza media, e delle buone figure nelle tribune medesime. Vi sono poi sei bassirilievi in marmo bianco nel bassamento esteriore della ballaustrata, rappresentanti alcuni fatti di storia sacra, cioè la morte di Abelle, il sogno di Giacobbe, Giona, il sacrificio di Elia con quello di Abramo, e questi spartiti da altrettante figure in anaglifo di santi Domenicani. Ora di chi sono questi lavori, e quando furono fatti? al 1666 ne' registri Proc. dell'Archivio di S. Nicolò leggesi: *dati a Gio: Battista Tagliapietra da Venezia per la Mensa dell'altar maggiore D. 470: a Marc' Antonio detto il fiorentino contati per l'antipetto di detto Altare D. 260: ed al 1670. a M. Gio: Battista Tagliapietra da Venezia per aver fatto l'altar grande L. 3482: a M. Antonio Burini detto Fiorentino Tagliapietra* per aver fatto il parapetto dell'altar maggiore L. 749: più all' anno stesso: *a M. Gio: Battista Tagliapietra da Venezia, ed a M. Antonio detto il Fiorentino per il pavimento dell'Altar grande L. 1202:* all'anno finalmente 1673: *a M. Gio: Battista Tagliapietra da Venezia per l'antipetto di S. Pietro Martire L. 248*: da queste note abbiamo la notizia di due artefici di merito nella scultura, e nel disegno: di Antonio Burini detto il Fiorentino (non certo il Pittore Bolognese) Mosaicista, e di Gio: Battista Tagliapietra Veneziano scultore non ignobile, come i bassirilievi, le Tribune, e le statuette da esso fatte lo dimostrano. L'Anonimo celebra questi lavori, e cotesti scultori. Marcantonio, e Mattio Alis da Como scultori lavorarono in Montebelluna il bell'Altare di marmo della B. V. de' Battudi nel 1663.

Gio: Battista Tagliapietr-.

Antonio Bnrini.

ARCHITETTURA.

44. Se la Pittura, e molto più la Scultura coll'Architettura nella decadenza delle belle lettere, nel secolo XVII per tutta l'Italia se ne risentirono, e perdettero col gusto i genj di primo rango; Poichè però la vera filosofia calcolatrice dietro il Campanella, ed il Galileo, si principiò a gustare da valorosi ingegni Italiani, fra' quali vedremo dei Trevigiani; l'architet-

Digitized by Google

tura prendette delle nuove mosse, e si sollevò con lo studio della statica, della Dinamica, e di tutta la meccanica. Questi progressi non comparvero, che nel principiar del secolo seguente, e perciò di questi nella Terza parte parleremo, mentre ora de' primi tentativi ci dobbiam far pregio di parlare. Paolo Aproini, celebre scolaro, e dialoghista del Galileo, come dicesi nella prefazione Generale alle opere del Galileo pag. 45, e nell' edizione delle opere dello stesso fatte in Padova Tom. 3. p. 155 Dial. 6., merita quì il primo posto. Nacque egli in Trevigi nel 1586 da Girolamo celebre Medicofisico, e spedito dal Padre in Padova, molto si distinse nella scuola del Galileo: da questo gran maestro, amato, e sovra ogni altro distinto e stimato, nel 1608 ottenne la laurea in filosofia, e fu nell'anno stesso admesso in Patria nel collegio de' filosofi. Ebbe nientemeno continuo commercio di lettere con il suo Institutore, quando questi ritrovavasi in Firenze. Nel Tom. 2. p. 1. degli atti, e memorie spettanti alla vita del Galileo pubblicate dal Dott. Gio: Targoni Tozzetti pag. 96 se ne arrecano due, una in data 13 Ottobre 1612 Treviso; e l'altra 1613. 25 Maggio. Da queste lettere appare, che molto era il conto, che il Galileo faceva del giudizio dell'Aproino nobile Trevigiano, al quale communicava le sue scoperte, che di giorno in giorno faceva, come di quella delle macchie del Sole in una si parla, e dell'Aproino dal Galileo ri ricerca il giudizio, e l'esame. L'Aproini dal 1610 al 1612 era stato in mare, come in una delle lettere si esprime, viaggiando da una in altra parte, e poco dopo ritornato in Patria prese risoluzione di farsi ecclesiastico nel 1613, dopo il qual tempo, morto essendogli il di lui Fratello Giovanni d'anni 25, prendette la cura delle cose domestiche proprie. Fino da questo tempo appare che l'Aproini avea travagliato un istrumento per avvicinare la voce, e per portarla da lungi, macchina ricercatagli dal Galileo, giacchè ne avea dato un dettaglio il più deciso, e ragionato fisico matematico: Il Galileo glielo dimanda a nome anche di S. Altezza Principe della Toscana, e certamente riguardata l'invenzione come cosa di grande importanza. Ma ci mancano le ulteriori notizie, onde poterne dettagliare la forma, e le proporzioni, con disegnarne la figura. E solo possiamo assicurare, che di questo strumento Acustico ne fu unico inventore l'Aproini, che pure promette nella seconda delle esistenti lettere, di pubblicare quanto su di ciò aveva discoperto. Il vederlo nel Dialogo 6. introdotto dal Galileo, come uno de' più sublimi ingegni nelle matematiche, e nella fisica specialmente quando si tratta del moto de' corpi, e di meccanica, ci deve convincere quanto fosse in queste facoltà, e quale l'Aproino. Divenne Canonico della Cattedrale di Trevigi nel 1613, e poscia fu eletto Vicario Capitolare in sede Vacante, nella qual di-

XIV. *Di P. Aproini filosofo, e scolaro del Galileo.*

dignità se ne morì 13 Marzo del 1638. Il Burchiellati, che con lui visse a lungo, sozij ambo del Collegio medesimo, nel suo Colle di Sanzenone, lo nomina sapientissimo Filosofo, il di cui Fratello Giacomo Antonio era marito della prima figlia dello stesso Burchiellati. L'Aproini erasi fabbricato un Palazzino con molto gusto, e genio architettonico in Paderno di Campagna non molto distante dalla Città nel luogo detto le Cannove, del qual luogo di delizia all'anno 1625, ne parla lo stesso Burchiellati, dove fa memoria di altri luoghi, che in quel tempo avevano quà e là nel Trevigiano, parecchi Cittadini, luoghi per l'architettura, e le Pitture degni di ricordanza.

XV. *Giovanni Maria Ciassi Matematico e Fisico singolare.*

45. Giovanni Maria Ciassi, cui tanto deggiono le Matematiche, pure, e miste, le Meccaniche, e l'Architettura stessa; nacque in Trevigi da famiglia fra le cittadine, nel 1654, studiò in Padova, ed apprese le Matematiche con la fisica nella scola di Stefano Angeli ivi celebre Professore: Laureato in Filosofia ed in Medicina nel 1661 tutto si diede alla Matesi, ed alla Bottanica. Compose un opera intitolata: *Meditationes de natura Plantarum*, ed in questa vi fece molte singolari scoperte da esso fatte, note al Pubblico, intorno specialmente la generazione delle Piante e del conjugio delle medesime. Per quest'opera si vuole fosse disegnato in Professore di Bottanica nella Università medesima di Padova, e Paolo Bacconio scrittore coevo, e famoso Bottanico, molto lo celebra. Singolare è il Plagio che di queste meditazioni del Ciassi ha fatto il P. Gio: Grisostomo Scarsò Monaco Basiliano pubblicandole come sue senza nemmen cangiarvi un jota, assieme ad altre dissertazioni filosofiche in un Vol. in 4. prima recitate in un'accademia, poscia stampate nel 1730. Ma questo furto ora discoperto non fa che accrescere la condanna datagli per tanti altri furti da Gianantonio Volpi, nella sua libraria, e nella Cominiana p. 127. 190. siccome nelle Novelle Letterarie di Venezia 23. Novembre 1737. Compose pure un altro trattato che con il primo si pubblicò in Venezia per Benedetto Milocco nel 1677., ed in questo secondo, che porta il titolo: *tractatus Physico-Matematicus de æquilibrio præsertim fluidorum ac levitate ignis* si pone ad esaminare la misura delle forze vive, e rilevò il primo a tutta evidenza l'errore in cui era caduto il Galileo, e poscia con i Cartesiani tutti i Fisico-Matematici del suo tempo che prendevano la misura suddetta dalla quantità del moto semplicemente applicata eziandio all'equilibrio de' fluidi, e de' corpi solidi, cioè moltiplicato con la massa, quando secondo le ragioni da esso lui addotte, e le osservazioni, si debbe ripetere la misura delle masse gravi nelle altezze verticali, che nello stesso tempo si precorrono, ovvero in quelle che da essi corpi mobili vengono precorse: cioè dalla massa nel quadrato della velocità. Questa nuo-

nuova opinione con il nuovo calcolo delle forze vive del Trevigiano Ciassi (che poco dopo pubblicato il suo trattato nell' anno stesso 1677. morì) nel Marzo del 1686. con gli stessi principj venne dal celebre Leibnitz pubblicata negli atti di Lipsia per cui ne venne quella tanto celebre controversia, che tenne diviso il Mondo matematico più di mezzo secolo, e fu finalmente dappoi con i profondi studj di un' altro ingegno Trevigiano terminata per modo che l' opinione del Ciassi è quella ch'ora regola tutti i calcoli di Statica, e d' Idrostatica addottati da tutti i Fisico-Matematici nella costruzione delle macchine, da cui la parte più importante dell' Architettura, la solidità, cioè, vi dipende: che il Leibnitz abbia ne' suoi viaggi per l' Italia, ed in Padova ritrovato l' Opuscolo Ciassi e da questo tolta l' invenzione, quantunque vi sembri essere qualche ragione, e con maggiori lumi, ed estensione l' abbia fatta sua, non si deve dire, perchè gli uomini ricchi non rubano mai. Certo è nientemeno che in Italia da un Trevigiano nove anni prima fu questa grande Tesi insegnata; cosicchè se gli Oltramontani riconoscono Leibnitz per inventore, gli Italiani debbono riconoscere per primo il Ciassi, quale con undeci ben disegnate figure dimostrò la sua nuova opinione; figure, e tavole che servirono mai sempre per schemi a tutti gli altri nel proposito. Il Chiariss. Gio: Battista Nicolai, che quì per tante sue sublimi opere merita un posto distinto, quando professore di Filosofia nel Seminario Vescovile di Trevigi, dove ottenne il pingue sacerdozio di Padernello poco lungi dalla Città, e che conservò quando anche fu inalzato alla Cattedra di Analisi nella Università di Padova, trasse dall' obblio l' opera del Ciassi, e ne diede un estratto in forma di Lettera ad un Amico stampata nelle Memorie del Valvasense 1754. Vol. 4. p. 5. pag. 58. ed al presente il Dott. Jacopo de Fabris pur Trevigiano travaglia una ragionata storia della controversia intorno le forze vive, nella quale molte belle importanti notizie dell' opera del Ciassi ci arreca. Il chiariss. Tiraboschi ne parla nella commendata sua storia.

XVI. *Di due Architetti Trevigiani Andrea Pagnussin, e Pietro Simoni.*

46. Ai due Teorici, aggiungo due Architetti pratici: Il primo si è Andrea Pagnussin fu Architetto studioso di Palladio, come manifestalo la Chiesa dei Ss. Quaranta, essendo Canonico Priore Valerio Beltramini che la ordinò: questo tempio in una spaziosa e ben intesa navata, in ogni sua parte armonioso e grande, con la facciata corrispondente, opera ella nel 1613 dal Pagnussin disegnata. Tale si è il bel Palazzo a Riva del Sile, dell'Orsetti, ora Dolfin, la Sala e la scala sono un capo d' opera d' Architettura. Il famigliare del Palazzo Pola in Piazza delle Legne è del Pagnussin, e v'è chi vuole di lui fosse il Teatro di S. Margarita, in cui nel secolo XVII. si facevano le rap-

Digitized by Google

rappresentanze Teatrali e Musiche. Il Palazzo de' Conti d'Onigo in Trevignan con le magnifiche Barchesse Palladiane è parimenti del Pagnussin. Questo da Laico si fece Sacerdote, e fu prebendato nella Cattedrale, nel qual stato non cessò di dare disegni per molte fabbriche grandiose in Città, e nel Territorio, che ben si sa, che in quel tempo furono edificate, come sono Chiese Parrocchiali, e Palazzi di campagna.

47. Pietro Simoni altro architetto di questo secolo XVII. co' disegni del quale dopo la morte del Pagnussin, molte belle fabbriche si sono innalzate: di certo sappiamo, che opera di lui si è il Palazzo a S. Giovanni di Riva de' Conti d'Onigo, che oltre una comoda disposizione di Sala e camere, officine, e luoghi di ritiro nell'interno, mostra un'assai ben intesa facciata verso il Sile con colonne nel mezzo che segnano la Sala. Il Palazzo parimenti in Narvesa de' Conti Volpato, si vuole del Simoni, con maestoso e ricco disegno fatto esequire dal Nobile Co: Rinaldo assai dilettante nell' Architettura, come manifestasi nel Ponte, che egli disegnò e fece erigere sulla Piave nel passaggio d' una Imperatrice.

XVII. *Di due Prospettivisti Pietro Antonio Cerva.*

48. Anche le prospettive architettoniche sebben dipinte ne' Palazzi; ed altrove entrar deggiono in questo argomento; di quelle, delle quali abbiamo certificato il nome del prospettivista, sapendosi anche, che contemporanea fu l'erezione della fabbrica. Pietro Antonio Cerva Bolognese celebrato Prospettivista molto travagliò nel grandioso Palazzo Tiepolo di Carbonera, ed in altro Palazzino ora de' Signori Viani nel Villaggio medesimo situato. Quivi sono dipinte, colonne, archi, porte, tempj, e lontananze graziose e di lui leggesi questa curiosa Iscrizione nel Palazzo stesso;

PICTA DOMVS PER ME PICTOREM
ME QVOQVE PINXI:
JVSSA VT HERI FVGEREM
DEFVIT ARTE COLOR
PETRVS ANT. CERVA
BONON.

Il Cerva medesimo dipinse nella Chiesa della Madonna Grande, tutto il grandioso prospetto che rinchiude la Capella della V. Santissima al di fuori fino al soffitto con architetture e prospettive Teatrali. Il Can. Guerra nella sua storia della Chiesa della Madonna grande lo assicura, come di opera da esso lui veduta dipingere. Faustino Moretti Bresciano * è l'altro quadraturista celebratissimo con varie architetture, figure in nichie, paesaggi ed

* *Faustino Moretti.*

Digitized by Google

ed ornati dipinse la Sala, e le camere tutte del Palazzo ora Grimani, e prima Correr nel Villaggio di Biadene a pie di Monte Belluna leggendovisi nella Sala in un ovatino l'anno in cui si dipinse cioè: An. D. 1666., ed il nome del Pittore: Faustino Moretti Bresciano F.: Domenico Bruni, e Giacomo Pedrali * altri prospettisti dipinsero architetture e prospettive fra' Trevigiani, e segnatamente nel Palazzo di Federico Priuli nel Castello di Treville.

* *Domenico Bruni, e Giacomo Pedrali.*

Il Fine della Seconda Parte.

Digitized by Google

MEMORIE TREVIGIANE
SULLE
OPERE DI DISEGNO

Dal mille e cento al mille ottocento

PER SERVIRE

ALLA STORIA DELLE BELLE ARTI
D' ITALIA.

PARTE TERZA.

Historiam Pictura refert.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE.

Uando si scrive qualunque siasi Istoria de' suoi tempi, si scrive quello, che alla posterità si tramanda, quello, che tutti sanno o possono facilmente sapere. Sono importantissime simili *Storie*, *perchè di esse*, siccome sono gli Scrittori testimonj di veduta, o di udito, così meritar si deggiono de' fatti, che narrano tutta la fede, supponendosi ogni riguardo di non ingannarsi, e di non voler ingannare, poichè da quelli, che vivono possono esser redarguiti, e ripresi. Ma quanto stimate, altrettante rare sono le genuine ed esatte storie de' suoi tempi, e molto più rare quelle, che della vita, e delle gesta trattano di un uomo valoroso, erudito, letterato, che vissuto sia a tempi stessi di chi scrive. Vi sono delle azioni, dei fatti, delle opinioni, che variamente si apprendono, e si giudicano: e se vi è, chi li comenda, v'è del pari, chi li riprova. Il favore poi, o l'avversione, la prevenzione, lo spirito di

Digitized by Google

partito vi si introducono, e si coloriscono i fatti giusta gli affetti, che predominano, e men veritieri sono nel racconto, e ne' giudizj. Per me, nello scrivere ed ordinare queste Memorie non cadrà suspizione, che da verun de' cotali affetti sia predominato, scrivendo di tutti quegl' artisti, e fautori delle belle arti, che per tutto il secolo XVIII fra' Trevigiani fiorirono, o vi operarono, de' quali molti sono già morti, e molti vivono ancora: Imperciocchè, e di quelli, e di questi non produrrò i miei giudizj, che sarebbero certo deboli, ed infermi, se non parziali, ed esagerati; ma quegli, che fatti sono, e si fanno dal pubblico imparziale, dal senso comune de' dotti ed esercitati; giudizj, che dalle opere medesime, che sono monumenti, che parlano, si derivano. Infatti non per l' Italia tutta, ma per l' Europa sono celebri i nomi, e pregiatissime le opere di parecchi Pittori Trevigiani, che vissero prima della metà del secolo, e già sono nel numero dei più immortali nelle loro Pitture, nonmeno, che nelle Corti de' gran Principi, e nelle Metropoli dove furono invitati a dipingere. E fra scultori qual celebrità non si acquistarono con lo Scalpello i Trevigiani? Non meno noti sono i nomi di molti nobili ingegni per l' architettura, che con opere a Stampa, e con disegni la Città, e la Provincia Trevigiana di belle, e magnifiche fabbriche adornando, con l' uso delle matematiche la perfezionarono. Basta la matematica famiglia dei Riccati non per onorare la Storia delle Arti di un secolo, ma di più secoli assieme. Che se parliamo degli Artisti ancora viventi, con le altrui parole saranno qualificati, e distinti. Darà a questa par-

parte, ed a tutte le Memorie Trevigiane compimento una breve notizia di molte quadrarie, che esistono nella Città, e Provincia. Dopo di tuttociò vegga chiunque se ragionevolmente abbiamo intitolato quest' Opera nostra: *Memorie Trevigiane sulle Opere di Disegno dal Millecento al Milleottocento per servire alla Storia delle belle Arti d' Italia*; e se vero sia, che con la Pittura, la Storia delle Nazioni s' illustra! *Historiam Pictura refert*.

Questa Terza Parte, è divisa in due Sezioni: nella prima si parla degli Artisti, che fiorirono nel secolo XVIII, e sono defonti; e la seconda de' viventi.

IN-

Digitized by Google

INDICE

Dei Capitoli, e Paragrafi della Sezione Prima, della Terza Parte.

CAPO PRIMO.

De' Pittori Trevigiani che fiorirono nel Secolo XVIII., e delle Opere di altri di questo Secolo già defonti, siccome, de' Scultori e loro lavori.

I. *Vita ed opere singolari di Antonio Belluci fra' suoi Trevigiani, nelle Corti de' Principi ed altrove, siccome del di lui figlio.* Pag. 121

II. *Nascita, educazione e genio di Gio: Battista Piazzetta per la Pittura, e delle di lui opere e di quelle del di lui Padre Giacomo.* 122

III. *Pitture varie in Trevigi di Giovanni Bonagrazia, e sua Maniera.* 124

IV. *Pitture in gran numero di Melchior Melchiori e queste fra' Trevigiani.* ivi

V. *Studio Teorico e Storia Pittorica di Natal Melchiori intorno a' Pittori Trevigiani.* 127

VI. *Di Carlo, Cattarina ed Elisabetta Osti Pittore e Pittrici.* ivi

VII. *Si raccogliono la vita, le vicende, le opere, e lo stile di Francesco Trevisano Pittore insigne e bizzaro.* ivi

VIII. *Bernardo Ziliotti merita un posto distinto fra' Pittori ed Incisori.* 128

IX. *Quale e quanto sia il merito Pittorico di Ridolfo Manzoni nel dipingere animali e fiori.* ivi

X. *Studio, opere, e vicende di Gaetano Zompini in Patria ed alle Corti Oltramontane.* ivi

XI. *Genio Pittorico e sue opere di Medoro Coghetti.* Pag. 129

XII. *Valore non ben conosciuto di Egidio dall' Olio nella Pittura.* ivi

XIII. *Facile e naturale Prospettivista e Frescante Giovanni Colombini. Sue Opere.* 130

XIV. *Valore nel disegno e nell' Incisione in rame di Sebastiano Giampicoli e di Antonio Faldoni, e loro opere.* ivi

XV. *Pittori diversi ed i più riputati della Scola Veneta e della Veronese che lasciarono opere pregievoli fra' Trevigiani.* 131

XVI. *Fra gli Scultori di merito dev' essere annoverato Andrea Comino. Sue opere varie.* 135

XVII. *La Vita e le opere di Giovanni Marchiori Scultore in legno e poscia in Marmo, lo rendono operatore insigne.* ivi

XVIII. *Del Merito di Giuseppe Torretto e del Torrettino per la Scultura.* 137

CAPO SECONDO.

Degli Architetti Trevigiani, che con l' uso specialmente delle matematiche si studiarono perfezionare le Teorie, e la pratica di questa bell' arte nel Secolo XVIII. co' disegni e co' libri in essa travagliando.

I. *Architetti valorosi operano fra' Trevigiani senza esserne Professori con genio e gusto.* 141

II.

Digitized by Google

II. *Architetti di Professione sono impiegati nel Trevigiano per inalzare grandi fabbriche sacre e profane.* 142

III. *Fabbriche grandiose erette talora dal genio, talora dal capriccio de' possessori nel Trevigiano.* Pag. 143

IV. *Vita ed opere varie del Co: Giovanni Rizzetti riguardanti l'Ottica, la Metanica, e l'Architettura.* 144

V. *Con studio diuturno il Co: Luigi Rizzetti figlio del precedente, si sforza perfezionare l'Architettura Agraria, Aereostatica, e Teatrale.* 146

VI. *Applicazioni Meccaniche e Filosofiche sopra de' Vetri di Urbano Ricci riguardanti l'Ottica e la Prospettiva.* ivi

VII. *Studio di Architettura Civile Sacra e Profana di Ottavio Scotti, e di lui opere riputate fra' Trevigiani ed altrove.* 147

VIII. *Genio e gusto del Co: Andrea Zorzi per l'Architettura ed opere di lui fra' Trevigiani, e fuori.* 148

IX. *Siccome per agnizione delle Scienze, e delle belle arti fu sommo il Co: Jacopo Riccati così nell'Architettura tale si dimostrò.* Pag. ivi

X. *Con gli Studj più profondi il Co: Vincenzo Riccati nelle Matematiche pure e miste acquistò per la Meccanica e per l'Architettura utilissime cognizioni.* 149

XI. *Se nella Musica e nell'Acustica fu sommo sistematore il Co: Giordano Riccati, non meno si manifestò nelle Teorie, e nella pratica per l'Architettura.* 151

XII. *Nella Architettura Teorica e pratica il Co: Francesco Riccati co' suoi scritti, co' suoi disegni, con le fabbriche innalzate si appalesa distinto e singolare.* 156

XIII. *Nella architettonica esecuzione di ogni fabbrica sacra, e profana Francesco Preti si dimostra Architetto unico e sorprendente.* 157

XIV. *Con nuovo metodo Algebraico riformata l'Analisi Giambattista Nicolai insegna ottimi precetti per l'Architettura Idraulica, ed egli ne segna la pratica nella gran controversia sopra i regolamenti di Brenta.* 161

CAPO TERZO.

Il Ritrovamento e la dimostrazione con la pratica della Media Armonica proporzionale e delle altre Armoniche Musicali proporzioni nella Architettura, utile Opera ella è de' Trevigiani.

I. *Utilità della presente ricerca, tanto ragionevole, quanto dagli antichi, e moderni Architetti studiata.* 173

II. *Il Co: Jacopo Riccati fu il primo, che Teoricamente dimostrò la Media Armonica nell'altezza di qualunque vaso.* 174

III. *Il Co: Giovanni Rizzetti praticamente fu il primo, indi il Sig. Francesco Preti, che ne dimostrarono l'uso della Media Armonica.* 176

IV. *Stravaganza di chi dispregia ogni proporzione armonica nell'Architettura, e di chi deride lo studio per la media armonica nella altezza di qualunque vaso.* 177

V. *Ragioni inconcludenti, che si oppongono, da chi inimico delle studio delle proporzioni armoniche, rigetta le profonde Teorie, e la pratica della media proporzionale, difese dagli Architetti Trevigiani.* 179

VI. Nuo-

Digitized by Google

VI. *Nuovo attacco degli Avversarj e Conclusione utilissima, e necessaria per gli Architetti intorno all' uso delle proporzioni armoniche, e sopra la presente Controversia.* Pag. 180

Sessione Seconda, della Terza Parte.

CAPO PRIMO.

Dei Pittori, Scultori ed Architetti Trevigiani che sono viventi.

I. *Nascita, Studj, ed opere di Paolo Lorenzi nella Pittura, e suo stile.* 182

II. *Non solo presso de' Nazionali il K. Giacomo Cambruzzi è noto, ma nelle Corti d' Europa come Ritrattista in ogni maniera distinto.* 183

III. *Carlo Lasinio nella Pittura e nell' incisione tanto si avanza che con onorevole posto si qualifica e nelle sue opere si distingue.* 184

IV. *Nella Pittura e nel disegno Basilio Lasinio si manifesta dalla natura ben disposto; fra gli officiali del Genio si distingue.* 185

V. *Suoi Principj, studj ed opere di Bernardino Castelli lo portano alla somma riputazione.* ivi

VI. *Si accennano molti Giovani Trevigiani Francesco Olivetti, Antonio Moretti, Tiziano Mondini, Francesco Argentini ed Antonio Minori che nel dipingere a Olio e figurato si distinguono.* 187

VII. *Della Pittura in Encausto benemerito si dichiara Gio: Maria Astori, con il di lui fratello Alberto.* 188

VIII. *Pietro e Giovanni Pisani Fratelli, fatti gli studj di disegno e di Scultura in Patria si rendono altrove pe' loro lavori, ed impresa singolare riputatissimi. Giuseppe Spedolo si comenda.* 189

IX. *Della vita e delle opere in Scultura ed in Pittura del K. Antonio Canova si dà una Storia siccome de' suoi studj che lo rendono sommo ed incomparabile.* 192

X. *Di alcuni Intagliatori in legno, Intarsiatori, ed Incisori in Rame.* 212

XI. *Di alcuni studiosi di Architettura Militare e Civile, e di parecchi Matematici e Mecanici.* 213

CAPO SECONDO.

Di molte quadrarie che si ritrovano in Trevigi ed in altre Città e luoghi del Trevigiano e di una Pinacoteca ossia Raccolta di Ritratti di Uomini illustri Trevigiani.

I. *Di molte Quadrarie che vi sono in Città di Trevigi.* 223

II. *Di molte Quadrarie che si serbano per la Provincia Trevigiana.* 224

III. *Della Galleria Narvesiana. Sua antichità, e presente preziosità.* 225

IV. *Di una Pinacoteca Trevigiana, ossia Raccolta di Ritratti di Uomini Illustri Trevigiani da più eccellenti Maestri dipinti.* 227

CA-

Digitized by Google

CAPO PRIMO

DELLA SESSIONE PRIMA DELLA TERZA PARTE.

De' Pittori Trevigiani, che fiorirono nel Secolo XVIII, e delle Opere Pittoriche di altri di questo secolo già defonti, siccome degli Scultori, e loro lavori più insigni.

1. *Vita ed opere singolari di Antonio Bellucci fra' suoi, e nelle Corti de' Principi, e del di lui Figlio.*

ANtonio Bellucci io pongo alla testa degl'Illustri artisti Trevigiani: egli nacque nel 1654 da Padre benestante in Pieve di Soligo Territorio Trevigiano. Da Giovinetto, morto il Padre, Antonio si portò ad abitare nel Castello di Soligo dove tuttavia la famiglia Bellucci si mantiene, poco distante dal tetto Paterno. Si mandò in Venezia per apprendere l'arte del dipingere cui era dalla natura inclinato, e da Domenico Difnico gentiluomo di Sebenico, apprese le prime lezioni elementari, e da lì a poco comparve tosto con buon impasto di colori emendando le forti ombre delle quali molti Pittori Veneziani allora lussureggiavano, tenebrosi perciò appellati, usando egli di grandi masse tenere, e però unite a soave colorito: con buon disegno, nuove invenzioni, e belle prospettive si fece conoscere per uno de' più valorosi Pittori della Scuola Veneziana, allora vaga, e senza principj fermi. Tale si manifestò nella bella Tavola dell' Ascensione di Venezia ed in altra nella Patriarcale dove anche di lui si vedono degli altri gran quadri. Dipinse in competenza del Lazarini il quadro della Peste, ed in questo ed in ogn'altro lo superò. Del Bellucci esistono opere in Zara, in Vicenza, ed in Verona dove si trattenne per qualche tempo, pria di portarsi in Germania. Ivi dipinse nella Chiesa de' Padri Carmelitani Scalzi la Palla di S. Teresa; in S. Leonardo de' Canonici Lateranesi la Palla di S. Gio: Battista in atto di Battezzare il Sal-

vatore: In Castagnaro S. Antonio di Padova col Bambino Gesù, e la gloria con bellissimi angioletti: in Cariano nel Legnaghese nella Chiesa de' Reccanati, la bella Tavola di M. V. col Bambino, e li Santi Filippo, e Giacomo, siccome ivi in quattro nichie gli Evangelisti in mezza figura. Si portò indi in Vienna, e godette dell'onore di esser fatto Pittore delle R. I. Maestà di Giuseppe I. Imperatore, e di Carlo VI: poscia di altri Principi della Germania da' quali riportò emolumenti di non poca conseguenza. Fu alla Corte dell'Elettore Palatino, e vi dipinse con gran maestria il Castello di Prenzbergh, e la famosa Galleria di Dusseldorff; parimenti in quella del Principe di Lychtestein. Per il Re d'Inghilterra dipinse molte Tavole a Winson ed in Londra. Carico di onori, di titoli, e di ricchezze ritornò in Patria. Dipinse in Asolo il suo ritratto con alcuni quadri, che sono presso gli eredi del Prevosto D. Francesco Fabris: lasciò pure il suo ritratto presso li Sigg. Chesini in Pieve di Soligo, dove fece anche due bellissimi confaloni, ed il quadro grazioso della Carità. Molte altre opere fece per que' contorni, quali come opere pregiatissime si conservano: Tale si è un quadro nella casa Pedrini di Arcade veramente sorprendente, e bello. La fuga da Sodoma della moglie, e figlie di Lot, e due pezzi in Crespano presso al Reverendissimo Martini, morì in Soligo di anni 72 nel 1715 da un colpo di Apoplesia. Lasciò un figlio per nome Giambattista; egli pure ammaestrato dal Padre nella Pittura divenne non mediocre, e sarebbe più ancora celebre se non avesse da Giovane dimesso il pennello per godere de' beni lasciatigli dal Padre: Di lui vedesi una bella Tavola in Soligo, e molte altre opere in Chiesa, e presso de' Privati. Il Parroco erudito D. Giuseppe Buseti in forma di notizie, dei Bellucci, e de' Pittori viventi abitanti in quel Castello ne scrisse.

G. B. Bellucci.

II. *Nascita, educazione, e genio di G. B. Piazzetta per la Pittura, e di lui opere, siccome del di lui Padre.*

2. Il Piazzetta non meno, che il Bellucci, diconsi Veneziani; ma siccome questo, così quello Trevigiano dir si debbe. Il Piazzetta trasse co' suoi antenati l'origine dal Castello di Pederobba ossia Pietra rossa nel Trevigiano. Possessori di terre ed artefici: Giacomo nel secolo XVI ivi fioriva da cui nel 1618 Gio: Battista, e Domenico, lasciando la discendenza di Gio: Battista, Domenico ebbe nel 1643 Giacomo, e nel 1650 Vettor. Da Giacomo nel 1682 venne Gio: Battista il gran Pittore, e da Vettor nel 1692 Paolo, Pietro, e Stefano da' quali la discendenza Piazzetta propingua, e consanguinea di Gio: Battista, che ebbe in Venezia un figlio da cui una figlia maritata in Paraca Droghiere Veneziano, dalla quale, come erede de' beni dell'Avo, e Padre in Pederobba nel 1775 si vendettero a' discendenti di Vettore, ai quali come consanguinei non si potevano negare, pel titolo di prelazione. Serva tuttociò, a rendere dimostrato, che il Piazzetta, fu veramente Trevigiano * Gia-

* *Doc. I.*

Giacomo Piazzetta Padre del nostro Pittore era intagliatore, e molto operò ne' lavori in Sirmolo nella libraria de' Santi Giovanni, e Paolo di Venezia. Da questo, Battista apprese le lezioni di disegno, indi fu posto sotto la scuola di Antonio Molinari: divenne tosto un buon naturalista. Si spedì in Bologna nella scuola dello Spagnoletto, studiò i Carracci, ed il Guercino da cui apprese il forte contrasto della luce, e delle ombre. Non è impresa da riuscirvi bene, voler tutte ricordare le opere del suo Pennello. In Trevigi una bella Palla d'Altare nell'Oratorio di Cà Spineda a S. Leonardo, con alcuni quadri: In Narvesa nel Palazzo Sodarini due pezzi insigni, ed in Crespano presso il Reverendissimo Martini un ecce Homo: ed un Ritratto di S. Benedetto. In Venezia. La Tavola di S. Lodovico Bertrando nella nuova Chiesa dei Domenicani sulle Zattare, che vedesi anche impressa in rame dal Wagner, un altra nella Chiesa della Fava de' PP. dell'Oratorio nell'altare di S. Filippo Neri, pure incisa ed impressa in rame. Il bellissimo soffitto della Cappella di S. Domenico nella Chiesa de' Santi Gio:, e Paolo: Un Angelo Custode, la Vergine Assunta, l'Addolorata, Cristo deposto, sono parimenti incisi in rame, e pubblicati, siccome il Rato delle Sabine in quadro grande, che fece per un nobile Veneto. Ed uno simile per il Procurator Barbaro, rappresentante Muzio Scevola all'Ara. I disegni di tutte le Tavole della Gerusalemme liberata del Tasso per la Edizione Albriziana sono di lui: Busti, e Teste in gran numero per quadri di Camera, i dodici Apostoli, e moltissime caricature sono di lui. I suoi disegni a chiaroscuro sono ricercatissimi. In Padova dipinse nella Chiesa del Santo rappresentante la decolazione di S. Gio: Battista, una Palla di singolare bellezza, e molto celebrata: Ivi nel Palazzo Pretorio un quadro della Cena degli Apostoli in Emaus. In Brescia per il Nob. Co: Avogadro un quadro grande con la Samaritana. Nella Galleria di Sassonia dell' Elettore tre pezzi istoriati, ed in quella di Colonia un quadro grande di M. V. Assunta: Il Bartolozzi, il Pitteri, il Pelli, il Monaco, il Gutovein, ed altri in Germania, ed in Italia incisero, e replicatamente produssero incise le opere di questo Pittore, che se per la qualità delle tinte, e colorito non è sempre amirevole, lo fu per l'invenzione, e per il disegno. Sotto gli auspicj di S. E. Conte di Firmian uscirono dalle stampe dell' Albrizzi: *gli studj di Pittura disegnati da Gio: Battista Piazzetta*: e con intaglio di Marco Pitteri pubblicaronsi nel 1760: precede a questa opera la vita del Piazzetta stesso. Nel Vol. 8 degli elogj de' Pittori, e nella vita de' Pittori Veneziani del Longhi, si parla diffusamente del Piazzetta. Formò egli nella sua scuola dei valenti allievi sempre, e tutto nell'arte sua applica-

Giacomo Piazzetta.

cato fino alla morte, che nell'età di anni 72 nel 1754 seguì in Venezia.

III. *Pitture varie in Trevigi di Gio: Bonagrazia.*

3. Giovanni Bonagrazia nato in Trevigi nel 1654, e quivi dove formata erasi la di lui famiglia, vissuto, fu Pittore, scolaro di Antonio Zanchi. Fu manierato non spregievole di sufficiente colorito, sebbene talora usasse de' fondi carichi, sempre però con buon disegno, come mostrano le opere di lui in sua Patria, in Trevigi, e per la Provincia. In S. Michele nell'altare della Croce vi è la Palla rappresentante S. Anna, S. Antonio, ed altri Santi, quale manifesta il merito non comune del suo autore. In S. Vito molti quadri della di lui mano vi sono d'intorno alla Chiesa sopra degli archi, ne' quali la vita, ed il martirio di S. Vito, e compagni si rappresentano: in S. Agostino i quadri nell'alto della Chiesa in varie nichie collocati dei Misterj del vecchio, e nuovo testamento. In S. Bartolammeo, due quadri sopra gli altari di S. Eustachio, e del B. Benedetto XI. Nella Chiesa, e Collegio, una volta de' Somaschi de' Ss. Vittore, e Corona presso Feltre, si veggono dipinti con grazia a fresco, ed a olio molti fatti della vita del B. Girolamo Miani. Molti quadri del suo pennello furono ricercati da' forastieri ed in Roma se ne conservano parecchi.

IV. *Pitture in gran numero di Melchior Melchiori, e queste fra' Trevigiani.*

4. Della vita, e delle opere fatte da Melchiori ha scritto una esatta relazione il di lui figlio Natale nel spesso citato ms. Melchiore nacque in Castelfranco nel 1641: Fu scolaro di Bitante in Patria, indi portatosi in Venezia per quattro anni istudiò le opere de' grandi maestri; dipinse allora in Cà Moro S. Antonino; indi ritornato in Castelfranco dal K. Angelo Barea, tosto protetto, ed adoperato nel far il ritratto dello stesso, e di sua consorte Cattarina, e di altri della famiglia Barea, siccome nel Palazzo di Castelfranco molto vi dipinse, e molto di più in quello di Campagna in S. Marco allora con buona architettura fabbricato, e nella Chiesa di quella Parrocchia il Confalone, ed è di lui a fresco una B. V. Maria: così in S. Liberale altro Confalone esprimente da una parte l'Annunziata, e di sotto il ritratto al naturale del Pievano d'allora Girolamo Piacentini, e dall'altra S. Liberale vestito da Guerriero, e di sotto i ritratti al vivo de' Sindici delle scuole Antonio Carrara, e Francesco Sardi: per questa Chiesa dipinse ancora un Catafalco con le anime del Purgatorio con figure, e scheletri. In S. M. della Pieve a fresco, dipinse il soffitto col Pellegrini, ed al Piovano Scapinelli fece un Cristo deposto di Croce, una Samaritana ed altre sacre storie. Per la Chiesa di S. Giacomo, era de' PP. Serviti, un Confalone con la B. V. del Rosario da una parte, e dall'altra S. Giacomo Apostolo, ed un simile con Maria V. Addolorata, il Salvatore deposto di Croce nelle braccia, ed un

quadro

Digitized by Google

quadro presso l'altar di S. Filippo Benizio di M. V., e diversi Cardinali dell'ordine de' Servi. In S. Antonio Abbate fece la Tavola del serafico Padre S. Francesco per commissione di Giovanni Cornaro, che poi fu Doge, pel quale fece il bel ritratto del P. Marostica, che vedesi nel Palazzo di Poisiol. Ai Capuccini un quadro con la B. V., S. Gio: Battista ed altri Santi. Ai Riformati, un quadro con la Santissima Trinità, S. Michiele, S. Francesco, ed altri Santi. Alle Monache Domenicane in due quadretti Ss. Pietro, e Paolo, e molte opere per il monistero, e Monache, che ivi si conservano. Nella Chiesa dell' Oratorio a fresco le parti laterali dell'altare dell' Annunciata sono dipinte da lui, ed un quadro col Salvatore, che porta la Croce al Calvario con turba di popolo. Nel Palazzo Pretorio fece l'effigie del Podestà nel 1678 di Giorgio Benzon per cui la dotta penna del Dott. Giuseppe Chisini Medico fisico gli fece un bel sonetto riportato da Natale Melchiori, che ci dà anche la notizia di opere fatte in Castelfranco dal di lui Padre per i particolari cioè: per li Guidozzi il ritratto del Sig. Sebastiano, e della di lui moglie Angela; questa in forma di Cleopatra, quello a guisa di Marcantonio con due suoi figli, in figura di paggi, che formano grazia all'istoria ivi dipinta. Per li Signori Piacentini il ritratto tutto intiero al naturale del Sig. K. Marzio, ed un altro simile, che fu posto nello studio di Padova dove fu Sindico, e Pro Rettore dell'università. Per li Sigg. Conti Riccati il ritratto del Co: Cristoforo: alli Sig. Zaghi diversi ritratti, ed istorie: Per li Sigg. Colonna il ritratto del Sig. Dott. Nicola, e quello della Signora Paolina sua Consorte, e quattro belle istorie di Adone, e Venere: alli Signori Franceschi alcuni nudi di Donne, puttini, e puttine. Per li Signori Spinelli in tele grandi Sansone, e Dalida, Giuditta, ed Oloferne, Susanna con i Vecchi, S. Filippo Apostolo con l'Eunuco, e le Favole di Jole, e di Alcide in atto di filare, quali opere passarono in Pedrinelli; ed i ritratti di Girolamo, e Francesco Spinelli Giurisconsulti, andarono in Casa Tassini con le quattro virtù Cardinali, che si godono dalli Signori Todeschi: il Signor Francesco Sala Giurisconsulto possede del Melchiori altre quattro virtù Cardinali. Li Sig. Venzati hanno il ritratto del Co: Lorenzo cel. assessore, e quello della Signora Angelica sua moglie, tutti e due intieri col ritratto del Co: Andrea di loro figlio, in abito militare, ed altri quadri, che sono passati nei Nobili Trevigiani Cariolati per il matrimonio di Angelica figlia del Signor Palmarino. Per altra famiglia Venzati fece la B. V. e due Deità favolose. Per il Signor Costanzi la copia della bella Tavola del Giorgione in S. Liberale, ora goduta dall'Abb. della Mansionaria lasciata dal Sig. Tuccio in Villa di S. Vido d'Asolo.

Alli

Alli Soranzo in Borgo della Pieve lavorò due tele di onesta grandezza con la storia del Casto Giuseppe. La famiglia Cosmi possiede l'Arca di Noè, Loth che fugge con le figlie da Sodoma, la Santissima Annunziata, ed altri dipinti, e quella dei Zorzati diversi quadri di divozione, e ritratti al naturale: così i Tosetti, due gran tele della Creazione di Adamo, ed Eva, ed il peccato de' medesimi: I Mazzoleni hanno una Giuditta, con la Testa di Oloferne, Erodiade con quella del Battista, e molti ritratti, e storie; siccome i Gerardini Santi, e ritratti. I Furlani una B. Vergine con S. Giuseppe: I Rota quattro Favole d'Ovidio con il ritratto del Sig. Pietro Aromatario, e le storie di Giuditta, e di Jaele. Per il Sig. Silvestro Averle fece in gran quadro la Samaritana, e per il Sig. Fantinati i ritratti del Signor Gaspero, e Francesco, e molti quadri di divozione con la nascita di G. C., l'adorazione de' Maggj, la flagellazione alla Colonna, la coronazione di spine, e l'Assun. di M. V. al Cielo.

Per il Territorio. Per la Dama Marietta Cornaro molti quadri di divozione: Per Mons. Bartolammeo Gradenigo Vescovo di Trevigi il Ritratto, e varie Storie. Per il Sig. Dott. Gio: Paolo Banchieri in Quero due Tavole d'altare con la SS. Trinità, S. Antonio, e S. Cecilia, e nell'altra G. C. in Croce con Maria V. Addolorata e S. Giovanni a piedi, ed a fresco la facciata della Chiesa di S. Antonio con la B. V., S. Paolo ed altri Santi: Per la Parrocchiale S. Rosa ed un S. Antonio. In Vidor molto dipinse nell'Abbazia a fresco, un Capitello con S. Martino, S. Piermartire, S. Gregorio e S. Bona e per li Sigg. Pateani il ritratto di D. Gio: Battista Vicario della Abbazia. Per la Parrocchial di Fener la Tavola dell'altar della Trinità con molti Santi. A Lorejola nel Palazzo Molin una camera a fresco con varie architetture; così alla Famiglia dalla Torre in Noale nel suo Palazzo: a S. Anna Morosina nel Palazzo dipinse con il K. Liberi, ed in Vicenza nel Palazzo Valmarana col Bittante: In Resana nella Parrocchiale i quattro Evangelisti, ed i tre Re Maggj sono di lui. A Brusaporco li 15. Misterj del SS. Rosario e li Ss. Domenico e Cattarina da Siena. In Albaredo la SS. Annunziata fatta a fresco nel soffitto: A Vallà la Tavola dell'altar maggiore: a S. Florian quella di S. Antonio, e la Fede nel soffitto del Coro: a Treville dipinse più Camere a fresco in Compagnia di Girolamo Pellegrini per li Friuli di S. Felice. A S. Martin di Lupari fece moltiplici opere nella Chiesa dell'Ospitale a fresco ed a Olio: nella Chiesa di Tombolo la Santissima Annunziata. Molte altre notizie ci dà Natale delle opere del di lui Padre, che noi ommettiamo. Questo Pittore era Manierista non però sempre senza merito.

5. Na-

Digitized by Google

5. Natale Melchiori figlio del precedente, Pittore, e Scrittore, come dimostrano alcune opere storiche e specialmente quella de' Pittori Veneziani nella quale ci diede sessanta ritratti da esso lui dipinti, non riportati per la maggior parte nè dal Vasari, nè dal Ridolfi, nè dal P. dalla Valle nella ultima sua edizione Sanese delle Vite de' Pittori del Vasari, e questi ritratti egli li trasse dagli originali, da lui disegnati con esattezza a chiaroscuro con miniatura ed acquarello. Se altre opere ci mancassero per riporlo fra nostri Pittori, questa è più che bastevole: questa sua opera la scriveva nel 1728 quando contava 57 anni di vita.

V. *Studio Teorico, e Storia di Natal Melchiori intorno ai Pittori Veneziani.*

6. Questi tre Pittori Trevigiani fratello e sorelle nati in Castelfranco si nominano dal Melchiori come Pittore e Pittrici di merito nel suindicato anno viventi Pittori a pastelli in piccolo. Ma più oltre non sappiamo.

VI. *Pittore e Pittrici Carlo, Cattarina ed Elisabetta Osti.*

7. Più noto e celebre divenne il nostro Francesco Trevisano secondo alcuni nato in Trevigi, secondo altri in Castelfranco, annoverato fra' Pittori nazionali dal Melchiori allora viventi. Questo Pittore è celebrato dall'Orlandi, e dal Lanzi come Trevigiano di nascita: educato Francesco in Venezia nella scola del Zanchi, si portò in Roma studiando sulle belle opere di quella scola e si pose a dipingere in grande ed in piccolo, riuscendo uno de' primi Pittori del secolo XVIII. Si formò un gusto analogo a migliori stili, che allora correvano in Roma, rinunciando alle prime ricevute lezioni. Egli aveva un mirabile talento per contrafare ogni maniera, e talora comparisce cignanesco, talora guidesco, e sempre felice in ogni imitazione. Nella Basilica Lateranense ha dipinto in uno degli ovati il Profeta Baruch per ordine del Papa, e nella Chiesa del Collegio Romano due bellissimi quadri: ai Certosini nella nave traversa sopra l'arco l'ovato rappresentante il Padre Eterno e due laterali nella Cappella maggiore: Roma abbonda de' suoi dipinti, e la Galleria Reale di Firenze siccome quella di Dresda hanno dei pezzi di lui insigni. In Perugia nella Chiesa de' Filippini la Tavola dell'Annunziata, ed in quattro quadrarie descritte dal Sig. Orsini bellissime opere, e ritratti, specialmente nella Graziani un Cristo morto che vien retto da due Angioli di maniera forte e focosa non dissimile dal quadro di Giorgione, che imitò. In Siena la Tavola dei 4. Santi Incoronati. In Ascoli nella Chiesa degli Agostiniani calzati la Tavola di S. Eustachio, che sorprende: In Forlì il Sig. Marchese Albicini possedeva molti quadri del Trevisano in diverso stile, e fra questi una crocefissione in piccole figurine finitissime e spiritose. Ebbe dei bravi scolari fra' quali distinguesi Claudio Beaumont Torinese che in Roma dal Trevisano molto imparò emulandone la macchia ed il vigor delle tinte, del che il Sig. Co: Durando di Vil-

VII. *Francesco Trevisano Pittore insigne: si narra la vita, le vicende, e le opere.*

Digitized by Google

Villa nella sua erudita Accademia Pittorica Torinese non fece cenno: Morì di anni novanta nel 1746.

VIII. *Merita un posto distinto Bernardo Ziliotti fra i Pittori ed Incisori.*

8. Merita, che quì si nomini da noi l'Abb. D. Bernardo Ziliotti nato in Borso Villaggio del Trevigiano vicino ad Asolo Pittore Teorico profondo e pratico, valoroso Paesista ed incisore in rame delle cose proprie e delle altrui, cioè dai dipinti del Marieschi Paesi sei maritimi e sei Boscarecci, quattro Paesaggi, sei campi di Soldati del Simonini: molte opere del Tintoretto, del Palma, di Paolo, e dei Bassani sono da lui state incise. Nella calcografia Remondiniana molte sue opere dimostrano quanto ei fosse perito nella bell'arte del disegno: egli viene considerato per così valoroso Paesista che i suoi lavori pregiabili e rari vengono facilmente creduti del celebre Francesco Zucarelli. Di queste sue opere in Asolo, in Bassano ed altrove se ne riscontrano parecchi, e nella quadraria del Reverendissimo Martini in Crespano vedesi il riposo d'un Pastore e di un Cavallo graziosissimo. Molti suoi disegni sono a penna nel che era superiore ad ogni altro. Era Amico del Zanetti, Antonio, del Bortolozzi, del Wagner co' quali studiava di perfezionare l'arte dell'incisione in rame. Giovanni Gori Gardellini nelle sue notizie degli intagliatori Tom. III. pag. 401. ignorando il nome del nostro celebre artista, lo celebrò sotto il nome di Pittor Veneziano del corrente Secolo. Marco Pelli intagliò 18. vedute del nostro Ziliotti: operò nella grand'opera dei disegni dell'Istituta di Bologna stampata per il Pasquali nel 1746. con questo titolo: le Pitture di Pellegrino Tibaldi e di Nicolò Abati esistenti nell'Istituto di Bologna descritte ed illustrate da Gianpietro Zanetti: Raccolse dalle più antiche fino a suoi tempi gran copia di carte impresse; delle quali e de' suoi autori, che le intagliarono in rame, ne scrisse la storia. Compose un libro di Pittura dottissimo, resta ms. Il Sig. Verci nella sua Pittura Bassanese ne parla pag. 275. più difusamente.

IX. *Quanto sia il merito di Ridolfo Manzoni nel dipingere animali e fiori.*

9. Ridolfo Manzoni pur Trevigiano nato in Castelfranco nel 1675. di cui il solo nome ci da il ms. Melchiori, poichè nel 1728. era tuttavia vivente, essendo il Manzoni morto nel 1743. Fu dipintore graziosissimo, figurista, come molte opere di lui in Venezia, ed un Paradiso terrestre presso i suoi Eredi in Castelfranco, veduto dal Guarienti e celebrato, lo contestano. Singolare però egli si appalesò nel dipingere al naturale i fiori e gli animali, nel qual genere valse moltissimo, e presso molti nazionali, e forastieri vi sono quadretti a olio di lui del miglior gusto. Pose anche studio nel far miniature d'Istorie, di Paesi, di animali con molta diligenza eseguite, e ben colorite, dalle quali trasse fama maggiore, e vantaggio.

X. *Studio, opere, vicende di Gaetano Zompini.*

10. Nato nel 1702. nel Castello di Narvesa non lungi dieci miglia da Trevigi Gaetano Zompini, viventi tuttavia ivi i di

lui

Digitized by Google

lui Nipoti, inclinato al disegno si spedì in Venezia nella Scola del K. Nicolò Bambini allievo del Muzzani, e del Maratta in Roma. Si volse anche ad imitare il Ricci e se ne fece uno stile misto, non senza originalità. Dipinse per la Corte di Spagna, Pittor fecondo d'invenzione, ed incisore di qualche merito. Si trattenne anche in Trevigi, e lasciò monumenti del suo pennello nella Cattedrale, la Palla cioè del B. Arrigo con la nascita del Nostro Signore, e il B. Benedetto XI., fece pure in quella Cappella dei chiaroscuri rappresentanti dei miracoli del detto Beato con buon intendimento e grazia. Nella Chiesa Parrocchiale di S. Gio: di Riva la Tavola di S. Vettore nel suo martirio: In S. Michele nel giro della Chiesa molti quadri rappresentanti, la Annunziata, la Nascita, l'Adorazione de' Maggj, la Presentazione al Tempio, G. C. al Giordano, e la Resurrezione. In S. Pancrazio la Tavola di S. Gio: Nepomuceno. Morì nel 1772.

XI. *Genio Pittorico e per le belle arti di Medoro Coghetti*

11. Allievo del Zompino fu Medoro Coghetti nato in Trevigi quale sarebbe divenuto non minore del maestro, se abbandonato non avesse il secolo, con farsi Ecclesiastico nel quale stato divenuto Prebendato ascese anche ad esser Canonico della Cattedrale: nel qual stato poco si esercitò nella Pittura, serbando però gusto e genio per tutte le belle arti, Poesia, musica, matematica, architettura, scultura, prospettiva, e pittura, promovendone lo studio, e proteggendone l'esercizio. Di lui si vedono quadri nella casa di Campagna de' Sigg. Istrana a Salteore, e nella Sala vi sono di lui a fresco dipinte molte Storie Greche e Romane con delicatezza e sapore: Nelle famiglie Pasetti, e Crespani ed in altre vi sono de' buoni Paesaggi e delle vedute dipinte a olio, usando dei mezzi matematici nella applicazione della camera ottica quando dipingeva la verità de' soggetti. Morì in Patria nell'età di anni 82. nel 1793.

XII. *Valore non ben conosciuto di Egid. dall' Olio nella Pittura; ma sicuro nelle sue Opere.*

12. Egidio dall' Olio nativo di Cison nel Trevigiano, Residenza de' Conti di Valdemaren, Brandolini, fu scolaro del Piazzetta, e cercò d'imitarlo. Molto dipinse a fresco ed a olio nel grandioso Palazzo Brandolini in Cison dove anche dipinse per il Teatro ivi eretto, le scene ed un bellissimo Sipario: dipinse a fresco nel Palazzo di Solighetto, e di lui vedonsi belle opere in Fara, in Reffrontolo nell'Oratorio e nella casa de' Nobili Battaja, siccome una Tavola in Moriago nella Parrocchiale, una nella Abbaziale della Follina, ed un'altra in quella di Giavara nel Bosco, ed una nel Duomo di Belluno. La Palla dell'altar maggiore dell'Assunta con due quadri laterali e quattro Palle minori, con il soffitto e la Cappella tutta di S. Giuseppe nella Archipresbiterale di Cison, sono di lui, e tutto con valore.

XIII. *Facile, e naturale frescante e Prospettivista Giovanni Colombini.*

13. Di un illustre e valoroso Prospettivista quì farò ricordanza: questi è Giovanni Colombini Trevigiano, scolaro di Sebastiano Ricci, si formò un gusto proprio per le architetture nelle lontananze, gusto di luce mirabile, e nelle caricature imitando i gesti, il vestito, i moti de' Personaggi de' quali voleva farne il ritratto, eseguendolo con rara prestezza a fresco; dipinse molto in Valdobiadene nel Palazzo Rombenghi, ora Reghini ed in Trevignano nel Palazzo de' Conti d' Onigo. Più che altrove operò nel vasto Convento di S. Nicolò di Trevigi: nel Salone, dove vi pose il proprio nome: *Joannes Columbinus faciebat*, di lui Mecenati i benemeriti Priori Gianantonio de Strell e Giuseppe Forabosco Domenicani: fece varie Prospettive ne' fondi del Dormitorio e nella Crociera: diede libero sfogo alla sua Fantasia, siccome ne' chiostri inferiori, dipingendo Altari magnifici con fregi e colonne, con atri e Peristilli grandiosi, figure de' Santi, Religiosi viventi ritratti al naturale, ne formò un lavoro leggiadro ingannando chiunque osserva tali Pitture credendole vere architetture e sculture. Il Salone lungo p. 120., largo p. 30. con buon ordine disposte le Porte e le Fenestre con finte altezze e larghezze proporzionate si veggono agli occhi di chi le guarda, tenendosi di sopra in un' ovato un Cardinale in cui bravamente ora uno ora l'altro de' Religiosi vi ritrasse al vivo, ritratti al Num. di 70. Bellissima prospettiva nell' altare di M. V. nel fine del Dormitorio con mensa, colonne, alzato, bassamento di muro rosso e statue di marmo bianco, con lampadi che sembran ardenti, Candellieri: tutta in ordine Corintio l' architettura: l' illusione è graziosissima e vera fino da vicino. Così il finto atrio della libraria sotto archi del quale veggonsi due Religiosi che con carta da Musica cantano, dipinti al naturale e due altri Bibliotecario e Converso, parimenti vi sono altre Prospettive ed altri archi con i Pontefici, Patriarchi, Elettori del S. R. I. Domenicani, belle caricature vi fece in alcune finte porte chiuse e sembrano aperte: dipinse in alcune camere e negli orti del Convento ornati, Paesaggi, e figure ridicole: Tanto fece anche in alcuni Palazzi della Città. Morì nel 1774.

XIV. *Incisori di merito Trevigiani Gianpicoli, e Faldoni.*

14. Di due altri Pittori, disegnatori, intagliatori in rame Trevigiani mi resta far memoria di Marco Sebastiano Gianpicoli, e di Antonio Faldoni, nato il primo in Ceneda, in Asolo il secondo. Il primo dopo essersi esercitato in dipingere, si pose ad incidere e riuscì mirabilmente. I rami ne' due volumi del B. Arrigo scritti da Mons. Can. Avogaro sono di lui, disegnò ed incise molte mappe Geografiche delle Città, e Territorj dello Stato e Dominio Veneto, incise paesaggi e santi in quantità con il suo nome appostovi. Il secondo di cui ce ne

dà

Digitized by Google

dà notizia nel suo ms. il Melchiori intagliò in rame i ritratti di molti uomini illustri e specialmente de' Pittori, e sono di lui quelli del Carlevari, di Sebastiano e Marco Ricci, del Diziani, del Piazzetta, ed altri molti lavori pubblicò cosichè nel disegno e nell' intaglio si celebra qual Giovane virtuoso ed esperto.

XV. *Pittori diversi che opere lasciarono fra' Trevigiani di vario stile, la maggior parte Veneti.*

15. Dalle Pitture de' Trevigiani passiamo a quelle de' Pittori forastieri. Gregorio Lazarini, detto per la celebrità del suo pennello il Tiziano de' suoi tempi, qual Raffaello della sua età, dipinse la Pala in S. Paolo dello sposalizio di S. Cattarina da Siena con G. C. assai ben intesa e finita. Tale quella di S. Teresa presso i Carmelitani Scalzi in S. Maria Mater Domini siccome nella Chiesa interna delle Monache di S. Parisio la Palla della Madonna del Rosario che lo presenta a S. Domenico ed a S. Cattarina. In Conegliano presso le Teresiane una Palla di Maria Vergine e S. Giuseppe. *Gregorio Lazarini.*

16. Con pari stile si studiò dipingere Antonio de Pieri * Vicentino detto il Zoppo, e tale si appalesò nella Palla in Trevigi di S. Agnese ora in Ss. XL. * *Antonio de Pieri.*

17. Il Viviani * da taluno creduto Trevigiano, ma veramente di Brescia per nome Ottavio ha dipinto nella Cappella della Madonna degli Angioli nella Cattedrale di Trevigi due quadri della lungh. di p. 18. e di alt. p. 10. ne' quali si esprime bravamente la fuga di M. V. in Egitto col figlio e S. Giuseppe, era perito nel fresco, ma quì si fece conoscere a olio. * *Ottavio Viviani.*

18. Gasparo Diziani Bellunese * dipinse nella Chiesa di S. Gregorio in Trevigi la bella Tavola di S. Giuseppe per l' altare a *cornu Epistolæ* dell' altar maggiore: In S. Lorenzo la Palla della Pietà dove vedesi anche S. Bernardino da Siena; e nella Chiesa Canonicale de' Ss. XL. la Palla dell' altar del Crocefisso, siccome ai Cappuccini quella di Maria Vergine col Bambino Gesù e S. Francesco. In Conegliano presso le Teresiane la Palla di M. V. e S. Domenico. Ai Cappuccini nella loro Chiesa due Pallette assai graziose. * *Gasparo Diziani.*

19. Del celebre Veneto Pittore Prospettivista Antonio Canal detto Canaletto * vi sono nelle quadrarie Pola, Avogaro, Spineda in Trevigi, in quella Sodarini in Narvesa molti pezzi graziosi e lavori originali. Di Gio: Battista di lui figlio la Palla dell' altar maggiore della Chiesa di S. Giovanni dal Tempio rappresentante G. C. al Giordano, lavoro in sua giovanile età dipinto. Più specioso si è il Martirio di S. Urbano nel soffitto della Chiesa or ora eretta col disegno del Brunelli in Preganziolo, siccome più ancora studiato quello nel soffitto della Chiesa di Padernello con molti buoni chiaroscuri d' intorno, rappresentanti gli Apostoli in figura al naturale ed in alcuni bassi rilievi dei Misterj della Religione. Rimodernata la Parrocchiale di Campo Croce sul Terraglio dal Canaletto vi * *Antonio e Giovan. Battista Canaletto.*

Digitized by Google

si dipinse il Martirio di S. Teonisto nel soffitto, e due Quadri nella Cappella maggiore. Assai stimato è parimenti il grandioso soffitto, che ei dipinse in Caerano, siccome quello di Casiero, ed in Fossa Longa dove vi rappresentò il Martirio di S. Agnese, ed in Trevigi nella Sala del Co: Avogaro a S. Andrea i fasti più gloriosi della Famiglia. Nel Palazzo poi Angaran alle Occhè in Trevigi molte storie profane, e di mitologia.

Giovan. Battista Tiepoletto.

20. Illustre scolaro del Lazarini fu Gio: Battista Tiepoletto *: molte opere di lui ne' Palazzi e Case de' Trevigiani a fresco: Io nominerò il soffitto bellissimo di S. Maria Maggiore in Trevigi, e la sorprendente Sala con il soffitto con ottimo artifizio della luce che vi gioca mirabilmente elaborata in Narvesa nel Palazzo Sodarini. Siccome i graziosi lavori Chinesi dipinti nel Palazzo Cornaro in Merlengo con tele vive e lucide pavimenta celebrati co' suoi versi dal Bettinelli.

A. Marinetti.

21. Scolaro del Piazzetta fu Antonio Marinetti detto il Chiozzotto perchè ivi nacque: molto raddolcì lo stile del Maestro, come dimostra la Palla dell'altar maggiore nella Chiesa di S. Agostino in cui si rappresentano la B. V. con il Bambino Gesù, S. Agostino, ed il B. Girolamo Miani fondatore de' C. R. Somaschi, siccome quella dell'Angelo Custode, e l'altra del Transito di S. Giuseppe, con quella di S. Anna, e la sacra Famiglia nella medesima Chiesa. In S. Lorenzo poi vi dipinse la Tavola di S. Antonio Abbate con molta grazia ed intendimento.

G. Marieschi.

22. Di Jacopo Marieschi scolaro del Diziani abbiamo in Trevigi due grandi quadri ben travagliati di lungh. p. 12., di alt. p. 13 nella Chiesa di S. Bartolammeo, uno rappresentante il convitto di Baldassare, l'altro il ritorno dell'arca dalli Filistei, tirata con le giovenche.

O. Cocchi.

23. Ottavio Cocchio dipinse nella Cattedrale di Trevigi la Palla dell'Altare di S. Girolamo dove vedesi S. Antonio Abbate, e nella Chiesa di S. Michiele rimpetto all'altar di S. Erasmo, la buona Tavola della Visitazione di M. V. In Santi XL poi quella del Martirio dei Santi quaranta Martiri all'Altar maggiore non senza merito.

Franc. Fontebasso.

24. Francesco Salvator Fontebasso Pittore grazioso a fresco ed a olio: In Trevigi il soffitto dipinse nella Chiesa di S. Michele, ed in un ovato la Fede attorniata da molti Angioli, e cherubini: In Conegliano di lui vedonsi due Pallette assai galanti, e il soffitto della Collegiata di Montebelluna.

G. Guarana.

25. Giacomo Guarana Pittore industrioso, e forte talora, e talora debole: dipinse il soffitto nella Chiesa delle Monache Camaldolesi in cui rappresentò S. Parisio portato da un gruppo di Angelici Spiriti in Paradiso: di lui pure il soffitto Machinoso, e bello di S. Teonisto a fresco; Nella Chiesa poi di S. Ste-

Digitized by Google

Stefano la Palla dell'altar maggiore rappresentante il Martirio di detto Santo. Il Guarana nel 1773 chiamato in Trevigi egli fu, che discoprì dall'ingombro delle Tele, e Tavole, e dal Cornicione la bella antica Imagine di M. V. che si venera nel Tempio della Madonna grande, ed egli fu, che senza toglierla dalla sua antica bellezza la ripulì, e poscia la disegnò, quale vedesi Impressa nella bella Tavola della parte Prima al Cap. IV. di quest'Opera: in Crespano poi dipinse in un distinto soffitto a fresco nella Chiesa Parrocchiale l'Ascensione di G. C. con le virtù Teologali, e le Cardinali, il Trionfo della Croce con due bellissimi chiaroscuri, che formano la più bella opera del Guarana: fu poscia disegnata ed incisa in rame. Dipinse ivi la Tavola de' Santi Marco Evangelista, Pietro, Paolo, e Pancrazio: siccome la Tavola della Concezione di Maria Vergine Immacolata, con S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao Kosta, la Terza Palla parimenti è di lui, nella quale vedesi Gesù Cristo deposto dalla Croce, M. V. Addolorata, la Maddalena, S. Francesco di Paola, e S. Francesco di Sales. Questa supera in bellezza le altre due. Il Reverendissimo Martini nella sua scelta quadraria ha del Guarana una assai bella B. V. Maria. Il soffitto nella Parrocchiale di Selva, di Giacomo, e la Palla dell'altar maggiore rappresentante S. Silvestro, che Battezza Costantino del Guarana il figlio.

26. Domenico Maggiotto scolaro del Piazzetta con buona mano dipinse in Trevigi nella Chiesa dell'Ospitale la Tavola dell'altar maggiore rappresentante Maria Vergine del Rosario, e nella Chiesa di S. Stefano la Palla di S. Giacomo Apostolo, e di S. Cristoforo. Nella Parrocchiale di Maerne la bella Palla del Carmine, dove il di lui figlio vi dipinse quella di S. Antonio. *D. Maggiotto.*

27. Cristoforo Menarola Bassanese, secondo il ms. Melchiori dipinse in Castelfranco per l'Arciprete di S. Maria Scapinelli quattro storie di S. Gio: Battista, ed il Martirio di S. Valentino, e per il Signor Francesco Preti due storie di Mosè: per il Sig. Cristoforo Pedrinelli diversi quadri di divozione, de' quali in buon numero ne va possessore il Sig. Francesco Zorzati. *C. Menarola.*

28. Pompeo K. Battoni Luchese dipinse in Roma il ritratto in forma graziosissima, ed al naturale dell'Abbate Gian Francesco Benaglio letterato, e Poeta Lazariniano assai stimato, questo co' suoi preziosi libri, e scritti lo lasciò in testamento alla libraria del Capitolo della Cattedrale di sua Patria di Trevigi, nella quale onorevolmente si serba. *P. Battone.*

29. Luigi d'Origni Parigino, ma a lungo dimorante in Venezia, ed in Verona dove morì, chiamato in Trevigi tutta dipinse la Chiesa di S. Paolo delle Domenicane, a fresco il soffitto, ed in varj spartiti per tutta la Chiesa a chiaroscuro le *M. L. d'Origni.*

ge-

gesta del S. Apostolo cioè: Saulo, che custodisce le vesti di quelli, che lapidavano S. Stefano: Saulo, che mentre infuria contra i Cristiani resta convertito da G. C.: Saulo con Anania, che lo battezza: Paolo che predica in Gerusalemme: Paolo, che scende per le mura in una sporta: Paolo, che si libera dal Naufragio: dal morso della Vipera: che risana un' infermo: che con S. Pietro stà in Prigione: sua morte: tutte queste storie sono con felicità dipinte.

Rubino, e Dolci. 30. Il Rubino Pittor Piemontese ignoto alla maggior parte degli scrittori di Pittura, ma certo non spregievole dipinse in Trevigi nella Chiesa di S. Vito un quadro vicino all'altar maggiore rappresentante la B. V., S. Valentino, S. Antonio, S. Ambrogio, S. Carlo, e S. Gio: Battista, dipingeva verso la metà del secolo XVIII. Anteriore di questo fu Carlo Dolci Fiorentino quale presso i Trevigiani lasciò alcune sue belle opere: in Crespano presso il Revendissimo Martini, sei quadri di molto pregio: l'Annunziata, la Purificazione, l'Adorazione de'Maggi, la fuga in Egitto, la stragge degli Innocenti, e la disputa di G. fra' Dottori.

F. Chioruttini, e Delfi. 31. Francesco Chioruttini Friulano buon frescante molto dipinse in Asolo, ed in Conegliano ne'Palazzi Tiepolo, e Lipomano. Nell'Asolana pure vi s'incontrano dei dipinti paesaggi, che si credono di mano forestiera, e sono del Delfi, che fu Curato in Possagno Patria del gran Canova.

S. Ricci. 32. Sebastiano Ricci di Belluno valoroso dipintore lasciò in Padernello nella Chiesa Parrocchiale del suo Pennello la bella Palla dell'altar maggiore. In Conegliano nella Chiesa di S. Francesco la Palla di S. Cristoforo, e nel Eremo di Filetto de'Camaldoli nel Reffettorio una graziosissima Cena, ed un quadro nella camera del Priore. La Palla della B. V. della Centura con S. Rocco, e S. Sebastiano nella Parrocchiale di Narvesa sembra di lui.

N. Bambini. 33. Del Cavalier Nicolò Bambini, e non di Jacopo, quello Veneziano, questo Ferrarese, vedonsi in Conegliano nelle Monache del Corpus Domini Domenicane, un quadro a olio nel soffitto: alle Teresiane Scalze quattro preziosi quadri all'altar maggiore: Nell'Eremo de'Camaldoli di Filetto la Palla dell'altar maggiore rappresentante Maria Vergine assunta, che veramente è una delle migliori di lui Pitture.

G. B. Mariotti. 34. Giambattista Mariotti Veneto Pittore non ignobile dipinse in Conegliano nella Chiesa delle Domenicane del Corpus Domini, la Palla di S. Lucia con li Santi Rocco, e Catterina.

G. Brusaferro. 35. Girolamo Brusaferro lasciò in Conegliano nella Chiesa di San Martino, tre quadri a fresco veramente eccellenti nel soffitto.

36.

Digitized by Google

36. Giacomo Belloni, Giovane Trevigiano nato in Uderzo molto dipinse in Trevigi presso il Vescovo Paolo Francesco Giustiniani, e specialmente in una camera a olio tutta la storia Ecclesiastica Trevigiana. *Giacomo Belloni.*

37. Antonio Balestra Illustre Pittore Veronese anche in Roma. Dipinse in Conegliano presso le Teresiane il Transito di S. Giuseppe, opera veramente singolare. *Antonio Balestra.*

38. Altro valoroso Pittore Veronese fu Alessandro Marchesini di cui in Conegliano un bel quadro di G. Cristo apparso a S. Teresa presso delle Teresiane. *Ales. Marchesini.*

39. Altro valoroso Pittore Veronese celebre in Venezia cioè di Felice Boscarato vedesi nell'Eremo de' Camaldolesi di Filetto in Sagrestia in un quadro Maria Vergine con il Bambino Gesù. *Felice Boscarato.*

SCULTURA.

XVI. *Fra gli Scultori deve essere Andrea Comino annoverato, e distinto.*

40. Ancora nella Scultura, in questo segnato torno di anni, diede Trevigi degli artisti egregi, e ne accolse de' Forastieri. Andrea Comin figlio di Giovanni nato in Trevigi nel 1676 fu un'assai elegante scultore in marmo, ed in pietra viva, lavoratore di statue, e di bassi rilievi. Tale lo dimostrano le poche opere, che con sicurezza le si possono dire di lui: Tali sono quelle, che esistono nella Chiesa vicina al Palazzo de' Nobili Coo: Avogari posto nel Castello d'Onigo: Tre statue in un gruppo, cioè Maria Vergine del Carmine con S. Antonio da Padova, e S. Romualdo, dell'altezza ciascuna di p. 3, e mezzo siccome due bellissimi bassirilievi nell'antipetto dell'altare, e due sopra la facciata della Chiesa, Maria Vergine Annunziata dall'Angiolo, siccome una bella colomba, che tuttavia s'ammirano. Di queste belle sculture, non si avrebbe notizia se dalla gentilezza del Sig. Conte Carlo Avogaro delle belle arti amante, cultore, e protettore, non mi fosse stata data la certa notizia del contratto seguito nel 1703 adì 13 Gennaro, fra Andrea Comin da Trevigi scultor, ed il Nobile Signor Ercole Avogaro del quale ne abbiamo dell'originale una copia. * Sembra perciò, che il magnifico Tabernacolo, che ammirasi in Santa Maria Nova all'altar maggiore, siccome gli altri due in S. Teonisto uno, ed in S. Paolo l'altro opere sieno del nostro Comin giacchè sono travagliati nell'incominciare del secolo, e si dicono lavorati da scultore Trevigiano. * *Doc. II.*

XVII. *Vita, ed Opere dell'insigne Scultore Giovanni Marchiori.*

41. Maggiori, e certe sono le notizie, che abbiamo delle opere di Giovanni Marchiori scultore insigne, nato bensì in Agordo, ma domiciliato con la moglie in Trevigi, dove aperta officina per molti anni vi operò formando anche degli allievi illustri. Morì prima la moglie alla quale volse il marito Mar-

chio-

Digitized by Google

chiori le fosse data sepoltura nella Chiesa di S. Tommaso, ch' era sua Parrocchia, nella qual sepoltura comandò che seguita la di lui morte, vi fosse egli stesso col suo cadavere collocato, come in fatti si fece: morì egli nel 1778 d'anni 83 nato ch'egli era nel 1695. Vi fu posta una curiosa Inscrizione nella lapida, che copre il sepolcro di cui se ne parla nel foglio Romano dell' Antilogia. * Il Marchiori da giovanetto in Venezia lavorava in legno, con bassorilievo, tali sono 24 pezzi rappresentanti la vita, la morte ed i miracoli di S. Rocco nella scuola del detto Santo. Quest' opera lo rese celebre in modo, che s' indusse a travagliare in pietra, ed in poco tempo divenne uno de' migliori statuarj del secolo per il disegno, paneggiamenti, e delicatezza di scalpello. Molte opere abbiamo di lui in Trevigi, sua Patria per elezione. Una statua di p. 6. di marmo rappresentante S. Paolo Apostolo, e questa per le Monache del detto nome. Due statue di p. 5, cioè due Angioli per la Chiesa di S. Ambrogio della Fiera. Un Tabernacolo con due piccoli bassirilievi uno rappresentante la caduta della Manna nel deserto, e l'altro il portar della Croce di G. Cristo di marmo nella Parrocchiale di S. Leonardo: due statue di piedi 4. la Fede, cioè e la Speranza, nella Chiesa di S. Maria Maddalena, fu de' Gerolimini, ora delle Orsoline: Tre statue di marmo di piedi 3, che rappresentano il buon Pastore, S. Stefano protettore, e S. Paolo Apostolo nell' altar maggiore della Parrocchiale di S. Stefano. Quattro statue di marmo di p. 3, e mezzo, che mostrano il giudizio di Paride nella sala del Marchese Sugana, gran Mecenate del Marchiori al Gesù, ora Tiretta: quattro statue di marmo di piedi 6 Giove, Appollo, Diana, e Minerva nella casa del Conte Algarotti in Carpenedo di Mestre: una statua di pietra dolce di p. 3, e mezzo, un vecchio con mantello in Trevignano nel Museo Crespan con un busto di S. Gio: Battista. Presso lo stesso Marchiori una Diana Cacciatrice di p. 3, e mezzo in marmo, e due Statue di p. 7 la Giustizia, e la Pace, ed una Venere di p. 4, e mezzo al naturale, esattissimo disegno, e finissimo lavoro, dallo stesso per titolo di modestia negli ultimi anni, mandata in pezzi: la Testa di questa bellissima statua vedesi ora nel Palazzo del prelodato Marchese Sugana.

*Doc. III.

In Venezia quattro Statue di marmo di p. 6 due Sacerdoti, e due Sacerdotesse antiche in Casa Pisani ora si veggono nel Palazzo de' medesimi Veneti Patrizj in Este: una di p. 6 di marmo, Vestale in casa Pomer ora al Dolo: due di p. 3, e mezzo, in marmo David con la testa del Gigante, e S. Cecilia in S. Rocco con un bassorilievo, lo stesso Santo portato in Cielo nella facciata della Chiesa: Due di p. 6 in marmo, S. Pietro Orseolo, e S. Lorenzo Giustiniani sopra la facciata della Chiesa medesima di S. Rocco: una statua di p. 6 di marmo, S. Pie-

Digitized by Google

Pietro, alla Pietà: un'altra di p. 6. pure di marmo, S. Giovanni Nepomuceno in Canal Regio.

Per Petroburgo: due statue di p. 6 Saturno in atto di divorare un fanciullo, e cibelle, ed un'altra di p. 6, il rapimento di Elena: In Berlino nella Chiesa Cattolica un bassorilievo di marmo di p. 7, Gesù risorto in forma di ortolano alla Maddalena. Per Londra una statua di marmo di p. 6 rappresentante Pomona. Per Modena un gruppo, lotta del Dio Pan con Cupido. In Gratz nella Chiesa dei Gesuiti quattro statue di marmo, le quattro virtù Cardinali.

42. A questo accopierò volentieri lo scultore Giuseppe Torretto di Pagnano, che di statuario elegante merita un posto non infimo fra' Trevigiani come molte sue opere in Pagnano nella Chiesa lo manifestano, e le molte statue, che nel Giardino si veggono di Pradazzi vicino ad Asolo, luogo, e Palazzo di delizia de' Nobili Patrizj Falier, Giovanni, e Figli: statue pure di lui si veggono nel Giardino Sodarini in Narvesa: e due Angioli di marmo a' lati del Tabernacolo nella Parrocchiale della Terra di Crespan sono del Torretto. In Venezia molte opere, e di merito non ordinario di lui si ammirano. Più celebre diviene questo scultore per esser stato il primo, dopo la natura, maestro nella statuaria del grande, ed incomparabile nostro Antonio K. Canova. *XVIII. Di Gius. Torretto suo genio, e valore nella scultura, siccome del Torrettino.*

43. Il Torrettino altro scultore del secolo Trevigiano travagliò le quattro statue di marmo, che si vedono sopra l'altare del Santuario del Covolo in Crespano, ed altre in molti Palazzi, Chiese, e Giardini dell'Asolano. *Torrettino.*

DOCUMENTI

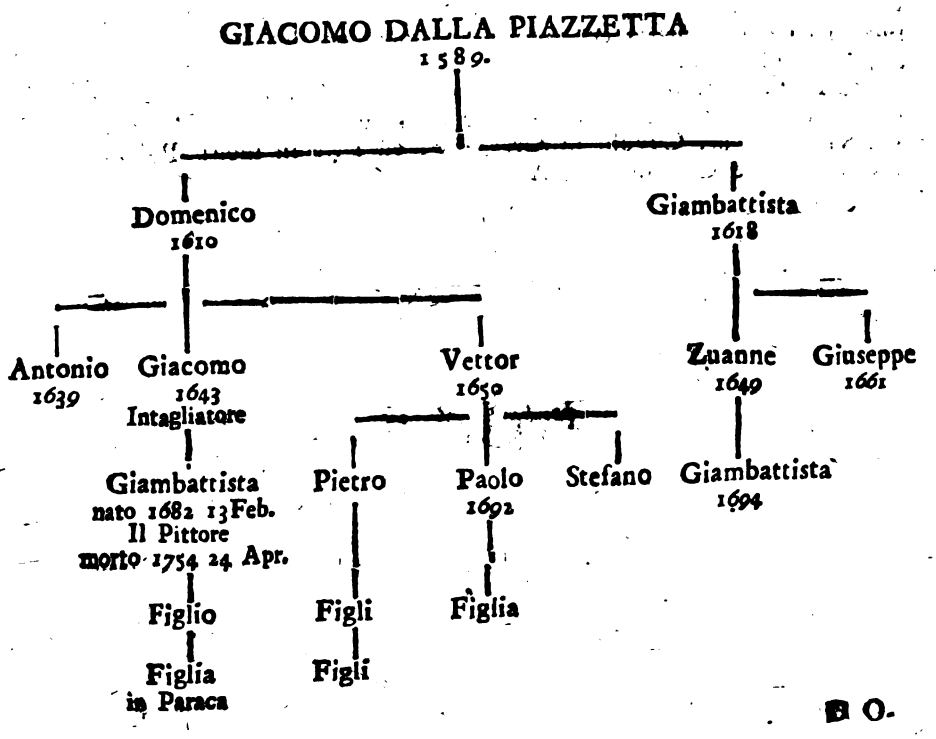
ATTINENTI AL CAPO PRIMO

DELLA TERZA PARTE

SESSIONE PRIMA.

DOCUMENTO I.

Arbore Genealogico dei Piazzetta di Pietrarossa ossia di Pederobba nel Trevigiano, da cui appare come il cel. Giambattista Pittore dir si deve senza riserva alcuna Trevigiano. Tratto da Documenti autentici, e da Registri Battesimali di Pederobba.



Digitized by Google

DOCUMENTO II.

Dal quale si discopre un Scultore Trevigiano per nome Andrea Comin, convenendo egli di far alcune opere del suo Scalpello con un Nobile Cavagliere di Trevigi. Tratto dall' Archivio de' Conti Avogari alla roda matta dall' Originale.

L. D. Addì 13. Gennaro 1703.

Andrea Comin si dichiara con la presente Scrittura di far Num. tre Statue per l' Illustriss. Sig. Ercole Avogaro di questa Città: le suddette statue hanno da esser prima una Beata Vergine del Carmine, ed un Sant' Antonio da Padova, ed un S. Romualdo, e queste dell' Altezza di piedi 3. e mezzo incirca giusta il Modello da me sopradetto fatto: e l' Illustrissimo Sig. Ercole sia obbligato di darmi la Pietra per far le suddette Statue di quella di rocca giusta al nostro stabilito personalmente nel suo Palazzo. Le sopradette Statue che il sia obbligato andar a farle nel suo luogo in Villa d' Onigo, e che il sopradetto Illustrissimo Sig. Ercole sia obbligà di darmi la mia Camera con suo letto, ed anche il vino per mio bisogno, e legna per farmi il mangiar per mio uso anco il sopradetto Illustrissimo Sig. Ercole si ha espresso, ad ogni occorrenza che mi ricapitasse di venir a Treviso ovvero andar, mi darà Sedia con Cavalli, e che io sia obbligato di far le sudette statue ben polite e finite, come abbiamo stabilito, e come dal modello se vede per ducati 30 trenta da L. 6 : 4 ed anche Andrea Comin Scultor di questa Città sia obbligato a far Num. tre bassirilievi che vanno intagliati nell' antipetto come dal modello si vede ed anco due bassirilievi di una Nunziata, ed di un Angelo, che vanno posti sopra la facciata della Chiesa, che dal disegno si vede fatto dal medesimo Illustrissimo Sig. Ercole, e di questi non siamo d' accordo alcuna cosa, che dalla grandezza del logo non si vede, e così abbiamo stabilito e confermato detto accordo con l' obbligo di sottoscriver il medesimo.

Io Andrea Comino laudo quanto di sopra di m. p.

Io Ercole Azzoni Avogaro laudo quanto di sopra.

Nota. Fece la Colomba in quattro giorni a nostre spese.

Digitized by Google

DOCUMENTO III.

Notizie risguardanti la vita e la morte di Giovanni Marchiori Scultore pubblicate nel Foglio ebdomadario dell' Antologia solito stamparsi in Roma.

Trevigi.

Addì 2. dell' entrante anno 1778 ha cessato qua di vivere Giovanni Marchiori, celebre Scultore in età di anni 83. era egli originario di Agordo Territorio di Belluno, e lavorò assai nell' Inclita Dominante di Venezia, prima intagliando a basso rilievo in legno, poscia in Pietra ed in marmo, donde venne, sono già parecchi anni trascorsi a stabilirsi colla Famiglia in questa Città di Trevigi. Sopra la sepoltura gli fu fatta Inscrizione.

D. O. M.
JOANNES MARCHIORI BELLVNENSIS
CLARISS. MERCVRII STATVARIVS.
ANNOR. LXXXIII.
OBIIT
IV. NON. JANNVARJ
1778.

Molte delle sue statue passarono con applauso nelle principali Corti d' Europa, essendo egli stato uno de' migliori artefici statuarii del presente secolo pel disegno, paneggiamenti e delicatezza dello scalpello. Fu seppellito appresso le ceneri della sua moglie nella Chiesa di S. Tommaso de' Cavalieri Gerosolimitani sotto la di cui Parrocchia era situata la sua officina, ed abitazione di lui: con la soprasegnata Iscrizione dall' autore della quale si adopera l' aggiunto Mercurii Statuarius *come avesse avuto a dirsi con Luciano che così chiama nel sogno, ovvero notizie della propria vita, qualificato ivi lo suo Zio Materno di Egregio statuario e scultura in marmo. Di questo Valentuomo e delle sue opere Mons. Canonico Rambaldo Azzoni Avogaro Nobile Trevigiano ne mandò a Roma la notizia da inserirsi, siccome la nota fatta da un scolaro del Marchiori delle opere dello Scalpello del Maestro da pubblicarsi.*

C. A-

Digitized by Google

CAPO SCONDO

DELLA SESSIONE PRIMA DELLA TERZA PARTE.

Degli Architetti Trevigiani, che con l'uso specialmente delle Matematiche si studiarono perfezionare le Teorie, e la pratica di questa bell'arte, nel secolo decimo ottavo coi disegni, e libri in essa travagliando.

I. *Architetti valorosi operano fra' Trevigiani, senza esserne Professori.*

IL vasto terreno de' Trevigiani dal Margine della Laguna fino a' Monti, e dalle sponde del Musòn alle rive della Livenza offre uno singolare, e bellissimo spettacolo di oltre a due milla Palagi, luoghi di delizia, e quasi tutti nel secolo, di cui ora scriviamo, architettati, luoghi sacri, Chiese parrocchiali, ed oratorj, tutti disegnati, eretti ed ornati, ogn'uno differente dall'altro, due non rinvenendosi, che si uguaglino. Non è opera dell'argomento presente potersi compromettere di render conto di tanti, e così peculiari architetti, quanti quasi sono gli edificj medesimi. Nel fermento architettonico in cui era agitata la nazione, trovasi, che molti Parrochi, e Pievani, mosso il popolo a far nuova la Chiesa, e la Canonica, eglino medesimi ne formarono e diedero il disegno. Così appare dall'Iscrizione, che leggesi in mezzo del Tempio assai ben inteso di Padernello, che Santo Amadei, cioè Piovano di quel luogo, ei nel 1712 ne fu di questa fabbrica l'architetto. Così un altro di quella assai magnifica, ne' Monti Trevigiani della Terra ricca, e mercantile di Alano. Nata ne' padri Somaschi di Trevigi la brama di rinovare la propria Chiesa di S. Agostino, ed ordinare con buon disegno il Collegio annessovi di educazione, e di Pubbliche scuole, trovossi il P. D. Francesco Vecelli chierico Regolare Somasco quivi dimorante, che ne formò il bel disegno, ne assistette all'esecuzione della fabbrica della Chiesa in una elissi con

S. Amadei.

F. Vecelli.

con cinque altari ben ordinata. In Conegliano i Domenicani di S. Martino bramosi di farsi nuovo ed amplio Tempio con annessovi il Convento, e fra di essi il P. Zenon Castagna ne studiò il disegno, ne fa la proposta, ed a meraviglia si eseguisce, e corrisponde. Si tratta di erigere un ponte ben architettato sopra la Piave a Lovadina pel passaggio di una sposa Reale, che va ad unirsi allo sposo Monarca in Napoli, ed il Conte Rinaldo Volpato Nobile Trevigiano con bel disegno soddisfa al vopo, ed alla brama del Senato Veneto sempre coi Principi Esteri, splendido, e munificentissimo.

Z. Castagna.

R. Volpato.

II. *Architetti di Professione sono impiegati nel Trevigiano.*

2. Alcuni l'opera richiedono di uno dei più rinomati architetti: Così fu dei Conti Pola in Barcon, volendo ivi erigere magnifico, e grandioso Palazzo, essi chiamarono Giorgio Massari, che con suo disegno, soddisfece pienamente. Questo bravo architetto con pari applauso disegnò l'altro Palazzo nella Villa di Paese per il Loredan, ed il tetto eziandio ne' Confini d'Istrana, e di Paderneno per il Negri. Sono disegni di lui la maestosa Chiesa Collegiata di Montebelluna, e l'archipresbiterale di San Martin di Lupari ad una sola Navata, ma di una larghezza, longhezza, ed altezza armonica, che rendono comendato l'autore, di entrambe la Cappella maggiore assai proporzionata, e ben intesa. E mentre in Vedelago, ed in Albaredo, Villaggi popolosi nella via Castellana si ergevano con pia emulazione le loro Chiese Parrocchiali, con assai lodevoli disegni, il Capellari agrimensore perito Trevigiano, nato in Levada nel Noalese, ne propone il suo per Casacorba alle sorgenti del Sile situata, che eseguito non minore ne riportò laude, ed approvazione; siccome il Brunelli col disegno di quella di Preganziolo, e per tacere di molte altre, anche in Mestre si volle la Chiesa Collegiata con nuovo disegno innalzare, e chiesto il disegno, e la sovraintendenza dal Macaruzzi, riuscì dopo molte vicende, come più si credette, grandiosa, e comoda. In Conegliano Baldassare Longhena fu l'architetto delli Palazzi Lipomano, Michieli, Giustinian, Montalban, e Hiarca. In Castelfranco vicino al Palazzo Scamozziano detto il Paradiso, il Cardinale Giovanni Cornaro bramoso di erigere una grandiosa fabbrica in modo, e figura di Galleria, e di foresteria, ed acciò impiegatosi la perizia del sig. Architetto Vicentino Ottavio Bertotti Scamozzi, eseguì il suo pensamento. Il sig. Co: e K. Spineda volle nel delizioso Villaggio non molto lontano dalla Città, alle radici del Bosco del Montello, in Venegazzù fabbricare magnifica abitazione, e chiamato Giovanni Miazzi Architetto Bassanese, da questo volle il disegno, e l'assistenza: riuscì magnifico il Palazzo, armonico, ed aggradevole per la Connessione dell'ordine primario col secondario in piani diversi, e continuati con le sue ale che s'alzano a destra ed a sinistra di esso.

G. Massari.

Capellari, e Brunelli.

Maccaruzzi.

O. Bertotti Scamozzi.

G. Miazzi.

Digitized by Google

esso, chiamate volgarmente barchesse, l'una delle quali terminava con una leggiadra Cappella ossia Oratorio, e l'altro con un berceau verde. Ma l'armonia, che risultava da sì bel ligamento, è stata guastata con la demolizione della Cappella, e degli archi posti fra il palagio, e le fabbriche laterali, tolta conseguentemente quella unità, che tanto è aggradevole negli edificj. Questo ben degno architetto fu anche impiegato nella fabbrica del nuovo Teatro in Trevigi. Dopo il Teatro di Santa Margarita incendiatosi nel secolo XVII, se ne eresse altro ne' confini di San Stefano nel fondo de' Conti d'Onigo, quale poco dopo mancò: in altra contrada, di San Vito, dal patrizio Dolfin tosto se ne sostituì uno sebben grazioso, ristretto, e piccolo, così che dopo il 1760 con nobile, e magnifico genio il Conte Guillelmo d'Onigo nel fondo della famiglia, dove eravi l'altro pensò erigervene uno, cui nulla mancasse a desiderarvi. A questo fine esaminati molti disegni, quello di Antonio Galli Bibiena figlio di Ferdinando, e Nipote di Francesco si prescielse. Giovanni Miazzi fu alla direzione, e di lui sono gli accessorj interni, la facciata, e l'atrio, che corrispondono ottimamente all' eleganza, e connessione, che dappertutto campeggia. Tutto è di Pietra, le scale comode, e maestose dall'alto al basso: Gli anditi spaziosi, con sala, e camere da conversazione, e da gioco. E' un Teatro dei più riputati in Italia per l'armonica Musica, ed architettonica, siccome per le Pitture insigni, che si conservano nelle scene, e specialmente nel sipario rappresentante il Parnasso.

A. Bibiena.

III. *Fabbriche grandiose innalzate dal genio, e dal capriccio de' possessori nel Trevigiano.*

3. Della maggior parte però de' grandiosi edificj eretti nella Provincia Trevigiana, in questo secolo XVIII, non si può, e non si sà il vero architetto chi sia stato, perchè di molti, gli stessi Padroni, e talora in varie riprese, ne furono gli autori, tutti siccome di Musica, e di Canto, così di Architettura chiamandosi giudici, intendenti, ed abili. Tale fu la sorte dei Pallazzi Manino, Falier, Spineda, Astori, Angaran in Trevigi, di quelli Corner, Stefani, Manfrin, Veronese, e Bon, e di altri nel Borgo Sant'Artien: del veramente principesco Palazzo prima Dolfin, ora Gradenigo, ne' confini di Carpenedo sul Terraglio, da gruppi di statue, da Cavalli, e vasi a dovizia ornato nel prospetto. Tale di quello ora abitato dai Curnis in Chirignago, dai Dolfini in Salzano del pari grandioso, e nobile; dei Barziza in Maerne; dei Capello in Robegano, pria col disegno del Professor Cerato; dei Grimani in Martellago, dei Lin presso Mogliano, di Cà Albrizzi all'Albera. Il Pagnussin ne diede il principio siccome a quello del Sandi alla Crosetta di là da Montebelluna, e poco lungi da questo, di quelli, del Guizzetti, e del Berlendis in Dosson; ed in Trevigi e ne' Borghi di molti ultimamente eretti. Non differen-

rente destino sortirono le belle fabbriche sulla riva del Sile, a S. Elena del Palazzo dei da Riva, a Casiero di quello di Cà Barbaro, a Santa Bona con armonica magnificenza di quello di Cà Zenobio, a Paese dell'altro dei Pisani, ed a Pezzan di quello di Cà Zustinian; Tutti avendo Teatrale prospetto, ed ordine vario, e singolare architettura. A Preganziolo tale si manifesta quello de' Nob. Ven. Trevisan, al qual non molto lontano vedonsi un Palazzino di architettura Palladiana ora dal Sig. Gio: Sebastiano Pfauz ingrandito, e quello dell'Aldrighetti in Sanbughè. A Lancenigo di quello dei Raspi, di quello dei Grimani alle Castrette, e a Visnadello di quello dei Conti Gritti, ed oltre Piave nel Coneglianese, e nel Opitergino, siccome nel Cenedese quante magnifiche e Nobili abitazioni di Campagna non si riscontrano? Di molte forse non altri ne furono gli architetti, che i genj varj de' posseditori de' medesimi. Infatti la grande fermentazione colla brama de' Trevigiani, e molto più de' Veneti Patrizj, di fabbricarsi una Casa, un Palazzo, un luogo di delizia, nell'ameno Territorio Trevigiano, sovrà ogni altro distinto, e prediletto, ha dato motivo, e fatta la sommossa allo qualunque studio architettonico oltre l'usato; e tutti cercando di distinguersi nel disegno della propria abitazione, si sono talmente moltiplicate le Idee, che comparvero opere d'innumerabili architetti quanti erano in varj tempi, e stagioni i Villeggianti; ed avvegnachè l'architettura ha la sua natura nell'ordine, e proporzione delle parti, con gli occhi di ciascuno si formò un idea del bello, alcuni ricercandolo ne' precetti dell'arte, altri nelle relazioni del sito, tali altri nelle preferite comodità, e finalmente altri nelle proporzioni dalla propria imaginazione suggerite, onde opere ne vennero talora plausibili, talora spregievoli, e disgustose: era dunque necessario regolare questo genio, e questo studio con richiamare alle più esatte lezioni di architettura la nazione, frenare, se mai fosse possibile, la voglia di fabbricare, e fabbricar male. Questo fu il nobile argomento, che mosse i più grandi ingegni, che allora comparvero fra' Trevigiani, quali cercando di ridurre a' precetti i più sani, ed ordinati della architettura, il genio di fabbricare, presentarono i più nobili, ed esatti disegni in pratica, ed altri con principj matematici fissarono l'ordine, e le regole. E quì è il luogo, che di ciascuno ne daremo la vita, e la notizia per quanto alle memorie nostre appartiene.

IV. *Vita ed opere varie del Co: Giovanni Rizzetti riguardanti l' Architettura, l' Ottica, e la Meccanica.*

4. Sia il primo Giovanni Rizzetti nato in Trevigi nel 1675. da Francesco Rizzetti di Famiglia Nobile Bergamasca, dal secolo XV. trapiantata fra Trevigiani. Madre di Giovanni fu Antonia Milani gentildonna di Trevigi: fece egli in Padova nel Collegio de' Somaschi i primi studj, s'applicò alle matematiche pure, e miste, ritornato in Trevigi dove dimorava, da quì spes-

Digitized by Google

spesso portavasi in un Villaggio due miglia discosto da Castelfranco, quale fu per lui il gran liceo pe' suoi studj, e letterarie meditazioni, la specula Ottica pe' suoi esperimenti. Colà pensò di fabbricarsi una Nobile abitazione nel sito detto la Cà Amata: a questo fine si pose ad istudiare l'architettura, e secondo il risultato de' suoi studj, formò il disegno di un Palazzo, che nel 1711 era già al fine perfezionato. In questo la Sala maestosa e bella dimostra ritrovata la ricercata media armonica proporzionale, determinata l'altezza di un qualunque edifizio con prender ragione dalla lunghezza, e larghezza del vaso medesimo. In questa Sala si pensò, dal Rizzetti a questo, e lo ridusse in pratica: I Riccati Co: Jacopo il Padre, ed il Co: Giordano il figlio, ridussero questa proposizione ad una generalità di principio, ed il Sig. Francesco Preti dappoi vi aggiunse in pratica bravamente il vario uso. Dal Rizzetti incominciò il genio per l'architettura fra' Trevigiani, e si fermentò in modo, che scrittori valentissimi ne vennero dappoi, e comparvero nella Repubblica letteraria formatisi fra' Trevigiani. L'ottica, da cui la prospettiva esercitò nientemeno più che altro il profondo ingegno del Rizzetti: si pose ad esaminare le esperienze segnatamente di Isacco Newton, egli, il Rizzetti le replicò alla presenza de' uomini celebratissimi, Co: Jacopo Riccati: e Co: Giordano, P. Crivelli, P. Stellini, Abb. Suzzi, Riva, Zendrini ed altri Professori di Padova e dotti matematici, e le rinvenne sempre e incessantemente diverse da quello venivano proposte per sostegno del nuovo sistema Newtoniano dei colori; cosichè malgrado la favorevole preverzione, universale per il Newton, passò con dissertazioni, schediasmi e lettere a pubblicare con le stampe li suoi opposti ritrovamenti, e li diresse alle Accademie principali d'Europa, s'inserirono negli atti di Lipsia, di Berlino, di Parigi, e nelle transazioni Anglicane; al nostro Rizzetti si opposero fortemente Richtero e Giovanni Bernoull; a' quali con pari dottrina e forza il Rizzetti rispose. Nell'anno poi 1728. pubblicò con le stampe il trattato *de luminis affectionibus*, ed in esso giustifica le sue opposizioni con stabilire il suo sistema. Se molti seguaci fece allora il Rizzetti, molti con Desaguliers, e con il Co: Francesco Algarotti sostennero il Newtonianismo. Il Montucla nella sua Storia delle Matematiche Vol. 2. difusamente di questa controversia ragiona. In Londra si vollero replicate le esperienze Newtoniane, onde sostenere l'Inglese oppure l'Italiano. Si dice sieno riuscite come desideravano i partigiani del Newton. Non contento il Rizzetti di ciò, sottomise ad esame le altre Dottrine Newtoniane, specialmente intorno alle leggi del moto dal Newton insegnate e ritrovò che non sempre sono sicure e che altre vi si possono più soddisfacenti sostituire. Compose perciò l'Antinewtonianismo che stà

in gran parte inedito, e solo nel 1741. pubblicò con le stampe un saggio con due Problemi ed alquanti Scolj, ed una Appendice di risposta al Desaguliers, ed all'Algarotti. Pubblicò altra opera assai curiosa per la meccanica: *de Ludorum scientia*: e nella seconda parte scioglie la quistione avuta con Daniel Bernoull intorno all'arte di conghietturare. Il Cardinal Polignac nel suo Antilucrezio fa uso del sistema Rizzettiano, a questo dotto Cardinale il Rizzetti dedicò le sue produzioni letterarie Fisico-Matematiche, e fu riconosciuto con un Breve di Clemente XII, che gli dà il titolo di Conte ad esso ed a' suoi discendenti. Era il Rizzetti versato nell'Architettura Civile ed Idraulica non meno che nelle Meccaniche, come da parecchie lettere al Co: Jacopo Riccati citato dal Co: Francesco appare negli aneddoti alla vita del Padre: nel 1742 quando ardeva in Roma il grand'affare della Cupola di S. Pietro, per cui oltre a Zaquier, le Seur, Boschovich, Fontana, Intieri, Orlandi, Martini, Vanvitelli, fu invitato e chiamato dal Papa Benedetto XIV. il Professore di Padova Chiariss. il March. Gio: Poleni. Il Rizzetti scrisse molte lettere su di tal argomento e dimostrò la sua opposizione all'opinione de' Romani non meno, che a quella del Poleni. Egli ne suggerì una sua nuova e più sicura, opinione che fu anche stampata. Questo insigne uomo lasciò di vivere nel 1751. con universale dolore de' Trevigiani, e de' Forastieri.

V. *Con studio singolare il Co: Luigi Rizzetti, Figlio del precedente, si esercita nel perfezionare l'Architetura Agraria, Aereostatica, e Teatrale.*

5. Vive il Co: Luigi Rizzetti figlio del Co: Giovanni: questi pure esercitato nella Fisico-Matematica e nella Architettura Civile come lo dimostrano alcuni di lui Dotti Opuscoli stampati a parte e nella raccolta Ferrarese riguardanti la Architettura agraria, la Teatrale, e la Aereostatica. L'opera, che il camino per l'aria con direzione d'insegnare tenta è stampata, e dedicata all'Arciduca Carlo. Tutte le tre opere sono con molti rami, e calcoli Matematici. Di lui si ha memoria nel giornale d'Italia per il Griselini in Venezia p. 143. e negli atti dell'Accademia di Lion. Le nuove regole di questa triplice Architettura poco agli antichi, e meno nota a' moderni, formarono le applicazioni e gli studj di questo nostro singolare Architetto, che pensa in un Corpo di opera pubblicare quanto seppe fin'ora discoprire, e dimostrare.

VI. *Applicazioni meccaniche sopra de' Vetri di Urbano Ricci riguardanti l'Ottica e la prospettiva.*

6. Merita quì che ricordiamo Urbano Ricci Gentiluomo Trevigiano nato nel 1674 e morto nel 1755. Egli fu Poeta Drammatico, e Scrittore non spregievole di Tragedie, e di Comedie: e studiosissimo di Ottica e prospettiva, su di quali scienze molto applicato vi seppe a molte Teorie unirvi la pratica: Con le proprie mani disegnava per la prospettiva e per le macchine di Ottica, e sapeva travagliare con singolare esattezza ottici strumenti ne' Vetri e cristalli, delle quali opere molte se ne con-

Digitized by Google

conservano nella propria Casa presso i di lui discendenti. Vive studioso delle belle arti un di lui pronipote dal di cui genio, la illustrazione si attende di alcuni lavori dell' Avo.

LVII. *Studio di Architettura civile di Ottavio Scotti e di lui opere fra' Trevigiani.*

7. Contemporaneo a' prelodati fu Ottavio Scotti Nobile Trevigiano nato nel 1680. figlio di Alvise, e Fratello di tre illustri letterati benemeriti della Patria, di Antonio Canonico annotatore all' Ughelli pe' Vescovi Trevigiani, e Scrittore di altre opere, di Vettore compilatore in 8. Volumi di un utilissimo Cod. diplomatico Trevigiano, e raccoglitore de' Poeti Latini Trevigiani in 2. Vol. e di Arrigo antiquario numismatico per una raccolta di medaglie antiche, Romane e Greche: Ottavio fu uno de' primi che in questo secolo studiasse l' Architettura, ed eccitasse gli altri a così nobile impegno: egli stesso nobilmente vi si esercitò. Apprese da Pietro Simoni, di cui parlammo nella II. Parte, le prime lezioni di disegno, indi con la lettura di Classici autori si avanzò in modo che giunse a disegnare un' opera in due Volumi in fol. massimo Teorico-pratica intitolata: *Studio d' Architettura* di Ottavio Scotti 1726., contava allora quaranta sei anni. In questi vi sono cento Tavole da essolui disegnate. Questa bella opera giace ms. nella Biblioteca Capitolare di Trevigi, siccome gli altri mss. di Antonio e di Vettore. Per soddisfare al proprio genio e per esser utile altrui, divenuto Ottavio Architetto, molto operò co' suoi disegni, e direzione in Patria ed altrove. Il Palazzo di sua Famiglia ne' confini di S. Giovanni di Riva è con molto ingegno e gusto nell' interno e nell' esterno ordinato, è opera di lui, siccome la Porta del Cortile in forma di Arco Romano merita d' esser osservata: La Locanda ora detta dell' Imperatore a S. Agostino è tutto di lui disegno: l' ingresso, la nobile Sala accademica del Seminario di Trevigi sono di lui: di lui il disegno della Chiesa di S. Stefano, che si alterò in qualche parte nella esecuzione, e quella dell' Ospital maggiore con i Portici del medesimo, che diconsi disegnati nel 1739, in questi ultimi tempi con altro incondito pensamento mutati. Per il Duomo di Trevigi fece due ben intesi disegni, uno in ogni parte rinnovandolo, l'altro continuando il disegno delle tre Capelle maggiori: ma per i dispareri de' Canonici, nè l' uno, nè l' altro ebbe effetto. Due disegni serbansi della Cattedrale di Ceneda, e nel 1740. uno ne fu eseguito, che fa onore all' Architetto. In Cison residenza de' Conti Brandolini Signori di Val di Maren, vedesi magnifico Palazzo con Teatro e Chiesa, in tutte le sue parti ben ordinato ed inteso, opera è di lui: La loggia assai graziosa ed il luogo ossia Palazzo del Consiglio della Città, e del Comune di Conegliano sono parimenti disegno dello Scotti: in Vicenza nel Monastero di S. Felice de' Monaci Cassinensi, il magnifico Scalone ed

Digitized by Google

in Mantova la bella Chiesa delle Carmelitane Scalze, appresso le quali volle una di lui figlia ritirarsi, sono opere dello Scotti, che de' figli ebbe il Co: Alvise di genio Nobile alle belle arti ed alle lettere inclinato, di cui nel Vol. II. della mia Storia de' Cavalieri Gaudenti, ed il P. Abb. Mandelli in uno degli Opuscoli di sua raccolta Calogeriana diffusamente ne parla.

VIII. *Genio e Gusto del Co: Andrea Zorzi per l' Architettura.*

8. Altro Nobile Architetto fiorì in quel tempo stesso fra' Trevigiani il Conte Andrea Zorzi. Studioso di questa bell'arte con suo disegno innalzò il suo ben proporzionato e magnifico Palazzo nel villagio di Riese, siccome ivi la Chiesa Parrocchiale, in cui tutte le armoniche parti danno un'ordinatissimo tempio nell'interno ed esterno ancora. In Padova diede il disegno al Marchese Dottori sulla Levà del Santo, che riuscì di assai elegante struttura, nel fregio del Frontespizio della facciata si ha una Iscrizione, che ci arreca il nome del nostro Architetto, e dell'anno, in cui fu fatto. In questa fabbrica taluno lo accusa per avervi fatte le finestre del piano principale rastremate, ma il Zorzi saprebbe per sua difesa opporre degli esempj in opere delle più commendate. In Scorzè il grandioso Palazzo del Mocenigo Soranzo è disegno di lui, siccome quello de' Montealbani in Conegliano. In Trevigi pure opere di lui graziosissime si ammirano quali sono il Palazzo Farsetti alla Madonna del Rovere, e quello poco distante del Cornaro, siccome l'altro de' Coletti ad ogni Santi.

IX. *Siccome per ogni ramo delle Scienze e delle belle arti fu sommo, così nell' Architettura il Co: Jacopo Riccati tale si dimostra.*

9. Siamo ai Riccati, al Conte Jacopo il Padre, ed ai tre, Vincenzo, Giordano, e Francesco, suoi illustri figli, tutti quattro amatori delle belle arti, a quali specialmente molto deve l'Architettura, siccome ogni altra parte delle Matematiche pure e miste, cosicchè, questi formano in Italia la Geometrica Famiglia, la vita di essi letteraria formando una gran parte della Storia della Fisica e Matematica del secolo XVIII., quanto lo fu negli Svizzeri quella dei famosi Bernoulli. Incominciamo dal Padre. Il Conte Jacopo nacque in Castelfranco del Trevigiano nel 1676. Il Conte Montino Riccati e Giustina Colonna furono i di lui genitori. Studiò nel Collegio de' Gesuiti in Brescia, indi nella università di Padova, in un luogo, e nell'altro sommi maestri egli sortì di avere, onde dirigere il grande suo ingegno alla più sublime meta: ricevette la Laurea in ambe le Leggi, indi si applicò con felice riuscita agli studj con un genio universale, e divenne in poco tempo omniscio, e Polimate. Fu invitato in Vienna a Consiglier Aulico, a Peterburgh qual preside di studj, e dal Veneto Senato a Professore della Università di Padova. Tutto ricusò, amando co' suoi studj la quiete domestica. Molto era esercitato nel disegno, come lo dimostrano i tanti schemmi delle sue opere, applicandosi nell' Architettura Idraulica, civile e militare, divenne in queste arti e scien-

e scienze sommo Maestro, e tale si manifestò nei quaranta schediasmi fisico-matematici, che già sono stampati nelle sue opere. Nel quarto Volume delle quali leggesi una ben sensata vita di lui dottamente ed elegantemente scritta dal Chiar. Sig. Conte di Rover Trevigiano Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, ed uno de' più illustri ornamenti de' Trevigiani; ma sebbene nel dar conto delle opere del Co: Jacopo ne faccia una giudiziosa analisi, accompagnandola con pregiate notizie Storico-letterarie, nientemeno intorno allo studio, ed alle opere di Architettura poco ei disse, cosicchè quasi per anecdoto alla vita stessa, il Conte Francesco figlio, pubblicò in alcune lettere indirizzate allo stesso Conte Cristoforo di Rovero, il più esatto dettaglio dell'opera di Architettura, e degli studj su di ciò del di lui Padre, onde su di tale importante argomento non togliere ad esso quel merito e quella gloria, che gli si deve senza far altrui torto; specialmente intorno all'uso delle proporzioni armoniche Musicali nell'Architettura ed alla media armonica proporzionale per le altezze degli edificj; questo argomento riducendosi dal Co: Jacopo prima, che da verun altro ad una generalità di principj, lo sottomise a Teoremi ed a dimostrazione di qualunque Problema per qualunque edifizio. Compose infatti egli un lungo trattato di Architettura Civile diviso in tre parti; nella prima dell'uso, nella seconda della solidità, e nella terza della Euritmia; delle quali il Conte Francesco nelle citate lettere ne dà un estratto. Nella seconda ci dà bellissimi precetti di tatica e meccanica, e ci presenta il piano più sicuro per proporzionare la profondità, e larghezza all'altezza, e vastità di qualunqne edificio. Nella Terza egli scopre da gran Matematico la scienza delle proporzioni. Parla dell'origine e natura degli ordini architettonici, e con nuovo spirito Filosofico e matematico entra in ogni disposizione, ed a mano a dir così per inalzare qualunque edificio conduce qualunque architetto, cosicchè egli comparisce un nuovo Vitruvio Italiano. Gli Elogj che di lui fin'ora si sono pubblicati, sono mancanti se un tanto pregio trascurano, di Sommo Architetto, ossia di scrittore di Architettura al Co: Jacopo Riccati. Perchè però taluno, degli studj nel perfezionare l'Architettura fatti dal nostro Matematico, non si dimostra così persuaso e soddisfatto, che debbasi tanto lodare, quanto da noi si fa, e da altri si è creduto; nel capo seguente contra di questo, chiunque egli siasi, erudito, e dotto Scrittore, ne daremo del Riccati l'Apologia, ed il giusto merito difeso e contradistinto.

10. Del Co: Vincenzo Riccati figlio del precedente, uomo di merito non ordinario, per le somme virtù Religiose, e Morali da esso lui possedute, e pella sublimità del suo sapere nelle matematiche, nelle quali senza controversia in Italia era egli il pri- *X. Con gli studj più profondi il Conte Vin-*

Vincenzo Riccati nelle matematiche pure, e miste, acquistò pella meccanica, e per l'ar-architettura utili cognizioni.

primo, e nell'Europa di lui non eravi verun maggiore; come potrò io parlarne a dovere! hanno di lui pubblicato l'Elogio, l'Abbate Antonelli, nelle solenni esequie pria recitato latinissimo, ed il Can. Conte Rambaldo Avogaro in forma di Lapidario latino, che nel giornale di Modena si legge, siccome in Italiano, e più difuso l'Abbate Ruberti in una lettera al Conte Giordano Riccati, l'Abb. K. Tiraboschi nel Giornale di Modena, e Mons. Fabroni nelle vite degli Illustri Italiani; e nientemeno resta ancor molto a dire del di lui merito, e del di lui sapere, ed io come ardirò di dire il di più! Il nome del Conte Abb. Vincenzo Riccati matematico, e meccanico incomparabile, basta ad onorare qualunque opera, non che questo mio piccolo lavoro. Nato egli in Castelfranco nel 1707, fece il corso de' suoi studj di belle lettere, di filosofia, e matematica nel Nobile Collegio di S. Xaverio di Bologna presso de' Gesuiti, e fattosi nel 1726 della Compagnia di Gesù, professò la Gramatica, e la Rettorica in Padova, la Filosofia in Parma, indi in Roma fatto lo studio di Teologia, ed ivi manifestato il grande suo genio, ed i sommi talenti per le matematiche tutte, si mandò in Bologna, e ivi le professò con mirabile riuscita per 34 anni. gli allievi ch' egli formò, e molto più le opere, che pubblicò lo manifestano per uno, che senza invidia superò ogn'altro: quanto ei valesse nel disegno, e nell'architettura, tutte le opere lo dimostrano. Fino da quando era in Padova scrivendo al Conte Giordano suo fratello, si appalesa istrutto nelle Teorie architettoniche: In una lettera parla della proporzione de' remenati, e dello sfiancamento degli archi, e scrive: *Il vostro metodo di dimostrare quel, che ho pensato intorno a' remenati, ed agli archi sembrami, che rischiari più, che a sufficienza la faccenda:* Veggasi quanto io ho fatto vedere del Co: Vicenzo intorno allo studio dell'architettura nel Commentario sulle opere, e gli studj del Co: Giordano pag. 9. Nella architettura Idraulica tanto valeva, che gravissime commissioni egli ebbe per le acque de' fiumi del Bolognese, per quelle del Modonese, per quelle del Veronese, e Mantovano, per le lagune Venete, per il Padovano, e Trevigiano, dove specialmente insegnò a frenare l'impeto della Piave rattificando l'uso de' Murazzi detti Carraresi a Narvesa, ed a Lovadina, siccome per gli altri fiumi suggerendo operazioni, ed arginature nelle quali la più profonda cognizione architettonica si dimostra. Egli finalmente da perito Idraulo, terminò molte controversie insorte fra gl'Ingegneri, pe' lavori di Brenta sul partitor di Limena, e meritò una Medaglia d'oro del valor di 100 Zecchini dal Veneto Senato non mai nel premiare i dotti, e studiosi, avaro, e scarso: In questa medaglia, che tanto onora il donatore, quanto il Riccati, vi si legge da una parte d'intorno: *Vincentius Riccati Tarvisinus*, e nel mezzo questo moto:

Ma-

Digitized by Google

Magnus utraque: Nel rovescio vi stanno in basso rilievo inscul-
te: *la Religione, e la Matematica*: giacchè se vi fu chi ha igno-
rantemente scritto, e pubblicato, che le matematiche pregiudi-
cano alla Pietà, ed alla Fede; e se a' giorni nostri spesso s'in-
contra, che i più apparentemente profondi Filosofi, e matema-
tici sono i meno credenti, ciò non è per ragion della incompa-
tibilità di un gran sapere con la molta Religione, che anzi l'u-
na chiama, ed unisce l'altra, ma dall'abuso, e di voler qual-
che principio adottato, che dalla ragione stessa ben ordinata, e
dalla fede si condanna. Nell' Algebra, e nella mecanica non eb-
be alcun superiore, e nella seconda, che tanto s'avvicina, e so-
stiene l'architettura comparve incomparabile Maestro: Tale si
dimostra con l'invenzione di macchine, e con la struttura diver-
sa delle stesse, ne' suoi dialoghi sulle forze vive, e ne' suoi prin-
cipj di meccanica; sovra di ogni altra opera, nella storia criti-
ca della meccanica, nella quale quanto l'architettura da questa
dipenda lo fa vedere. Di quest' opera nel mio citato Commen-
tario pag. 84 difusamente ho parlato, e da quanto ivi si dice,
dedur si può quanto in ogni parte dell'architettura fosse egli in-
struttissimo. Dopo, che il Co: Abb. Vincenzo Riccati ha pub-
blicato tante opere, ha sostenute tante opposizioni con tanto
valore disciolte, specialmente per dimostrare l'unico, e vero cal-
colo delle forze vive quello del Leibnitz, che come vedemmo
fu da prima discoperto dal Dott. Gio: Battista Ciassi Trevigia-
no, contra il metodo usato da Galileo, da Cartesio, e da tut-
ti gli altri fisico-matematici, così che ad un Trevigiano debbasi
la scoperta, anzichè a verun altro; lo stabilimento di questo
principio, tutto debbesi ad altro Trevigiano, al Co: Abb. Vin-
cenzo Riccati, che in tante controversie fisico-matematiche, lo
rendette dimostrato, unico, e solo vero ed universale meto-
do di misurar le forze vive. Studj questi, e scienza, che tan-
ta ha relazione con le belle arti, e con l'architettura, che su
di questa nelle Teorie riguardanti la solidità più non resta a
desiderare. Da Bologna passò in Trevigi sua Patria, dove me-
nò negli ultimi anni la vita in mezzo ai libri, ai dotti, e co-
me era solito, agli Angeli, ed ai Santi. Morì adì 17 Gennaro
del 1775 compianto da tutti, dai vicini, e dai lontani, dai dot-
ti, e dagl'indotti nazionali, e forastieri, dopo solenni esequie;
e funebre Elogio latinissimo recitato dall' Abb. Antonelli, se-
polto nella Cattedrale, nella sepoltura dei Riccati; l'Abb. Ro-
berti, il Conte Can. Avogaro, il Tiraboschi, Mons. Fabroni,
ne fecero l'Elogio.

11. Sebbene io abbia in un opera a parte pubblicato un co- XI.
mentario sopra la vita, e sopra le opere, dell' illustre matemati- *Per mu-*
co, architetto sistematore, e ristoratore della Musica, con l'E- *sica, e per*
logio di lui recitato da me nelle sue solenni Esequie celebrate *l' Acusti-*
nel- *ca sommo*

Digitized by Google

sistematore divenne Giordano Riccati, e non meno nelle Teorie, e nella pratica per l'Architettura.

nella Chiesa de' Santi XL dall'ordine de' Cavaglieri Trevigiani ivi con funebre pompa raccolti; sebbene altri ancora dappoi abbiano scritto, e pubblicato altri Elogj, cioè Monsignor Can. Co: Rambaldo Azzoni Avogaro uno in latino pubblicato nel Giornale di Modena T. 43. un'altro in quello di Pisa Vol. 81. Nelle Novelle letterarie di Firenze una notizia in lettera della vita, ed opere tutte scritta dal Nob. Sig. Co: Francesco Amalteo Opitergino scolaro del Co: Giordano, ed uno finalmente dal colto Mons. Angelo Fabroni nelle sue Vite degl'Illustri Italiani, ed uno se ne attenda nella raccolta della Società Italiana, di cui egli era socio onorevolissimo; parlo del Conte Giordano Riccati fratello del precedente; non sarà senza accrescere di gloria al grand'uomo, se in questa mia opera per quanto all'Architettura riguarda, io di lui novellamente favelli. Nacque egli nel 1709. 25 Febbrajo in Castelfranco, e fatti in Bologna nel Collegio di S. Xaverio sotto la direzione de' Gesuiti i suoi studj di belle lettere, e di Logica, ritornò in Patria, dal Padre Co: Jacopo apprendendo la Geometria, la Trigonometria, la Statica, e la dinamica con l'Analisi. Passò poscia in Padova, dove per due anni stette, ed ascoltando i migliori Professori, che in copia allora v'insegnavano, cercò di aprirsi sicuro la strada alla grande letteratura. Nadale Melchiori scrivendo la sua storia de' Pittori nel 1728, vi colloca fra que', che allora vivevano il Conte Giordano, come quello, che nel disegnare, e dipingere ancora manifestava d'essere istrutto, ed esercitato; e tale esser doveva, se portato dal genio, all'Architettura, dar voleva ad essa aumento, e perfezione. Profondo scrittore ch'egli era, e sistematore, come venti opere pubblicate ed altre inedite dimostrano di Musica Vocale, e Stromentale, seppe egli ben conoscere, e studiò di addattare, le proporzioni armoniche di questa ed i rapporti con l'architettura; ed ha dato perciò alla luce un trattato delle regole più importanti delle strutture architettoniche, al Nobile Sig. Conte Roberto Zuccareda Trevigiano, riputato Capitano del Genio indirizzato. Ed un'altro, in cui propone una nuova maniera di costruire le scale elittiche, siccome di costruire un Portico, che ascende, e discende lungo un piano inclinato all'orizzonte. Se il Co. Giordano fu dopo del di lui Padre, sistematore delle proporzioni armoniche nella architettura; nel Capo seguente dimostreremo quanto a torto da taluno, che assolutamente strapensa, si ponga un cotal sistema in ridicolo, e si dispregi. Infatti con questi principj egli scrisse di architettura, e su dei medesimi formò i suoi applauditi disegni. Pubblicò due dissertazioni su della figura, e su dello sfiancamento degli archi, è diretta la prima al ch. Abb. Calandrelli Professore di matematica nel Collegio Romano, e la seconda al Sig. Abb. Lorenzo Mascheroni di Bergamo Professore di matemarica in Pavia, che

scrisse

Digitized by Google

scrisse a lungo delle volte, ed in queste, siccome nella Prefazione agli Elementi di Architettura del Sig. Francesco Maria Preti, pianta per base lo studio delle proporzioni armoniche: così nell'opera di lui stimatissima della costruzione, e della quadratura di alcune volte Elunule: che se in queste si appalesa un grande architetto Teorico, quanto più si dimostra tale in quelle nelle quali parla, e tratta sopra le misure degli ordini architettonici, degli archi, dei Triglifi, dentelli, metope, e modiglioni, delle quali cose tutte tanto dottamente ragiona, che laude solenne e giusta, ne' pubblici giornali, e da uomini periti come a grande, e sommo maestro gli si tributò. In un opuscolo determina la figura, e la quantità del peso, che dee sovraporsi ad una Cupola sferica, ed in un'altra il Centro di gravità di un mezzo remenato. In una dissertazione esamina, e stabilisce qual esser debba la spalla conveniente, a qualunque arco Elittico, e circolare, ai remenati delle porte, e delle fenestre, ed in un'altra parla ed istruisce intorno alle Cupole sferiche, ai sesti dei soffitti: queste due dissertazioni con que' due opuscoli sono dirette ad ammaestrare i Proti, ed i Muratori, dopo la di lui morte, nella fabbrica specialmente della Cattedrale di Trevigi. E finalmente in una, che fu l'ultima anche, che scrisse, nella disparità in cui ritrovavansi molti architetti, e scrittori specialmente in Trevigi tra il Conte Luigi Rizzetti, ed il Co: Francesco Riccati, scrisse egli della figura dei Teatri, e del modo di costruire i Ponti sopra dei Fiumi, entrambe con singolare erudizione, profondità e gusto composte. Il Conte Giordano fece la vita del cel. Architetto di lui Amico Francesco Maria Preti, che poscia si pubblicò nel vol. di Architettura della Enciclopedia Metodica, che si stampa nel Seminario di Padova. Di questa se ne diede un Compendio nel vol. 2 delle vite degli Architetti del Sig. Milizia, nelle aggiunte fattevi dal Sig. Abb. Daniel Bernardi. La vita scritta dal Co: Giordano, è un'utile instruzione per chi apprender brama la vera architettura, mentre lodando un morto, istruisce i vivi.

Ne fu egli soltanto sommo architetto nella Teorica per cui certamente niuno lo superò nella vera intelligenza di Vitruvio, e nella penetrazione de' Precetti architettonici, che in Polifilo si riscontrano, del quale ultimo autore era studiosissimo, ma e disegnando, e dipingendo, compose egli delle fabbriche, ed edificj bellissimi in tutte le parti, piante, spaccati, prospetti, ortografia di Chiese, e Palagi, di portici, scale, ed altari. Il disegno della Chiesa di Santa Maria di Castelfranco in confronto a quella di S. Liberale del Castello medesimo, disegnata dal Preti tanto ammirata, e celebrata, è opera del Co: Giordano, così la Chiesa di S. Teonisto, e quella di S. Andrea in Trevigi, la maestosa con bell'atrio di Veneguzzù, e la non dissimile di Caetan,

ran, e l'Altar maggiore di S. Parisio sono disegno del nostro architetto. Così la nuova libraria capitolare. Ma tutto quello della Cattedrale di Trevigi. La storia di questa fabbrica prende principio dal 1484 in cui da Pietro Lombardo si diede il disegno, e si inalzò la Capella dell' Altar maggiore co' dinari del Vescovo Zanetti, dietro al qual disegno Tullio Lombardo figlio di Pietro, disegnò, ed il Vescovo de' Rossi fece erigere la bellissima Capella detta del Sacramento, ne' primi anni del 1500; non allontanandosi dal disegno di questi, Martino Lombardo congiunto, e parente de' primi, nel 1520 disegnò e Brocardo Malchiostro Vicario Generale del Vescovo fece inalzare la Terza Capella detta della Annunziata. Si volevano perciò nella nuova fabbrica queste tre Capelle preservate, perchè hanno il suo merito, perchè sono opere di tre insigni architetti, il nome de' quali, onora tante fabbriche in Venezia, in Padova, ed in Trevigi. Aveano fatto molti il disegno a questo effetto, e tra questi il Sig. Co: Ottavio Scotti, che vedesi *nel suo Studio* conservato, ed un altro il Sig. Francesco Maria Preti, ed un terzo ne fece il Conte Giordano. Fatta la sommossa di fare la Cattedrale, e presa la massima di salvare le tre Capelle sopralodate, nel 1755, furono deputati due Canonici, quali fra' tanti disegni scelsero e preferirono quello del Conte Riccati, dall' Accademia di Bologna, a ciò richiesta, approvato, e commendato, siccome dappoi dalla sapienza del Veneto Senato decretato unico, e solo da eseguirsi, che fu anche dal pien Capitolo approvato, e nel 1758 presasi parte di tosto eseguirlo. * Come si fece: la Pianta infatti del disegno vedesi regolare, vi è osservato un'esatta continuazione di linee, e l'ordine secondario formava gli altari, e l'ornamento intorno della porta maggiore. Questo disegno con l'assistenza magistrale del Co: Giordano s' eseguì, e ben si avanzò nell'esecuzione, compiuto già il Presbiterio, ed incominciate le navi minori, e maggiori. Insorse dopo qualche anno fiero contrasto fra' Canonici, quali chiamarono a se molti Nobili, e Cittadini della Città, si formarono due partiti, uno sostenendo irreformabile il disegno Riccati, l'altro volendo cangiamenti, ed alterazioni, e tanto fu l'impegno in ambe le parti, che restò sospeso il lavoro per molti anni: ne' quali sono singolari le emergenti vicende, che suscitarono quelli, che opponevano al disegno Riccati: quanti architetti furono consultati! quanti disegni proposti! e quanti denari gettati in vano. Si venne fino ad un momento di fissare alterazioni, e cangiamenti nel disegno Riccati, per li quali con sensatissima lettera stampata 26 Giugno 1790, il Riccati medesimo fece sapere al Pubblico la dissonanza di tale modificazione in un'opera regolare, e non riconoscere egli perciò per suo disegno, quello, che da cotale alterazione venne tocco ed abbracciato. * Non fu

* *Doc. I.*

* *Doc. II.*

di

Digitized by Google

di bisogno aspettare il giudizio della posterità per decidere, che molte delle intraprese modificazioni sono errori, e falli in architettura grossolani, dopo dieci anni ripresa la fabbrica del Duomo con ardore da ogni ordine di Persone, e da' saggi deputati fermo sempre Mons. Vescovo Marini nella massima di dar ogni mano purchè si fabbrichi il Duomo, volendosi eseguito il disegno Riccati, si rifiutarono come spurie molte delle proposte, e molte ancora delle eseguite alterazioni, rimettendolo per quanto fu possibile alla sua primiera semplicità, ed alla di lui originale verità. La storia di questa fabbrica con gli scritti prò, e contra, vagliono a tessere un'opera non minore di quella, che tanto eruditamente del Duomo di Padova scrisse, e pubblicò Mons. March. Can. Scipione degli Orologi. Molti sono gli allievi dal Conte Giordano formati nello studio della architettura Civile, cioè Giovanni Bon, Odoardo Tiretta, di cui fra poco parleremo, siccome nella Militare Gregorio Spineda, Girolamo Rinaldi, Roberto Zuccareda illustri tutti, e valorosi officiali del Genio; valeva inoltre nella architettura Idraulica; e non solo i suoi scritti lo provano, ma l'opinione pubblica, e le commissioni a lui date dal Senato Veneto tanto sopra di questo affare dell'acque vigile, e provvido, lo dimostrano. Per le urgenze del fiume Brenta per le quali tanti Ingegneri Matematici, tanti insigni Professori delle Università tutte d'Italia eransi consultati, e contra de' quali erano insorte dispute, ed impegnati scritti: si delegano a discutere tanta controversia quattro Matematici Idraulici, G. B. Nicolai, Professore di Analisi in Padova, Zuliani di Fisica Leggente nella medesima università, ed i due rinomati Coccoli, e Cristiani, e loro s' impone si raccoglino, e si uniscano in Trevigi costituendo a Preside delle loro conferenze, il Conte Giordano Riccati, da cui ogni carta, ricordo, scrittura, e sistema Idraulico veniva firmato, a difesa delle operazioni, e ripari, che si dovevano intraprendere contra le censure Querini ane. Su della Piave, e su delle Brentelle, eziandio fu più volte adoperato, per cui fu con pubbliche rimostranze di aggradimento, e di laude dal Senato riconosciuto, che gli fece anche cuniare una Medaglia d'oro del valore di cento Zecchini. Finì di vivere in Trevigi li 20 Luglio 1790 d'anni 81. La sua Pietà, e le sue virtù morali andarono sempre del pari con il suo sapere, ed il movimento d'ogni sorta di persone, e le dimostrazioni con apparato di Lutto per la Città, le solenni Esequie nella Cattedrale dal Capitolo de' Canonici alla presenza di Mons. Vescovo Bernardino Marin con orazione funebre latina, di poi dal Collegio de' Nobili con l'intervento del Pubblico Rappresentante S. E. Gio: Battista Poli altre più solenni esequie celebrate con Orazione funebre Italiana nella Chiesa de' Cavalieri Trevigiani, grande apparato, e Musica, gli emblemi, le latine

ed Italiane composizioni quà, e la appese poscia riunite con la orazione Funebre stampate, saranno una prova incontrastabile della stima universale, ch'erasi nella propria Città aquistato, di amoroso, e dotto, di Cristiano, e Filosofo, l'immortale Conte Giordano. Il Collegio de' Nobili ha presa parte d'innalzare due Busti di Marmo, uno al Co: Giacomo Padre, e l'altro al Co: Giordano figlio Riccati, con dotte ed opportune Iscrizioni, che speransi nella nuova Cattedrale vederli in luogo onorevole eretti, ed esposti.

XII. *Nella architettura Teorica, e pratica co' suoi scritti, co' disegni e fabbriche il Co: Francesco Riccati si distingue, e si appalesa.*

12. Francesco Riccati, ultimo dei cinque figli del Conte Jacopo, ed il quinto letterato della famiglia, che nello studio delle matematiche, e dell'architettura civile si distinse. Questi sortito aveva un ingegno, che avrebbe potuto uguagliare, se non superare i due fratelli maggiori. Destinato nel 1746 al Matrimonio, gli toccò una Dama Friulana assai colta, e saggia, la Contessa Margarita di Valvasone, da cui ebbe un figlio, ed una figlia, quegli Emulante del Padre, questa della Madre, le illustri prerogative. Aveva il Conte Francesco dopo gli studj Elementari, e la prima educazione fatta nel Collegio de' Gesuiti in Bologna, apprese delle buone lezioni dal Padre Co: Jacopo di Architettura Militare volendosi all'armi, e collocarsi fra gli Ufficiali del Genio. Ma presto abbandonò questo pensiero, e si diede tutto alle belle lettere, alla Poesia, agli studj di Metafisica, e di Politica, nelle quali facoltà, seguendo il gusto del secolo, diverse di lui produzioni diede alla luce colle stampe, sempre però intento allo studio dell'Architettura civile per la quale manifestò più, che in altro, costante l'affetto, e l'applicazione, e fu quella, che lo fece stimare, ed esser conto grandemente presso i nazionali, ed i forastieri. Vi sono in Trevigi, e pella Provincia siccome per il Friuli molte fabbriche di sua invenzione, Palazzi, uno de' quali ben industriosamente disegnato, e magnifico nell'esteriore non meno, che nell'interno, e quello de' Nobili Barea alla Madonna grande, Chiese, Portici, Scale, Giardini, disegnati da lui per far piacere a' suoi Amici, ed eseguite fabbriche giusta i di lui suggerimenti. Per rilevare nientemeno quanto fosse in questo studio profondo, bisogna leggere le di lui opere su di questa materia composte e pubblicate per la maggior parte: In una si dimostrano, e si stabiliscono tutte le possibili simmetrie, e scompartimenti in una figura rettangola ad una sola nave. In un'altra divisa in lettere, pubblicata per il Trento in Trevigi nel 1763 diretta al Sig. K. Cristoforo di Rovero, che aveva scritta, e stampata la vita del Conte Giacomo Riccati, e come per aneddoto alla vita stessa si fa noto al pubblico, quanto egli scrisse ed insegnò intorno all'architettura civile, dimostrando con le molte scoperte su di questa da lui fatte, e la perfezione a cui portò i divi-

sa-

Digitized by Google

samenti architettonici. Queste lettere in compendio riducono gli studj del Padre, e manifestano la perizia del figlio Francesco. Bella è la terza opera, degna veramente del di lui gran genio, è tutta diretta a dimostrare, che l'architettura non è soltanto arte, ma vera Scienza: le meditazioni dei più grandi architetti, e scrittori d'architettura felicemente in questo lavoro del Riccati si svolgono, ed al suo argomento si riducono. Finalmente compose un trattato di Architettura civile diviso in tre libri: il primo è terminato, e meritasi l'onor della stampa: il secondo ridotto a buon segno: il terzo, non che divisato, e da questo è tolto il trattato sopra dei Teatri, che ne dovea fare una parte: questo fu stampato in Bassano 1790, e porta questo titolo: della Costruzione de' Teatri secondo il costume d'Italia, cioè divisi in picciole Loggie. Questo lavoro fu dal Co: Francesco pubblicato mentre in Venezia volevasi ergere un gran Teatro, ed erano invitati da ogni parte i più insigni architetti a presentare il loro disegno. Il Riccati lo presentò nel suo opuscolo con figure, e fu molto commendato da' Giornalisti nazionali, e dagl' oltramontanti. Finì di vivere a' 18 Luglio del 1791, un'anno dopo del Conte Giordano contando di età 72., nato essendo 28 Novembre 1718.

XIII. *Nella esecuzione Architettonica di ogni Fabbrica si dimostra Francesco Preti un' Architetto, che sorprende, unico e singolare.*

13. Francesco Maria Preti nato nel 1701. in Castelfranco nel Trevigiano, sortì una nobile educazione nel Collegio de' Gesuiti di Brescia, dal quale ritornato in Patria, all'occasione di doversi rifabbricare il Tempio Maggiore di S. Liberale, egli stesso si mise di proposito ad istudiare l'Architettura, dal natural genio portatovi: Si procurò i libri degli autori Classici e più celebri della materia; con le Istruzioni del Co: Giacomo Riccati, e del Co: Giovanni Rizzetti, appianando le difficoltà, che talora nella vera intelligenza de' testi degli studiati scrittori incontrava, si vide ben presto allo stabilimento di que' principj per mezzo de' quali si accinse poi all'impresa di formare il disegno di quel tempio, che ridotto a perfezione, viene in oggi con ragione ammirato dagli intendenti, uno de' quali certamente fu il Conte Francesco Algarotti, che non saziavasi di guardarlo, ed ammirarlo le tante volte quante per coteste contrade passava. D'allora in poi l'unica occupazione del Sig. Preti fu l'Architettura, e tutto ciò, che ad essa appartiene. Fece diligenti osservazioni sopra tutti gli antichi, e su de' moderni scrittori, si applicò alla musica, persuaso e convinto, che le proporzioni armoniche servano moltissimo per quelle dell'Architettura, avvegnachè il bello per gli occhi risultar deve in noi, come il bello per gli orecchi, e che la natura siccome si sviluppa ne' suoni, così si fa conoscere negli oggetti della vista, la luce ed il suono, venendo a noi con non dissimile modo. In questo argomento non stette egli alle semplici Teorie, ma tutto

Digitized by Google

io fu intento a dimostrarle in pratica, e per vero ei ci lasciò una serie di opere, e di disegni, ne' quali le armoniche proporzioni felicemente vi si raggiungono. Fece un corso di Analisi in Padova, e si procurò tutti quei lumi, che dalle altre scienze si acquistano per l'Architettura Civile, Militare ed Idraulica. Intorno allo studio armonico per le altezze delle fabbriche egli fu veramente, quegli che quanto dimostrano il Co: Jacopo ed il Co: Giordano Riccati, e quanto felicemente segnò il Co: Giovanni Rizzetti con la pratica la più certa manifestò in ogn'uno de' suoi bellissimi lavori. Di ciò per supplire alle Teorie meditava comporre un trattato, in cui ogni cosa si vedesse ridotta in pratica. Impertanto suo è il disegno della Chiesa di S. Liberale di Castelfranco la di cui struttura è una Croce Latina ad una sola navata con tre Capelle sfondrate ne' due lati maggiori: nel mezzo della Crociera, sorge una maestosa Cupola fondata sull'ottangolo con balaustrata, il cui timpano, è ornato di pilastri Corintj con finestre e nichie: Vi è poi la sua Tribuna, indi il coro, il quale è di figura circolare con due Sagrestie, l'Ordine Jonico con piedestallo ed atticinio regna per tutto l'interno della Chiesa, e sono nella medesima combinati gli archi, massimo medio, e minimo, e tutti e tre questi archi accettano la Jonica proporzione: l'altezza è media armonica: la facciata, ch'è soltanto incominciata, sarà d'un solo ordine Dorico con piedestallo, e sotto l'imposta d'un arco con due intercolunnj, che con l'ornamento, ossia la trabeazione reggeranno un bel Frontespizio con tre acroteri, vi sarà la porta con frontone sopra. Questa Chiesa fu eretta senza dell'atrio esterno, il quale non si volle esequire, per evitare la spesa con sommo dispiacere del Preti. L'Idea però di quest'atrio si vede nel disegno, e nel Modello di essa Chiesa, ch'egli, l'autore per propria giustificazione fece incidere ed inserire nel Salmon dell'edizione di Venezia. Di lui invenzione è il disegno veramente singolare del Teatro eretto in Patria. Questo è accomodato per accademie e per rappresentazioni, egualmente di giorno senza lume, e di notte con illuminazione: la sua pianta è un Paralellogramo rettangolo da un lato del quale, oltre la facciata ed un'atrio, vi sono disposti in un semicircolo tre ordini di loggie o palchetti, e negli angoli di quello le scale; nel lato opposto stà collocato il Senario parimenti con scale: negli altri due lati vi sono due loggie interne con archi, e Finestre per ricevere il lume esteriore, composte di tre intercolunnj con colonne Corintie, con una semplice trabeazione, che siccome tutto all'intorno del Teatro serve, dirò così, per sostenere il soffitto: Le sopradette Colonne con piedestallo che forma poggio, sono piantate sopra d'un pedamento rustico, nel quale sono tre porte ornate con semplicità, che danno l'ingres-

Digitized by Google

gresso nella Platea del Teatro: la facciata, che non è per anche eseguita sarà pure d'ordine Corintio con attico al di sopra nel mezzo, tutta lavorata a bugne, e con due fabbriche minori nei fianchi che dovranno servire di adiacenze Teatrali: un arco darà ingresso nell' atrio accennato, e l'imposta di questo dividerà le fenestre maggiori dalle minori, che illuminano l' atrio, e le stanze superiori ed inferiori: la Pianta, la facciata, e gli spaccati di questo Teatro furono incisi in rame.

Alcune Chiese del Trevigiano sono di lui invenzione: Così la bella fabbrica della Parrocchiale di Vallà d'ordine Jonico, d'una sola navata: quella di Salvatronda a Croce Greca d'ordine Dorico; quella di Caselle Corintia, e quella di Tombolo parimenti Corintia: la facciata di quest'ultima ha un atrio maestoso e corrispondente con esattezza di disegno: l'interno che nel modello presenta un vero Romano edifizio, con colonne, ed anditi regolari ordinato, soggiacque alla fatal disgrazia, ch'è pur troppo frequente d'esser in parte guastato. Diede altresì disegni per nobili abitazioni rurali, come sono il Palazzo del Pisani a Strà, e quello del K. Spineda al Bosco, de' quali veggonsi le copie nella raccolta de' disegni, che serbasi nella Capitolare di Trevigi, fece aggiunte a molte Chiese, incrementi ad altre molte fabbriche già erette, come nel Palazzo di Cà Corner in Cavasagra, riducendolo con stile Paladiano felicemente nel corpo, ed adornandolo di fianchi, e Barchesse corrispondenti. Il Sig. Preti mai ricusò di disegnare per chiunque lo abbia pregato, esercitando egli quest'arte nobilmente, e per puro diletto senza la minima ricompensa. Fra questi conservasi il disegno della facciata del Tempio di S. Giustina di Padova con ordini Corintj primario e secondario che stanno sopra di un regolone, ossia Zocco. Se l'architetto di questo gran Tempio che formò sempre l'ammirazione de' viaggiatori e degli intendenti, era fondato nelle proporzioni armoniche e nella media per le altezze; Non sarebbe disconveniente, che l'ultima perfezione di questa magnifica fabbrica nella facciata, che le manca, avesse per l'autore il Preti delle proposizioni armoniche e della media specialmente tanto coltivatore, che dir si può di essa il vero ed unico pratico ristoratore. Ebbe egli degli allievi, che assai si distinsero: e quì del Sig. Giuseppe Tassini Cittadino di Castelfranco soltanto diremo, da lui de' primi architettonici principj educato, e pieno di genio e buon gusto, divenne eccellente architetto, come lo manifesta la bella architettata Chiesa dal Tassini disegnata di Ramon. *Giuseppe Tassini.*

Compose il Preti un Trattato di Architettura in 24 Capitoli diviso con una dotta Prefazione del Co: Giordano Riccati pubblicato in 4. 1780., di cui leggesi un bell'estratto nel giornale

nale di Modena Vol. 22. p. 308. questo esser dovea corredato da una serie di disegni, ne' quali voleva dare esaurite tutte le combinazioni, osservate tutte le proporzioni, non interrotte le linee, conservate le necessarie mezzarie, le altezze de' vasi, e le Fughe, e come in ogni circostanza si abbinò a porre in esecuzione le regole, schivare gli errori communi, e conservare l'unità, l'armonia, l'eleganza, la maestà e la solidità apparente e la reale. Questa opera così ordinata, dovea contenere due parti: la più laboriosa e più lunga erano appunto i disegni e l'altra parte il trattato elementare e scientifico. Nella prima, fra i moltiplici disegni, contenevasi in particolare la serie dei Palazzi dalli tre fori sino alli ventinove, e la serie delle Chiese da una sino a diciasette navate ch'egli avea destinato di pubblicare a spiegazione del suo trattato: Ma la mancanza della vista e la podagra che spesso lo molestava, gli impedirono dar l'ultima mano, e consumare con le stampe questa sua grand' Idea. Egli nientemeno consegnò tutti i suddetti disegni ad un intimo Amico Mons. Can. Carlo Adami di Trevigi, poscia Degano della Cattedrale, e delle arti amante, quanto dimostravasi Zelante per il grand' Architetto Preti a pregiudizio talora anche degli altri, altrettanto si manifestò meno generoso e grande. Egli parlava sempre del Preti ed a tutti parlava dell' edizione dei gran disegni, ma voleva fossero incisi e stampati ad altrui spese, con farsi egli l'onore di averne procurata la stampa, che poteva non con le sole parole, ma senza suo grave incomodo in modo effettivo conseguire. Questi disegni restano inediti. Morì il Preti 23. Dicembre 1774., e dopo venti anni morì pure l'Adami, che fece nientemeno il bene, che donò alla Biblioteca Capitolare di Trevigi la raccolta tanto commendata dei disegni. Il trattato elementare scientifico è partito in due: ogn'uno, ha dodici Capitoli: ne' primi dodici (per dare di questa opera singolare una qualche idea) si parla degli ordini, dell'attico con distinzione, della diminuzione delle Colonne, degli ordini soprapposti l'uno all'altro, delle Piante, delle altezze, delle cornici, delle stanze, delle scale, degli atrii, delle loggie, delle fughe, delle porte, delle fenestre e degli Altari. Le Teorie, e la pratica in tanti e così distinti oggetti sono dal Sig. Preti condotte alla più minuta chiarezza per istruire un Architetto, e renderlo al punto di operare a perfezione. Negli altri dodici ultimi Capitoli tratta delle risalite, delle medietà seconderie, della combinazione, delle facciate, delle ragioni ottiche, delle volte, delle cupole, degli ornamenti interni ed esterni, dei colori, degli abusi. Bello ed erudito il Capitolo in cui tratta dell'origine degli ordini Gotico-Barbaro, e semplice Gotico; della costruzione finalmente favella e della magnificenza di un edifizio, e della verità. Vi fece innoltre da aggiungere all'

Digitized by Google

all' ideata opera, alcuni Problemi architettonici, certamente non facili che da lui furono disciolti con la maggior felicità: fra di questi propone che si faccia una Contrada di una Città ornata di edifizj grandi, e mezzani, e piccoli, con case interposte per bottegaj ed artigiani, ed in capo alla medesima un Tempio: un Palagio Reale con nove cortili. Un grandioso Palazzo con fughe per tutte le linee rette e per le Diagonali con le opportune adiacenze, a tutte le quali si passa al coperto, ed in cui trovasi unito il massimo comodo alla massima delizia, e di tutte queste ricerche ne dà la soluzione con i suoi disegni. Mi sono trattenuto alquanto nel far conoscere un uomo tanto benemerito della Architettura, e così singolare: Pieno d' onore e di probità, amorevole verso i Professori, e gli Amici, libero e sicuro nel suo parlare sebben sempre modesto, e sviscerato amante d' ogni bell' arte, stimato da Personaggi illustri d' Italia, dagli oltramontani qual Architetto valoroso, che solo gli mancarono le occasioni, perchè monumenti dell' arte lasciasse incomparabili, meritevole per la fecondità di sue invenzioni di essere alla Corte di un ricco Sovrano e di gran genio, onde viemaggiormente nella professione dei suoi progetti, opere ci lasciasse immortali del suo sapere. Di lui si parla nel Giornale di Modena, nell' Enciclopedia Metodica, nelle memorie degli Architetti compilate dal Sig. Milizia e stampate in Bassano, con alcune aggiunte dell' Abb. Daniel Bernardi illustre Bassanese di genio Architettonico egli pure fornito: Un elogio del Preti si legge nel Giornale Enciclopedico di Vicenza e finalmente nel 1795. il Sig. Abb. Dott. Giovanni Coj Rettore del Seminario di Padova ha pubblicato con le stampe in occasione delle Nozze del N. H. Antonio Diedo con la Dama Lugrezia Nani un Ragionamento sopra i Principj d' Architettura del Sig. Francesco Preti, dove anche si accennano tutt' i gran disegni da lui fatti, e della di lui vita, e studj molte notizie si arrecano. Nel gran Dizionario Remondiniano vi è un Articolo assai onorevole del Preti. Dalle quali opere tutte noi abbiamo studiato di tessere la presente nostra Memoria.

XIV. *Con la nuova algebra Giambattista Nicolai insegna ottimi precetti per l' Architettura, ed egli ne segna la pratica.*

14. Giambattista Nicolai sebbene nato nel 1726 30 Marzo in Venezia pure egli è, e dir si deve per ogn' altro titolo Trevigiano. Morto il di lui Padre, quando contava dodici anni, con quattro fratelli, due divenuti dotti ed utili Carmelitani Scalzi, ed uno Teologo Domenicano, Giambattista si portò dal suo Zio Materno Sig. Abb. Francesco Cimegotti Arciprete di Castelfranco, uomo per ogni riguardo riputato, e degno: da questo venne collocato il nipote nel Vescovile Seminario di Trevigi, e vi fece il corso di belle lettere per quattro anni che vi dimorò: abbracciò lo stato di uomo di Chiesa: nelle ferie autunnali ritornando egli appò il Zio in Castelfranco, gli toccò in sorte di esser

esser introdotto in Casa Riccati, quando vi si ritrovava il cel. Co: Giacomo, dal quale conosciuta la capacità del Giovanetto Nicolai, lo iniziò nelle matematiche, per le quali vi discoprì un ingegno non ordinario, cosicchè dopo gli anni del Seminario lo volle presso di se per istruirlo appieno nelle fisiche, e nelle matematiche pure, e miste, il che si continuò per qualche tempo con quel frutto, che poscia fece conoscere al mondo tutto. Avea il Chierico Nicolai ventidue anni, che dal Consiglio di Castelfranco, conosciuto il merito, venne eletto a pubblico maestro, quale officio onorevolmente sostenne per due anni. Nel 1750 Mons. Paolo Francesco Giustiniano allora fatto Vescovo di Trevigi, uomo di singolare discernimento nel conoscere i talenti, e la capacità degli uomini, invitò il Nicolai già fatto sacerdote, ad insegnare la Fisica, e la Matematica nel suo Seminario, e la insegnò per otto anni di seguito, con tal profitto de' suoi scolari, che da quì ne venne nella Città, e Provincia Trevigiana il buon gusto, e l'amore alle matematiche ed alla buona fisica, sbandito d'allora del tutto il peripateticismo. Questo gusto, e questo genio per il Nicolai, prima, che altrove introdotto certamente nel Seminario di Trevigi, in esso si mantiene. Basta riscontrare, e leggere le esercitazioni Pubbliche scolastiche di fisico-matematica, che da' scolari del Nicolai si tennero in disputa nell'Accademia del Seminario secondo il metodo delle così dette, difese o conclusioni per conoscere, che allora si diede principio ad un nuovo linguaggio filosofico utile, e vero conoscitore della natura. La novità avea eccitato dei parlari contro il Nicolai, e la di lui scuola, ed al Vescovo stesso venivano rappresentate le lezioni del novello Professore come inutili, e meno allo Stato Ecclesiastico convenienti, solita censura, che i vecchi scolastici del Peripato solevano spacciare. Con la esposta però delle dottrine fisico-matematiche, che dedica al Vescovo stesso, giustifica il Nicolai la sua scuola, e richiama il Vescovo, e chiunque altro ad un più giusto giudizio * dimostrando, che la Religione rivelata con le matematiche si rafferma, e che con queste lo studio della fisica, e specialmente quello della Idrostatica, della Idraulica, ed Idrodinamica, si sostiene, e si avanza. Tali infatti sono le proposizioni pubblicate con le stampe, e poste in disputa nel 1754, dal di lui scolaro Jacopo Pellizari alunno allora del Seminario, ed uditore del Nicolai, divenuto poscia Professore, del quale parleremo, al n. di 30: *Propositiones Hidrostatico-Dynamicæ*, nelle quali del moto de' fiumi, e delle acque in special modo si parla, argomento della massima importanza per lo studio della architettura Idraulica. In queste Proposizioni si accinge il Nicolai di sostenere, e difendere contra gli altri matematici Idrauli tutti, le opinioni mai sempre del Conte Jacopo, e del Co: Giordano

* *Doc. III.*

suoi

suoi grandi institutori. Del primo nella proposizione XXVII riformando la sentenza di Giovanni Bernoull, e del P. Abb. Guido Grandi intorno al Calcolo, e misura dell'azione di un Corpo immerso in un fluido semovente propone, che questi caddero in un'aperto paralogismo: *quemadmodum Incomparabilis Comes Jacobus Riccati, quem nuper magno Reipublicæ Litterariæ damno nobis ereptum dolemus, evidentissime re ad absurdum deducta demonstravit*. Il Conte Jacopo Riccati passò agli eterni riposi li 15 Aprile dell'anno stesso, in cui nell'Agosto si tenne quella difesa, dell'altro nella Prop. XX così se ne parla: *Aerem sensibilem . . . . indefinite posse dilatari cum præclarissimo Comite Jordano Riccati qui primus omnium ex simplicissima hac suppositione omnia aeris Phænomena derivavit, sentimus*: fin da quel tempo il Conte Giordano avea trattato di questo argomento in due dissertazioni. Veggasi il mio Commentario stampato per il Coletti in Ven. 1790 sez. 1. §. 3. N. 1., e sez. 2. §. 3. N. 8., e sez. 3. §. 5. N. 1. Per il merito dal Nicolai combinato con un costume veramente Ecclesiastico, dal giusto Prelato nel 1758 lo si provide di un onesto Benefizio con l'Arcipretura di Padernello cinque miglia lungi dalla Città. Questa cura egli resse, sino al termine della vita, sebbene fosse egli ne' gravissimi studj, e nelle grandi incombenze occupato, qual Padre affettuoso, e qual vero Pastore governando mai sempre quel suo popolo.

Fatta nientemeno pubblica la fama degli studj, e del merito dell'Arciprete di Padernello, il Sig. Abb. Nicolai, anche con alcune dissertazioni di Fisico-matematica pubblicate con le stampe; Dai Rifformatori dello Studio di Padova, e dal Senato si restituì la Cattedra da molti anni giacente senza Professore, e quasi soppressa di Analisi nella Università di Padova, e si destinò il nostro Nicolai a coprirla nel 1772. Soddisfece egli in questo posto pienamente all'aspettazione, ed alle sue parti, anche quando formata la Reale Accademia delle scienze, lettere, ed arti in Padova nel 1779, egli vi fu come pensionario aggregato nella classe delle matematiche, e fu il primo Presidente di questo Corpo. Singolari sono le memorie, che lesse nell'Accademia stessa, e che veggonsi pubblicate negli atti della medesima. Non è delle mie spalle entrare in un dettaglio delle materie nelle quali si ritrovò impegnato, a cagione della riforma dell'analisi stessa nella parte, che dai più grandi matematici si confessa difettosa, cioè quella delle quantità negative, e immaginarie. Erasi fino a' suoi tempi riguardato come irreducibile la soluzione del caso Cardanico, e fra' matematici allora su di ciò disputavasi: Il Nicolai con una dissertazione stampata in Padova 1783 con questo titolo: *della possibilità della regle soluzione analitica del caso irreducibile*. In 4.o Commosse i matematici tutti veggendolo dopo tanti secoli, prendere un nuovo metodo con supporre nel

calcolo il positivo eguale al negativo, il reale eguale all' immaginario, metodo, che tosto fu riguardato per assurdo e falso; da quì il Nicolai prese le mosse, e l'impresa di dare la riforma dell' Analisi, e produrre di questa i nuovi elementi: Impresa ch' egli incominciò con due grossi Volumi: gli si suscitarono contra molti matematici dell' Italia, ed oltramonti, che spacciavanlo qual sconvolgitore dell' Algebra, come quello, che rendeva dubbiosa la più certa di tutte le scienze, attaccandolo ora in uno, ed ora in un altro de' suoi Calcoli. L' Abb. Eximeno, ed il P. D. Pietro Cossali per tacere di molti altri apertamente si opposero, e scrissero replicatamente contro il nuovo sistema di Analisi, a' quali tutti si rispose dal Nicolai stesso, e da' suoi partigiani: Impresa per cui ei si rendette famoso, e celebre per l' Europa tutta, e fu dichiarato Socio, non solo dell' Accademia di Padova, ma di quelle di Berlino, di Petroburgh, di Parigi, di Bologna, di Turino. Ma dagli studj indebolito il Nicolai portatosi in Schio per riprendere con le acque di Recoaro le forze, e vigore, dall' acque stesse, restò perduto, mentre gli diedero la morte ai 13 Giugno del 1793, ed ivi con onorevole Iscrizione fu sepolto. I di lui scolari grati al loro institutore, si dichiararono pronti alla di lui difesa: l' Abb. Daniel Francesconi fece incidere il ritratto del Nicolai, e volle fosse posto in fronte al Vol. 2 delli nuovi Elementi di Analisi, che uscì alla luce postumo: Il Dott. Jacopo Fabris Trevigiano pubblicò alcuni aneddoti sopra la vita scientifica del maestro, e dimostrò quali e quante sieno per la nuova dottrina le utilità, e le scoperte fattesi, e che viemaggiormente si potranno intraprendere con il nuovo metodo Analitico: Il Dott. Clarimbaldo Cornuda pur Trevigiano tutte trascrisse, e quali gemme preziose conserva le lezioni del di lui Maestro Nicolai.

Ma di queste opere io non parlo, ma bensì degli studj ch' egli fece sopra l' Architettura Idraulica nella quale non era meno perito, e che come vedemmo, fu una delle prime sue applicazioni fisico-matematiche, come nella sua Idrostatico-dinamica appalesò. Compose pure un lungo trattato sulla regolazione de' fiumi, e più fiate venne destinato dal Senato, con altri Matematici ad esaminare i proposti regolamenti del Brenta, ed a proporne de' nuovi. Singolare è la Storia della sistemazione dei Fiumi Brenta, e Bacchiglione e di quanti altri in questi influiscono fino al mare, e saranno sempre un argomento di incomprensibile sovrana Provvidenza gli studj, ed il dispendio perciò intrapreso dal Veneto Senato. Il matematico Rossi, il K. Lorgna, i Professori Frisi, Ximenes, Stratico, e Franceschini, gl' Ingegneri Latter, Belloni, Munaretti, e gli studiosi Coj, ed Artico per tacere di altri entrarono dopo il 1760 nel grand' argomento, propose ciascuno la sua regolazione, e con apposite Scritture si pretesero dimo-

stra-

Digitized by Google

strate per le uniche, e vere. Si pubblicò per commissione sovrana un piano, che rilevasi, il risultato di quanto fin allora era stato proposto da' matematici tutti incominciando da F. Gian Giocondo, che fu il primo ad introdurre di scriversi quanto da ciascun matematico Ingegnere Idraulico si pensasse, e le di lui scritture sono le prime sulla materia delle acque, e de' fiumi, come nel Convito Borgiano io dimostro pubblicandole tutte per la prima volta: questo Piano chiamasi quello del Fiscale del magistrato delle acque. Da questo momento venne impiegata la perizia ed il sapere Idraulico del nostro Nicolai, quale assieme del Co: Giordano Riccati, del Capitan Ingegnere Francesco Cristiani, del Professore di Fisica nell'Università di Padova Zuliani, e del Coccoli Professore di fisico-matematica in Brescia per decreto del Senato 24 Novembre 1787 si destinò ad esaminare e riferire del nuovo Piano, ed egli con alcune modificazioni li 2 Ottobre 1788 presentò scrittura approvativa del Piano Fiscale. Ma che! Contra di questa nel Senato stesso con molto ardore ed impegno insorse a disputare il Senatore Angelo Querini, quale tosto pubblicò un'opera intitolata. *Impetus Philosophici:* questa fu seguita da una maggiore, che porta per tema: Considerazione: A tanto rumore, si scosse il Senato, e con decreto 18 Aprile 1789 si destinarono i sopralodati cinque matematici compresovi il Nicolai, a rispondere alle opposizioni Queriniane: risposero con Scritture apposite, che si lessero in Senato: ma forse impegnato il Querini, contrappose una terza opera nella quale la Storia dei Regolamenti di Brenta, e delle vicende di questo fiume tutte si pretendono di aver raccolte, e con giusta critica riferite: Porta dessa il titolo specioso: *Cogitata & visa*. Al Querini un illustre Veneto Patrizio si unì, e pubblicò: *Pensieri d'un Cittadino sopra i nuovi regolamenti di Brenta*: questo lavoro fu di Girolamo Ascanio Giustiniani il Giovane. Nelle sue opposizioni il Querini non la risparmia ad alcuno: attacca, Fr. Giocondo, il Sabbatini, l'Ottaviani di poco veggenti, di Teorici inconcludenti; il Castelli, il Guglielmini, il Montanari, il Poleni, di poco pratico il Zendrini, d'interessati, ed inconsiderati quanti dopo il 1760 fino a quel giorno scrissero sul Brenta. La materia era divenuta troppo vasta, e con scritture non potevasi dai cinque matematici esaurire in breve. Il Nicolai nel 1790 con i Torchi del Trento in Trevigi, s'accinse a rispondere, e con il moto: *ex unque Leonem* si propone d'esaminare i tre primi articoli del *Cogitata & visu* ossia della Storia, e di questi dimostrata l'inesattezza, la falsità, e l'ingiustizia, vuole che si deduca, che debbasi dire del restante della Storia e delle opposizioni. Difende il Nicolai F. Giocondo, che è il primo malamente trattato dal Querini, indi il Sabbatini, l'Ottaviani ed il Giavarina, de' quali dal Senato si addottarono i suggerimenti

Digitized by Google

menti sopra la Brenta nel secolo XVI, e dalle contraddizioni queriniane si difendono. Il Nicolai avrebbe esaurito appieno questo esame se non gli fosse mancato il tempo, e la vita. Il Sig. Capitan Cristiani uno dei cinque della conferenza supplì pienamente con un opera, che l'argomento da ogni parte abbraccia, e stringe. Il Querini credette di rispondere a tutti, alle ragioni della Conferenza, e del Nicolai con pubblicare in un' opera intitolata: *ultima Verba*: le lettere responsive di ventiquattro matematici Idraulici d' Italia, a' quali mandò il suo nuovo piano, e le sue opere, e quelli con lodi, ed approvazioni risposero. Nuova maniera di rispondere! Questa fu l' ultima grande Controversia, che agitò e scosse il Veneto Senato, e la nazione. A me non tocca indagare, e discoprire qual fosse lo Spirito Politico, ed Economico, e certamente non matematico, che mosse il Querini, il Zustiniani, e tanti altri loro aderenti, che sedendo in Senato, e nel Magistrato sopra le acque e sopra de' fiumi, si attennero all' opinione dell' impegnato Senatore. Troppo ardita sarebbe la mia penna, quando dall' esito sarebbe giustissimo il giudizio: nulla volevasi fare perchè sempre maggiori fossero, e patenti i disordini, e pubblica la malcontentezza de' sudditi. Infatti dopo tante dispute, dopo tante fatiche, dopo tanti studj, e immense spese, sarebbesi posta mano ad una totale regolazione del Brenta, se lo spirito di rivoluzione, che dalla Francia allora spargevasi per l' Italia, ed accendeva l' animo de' prevenuti, non avesse reso inutile ogni sforzo de' buoni per resistere alle quotidiane tumultuarie convulsioni del Veneto sapientissimo Governo, in cui i membri infetti, ed i deboli minacciavano la fatale funestissima Caduta, e l' ottennero.

DO-

Digitized by Google

DOCUMENTI

APPARTENENTI AL CAPO SECONDO

DELLA TERZA PARTE

SESSIONE PRIMA.

DOCUMENTO I.

Nel quale si contengono gli Atti Capitolari de' Canonici di Trevigi per la fabbrica del nuovo Duomo e per la scelta del disegno del Co: Giordano Riccati, giusto al quale decretano sia fatta la Riforma della Chiesa loro Cattedrale nel suo materiale. Tratti dal libro delle parti del Capitolo de' Canonici di Trevigi.

Addì 23. Aprile 1755.

DAl pien Capitolo fu preso ed abbracciato con voti prosperi Num. 16. nessuno in contrario l'eccitamento fattogli dal zelantissimo D. Giovanni Mirandola (era questi un Prebendato di una Pietà luminosa, e di una riputazione presso del Capitolo e della Città singolare, cosicchè morto fu acclamato qual Santo, e dal Capitolo tutto portato in Duomo, fu posto in sepolcro a parte, e la di cui memoria è in benedizione) per la riforma di questa Cattedrale nel suo materiale; e furono deputati li Canonici Bocchi e Coghetto per esaminare li disegni esibiti, e riferire.

Dopo maturo esame, consultato anche il parere de' più insigni Architetti di Venezia, Padova, Vicenza, e Verona, e dell'Accademia di Bologna, fu scelto il disegno del Conte Giordano Riccati, quale venne tosto ordinato di renderlo pubblicamente esposto nella Sagrestia Canonicale a vista di tutti.

Ad-

Digitized by Google

Addi 18. Agosto 1758.

Li Reverendissimi deputati alla fabbrica proposero, e fu dal Capitolo approvata la loro proposizione di far scelta di un Capo Mistro e di venir a trattato sopra la qualità del lavoro, e spesa occorrente per la Riforma nel materiale di questa Cattedrale giusta i disegni esposti ed approvati da questo Illustriss. Capitolo.

Dei disegni, che furono esposti e che vi stettero per più anni nella Sagrestia Canonicale, fu sempre conosciuto autore il fu Conte Giordano Riccati come si può comprovarlo da più atti Capitolari, che lo dichiarano pur anco Benemerito Architetto. *I disegni perciò del Co: Giordano furono dal pien Capitolo approvati giusta i quali far si dovea, la fabbrica del Duomo.*

Addi 28. Decembre 1758.

Altra supplica è prodotta in Capitolo dal suddetto D. Giovanni Mirandola acciò il Reverendiss. Capitolo presti l'assenso, perchè sia intrapresa l'esecuzione de' disegni fatti a gloria di Dio, *per la necessaria riforma di sua Cattedrale ec: quali cose tutte ben ponderate da essi Reverendiss. Padri fu in tutto e per tutto ammessa ed approvata detta supplica.*

Nel 1759. si diede principio alla nuova fabbrica che con grandissimo impegno per qualche anno si proseguì, assistente sempre il Co: Giordano.

DOCUMENTO II.

Lettera del Conte Giordano Riccati con la quale rifiuta le addizioni volute da parecchi de'Canonici, e poste nel disegno di lui, quale non si riconosce dall'autore per suo, se venga eseguito con le novità da moderna mano introdotte. Ex Originali & ex eadem Epistola Typis edita.

Al Sig. Abb. Francesco Boaretti.

Addi 22. Giugno 1790.

Mi dimanda ella notizia Sig. Abb. Boaretti, del proseguimento della fabbrica di questa Cattedrale, le rispondo in due parole, ch' io mi sono spogliato di qualunque ingerenza nella fabbrica mentovata. Molti anni fa ne feci delineare il disegno colla prescrizione in-

Digitized by Google

ingiuntami di conservare le due Cappelle di S. Pietro e del Santissimo Sacramento architettata quella da Pietro Lombardo, e questa da Tullio suo Figlio. La Pianta è riuscita assai regolare, e l'alzato passa del carattere tozzo delle Capelle preservate. Ho procurato che il Tempio sembrasse edificato al tempo dei Lombardi, illuminandolo con occhi e con balconi arcuati simili a quelli che si veggono nelle predette Cappelle. Ho sottoposto ai due ordini primario e secondario lo stesso piedestallo, la cui altezza è determinata da quella misura per cui il piano d'esse Cappelle sorge sopra il pavimento della Chiesa: regna da per tutto la continuazione delle linee. Le Mense degli Altari incontrano la linea del piedestallo, e l'ordine secondario forma gli altari stessi, e l'ornamento interno della porta maggiore del Tempio. Dopo che nell'esecuzione del disegno accettato s'erano spesi 27000. Ducati, venne promossa la obiezione, che abbia collocati gli altari nelle Navi laterali, ed aperte delle porte nella Crociera. Risposi che così stanno gli altari nella maggior parte delle Chiese a tre Navi; e che senza guastare la struttura non si potevano nichiare gli altari; e che non c'era altro sito da collocare ragionevolmente le porte. Non acchettandosi a queste rimostranze, a cui mi sembra che dovessero prestar fede, perchè ho impiegato molto studio intorno all'Architettura Teorica, e pratica: dopo varie vicende, che sia meglio il dissimulare, hanno fatto fare un disegno a loro genio, in cui per nichiare gli altari si girono dentro gli archi maggiori degli archi più stretti, e concentrici, i quali dalla buona architettura non possono mai venir approvati. Escludono questi gli occhi negli archi maggiori, che rendevano la struttura uniforme a quella di Pietro Lombardo, e chiudendosi per conseguenza l'occhio nella facciata della Chiesa, riuscirà, in tal sito troppo scarso di lume.

Ma tanto è vero, che in altro sito non si poteano collocare ragionevolmente le porte laterali, quanto sia nel nuovo assurdo disegno si sono poste dentro un interlocutorio largo p. 4. on. 7. levando all'ordine secondario la base ed il piedestallo, e riducendo in tal guisa la colonna quadra o pilastro alto piedi 26. misura ripugnante e mostruosa affatto, ignota all'Architettura. E quantunque per far le porte più larghe, si privassero irregolarmente degli stipiti, come da prima si divisava; nulla di meno riuscirebbero anguste, essendo molto frequentate; ed inoltre avendo in faccia una pila poco distante, la gente quivi grandemente s'affollerebbe. Io aveva stabilita di p. 5. on. 6. la larghezza delle porte nelle Crociere. Si aggiunga in riguardo all'Economia, che il nichiare gli altari ci crescerà non poco la spesa, e che si dovrà demolire in gran parte ciò, che si è fabbricato dal canto della Capella del SS Sacramento, e che più non servono le Pietre vive lavorate per la continuazione del mio disegno.

Le descritte alterazioni, che distruggono totalmente la buona simmetria del disegno, mi farebbero disonore, se venissero a me attribuite. Mediante adunque questa lettera, che la prego di dare alla stampa, dichiaro pubblicamente, che le mutazioni nel disegno di questa Cattedrale sono state fatte senza il mio assenso; ed anzi con espressa mia disapprovazione; dimodochè non riconosco più per mio il predetto disegno così contrafatto: chiamandomi per altro molto tenuto alla brama universale dei Cittadini, che venga senza mutazioni posto in opera il mio disegno.

Nota. *Su di questo medesimo argomento, in quel tempo, dopo seguita la morte dell' Incomparabile Architetto Co: Giordano, uscì con le stampe una Lettera dettagliata, intitolata:* Lettera proveniente dal Mondo della Luna Indirizzata ad un' Italiano: *nella quale si descriveva con la maggior precisione le qualità e l'ordine del disegno Riccati, e si segnano ad uno ad uno i grossolani errori ammessi e voluti da Canonici, dissidenti e riscaldati, non però intendenti di Architettura, ed introdotti nelle stranissime correzioni da mano imbelle contradistinte, e senza maturo consiglio abbracciate ed in parte eseguite.*

DOCUMENTO III.

Lettera dedicatoria premessa alle Tesi Hidrostatico-Dinamiche stampate nel 1754. dal Profess. Nicolai, dalla quale appare che desso fu il primo che insegnasse ed introducesse nel Seminario la Fisica Moderna con la Matematica, dimostrando, che queste non solo servano per le scienze fisiche, e le belle arti, ma eziandio per la Religione. Ex eadem Typis edita Tarvisii apud Sebastianum Gratioli.

Illustriss. ac Reverendiss. Præsul.

Nihil optatius nobis contingere poterat Præsul Illustriss. ac Rever. Physico-Mathematicas disciplinas ex privata umbra, in qua aliquamdiu delituerunt, in pubblicam lucem nunc primum educentibus, quam ut tuis auspiciis, frui, recrearique possemus, & in aliquam æquioris erga nostra judicii spem traduci. Etsi enim stent ipsa merito suo, ac facile ab aliorum Criminationibus tueri se possint, essent tamen cur timeremus ne nostra hæc qualiscumque illa fuerit, industria invarias plurimorum reprehensiones incurreret. Cum enim præclarissima hæc studia omnibus retro temporibus aut neglecta aut suscepta nunquam in hoc scientiarum veluti domicilium pedem intulerint, periculum foret, ne rerum novitate commoverentur, nisi

Digitized by Google

nisi sapientissimum judicium tuum accessisset, qui primus ea statim acciri, cæterarumque disciplinarum choro inseri voluisti, & pubblicum litteratorum omnium conspectum tua auctoritate munita, atque firmata subire, ut quemadmodum, quid de mathematicis scientiis sentires, tunc quidem aperuisti; ita neque consilii tui te pænituisse, neque a sententia quidquam recessisse, omnibus hac tuo facto aperte declarares. Et sane cum probe scias, veritates quæcumque illæ sint, mutuo quodam inter se vinculo colligatas nunquam posse sibi invicem adversari, utpotequæ ex Limpidissimo illo atque inexausto totius veritatis Fonte dimanent; profecto intelligis, non mathematica studia quibusdam de Religionis Catholicæ veritate dubitandi ansam præbere, sed hanc ipsam in vulgus disseminatam a nonnullis opinionem, qui eorum crebro personant aures, Religionem, quam profitemur, scientiis nostris certissimis aliquo modo repugnare. Discant itaque hujusmodi homines, si qui sunt, tuo exemplo, Præs. Illus. ac Reverendis. de hujusmodi disciplinis benignius cogitare: Intelligant, arcana naturæ, & Geometriæ Mysteria quæ licet comprehendi non possint, certa tamen sunt, faciliores atque promptiores ad ea credenda nos reddere, quæ obscurissimo Fidei nostræ velo obducto tacite veneramur, & cum testante ipsa sapientia: a magnitudine speciei & creaturæ cognoscibiliter possit Creator eorum videri; cumque, docente Galileo, Natura liber figuris Geometricis exaratus, nisi prius caracteres percipiantur, legi non possit, cognoscant hujusmodi disciplinas amice conspirantes ad aliquam Dei cognitionem se invicem excipientibus veluti gradibus nos deducere. Verum quid Clerici cum triangulis, cum lineis, aut quæ inter Religionis dogmata & mysteria & inter naturæ arcana conjunctio! Eso nulla: At si hujusmodi studia nihil conferant ad ecclesiasticas disciplinas, quia toto Cœlo inter se distant; cur detrimento esse debent? Velim saltem, caverent, qui hæc reponunt, ne sibi contradicerent, & eam, quam negant mathematicis facultatibus cum ecclesiasticis studiis communionem cum de earum utilitate loquuntur, iisdem etiam negarent, cum utrum possint officere, disputatur. Verum si Petrus Daniel Huetius (in Demonstr. Evangel.) affirmare non dubitavit, probari posse Religionis Christianæ veritatem eo genere demonstrationis, quod non minus certum sit, quam demonstrationes ipsæ Geometricæ, quanto putamus esse usui Theologo hanc scientiarum cognitionem ad impiorum tela infringenda religionisque nostræ veritatem meliori in lumine collocandam eorum enim impietas atque pertinacia, qui prima nostræ religionis fundamenta aggrediuntur ipsamque Dei existentiam oppugnant, quibus totum super struitur Theologiæ Revelatæ ethicesque ædificium quibus validioribus tandem armis, quam ex Geometria petitis, poterit expugnari? Profecto nec Religioni, nec sibi etiam male consulerent, si quæ aliquod Ecclesiasticis studiis præsidium

Digitized by Google

præstare inficiari non possunt, nostris instrui non gravarentur. Et si enim hujusmodi scientiæ aliquibus disciplinis ultro primas concedunt, si id circa quod versantur spectare volueris, attamen si paulisper attendas, quam accuratiori ratione, ac metodo tradantur a nostris, dabis, ut arbitror, non invitus, hasce cæteris facile palmam præripere. Atque haud scio, utrum verius ex rebus, an ex ipsa rerum tractandarum ac tradendarum ratione, scientiarum præstantia æstimanda sit; siquidem eas ad eorum cultores referamus, quibus nulli certe laudi verti potest, quod ejus scientiæ, quam profitentur, excellens sit, ac divina materies; summæ vero tribuendum, quod recta via ac ratione tractetur; præsertim cum unaquæque scientia hoc ita proprium sibi ducat, ac suum, ut ea sublato scientiam pæne ipsam tolli necesse sit. Jam vero in hujus disciplinæ aditæ pedem inferenti cuique ad oculum pateret, eam non inanibus verbis rerum distinctionem, perspicuitatem, certitudinem polliceri, sed promissis majora præstare; quibus quidem adolescentes adjuti præsidiis tutiori gradu possunt ad alios uberiores, gravioresque disciplinas accedere. Et ut a re quam præ manibus habemus, argumentum sumamus aliquod, qui unquam homines Geometriæ methodis destituti ad fluidorum proprietates & effectus investigandos aggressi fuissent, tantoque progressu rem tot difficultatum nexibus implicatam enodavissent; ut duplex scientia quasi corpus, Hydrostaticam scilicet, atque Hydrodinamicam, quarum altera de fluidorum pressione, altera de eorumdem motu ageret, efformarent, adeo reconditas, abstrusasque hac in re veritates detegentes, ut ii ipsi se tantum perfecisse admirarentur, qui eos invenissent. Utinam vero in hac publica disputatione ita nos gereremus, ut & tuæ Præsul Amantiss. expectationi & Matheseos dignitati responderemus. Verum hoc quoque magnæ nostræ tribuimus felicitati, quod utcumque res cesserit, & tua nobis singularis erga nos humanitas & studiis nostris tua apud omnes gravissima ac maxima præsto erit auctoritas.

Digitized by Google

CAPO TERZO

DELLA SESSIONE PRIMA DELLA TERZA PARTE.

Il ritrovamento, e la dimostrazione con la pratica della media armonica proporzionale, e delle altre armoniche Musicali proporzioni nella Architettura, utile opera ella è de' Trevigiani.

I. SE nel principiar del secolo Decimo Ottavo, otto Nobili uomini Trevigiani con profondi studj matematici, e con utili pratiche applicazioni, si rendettero quali sommi maestri nelle bell'arti, celeberrimi, e chiari; non v'ha dubbio, che per essi molto si siano perfezionate quelle, specialmente l'architettura. Tali sono il Co: Giovanni Rizzetti, il Co: Ottavio Scotti, il Co: Andrea Zorzi, li Conti Giacomo Riccati Padre, Vincenzo, Giordano, e Francesco figli, e Francesco Preti, de' quali distintamente poco fa parlammo. Tutti questi intenti con gli scritti, e con le opere ad illustrare questa bell'arte, l'architettura cioè civile, Idraulica, e Militare, giunsero ad arricchirla di una utilissima cognizione, vaga ed incerta per l'avanti, da essi assicurata e dimostrata certissima. Era dagli architetti sempre ricercata, e rare volte ritrovata, e se rinvenuta, più a caso, che condotti da principj, quale cioè esser debba la proporzione di un qualunque vaso, di una fabbrica dell'altezza con la larghezza, e longhezza del medesimo. Da taluno si preferiva la media Geometrica, da tal'altro l'aritmetica, e più communemente atteso il rapporto delle proporzioni armoniche con la architettura, volevasi esser dovesse la media armonica. Ma quale poi esser dovesse, variando l'uso, e le ragioni de' vasi stessi, de' quali stabilir volevasi l'altezza! qui s'arrestarono gl'architetti tutti per tanti secoli vaghi, ed incerti, senza,

I. *Utilità della presente ricerca, tanto ragionevole, quanto dagli antichi Architetti studiata.*

Digitized by Google

za, che mai una regola ferma, da dimostrati principj certificata, ne dirigesse i loro calcoli, ed i loro disegni. Toccò a' Trevigiani fissarne la massima. Ma a chi debbesi il vanto? Giovanni Rizzetti la fece conoscere, e la dimostrò prima d'ogni altro nella sua Sala del Palazzo della Cà Amata: Francesco Preti, con cento varie fabbriche, e disegni, di Chiese, Palazzi, Loggie, Teatri, Sale, Atrj, Gallerie, e Portici, ne mostrò la proporzione sempre armonica, e sempre sicura. Il Conte Giacopo Riccati nientemeno nel suo aureo trattato di Architettura con principj, e dimostrazioni rendette non più vaga, ma ferma qual esser si debba la media armonica proporzionale. I di lui figli, Giordano, e Francesco principalmente co' documenti incontrastabili prodotti alla luce con le stampe, ne certificarono il pubblico, e ne tolsero ogni incertezza. Questo luminoso pregio di grande architetto, e di nuovo Vitruvio Italiano, che ben si debbe al Co: Jacopo Riccati, poichè è quasi del tutto trascurato nelle memorie della sua vita, si facciamo dovere di quì diffonderlo, e con ogni prova luminosa metterlo alla luce.

II. *Il Co: Jacopo Riccati fu il primo, che Teoricamente dimostrò la media armonica nell'altezza di qualunque vaso.*

2. Ricolmo il Co: Jacopo Riccati di profonde Idee matematiche con metodo analitico, in cui era peritissimo si pose ad istudiare, ed a sistemare, quando il fosse possibile l'architettura, e ne distese un Trattato, in tre parti diviso, nella prima dell'uso, della solidità, e della Euritmia diffusamente ragiona; nella seconda con solidi precetti di tatica, e meccanica introduce l'architetto, a riconoscer non solo arte ma vera scienza la facoltà sua grande, e sublime; e nella terza sviluppa la scienza delle proporzioni. Si accinse perciò analiticamente a dimostrare, che la media Geometrica, siccome l'aritmetica non possono determinare con giusta proporzione architettonica la vera altezza di un vaso qualunque egli si sia, passò quindi con pari metodo a provare con appositi Teoremi, e con i più ben dedotti, ed assicurati esami, della più sublime matesi, che la sola media armonica fra la lunghezza, e larghezza dev'essere la sicura dimensione per ogni, e qualunque altezza. Stabilì perciò, come il Co: Francesco apertamente con suo opuscolo appalesò, che l'Architettura non si doveva riguardare soltanto come Arte, ma come vera verissima Scienza, ed indi nella sua grand'opera di Architettura, di cui ne pubblicò un Estratto il commendato figlio, indirizzandolo al Sig. K. Co: Cristoforo di Rovero, che ne aveva pochi anni prima del Co: Jacopo pubblicata la vita, alle di lui opere preposta, fissò per il perpetuo, e sicuro uso pratico, le dimensioni, e sempre demostrate le proporzioni. Egli stesso confessa, che le tre medie proporzionali Geometrica, Aritmetica, ed Armonica per l'Architettura, erano note a tempo di Palladio, e del Galileo per rapporto eziandio all'uso, del primo nelle tante belle sue fabbriche, e ne' suoi di-

se-

Digitized by Google

segni ritrovandosi ch' egli, ne fu sempre mai specialmente dell' armonica studioso, e seguace: Egli stesso il Riccati commenda il Rizzetti, che fece con intelligenza della media armonica la sua Sala nel Palazzo della Cà-Amata, e che di questo nobile invento, ne diede il primo eccitamento, e soggetto: egli stesso il Riccati ammirò i lavori del Sig. Preti ed i suoi disegni, sempre uso in essi facendo della media armonica estendendone con la pratica l'intendimento con bravura sopra di ogn'altro. Ma il primo assolutamente, che abbia fissato con dimostrazioni matematiche la certa misura della media armonica per ogn' altezza in qualunque vaso, con uso sicuro per la pratica architettonica, è stato il Co: Jacopo Riccati. Basta attentamente leggere i Teoremi, ed i Canoni, che con metodo Matematico, e magistrale perizia da lui si propongono, e si dimostrano con la maggior precisione, e dettagliate misure nell'opera citata per togliere ogni dubitazione, che non altri, che il Riccati poteva essere autore di così nobile invenzione. Nel corso del suo trattato di Architettura avea già condotto lo studioso di quest' Arte, e Scienza, di riconoscere la necessità dello studio di Musica per un Architetto, dimostrando quanta relazione, e quale esser debba l'applicazione delle Musiche Consonanze alle architettoniche. Ed il Co: Giordano di lui figlio tanto profondo indagatore della doppia Musica instrumentale, e vocale fino ad aver arricchito il mondo di utili scoperte, e di fondamentali ritrovamenti, seguendo i principj del suo gran Padre, nobili dottrine ed opere egregie disegnò, e condusse a compimento di Architettura. Chiunque infatti medita i profondi pensamenti su di ciò del Co: Jacopo il Padre, e Maestro, dev' essere convinto ch' egli condur volea per una strada, che sembrava nuova, ma certamente la più sicura onde formare un vero architetto. Lunga trattazione per cui egli fece sulle varie parti d'una fabbrica, Porte, Scale, Fenestre, Archi, e Volte, Loggie, e Portici riguardo alla loro altezza per la sua media armonica proporzionale, parlando sempre, e scrivendo da profondo matematico della loro figura, sfiancamento, appoggio, similitudine, e modo di combinarli in ogni struttura. Per le quali cose il Co: Giordano tanto ingegnoso quanto era giusto sebben figlio di un tanto Padre, e sebbene amico distinto del Preti, più volte, ed io stesso ne fui testimonio di udito, ebbe egli a dire, che senza togliere di merito all'amico, vanto era del Padre, lo stabilimento della media armonica. Cosicchè i partigiani del Preti, stoltamente cercando ogni via per levare la gloria al Riccati, e darla al loro Protagonista, e Mecenate; e con lettere aventi date false, e con articoli anonimi nelle novelle di Firenze, ed in altri Giornali; volevano darne al Preti tutto il vanto, il che quando fosse sarebbe sempre di un Trevigiano il luminoso merito. Ma finchè

Digitized by Google

chè sussisteranno le opere del Co: Jacopo, delle quali abbiamo alla luce mercè l'altro figlio Co: Francesco nel citato opusculo, e lettere un esatto compendio, sarà sempre di un Trevigiano l'onore, e del Co: Riccati, restando nel più bel chiaro merigio dimostrata la falsità del verso Virgiliano, che in favor del Preti contro i Riccati si riprodusse, e si divulgò con lettera in data di Brescia per Pietro Pianta 1757.

Hos versiculos feci tulit alter honorem.

III. *Il Co: Giovanni Rizzetti praticamente fu il primo, indi il Sig. Francesco Preti, che ne mostrarono l'uso della media armonica.*

3. Grande per verità fu lo studio, e ferventissima l'applicazione su di questa media armonica per parecchi anni fra' studiosi d'architettura nella Region Trevigiana. Molte fabbriche si eressero in Città, e per la Provincia, nelle quali vedesi, e dimostrasi questa armonica proporzione con la maggior esattezza, e fabbriche sono nel suo ordine conspicue, e belle. Non parlerò del Palazzo, e della Sala, dal Co: Giovanni Rizzetti disegnata ed eretta, detta la Cà-Amata poichè questa fu la fiaccola fortunata, che accese ne' belli ingegni Trevigiani il nobile ed utile studio: ma bensì della Chiesa maggiore a S. Liberale dedicata in Castelfranco io parlerò in cui con la media armonica si eresse una fabbrica in ogni sua parte perfetta, e degna della universale ammirazione, per cui non saziavasi di attentamente guardarla il Co: Francesco Algarotti ogni fiata, che per colà passava, sempre mai sorpreso in vedere le parti ed il tutto in giusta proporzione, e simetria, perchè le parti ed il tutto con le medie armoniche sistemate: Parlerò delle Chiese di Salvatronda, e di Tombolo, e del bellissimo Teatro in Castelfranco con pari studio eretti dal Sig. Francesco Preti. Parlerò delle Chiese di S. Teonisto, e di S. Andrea in Trevigi con la media armonica sotto la direzione del Co: Giordano Riccati travagliate, e del disegno del Duomo, ossia Cattedrale di Trevigi dallo stesso Nobile genio fatto in cui la media armonica ne avrebbe dato un' opera di non ordinaria bellezza. Condotto da questo medesimo genio il Co: Francesco altro figlio del Co: Jacopo, sulla base stessa della media armonica, e in Trevigi, ed altrove diede disegni di bei Palazzi di sua invenzione, e di molte belle Chiese da lui suggerite. Ma non basta aver detto, ed aver prodotto in pratica con la struttura il disegno di belle fabbriche con il fondamento della media armonica per stabilirne assicurata la massima: conveniva dimostrarlo con gli altri pregj, che ne derivano per ogni vaso in qualunque uso onde da' Canoni dimostrati averne nella pratica le misure più precise. Del primo furono benemeriti, e destri autori con il Sig. Preti, Co: Giordano, e Co: Francesco Riccati tanti altri vecchj, e moderni architetti;

Ma

Digitized by Google

Ma del secondo fu l'unico, e vero autore il profondo matematico Co: Jacopo Riccati. Questi fu il primo a darci queste dimostrazioni analitiche, formando su di ciò un opera scientifica di fisico-matematico-architettonica. Questo nol fece il Rizzetti, poichè questo ingegnoso e dotto uomo nelle sue lettere nelle quali parla di questa invenzione, afferma soltanto, che prima d'ogni altro avvedutamente da lui fu posta co' principj in pratica nel suo Commendato Pallagio la media armonica, e tanto rafferma nelle lettere eziandio al Riccati indirizzate; ma la dimostrazione su di tal argomento non fu di lui, e molto meno del Sig. Preti, che da simile analitico genio non era quanto convenne all'uopo istruito. Resta dunque, che se a' più Trevigiani dar devesi il vanto dell'uso esteso della media armonica al solo Co: Jacopo si debba la gloria di aver stralciato il difficil non avanti battuto cammino. Questo sia a schiarimento della impegnata Controversia, che fra' nazionali cinquanta anni sono insorse, e si dibattè con scritti, e lunghe dispute, in cui ognuno avea ragione, e vicendevolmente aveva torto; dar dovendosi ad ogn'uno un diverso vanto, e diversa gloria nella primazia del diverso merito. Di certo ritrovamento in uno, di esteso uso nell'altro, di dimostrata certezza universale nel terzo.

IV. *Opinione di chi dispregia le proporzioni armoniche nella Architettura riprovata.*

4. Alcuni però credettero inutile questo studio armonico per l'architettura, ponevano in ridicolo con le profonde Teorie e le dimostrazioni intorno all'uso, della media armonica nell'Architettura, e delle proporzioni armoniche, gli autori stessi delle medesime perchè dicevano e lo scrissero: molti senza sapere di quelle, hanno fatto delle fabbriche belle e magnifiche. Ragione, che in questi ultimi tempi si riprodusse da due scrittori che la fama godono di valentuomini nell'Architettura in Roma ed in Padova. Ma veramente debolissima ragione, e miserabile argomentazione. Il celebre Bartolammeo Ferracina era un eccellente pratico senza aver istudiato le Teorie profonde della statica e centrobarica, e fino dagli anni suoi giovanili ne diede prove sorprendenti. Le sue macchine e le sue invenzioni singolari fatte nel Bassanese e nel Trevigiano, nel Veronese, nel Friuli, nel Padovano e Vicentino di Orologi, Coclee, Battipali, Trombe, Ponti, Argini, Ripari, Pile, Cilindri, sebbene non sapesse egli render ragione, pure sempre sortirono il miglior effetto. Dunque tutti gli studj fatti da tanti fisico-matematici per estendere la statica, la meccanica, l'Idraulica nel passato secolo e nel presente si doveranno dispregiare e riputandoli vani ed inutili, metterli in ridicolo! da quale logica mai sono guidati coloro che così si avvisassero di argomentare! trovasi taluno, che

dalla natura egli è ben organizzato nella voce e negli orecchi, canta perciò con molto gusto ed ordine quanto il più insigne studioso, Professore di musica: dunque lo studio della musica ne' suoi principj, e ne' vasti suoi progressi è ridicolo e vano. Chi mai può ragionare più a sproposito. Eppure cotale è il discorso de' precitati scrittori ed architetti, e di uno de' suoi partigiani recentissimo: *Una fabbrica*, scrive, *può essere dotata di tutte le dimensioni, projezioni, corrispondenza delle parti, unità ed armonia senza che il suo architetto per avventura sappia, e voglia tormentarsi il cervello nei calcoli, e siccome la sola sperienza ci ha guidati alla scoperta de' rapporti grati alla nostra vista, così siamo persuasi, che i fonti veri delle proporzioni siano stati le necessità, i bisogni, ed i comodi degli uomini; onde tentando e sperimentando si sia giunto a fissare dei rapporti in misure, che sono piaciuti all'occhio, senza essere punto in ragione Geometrica, o Aritmetica, Armonica, e Controarmonica, e che questi poi sieno stati confermati, e resi belli dall'uso:* questo ragionare veramente è diretto ad illudere, essendo un puro e mero sofisma. Perchè con il tentare e sperimentare si giunge a fissare dei rapporti in misure, e delle proporzioni armoniche, e regolari; dunque sono inutili i principj, e precetti, le regole generali che sono un risultato de' tentami e degli sperimenti, onde facilitare ad altri il ritrovamento di ciò, che piace agli occhi! Dunque ogni Architetto dovrà fare i tentativi, e gli sperimenti, le cento e mille fiate per giungere a quelle misure ed a quelle proporzioni, che piaciono all'occhio, derivando queste dalla necessità, dai bisogni, e dai comodi della vita! Vitruvio dunque, siccome ogni altro libro sintetico, ed ogni studio analitico in materia d'architettura non sono da considerarsi, perchè con i tentami, e con gli esperimenti pervenire si può a discoprire quanto desso insegnò, ch'è quanto piace all'occhio. Ippocrate con l'Esperienza e con l'osservazione formò da se medesimo e per gli altri un risultato delle mediche pratiche osservazioni, tanti belli, e buoni aforismi per conoscere e curare le malattie; senza tormentarsi il cervello non si dovrà da Giovanni Medici leggere, ed apprendere cotali precetti, ma ogn'uno da se stesso con la pratica osservazione potrà ad eguali cognizioni pervenire. A queste conseguenze legittime conduce il ragionamento del citato Scrittore secondar volendo le stravaganze di un altro. E' deciso, che uno studioso di Architettura, secondo cotesti maestri, riputar deve inutile e vano ogni studio degli autori, e de' Calcoli Geometrici, giacchè un architetto se non è capace da se medesimo di divenire Vitruvio, non merita che poco pochissimo, sebbene diretto a ben intendere i gran maestri, e giusta i loro calcoli, misure, e precetti rilevare le giuste proporzioni. Cotesti se anco

Digitized by Google

co intendino l'architettura sono poco critici e meno buoni animatori del genio Architettonico negli altri.

5. Non si fermò il Critico indicato al già esposto ragionare, ma si avanza, e certamente contra il Riccati, e scrive così: *Convinto di queste verità anche il Sig. Jacopo Querenghi: il più celebre degli Architetti, che oggi vanti l'Europa, confessa ingenuamente, che dopo avere studiato in Roma sotto il celebre Architetto Francese M. Drezet, il quale interamente persuaso, che le proporzioni musicali avessero tutta l'influenza nell'Architettura, s'avea dato tutta la pena possibile per insegnarli le proporzioni armoniche, si mise il Querenghi ad istudiare pe' veri suoi principj il contrapunto sotto il celebre Jomelli, e s'internò dopo aver fatte profonde osservazioni per vedere quale relazione avessero le proporzioni Musiche coll'Architettura, ebbe a persuadersi interamente, che il genio delle proporzioni armoniche è di una natura ben diversa da quello dell'Architettura, e se qualcuno stando su questi principj ha fatto qualche picciolo progresso, ciò si deve attribuire più a sforzo di talento, che a principio di buon gusto, quindi confessa d'esser rimasto interamente disingannato su tal punto:* questo è ben caricar la breccia di colpi spropositati, senza conoscere il valor dei ripari. Per quanto si voglia celebrare il Quarenghi fra i più grandi Architetti dell'Europa, quandanche tale non si conosca, ed io possa esser delle opere del gran Querenghi veneratore; non mi farò tema rispondere a tal'esempio giacchè pochi s'indurranno sulla di lui autorità di persuadersi, rifiutando come non corrispondente, e come non necessario, quanto conobbero e dimostrarono, dopo Vitruvio, i sommi fisici e grandi Matematici, ed Architetti corrispondente e necessario, Palladio, Scamozzi, Bianchini, Morris, Vittore, e Blondel. E quanto alle fabbriche tutte Palladiane in ogni una è stata rinvenuta e dimostrata la proporzione armonica nel tutto, e nelle parti, cosicchè è certo, che di questo sistema ne fu Palladio studioso sempre, e seguace fedelissimo. Sarà perciò unquemai di forte sostegno per il sistema Musico-Architettonico l'osservare, che la maggior parte dei più insigni Artisti del secolo d'oro per la Pittura e l'Architettura furono quanto mai studiosi delle note e proporzioni Musicali, o come gran suonatori, o come gran Cantanti. Per nulla dunque muover debbe la Confessione di uno o di due Architetti che non sanno vedere la relazione, e la ragione delle proporzioni armoniche musicali colle proporzioni dell'Architettura. In questi ultimi tempi e non vi fu un'Insigne Matematico ed Analista, che vedeva evidentemente e sostenne fortemente con produzioni sublimi Algebraiche, quello, che da' matematici tutti de' passati secoli non si vide, e da' moderni quasi

V. *Ragioni degli avversarj disciolte, e dichiarate.*

si tutti si negava intorno alle quantità negative! Eppure egli con pochi restarono nella loro opinione creduta evidentemente dimostrata, senza poter persuadere gli altri e convincerli d'errore; per modo che si continua da tutti gli Algebraici il metodo antico, ed i loro calcoli si tengono per irreformabili, non contando la tanto decantata riforma del moderno veggente: Così per opposito il Signor Architetto fra i grandi Architetti del secolo se non vede la relazione, e l'influenza delle proporzioni armoniche con quelle dell'Architettura, che pure tanti avanti di lui, e tanti dopo di lui veggono, e dimostrano, non sarà, e non può essere argomento bastevole per stabilire ragionevole il suo sistema, e dichiarare falso quello degli altri. Imperciocchè sarà sempre ferma la differenza degli uni dagli altri, che non essendo, che nelle più belle fabbriche Sacre e Profane le proporzioni architettoniche, conformi sono alle Musicali ed armoniche; questi operano per principj, e quelli per imitazione, gli uni scientificamente, gli altri meccanicamente, servilmente; i primi rendono di ogni loro architettonico lavoro, ragione, non così i secondi.

VI. *Conclusione su di questa controversia.*

6. Termina nientemeno il citato Scrittore con questa importante inflessa Conclusione: *Infatti non è ancora stato provato, che tutti i più bei monumenti dell' Architettura antica, e moderna sieno in proporzione armonica (che si pretende la migliore e da taluni la sola, che possa render bello un' edifizio nè che tutto quello che in Architettura si fa in tale proporzione, sempre bello, e più bello di quanto si fa in modo diverso:* Ma questo ragionare, ripiglierò io, non mi sembra cammini con metodo di buona Logica conciosiacchè i difensori del sistema architettonico armonico credono di aver dimostrato quanto si deve, allorchè sostengono le proporzioni armoniche per le migliori, anzi per le sole, con i loro Teoremi e con le loro dimostrazioni applicandole sempre mai a problemi ed a corollari alla pratica. Il Signor Bertotti Scamozzi lo ha a mano a mano segnato in ogni edifizio Palladiano nell'edizione ultimamente fatta per Giovanni Rossi in Vicenza, spesse volte ratificando le proporzioni armoniche mal'eseguite con quelle che originali rinvenne ne' disegni e note lasciateci dello stesso Palladio. Il Conte Jacopo Riccati con le più certe, ed estese Teorie per ogni vaso ed ad ogni caso di fabbrica grande, e picciola Sacra e Profana, lo ha dimostrato, indirizzando con tale certa proporzione gli Architetti tutti a disegnare le loro opere: e li Conti Giordano, e Francesco Riccati, seguendo gli ammaestramenti del Padre, evidentemente in Teorica ed in Pratica hanno fatto a tutti vedere, ben

ri-

Digitized by Google

ricordandomi di aver più volte udito, dalla bocca dell' ingenuo, e candidissimo Conte Giordano, che era cosa incontrastabile, che il di lui Padre era stato il primo che avea dimostrato certa e sicura, qual debba essere, la media armonica ed ogni altra proporzione armonica nell' architettura, cosicchè se il Signor Francesco Preti cento disegni di fabbriche le più grandiose e singolari con le proporzioni armoniche sempre diresse, questi con la pratica manifestò la bellezza delle Teorie, e dispiegò con ammirabile incanto il genio suo architettonico. Tocca ora agl' Avversarj, ed in questo sono chiamati alla sfida, dimostrare che una bella fabbrica qualunque ella siasi Sacra o Profana riesca bella e la migliore anzi la sola, e nientemeno ritrovisi fuori d'ogni armonica proporzione. La natura ajutata dall' arte, siccome nella musicale armonia, così nella architettura ci conduce e ci discopre il bello, che tanto per gli orecchi, che per gli occhi dal medesimo unico e solo principio risulta. Si loda per ultimo il Temanza che giudizioso dal lodato scrittore si appella, perchè paragonò la Musica ai versi, alla Poesia; e l'architettura alla Prosa, dicendo che i primi fuori della conveniente loro misura non sono più versi; quando la seconda si può regolare come torna meglio. Se tutte le lodi che si danno e sonosi date al Temanza, sono ragionevoli, come la presente, povero Temanza, egli diviene il più disgraziato, adulato, e posto in ridicolo. E non ha la prosa le sue regole armoniche nella disposizione de' Periodi, delle parti di questi, ed in una tal quale misurata locazione delle parole medesime! le ha ben divisate le regole tutte, le misure, e l'ordine fra gli antichi un Longino, e fra' moderni un Heineccio, quello nell'aureo libro del sublime: questo nella studiata sua opera: *de Stylo Cultiori*: E' dunque inetto il paragone addotto dal Temanza, che forse dello stile con cui ha scritto le sue opere Prosaiche, potrebbe aver detto benissimo, quando non è che un falso supposto secondo i buoni Maestri dell' Eloquenza Greca, Latina, ed Italiana. Resta dunque assicurato il merito del Co: Jacopo Riccati per l'architettura, vero essendo che da un Trevigiano scientificamente si è prima che da qualunque altro, dimostrato il sistema delle proporzioni armoniche in quella, a fronte delle opposizioni che alcuni moderni si sono sforzati di fare per oscurare e togliere ad un tanto insigne matematico il merito architettonico, da' noi come speriamo bastantemente, non avendo su di ciò forze maggiori, sostenuto e difeso.

CA-

Digitized by Google

CAPO PRIMO

DELLA SESSIONE SECONDA DELLA TERZA PARTE.

Dei Pittori, Scultori, ed Architetti Trevigiani che sono viventi.

I. *Nascita, studj, ed opere di Paolo de' Lorenzi nella Pittura.*

I. SEbbene giudicar debba degli artisti viventi la posterità, e la giusta lode a' morti, e non a' vivi convenga: nientemeno non è alieno da queste Memorie, se le opere de' viventi si ricordino, e con della loro vita, le vicende, e la pubblica opinione si segnino. Nella qual carriera io mi atterrò a non altro ordine, che all'età in cui ciascuno nacque, da questa prendendo precedenza ed anzianità. Paolo de' Lorenzi, è il primo, nato nel Castello di Soligo nel 1733, inclinato dalla natura, si mise nella scuola di Gio: Battista Bellucci figlio del cel. Pittore Antonio, allora ritornato da Londra in Patria, per apprendere le prime lezioni della Pittura, nella quale diede segni sicuri de' progressi distinti in quest'arte: Portossi in Venezia, entrò nella scuola del Piazzetta sotto del quale manifestovvi maggiormente la sua capacità, ed i suoi talenti; si pose allora ad istudiare le opere de' gran maestri, e si formò, un colorito dolce, e morbido, espressivo nelle mosse, vivace, e con buon gusto. Tale lo dimostrano parecchie Tavole per altari, perecchi Penelli ossia Confaloni per Processioni, e moltissimi quadri di varia grandezza per Oratorj, per Chiese, e per Case private. Nella Chiesa della Pieve di Soligo si veggono due Palle, e quadri molti di lui, così una nella Parrocchiale di Col S. Martino, in quella di Falzè di Piave, di Camalò, di Cornuda, di Farra, due a Credazzo, ed in molti altri Villaggi del Trevigiano. Le più dilette, e le più finite, ed in buon numero esistono nella di lui Patria di Soligo. Del Lorenzi un buon quadro vedesi nella Chiesa di S. Stefano di Trevigi. Questo uomo sarebbesi renduto più celebre e noto, se

Digitized by Google

se dopo i primi Saggi del suo valore Pittorico, non gli fosse mancata in gran parte la vista, e non più atto a lunghe applicazioni, non potè slanciare i suoi talenti col suo genio e gusto fin dove avrebbe potuto giungere gloriosamente. Ritiratosi perciò nella Patria; rendesi utile colle sue virtù, talora dipinge per quanto la sua vista, e cagionevole salute lo permettono, e vive caro a chi lo conosce, e rispettabile. E' distinto nel dipingere Angeli, Vergini, Fanciulli, e figure in piccolo.

2. Nel medesimo Castello di Soligo, nel 1744 nacque Giacomo Cambruzzi, pronipote del cel. Antonio Bellucci. Appreso il disegno sotto di ottime guide, dal proprio genio si vide portato a far ritratti, ne' quali maisempre riuscì mirabilmente, e questi ad olio, a miniatura, e principalmente a Pastelli. Le sue opere hanno dei tocchi esquisiti, e sono delicate, nel disegno, e rappresentanti al vivo gli originali, nelle carni, e nel volto, e nella figura. Fra i molti ritratti, che fece di Trevigiani, bellissimo è quello del giovanetto Giuseppe Ferro, che serbasi presso la illustre famiglia in Trevigi. Portatosi da prima in Londra si meritò co' suoi pregiati lavori, che in quantità ivi ne fece, di essere da Giorgio III Re della gran Bretagna ascritto a quella Real Accademia di Pittura. Indi presentatosi nella Corte di Massimiliano Federico Elettore di Colonia tanto piacque coi suoi ritratti, che da questo Principe fu con il titolo di Cavaliere di onore decorato, e distinto. Girò la maggior parte dell' Europa, e lasciò da per tutto de' suoi insigni lavori. Sino dal 1768 ritrasse in Vienna l' Imperatore Giuseppe secondo, successivamente ritrasse colà molti Principi del S. R. Impero, ed altri Nobili, ed Illustri Personaggi. In Inspruk quella primaria Nobiltà di Uomini, e Donne. A Monaco l' Elettrice di Sassonia. A Manhein molti Cortigiani. Si trasferì in Olanda ove fermatosi per un' anno, molto travagliò col suo penello, e co' suoi pastelli, e vi lasciò molti ritratti de' più distinti Signori. Per cinque anni si trattenne in Londra, e girò per l' Inghilterra, e ritrasse per ogni dove molti Lord, Milord, e Pari. In Edemburgo, ove poscia si trasferì, ritrasse varie famiglie. Passò in Francia, ed a Versaglies, fece i ritratti alla maggior parte della Real Famiglia del Co: d' Artois. A Parigi fece molti altri ritratti ai principali Ministri di quella Corte Reale, e delle Corti Estere. Passò a Treveri, a Magonza, ed a Colonia, e ritrasse quegli Elettori, e molti Ecclesiastici, e Secolari dei più ragguardevoli, e distinti. Fu anche in Spagna, ed a Madrid ritrasse il R. Infante D. Gabriele, e molti Grandi di quel Regno, e separatamente la Illustre Famiglia del Duca d' Alba. Si portò da là in Barcellona, e fece di molti Personaggi il ritratto: Così a Saragozza dove anche fece quello del Duca di Lancaistre. Ritornò in Italia, ed a Genova, in Milano, a Venezia, ed in molte

II. *Presso de' nazionali il K. Giacomo Cambruzzi non solo, ma nelle Corti d' Europa co' suoi ritratti si distingue.*

Digitized by Google

te altre delle principali Città dello Stato Veneto, ritrasse molti distinti soggetti, e parecchi Veneti Patrizj. Fu in Firenze pochi anni sono, e fece varj ritratti a quella Corte, e da Ferdinando III Gran Duca fu ascritto a quella Reale Accademia, e fatto membro di quella vi fece per ordine del Gran Duca medesimo il proprio ritratto, che fu posto come tanti altri de' più celebri Pittori in quella distinta Galleria. Ora egli vive in Soligo, godendo della quiete di un ameno soggiorno, e tranquillo, lontano dallo strepito delle Corti, e delle acquistate ricchezze il frutto in pace.

III. *Carlo Lasinio nella Pittura, e nell'incisione tanto si avanza, che con onorevole posto si qualifica.*

3. Carlo Lasinio figlio di Paolo Giurisconsulto, e Cittadino Trevigiano, nato nel 1757 quì occupar debbesi un posto distinto, e luminoso, ed esser a tutta ragione in queste Memorie onorevolmente ricordato. Applicatosi per natural genio al disegno, ed alla Pittura, dimostrò fino da' primi suoi passi in assai giovanile età di voler correre la strada de' grandi Artisti, dando nuovo lustro alla sua famiglia, ed alla Patria. Nell' Accademia di Venezia, sotto dei più rinomati Maestri, che in quel tempo eranvi in quella gran Capitale, Altrice, Madre, e nutrice delle belle arti, il nostro Giovane Lasinio ottenne più d'una fiata il premio come al più capace nell'eseguito programma Pittorico, ed al migliore, e più valoroso, che gli fu sempre di giusto stimolo per v'è maggiormente attendere a ques'arte, ed istudiarvi seriamente. Alla Pittura, di cui nella Paterna casa si serbano i primi commendati lavori, vi unì ben presto la incisione, nella quale vi riuscì a maraviglia. Fece alcune opere fra noi, e tosto portossi in Firenze, dove ebbe largo campo di perfezionarsi. Si distinse ben presto con incidere l'effigie dei dodici Cesari, tratta da' vecchi marmi, e parecchie caricature Fiorentine al naturale, che tuttavia si riguardano per capi d'opera per l'invenzione, ed il bullino. Fu prescelto colà della commissione di disegnare dei ritratti di Donne illustri dalla gloriosa memoria di S. M. l'Imperatrice Maria Teresa, e vi riuscì con universale soddisfazione, ed applauso. Fu perciò onorato nel proprio suo studio da S. M. Giuseppe II Imperatore, e da Gustavo Re di Svezia, sorpresi entrambi in osservando la franchezza del Lasinio nell'incidere, nel disegnare, e ne' modi particolari d'incisione, a' colori con cinque rami per ciascheduna stampa. Questa invenzione devesi veramente ad altro benemerito artista oltramontano, non manca però, che al Lasinio nostro le si dia il perfezionamento, e l'averne facilitato l'uso: merito, che tutto a lui comunemente si concede. Onorato più volte della presenza delle LL. AA. RR. Francesco, Ferdinando, Carlo, Alessandro, Leopoldo, e Giuseppe, quando viveva Granduca di Toscana il loro Padre Pier-Leopoldo, che poscia fatto Imperatore, e morto, lasciò Francesco Imperatore, e Ferdinando Gr Du-

Digitized by Google

Duca de' predetti Figli; tutti Principi della Casa d'Austria. Allora fece il ritratto di ogn'uno, che poscia rinovellò incidendolo ancora quello di Ferdinando suo Sovrano, dal quale fu ricompensato coll'assegnargli nel 1800 il posto vacante, per la morte di Ferdinando Gregori, di Maestro d' intaglio della Real Accademia delle belle Arti con pensione, e libero il lavoro; posto, che gli si serbò ne' tumulti Democratici della Toscana, e nel nuovo Governo del Re dell'Etruria Lodovico Infante di Spagna, e Principe Ereditario di Parma. Il Lasini possiede il più bel sortimento di utensilj di Londra per qualunque maniera d'incisione. Sono opere di singolare lavoro fatte a granito la Madonna della Seggiola di Raffaele: L'Apoteosi di Luigi XVI Re di Francia: la Venere di Tiziano. Mise poi a taglio parte dell'Etruria Pittrice: il ritratto di S. A. R. la Serenissima gran Duchessa: la vita di Gesù Cristo in cento, e venti quattro carte di singolare lavoro, e maestria, ogn'uno de' quali pezzi è assai ammirevole, e bello per l'invenzione, e per la nitida, e lucente incisione, che appare nell'impressione: Moltissimi sono gli ornati da esso lui incisi, e tutti a grafitto, de' quali egli ne formò una copiosa raccolta. Tanta poi è la perizia nel disegno, e tanta la franchezza nell'incidere qualunque soggetto, che molte sono, e celebratissime le opere di lui del momento, fatte in poche ore, in pochi giorni: tali sono il Ritratto di S. A. R. Granduca fatto in un giorno: Il ritratto della celebre Cantatrice Belinston, in quattro ore: I fatti gloriosi della Toscana mandati a compimento in venti giorni per rame. Moltissime altre opere dal nostro Lasini si sono dipinte, disegnate, ed incise, che troppo lungo sarebbe il raccoglierle, e riferirle, bastando per aver un saggio del suo merito, quanto compendiosamente abbiamo ricordato: ora incide le loggie Vaticane. Nella Casa Paterna quì in Trevigi ho con piacere delle accennate opere, e di molte altre veduti degl'esemplari.

4. Il fin'or celebre Carlo Lasini, tiene un'altro fratello per nome Basilio ben istrutto nel dipingere, come il proprio ritratto da esso lui dipinto lasciato nella Casa quì in Trevigi manifestalo, e nell'incisione, come la disegnata, ed incisa Pianta della Fortezza di Mantova assediata, e bloccata co' suoi spartimenti già impressa, chiaro lo dimostra. Con tale genio, e perizia accoppiando spirito, e valore dopo di esser stato nelle Venete armate in qualità d'official del Genio, dopo di essersi esercitato col fratel Carlo in Firenze, ora nella Repubblica Italica, ed in Milano con posto assai onorevole si applica al Governo Militare, all'Architettura, ed alla Calcografia con singolare riuscita, e pubblica soddisfazione. IV. *Nella Pittura, e nel disegno Basilio Lasinio si dimostra dalla natura ben disposto.*

5. Ne' Monti Trevigiani in Arsiè nacque nel 1748 Bernardino Castelli; fin da' più verdi anni inclinato alla Pittura, e dalla natu- V. *Suoi Principj, stu-*

ai, ed opere di Bernardino Castelli lo portano alla somma riputazione.

natura specialmente disposto in ritrarre dei fiori, degli animali, degli insetti, e degli uomini con la penna, e co' carboni, dopo una qualche istruzione Pittorica ricevuta in Feltre passò in Queto, nella Casa dei Sig. Casamatta, e presso dei Conti Franzoja vi lasciò alcune delle prime sue Pitture negli ornati di Camere e di Sale. Ma il genio del Giovanetto Castelli non poteva star in così brevi confini ristretto, da Mons. Can. Franzoja Vic. Generale del Vescovo di Trevigi, si condusse in Città, e lo si pose sotto la protezione del Vescovo medesimo Mons. Paolo Francesco Giustiniani. Questi non mancò, che tosto fosse nell'arte istrutto, e dal Giovane Carlo Lasinio, a lui si diedero le prime lezioni pel disegno, e pel colorito, in modo, che egli si pose a fare il ritratto di Mons. Giustiniani con sufficientissimo lavoro. Questo ritratto tanto dal Castelli si studiò, che divenne il quotidiano ed unico suo mestiere, giacchè i Rettori tutti delle Chiese della diocesi, a gara lo cercavano per aver del suo Vescovo benefattore presente l'Imagine. E se ne veggono alcuni, che hanno, e manifestano il vivo, e tenero del pennello del Castelli, che tanto dappoi lo distinse. Fece pure in Corte del Vescovo la Palla di S. Lorenzo Giustiniani per la Chiesa del Seminario ed una Palletta di S. Paolo Apostolo per le Monache Domenicane di Trevigi, che annunciano qual esser dovea nel far le Madonne un dì il Castelli commendato. Intanto invitato nel Convento di S. Nicolò de' Predicatori di Trevigi e nello spazio di sei mesi, travagliò molti ritratti di Uomini illustri Domenicani, e ne acconciò parecchi altri vecchi di ottime mani, onde ordinarli poscia in una Galleria, o Pinacoteca, come fece, ed assai pregiata, della quale nel seguente Capitolo. Tanto accadde nel 1772 dopo il qual anno si portò in Padova, e da chi scrive le presenti Memorie, che ben lo conosceva ed amava, venne presentato in più Nobili conversazioni, e venne esercitato in far ritratti. Molti ne fece pella Contessa Francesca Capodilista, bramando essa quello de' suoi più distinti Amici, cioè: dei Professori Toaldo, Cesarotti, Sibilliati, Zaramellini, Sig. Preti, e di altri ancora con il proprio: Così il Sig. Conte Alberto Zabarella dal Castelli volle il ritratto della moglie Co: Cecilia Erizzo, e di se medesimo, siccome con quadri composti, quelli de' figli, e figlie, della Balia, e serve, e servi, benissimo eseguiti. Altre opere ivi pure dipinse, che gli fecero fama, onde portatosi in Venezia, meritò ben presto la universale approvazione, e stima quale non istette nei nazionali, ma si difuse presso degli stranieri. Non è del presente mio istituto tutte ricordare le opere Sacre, e Profane, e specialmente i Ritratti, che ei fece per ogni grande Personaggio Veneto, ed oltramontano, e tutti con tale delicatezza, e merito nel disegno, e nel colorito, che vengono sommamente stimati, e ri-

Digitized by Google

e ricercati. Il ritratto in tutta la figura del Generale in Levante Francesco Falier vestito con gli abiti della carica, e militari insegne, siccome quello del Procurator di S. Marco Giulio Sebastiano Giustinian sono di lui. In mezza figura quelli delli Dogi Paolo Renier, e Lodovico Manin, e delli Vescovi Zorzi di Ceneda, e Marini di Trevigi. Quando fu Eletto a Sommo Pontefice con il nome di Pio VII, in Venezia il Cardinale Gregorio Chiaramonti, fra tanti il Castelli ne formò il ritratto al vivo, e ne riportò dagli intendenti lode ed applauso. La Beata Vergine Maria, la Madre di Gesucristo, dal di lui pennello in tante foggie dipinta, e sempre bella, divota, morbida, e finita, onde communemente si chiama il Pittore delle belle Madonine. Merita quì, che ricordiamo, che una Nobil Donzella Inglese viaggiando per l' Italia con l' Aja si fermò per qualche spazio di tempo in Trevigi, e mossa dal vivo desiderio di perfezione Cristiana quì volle rinchiudersi in un chiostro, e farsi Monaca Professa. Quante sieno state le resistenze, le arti, e dirò anche le violenze fatte praticare, non è di questo libro l' argomento: e solo dirò, che costantemente superando ogni contrarietà, giunse la Giovanetta ad esser Professa in S. Parisio fra le Camaldolesi, e la di lui Genitrice ed altri di Londra bramarono averne il ritratto vestita da monaca: fu prescelto il Castelli, che in quadro grande dipinto ritrasse la suddetta Monaca nella sua naturale figura, e grandezza, seduta al Cembalo, in un iscorzio singolare rispondendo a chi le dimanda una tal suonata, che con la destra la cerca nel fascio delle suonate, tenendo la sinistra sopra dello stromento. Questo lavoro fatto con ogni studio, e molto applaudito, venne spedito in Londra, dove qual giojello Pittorico si custodisce.

VI. *Si accennano molti Giovani Trevigiani, che nella Pittura si distinguono.*

6. Restano da ricordarsi Francesco Olivetti di Castelfranco, che prima da' Veneti Maestri, indi da' Bolognesi instrutto nella Pittura, riuscì con lode Pittore storico, e tale lo manifestano molte opere di lui, che serbansi fra' Trevigiani, ma specialmente la bella Palla, che vedesi nella Chiesa di S. Giacomo rappresentante S. Cattarina della Rota. Antonio Moretti Trevigiano Pittore ritrattista a olio, ed a Pastelli con non poche delle sue belle opere, specialmente nel ritrarre al vivo gli Sposi, e le Spose novelle si rendette in Patria ed altrove riputato, e celebre, la qual carriera Pittorica col divenir Sacerdote molto rallentò, e sospese: Tiziano Mondini nato nel Contado di Tarso, nella Veneta Scuola ora valoroso si ammira. Francesco Argentini, ed Antonio Minori, il primo in Cavaso nel Trevigiano, ed il secondo nato in Trevigi, l'arte appresero della Pittura in Venezia, e studiansi di entrare valorosi nel ruolo de' Professori insigni con le loro applicazioni ed opere, che ce li fanno sperare di un merito distinto. Finalmente dobbiamo ricordare

Digitized by Google

VII *Della Pittura in Encausto si dichiarano Gian Maria Astori, ed Alberto benemeriti, e studiosi indagatori.*

Carlo il Padre, e Roberto il Figlio degli Avogari, studiosi, ed amanti della Pittura, Nobili Trevigiani, siccome Gianmaria Astori con il di lui Fratello Alberto, Gianmaria però impegnar ci deve per la scoperta, che vuolesi tutta de' suoi studj intorno al dipinger all'Encausto, per cui ne pubblicò anche una memoria, e fu dichiarato Socio onorario dell'Accademia Veneta di Pittura. Erano varj anni da che nel secolo XVIII alcuni Francesi antiquarj, ed alcuni dotti Italiani, trovando le poche parole di Vitruvio, e di Plinio oscure, e variamente lette ed intese da critici intorno alla Pittura antica de' Greci, e de' Latini, in Encausto, si affaticavano per discoprire cosa veramente fosse; e come si potesse verificare. Le scoperte Pitture in Roma, ed in Napoli tanto ben conservate, e rilucenti, per tanti secoli giaciute sotto le ruine, e l'oblivione, e nientemeno belle, e colorite, invogliarono i Critici a rintracciare il gran secreto. Dopo la mozione fatta dall'Accademia Reale delle Iscrizioni di Francia, che ne propose pubblico premio a chi trovasse un metodo di Pittura all'Encausto, che fosse degna della approvazione, dietro le indagini del Conte di Caylus, che coltivava l'antiquaria non tanto per la Storia quanto per le Arti: molti Filologi, e molti Chimici ed intelligenti di Pittura proposero i loro lumi: Caylus, Cochin, Bachiliere diedero un metodo, che legger si può nella *Enciclopedia*, nell'artic. *Encaustiche*. Sapendosi, che la Cera facea quasi nella antica Pittura ciò, che l'olio nella moderna; bisognava ritrovare come prepararla, come incorporarvi i colori, come usarla ancor liquida, come usarla col fuoco fin che l'opera fosse perfezionata. I metodi suggeriti dai Francesi non furono universalmente approvati, perchè troppo faticosi, ed incerti: vi volevano mescolato alla cera liquefatta una terza sostanza, che anche si determinò nel sal di Tartaro. l'Abbate Requeno con libro stampato in Venezia 1784, al fuoco voluto da' Francesi, ed al Sale di Tartaro, ne' quali suggerimenti non vi potea vedere la Pittura antica riconosciuta, vi sostituì la gomma resinosa chiamata mastice. Il Sig. Cavalier Lorgna direttore del Collegio Militare de' Cadetti in Verona, volle egli pure fare il suo tentativo, e pubblicò le sue scoperte nel discorso stampato: *della Cera Punica*: Nel tempo medesimo il nostro Gianmaria Astori Giovane allora studioso, eccitato da Nobile Veneto Patrizio Gian Francesco Correr, vero Protettore delle belle Arti, e degli Artisti, e dal di lui dotto Amico Sig. Abb. Domenichi, e da altri, pose a ben esaminare i metodi fin'allora pubblicati intorno all'encausto degl'antichi, e dimostrandosi poco persuaso tenne egli nuova via: Alla Cera liquefatta inversa in acqua bollente vi aggiunse il mele di Spagna, in questo unì l'acqua alla Cera, che divenne una mantecca, ossia mole, e buttirosa, quale si ricercava, servendo il mele anche

che a proporre, ed imbianchire la Cera. Perfezionò questa mistura con l'acqua pregna solo dei Sali della Soda. Fatta liquida così la Cera preparata, la legò co' colori, e si immedesimò con essi senza foco. Apparecchiata una Tela con biacca, e gomma arabica vi dipinse stemprando con acqua la gomma arabica, e con la Cera preparata i colori. Finita la Pittura, e riscaldata un poco da quella parte, che era dipinta, e poscia dal fuoco ritirata, e raffreddata la strofinò con un pannolino, e comparve il quadro come inverniciato. Bagnò per ultimo la Pittura una, e due volte con acqua in cui erasi stemprata della Cera, e rasciuta, che fu, scaldata, e strofinata di nuovo, acquistò nuovo lustro, e sembrò quasi di smalto, e divenne ripulita eziandio con l'avorio rilucente come uno specchio. Molti tentativi fatti per riuscire in questo metodo, e rappresentare così la Pittura degli antichi, tanto più pregievole di quella de' nostri tempi a olio, e di più formati, e replicati dal Sig. Astori si possono leggere nel suo opuscoletto sulla Pittura all'Encausto dedicato al N. H. Correr ed accompagnato da una lettera del Domenichi stampato in Venezia 1786 per Antonio Locatelli. In esso leggesi l'uso dell'acqua di Cera sopra de' quadri, e delle carte stampate in rame onde preservarle da ogni offuscamento, e perdita di impressione. Delle Pitture fatte dal Sig. Astori con questo prelibato metodo all'Encausto, furono testimonj, molti Professori di Pittura, e dilettanti dotti, ed intelligenti, che ne celebreranno in ogni modo la scoperta, e fra' primi si nominano il Guarana, il Bertoldi, ed il Battaglioli. Da questi Veneti Studj, la Pittura ad Encausto in Roma, ed altrove si propagò.

SCULTURA.

Non va dubbio, un eccellente Maestro forma la Scuola, e fa dei valenti scolari. Tale fu Giovanni Marchiori presso de' Trevigiani: da lui rinacque la Scultura in queste Contrade: Di lui furono scolari Pietro, e Giovanni Pisani ambo nati in Trevigi il primo nel 1740. ed il secondo nel 1742. Applicati dal Padre loro Francesco all'arte di Tagliapietre, dal proprio natural genio cercarono di avvanzarsi con rendersi abili alla statuaria, ed alle opere di disegno ne' bassirilievi di marmo, ed in altre Pietre, e posti negli ultimi anni della vita del Marchiori nella di lui Officina e sotto le sue lezioni ed ammaestramenti, diedero non dubbie prove del loro scalpello e del loro ingegno quì in Patria; prima Pietro, indi Giovanni passarono in Firenze. Pietro, uomo di grandi, e vaste idee, dopo di aver dimorato per pochi anni col Signor Francesco Harwod Scultore Inglese,

VIII. *Pietro, e Giovanni Fratelli Pisani fatti gli studj per la Scultura in Patria, si rendono altrove pe' loro Lavori, ed imprese riputatissimi.*

glese, da Pietro Leopoldo Gran Duca della Toscana che sapeva distinguere ed animare i talenti, le arti, e le Lettere, fu preso in Protezione. In appresso Pietro, con il Fratello Giovanni, da Trevigi invitato, eresse uno studio di Scultura. Questo venne favorito dal summominato Sovrano, che sovente l'onorava di sua presenza, e si compiaceva di farlo vedere a quanti Principi Viaggiatori venivano in quella Capitale. Considerata l'ampiezza dello stabilimento si può dire il primo, che siasi eretto in Firenze e per la moltiplicità de' lavori d'Alabastro e dei Marmi e per quelli delle Pietre dure, che non si travagliavano che nella Real fabbrica, nè vi era il secondo in tutto il Mondo; Cento e più Giovani sono impiegati in questo utilissimo laboratorio, e sotto le loro mani gli Alabastri principalmente ed i marmi prendono tutte le Figure, e si addattano a qualunque ordinazione le venga fatta da nazionali, e dagli estranei, talchè per le tante spedizioni fatte fino a quest'Epoca, i lavori Pisani sono conosciuti in ogni parte del Mondo. Gustavo Re di Svezia e gran Mecenate degli Artisti, incoraggì moltissimo la loro perizia con una profusione di commissioni, che non cessò che colla sua Morte. Ne' suoi viaggi d'Italia giunto in Firenze, sebbene vi dimorasse che poche settimane, 14. volte si portò a questa officina. Ultimamente il Governo Toscano ha donate molte lor opere di marmi, alabastri e pietre dure, a' Generali Francesi ed al Generale in Capo Murat ha presentato una lor Copia della famosa Venere Medicea, trasportata ed ammirata in Parigi. Da questa scola sono di già sortiti e sotton de' valenti allievi, che dalle diverse Accademie dentro e fuori d'Italia riportano il primo premio; si può dire in somma, che in questa rinomatissima ampia officina siasi riconcentrata la scultura sparsa in tutta la terra. Il Sig. Giuseppe Spedolo nativo di Trevigi, e dalla sua Patria dove apprese l'arte, condotto dai Pisani in Firenze, è un Giovine di sorprendente abilità per le invenzioni, per il modello, per l'esecuzione. Nell'anno 1801. riportò il primo premio Curlandese solito a distribuirsi in Bologna per una Scultura in marmo, e molti altri ne ha riportati dalla Reale Accademia di Firenze. Egli se ne stà coi Signori Pisani ed è insieme dichiarato uno de' Maestri di questa R. Accademia. Sarebbe qui luogo di riferire i molti Elogj fatti ai Pisani, da grandi letterati Viaggiatori, da Sovrani, ed intelligenti Principi di Europa, che con loro lettere esternarono la stima che di tali artefici, eglino facevano; se la modestia dei due nostri Trevigiani non me lo vietasse, occultando eglino tante illustri prove che il loro nome onorano e la Patria, che diede lor la vita. Ma non mi tratterrò di esporre quanto nella grand'officina si ritrova esposto, lavori tutti della Scola dei Pisani; giacchè un prospetto generale ritrovasi alle stampe, che tuttociò an-

Giuseppe Spedolo,

annunzia, ed espone *. Un grosso Volume non basterebbe per notare i Capi elaborati che in questa officina sonosi travagliati, e che altrove vennero asportati dagli acquirenti, e tuttavia nella officina stessa si rinvengono. Sono ventidue anni da che i Pisani hannosi fatto il nome loro chiaro e famoso, con la loro scola che qual accademia e Galleria si riguarda. Con i Maestri Pisani operano tanti allievi; (nel prospetto 1798. si dicono 70, ma in quest'anno 1803 sono divenuti cento) e si eseguisce ogni, per quanto difficil sia, impresa dal loro Scalpello con nitidezza ed eleganza in Marmo, in Alabastro ed in pietre dure; la loro officina ogni giorno s'arricchisce di qualche novello interessante oggetto, ed in essa vedesi che cosa non avvi, che sotto il di loro scalpello non si rendi pregievole, e rara, ogni classe di lavori è sì numerosa che può soddisfare la curiosità di ciascuno; de' Vasi se ne contano due milla paja e più, con il miglior disegno, antichi, e moderni. Quivi veggonsi finiti i Busti degli Imperatori, dei Filosofi, delle Donne illustri in Marmo, grandi al naturale. Vi sono delle statue pure in marmo tolte dall'antico, di ogni sorta di grandezza: Vasi d'ornato, Vasi per riporvi il lume, altri con bassorilievi e delle sculture graziose, ed altri per riporvi dei fiori: Lampane da sospendere in aria, e collocarvi il lume, Candellieri da Mensa; Candelabri, figure che servono per i primi e pe' secondi, come pure delle Cariatidi: Colonne, edificj grotteschi, urne di differenti forme, pezzi graziosi per premer le lettere con frutta di sopra: fiori, Animali d'ogni sorta, Stromenti Musicali, e Trofei: Altari, Tripodi, Tempietti, Tabernacoli, Fontane con sorgente per far sortir l'acqua in mezzo: Stuffe, e Castelli per orologi a pendulo: ornamenti da Tavola di differenti disegni, per metterli in una mostra: Camini di marmo bianco statuario di ogni sorta di grandezza con i suoi bassirilievi, ed ornati varj: Tavole di marmo di ogni forma, con ornamento di Scagliola che rappresentano dei Fiori, e delle figure, altre Tavole con pietre dure marchetate, che esprimono animali, figure, vasi, quali sorpassano in bellezza le precedenti: Piati di Marmo Marchetati di pietre nobili per servirsene in deser, ed altri Piatti simili d'Alabastro colorito con tutti i suoi ornamenti: Catini per lavarsi le mani che rappresentano delle urne, dei Tempi, Fontane con giuochi d'acqua e statue per deseri: piccoli Busti di mezza grandezza: una gran quantità di Pietre per l'istoria naturale, antiche, e moderne, cioè a dire di porfido, de' Serpentini: Vasi di marmo colorito, con bassorilievo d'Alabastro rilevato in forma di Cameo: De' Piedestalli di marmo per riporvi sopra delle statue di marmo, grandi al naturale: Quadri di Pietra che rappresentano delle vedute di Mare, e de' paesaggi, de' frutti, e degli Animali:

Scat-

* Doc. I.

Digitized by Google

Scattole di pietra, Cassette varie: Una raccolta di Pietre, ordinate regolarmente nella sua Cassetta portatile, delle piccole tavolette marchetate con varie sorta di pietre. Tutti questi lavori si travagliano dai Sign. Pisani, e loro Scola e si variano secondo il gusto di chi li commette. Vi è un numero di modelli, di statue antiche oltre cinquecento. La grandezza delle statue in Alabastro è d'un piede ed un oncia, misura Romana, della quale se ne dà nel Manifesto il giusto segno, e con il piedestallo all'incirca di piedi uno ed once quattro: I Busti degli Imperatori, delle Femmine illustri in Alabastro sono dell'altezza di sedici once poco più, e quelle de' Filosofi d' intorno a quindeci compreso il piedestallo. Da questo compendioso racconto può ogni amante delle belle arti, e della Scultura in particolare rilevare a qual grado di merito per l'invenzione e per l'esecuzione, e sovra tutto per il coraggio nella grande impresa, siano pervenuti presso tutte le nazioni i due nostri Fratelli Pisani, quali potranno essere invidiati, ma non superati, emulati, ma non uguagliati. Se lode si deve, ed in ogni tempo si è data ad un statuario che nel marmo con il suo scalpello seppe rappresentare gli affetti, le passioni, e gli atti più famosi della umana vita, serbando le leggi tutte dell' anatomia del corpo umano ne' movimenti delle membra, esprimendo col disegno e nitida penetrazione il sentimento ed il pensiere dell' anima; credo che non minore siansi acquistata i Pisani nel travaglio del loro scalpello, tante e così varie classi di cose agli usi umani inservienti esprimendo nel marmo, nell' Alabastro e perfino nelle pietre dure; e sempre con eleganza e naturale modificazione, degni del più giusto encomio pel maneggio dello scalpello nelle statue non meno, che in tanti altri oggetti quanto verun altro mai e molti assieme non fecero con tanta perfezione.

IX. *Del K. Antonio Canova si dà una storia della sua vita, dei suoi studj, e delle sue opere incomparabile nella Scultura, e nella Pittura.*

Dopo che fu con splendidi Elogj celebrato nelle Trevigiane contrade, su degli Ameni colli d' Asolo perfin la Culla data all'immortale, ed incomparabile Antonio K. Canova Scultore e Pittore vivente; Venezia che lo instruì nelle Accademie, e Roma co' superbi esemplari dell'arte Greci e latini, che lo perfezionò; Dopo che superata l'invidia e l'espettazione, si rendette da' Romani stessi ammirato, da Pontefici distinto, da Cardinali e Principi onorato; dopo che le di lui opere nelle corti de' Principi sovra ogni altra si pregiano, e con Poetiche composizioni ad una ad una si descrivono; dopo, che il Veneto Senato, il Papa, la Francia, Vienna, Napoli, l'Inghilterra, e la Russia, con ricchi doni, ed onori arricchirono e lo distinsero; dopo che l'Italia tutta, ed i più chiari ingegni di essa, lo hanno commendato, e lo commendano: sembrerà un portar legna al bosco se tal'altro prendesse la penna in mano per descrivere

vere ed esaltare il merito del Canova, e le di lui opere. Nientemeno tessendo io la storia delle Memorie Trevigiane sulle belle arti, mancherei al mio instituto se parlando degli artisti Trevigiani eziandio viventi, tacessi poi del Canova, nato Trevigiano, che fra' Trevigiani ebbe la prima educazione, e che da lui medesimo tanto si pregia onorando con le sue visite, e co' suoi lavori, e i suoi doni il suol natìo, ed i suoi congiunti, la Patria. La Storia dunque della vita e delle opere del nostro Canova sopra certi documenti appoggiata e forse fin'ora non comparsa alla luce, ed a notizia degli uomini, tutta dispiegata da noi secondo l'intrapreso metodo nostro in quest'opera, ora si darà. Antonio Canova nacque fra' Trevigiani nel Villaggio di Possagno non lungi da Asolo nel 1757. il di lui Padre Francesco ed Avo Pasino erano Lapicidi. Pasino però fu non ignobile Scultore, e Statuario come alcune opere di lui, quali sono de' belli Angioli di marmo, e come alcune statue in Monfumo, un Tabernacolo di Lapislazoli in Tiene, ed altri lavori dimostrano: Egli era da prima un assai riputato architetto, come il Palazzo de' Predazzi di Cà Falier manifesta; disegnato prima dal Massari, riordinato, ed ingrandito da Pasino Canova, e ridotto alla bellezza ed armonia che al presente si ammira. Fanciullo ancora appalesò il suo genio per la Scultura: Contava dodeci anni quando trovandosi egli nel Palazzo de' Predazzi vicino a Possagno, abitazione de' Nobili Veneti Falier, ivi solito villeggiar il Padre colla numerosa figliuolanza, ed essendo il Canova un giorno in Cucina quando per un Pranzo venuti essendovi molti ragguardevoli Soggetti, e Commensali; mancava per caso la figura, che star doveva nel mezzo del deser, ed egli presosi un pezzo di Butirro, e da questo con raro disegno e maestria formò un Leone che collocato nella mensa con istupore si ammirò da tutti i Convitati, e ricercando il Padrone il Senator Giovanni Falier, chi fosse stato di quella Figura l'autore, fu risposto: Tonin: Tonin Canova ripigliarono tutti, come mai? dove ha egli appreso il disegno e la finitezza del lavoro quale vedesi in questo Leone? E tosto dai Falier Padre e figli si prendette pensiero di farlo instruire. Fu allora raccomandato per le prime lezioni di disegno al Sig. Domenico Bernardi Scultore ordinario di Possagno, e da lì a poco fu posto nella officina e sotto la Scuola di Giuseppe Torretto, Scultore di qualche merito di Pagnano. In due anni fece tali progressi, e diede prova del genio suo a grandi imprese, che dai Falieri divenuti allora di lui Mecenati, fu condotto in Venezia, e fatto allievo dell'Accademia del disegno, superò ogni altro, ed ebbe più fiate il primo premio. Nel tempo stesso travagliava con lo scalpello: fece due Cesti di fiori e frutta in marmo con molta leggiadria e felicità, e non senza intreccio ed inten-

dimento: queste cestelle sono possedute dal N. H. Farsetti; Contava Canova sedeci anni incirca, e si pose al lavoro di una statua, di Euridice che donar volle come primizia delle sue mani a' suoi benefici Mecenati Falier, che la posero con altre di buoni autori, separata nel loro Palazzo di Predazzi, dove tutt'ora si ammira: questo lavoro, sebben il primo, assai però pregievole, ci scopre che stà per risorger per lo scalpello del Canova la Scultura rappresentaci la perdita dello Sposo ed il ritorno fra l'ombre. Eletto nel 1780. il K. Girolamo Zuliani Senatore erudito, ed amante delle belle arti non meno che de' letterati ed artisti Proteggitore e mecenate, a girsene a Roma per Ambasciatore della Veneta Repubblica presso la S. Sede, fu pensamento del N. H. Falier raccomandare a questo Nobile Uomo il Giovanetto Canova acciò in Roma perfezionasse il suo genio e l'arte sua; al qual fine fattagli assegnare dal Senato, sempre per i suoi nazionali magnifico e pe' sudditi suoi amoroso nel 1781. un'annua pensione di Ducati effettivi 300. si portò coll' Ambasciatore in Roma. Se in Venezia travagliò Apollo e Dafne, sorpresa esprimendo nel primo, fuga nella seconda, e cangiamento in alloro: siccome il Ritratto di Paolo Renier Doge in marmo esattissimo; l'Esculapio opera non finita, in cui però vedesi la brava mano e la mente del Giovanetto Artefice, statua posseduta dall' Avvocato Giambattista Cromer, nella quale si vuole abbia delineato nel volto il Veneto Senatore Alvise Valaresso: e l'Orfeo opera riputatissima, nel momento che si rivolge e perde la sposa: stà con Euridice nel Palazzo Falier a Predazzi: se superò per così dire sestesso, nel Gruppo quivi travagliato di Dedalo ed Icaro in marmo, che si custodisce dal Procurator di S. Marco Pietro Pisani a S. Polo, uno di que' saggi che annuncia a prima giunta il genio sebben bambino e non ancora ingagliardito dall' esperienza, che slanciasi corraggioso per nuove strade e cerca di pervenire alla perfezione, un Ercole che dalla culla si azzuffa con i serpenti; in cui ogni figura è mossa con ardire insieme ed intelligenza qual si conviene all'azione, che dovea rappresentare: se prima di partire da' Veneti lidi, il Giovane Canova in Padova fece la bella statua del Sig. Marchese Giovanni Poleni quale vedesi in atto di fare il suo esperimento dei due Volumi eguali di diversa gravità che cadono sopra materia cedente, per provare l'opinione del calcolo Leibniziano nella controversia fra' matematici delle forze vive: singolare lavoro per l'invenzione del vestito, nel quale vi appare del nudo: In Roma fece Apollo sereno in volto, che si pone in Capo la Corona d'alloro; tutto alludendo a quanto scrive Ovidio: Questo lavoro fu fatto per il Senatore di Roma D. Abbondio Rezzonico; Ivi pure travagliò Teseo ed il Minotauro in un aspetto del tutto nuovo ed originale allusivo alla Favola: Teseo sedente

guar-

Digitized by Google

guarda con tacita compiacenza le spoglie dell'ucciso Minotauro. Mentre in Roma si celebrava lo Scalpello del nostro Canova, il K. Zuliani procuravasi dello stesso i Gessi che andava raccogliendo per formare di questi nella propria abitazione di Padova una Galleria, il Professore di Eloquenza Clemente Sibilliano pieno di estro, e di grazia, al K. Zulian stesso inviò quest'Ottava:

Tal gli applaude or presente e non s'avede
Che ripercosso il plauso a lui ritorna
Ei seco al Tebro il trasse, all'alma sede
Del bello, al cui fulgor l'aere sempre aggiorna:
Non sai di lor qual prese più, qual diede
Se il nome d'un dell'altro il nome adorna.
Natura il genio crea, ma giace al suolo
S'altro genio non l'alza e spinge al volo.

Si destina il nostro Canova in Roma fra tanti Scultori, che ivi travagliavano, a fare il Mausoleo di Clemente XIV. che si volea collocare nella Chiesa de' Ss. XII. Apostoli sulla porta della Sagrestia. Eseguì con esquisito Magisterio l'impegno. Dall'alto della Tomba si alza una sedia su cui s'asside il Pontefice in buon atteggiamento, vestito de' Sacri Pontificj arredi; a dritta di sotto vedesi la Temperanza, ed a sinistra la Mansuetudine, ambo divinamente espresse. Evvi un Agnello. Nell'alto lo stema Ganganelli e sopra esso le Chiavi Papali. Lavoro di tutta simplicità, elegante e sorprendente. Questo fu, appena esposto, inciso in rame dal Veneto incisore Pietro Vitali, che presentollo al K. Zulian. Canova nella figura del Pontefice si dimostrò abilissimo ne' ritratti in scultura, e nel marmo, e nell'Alabastro. Si contano del suo Scalpello tre Amorini allora travagliati in Roma in marmo, con invenzione; uno passò in Polonia, l'altro in Inghilterra, e nella Irlanda il terzo: ogn'uno ha l'arco, e gli strali, travagliò in seguito una Giovinetta fra l'età di dodici a quattordeci anni rappresentante Psiche con una farfalla, di cui stringe le ali coll'indice e col pollice della destra mano, esprime l'amante di Amore con la maggior chiarezza: è posseduta dal Sig. Enrico Blundel.

Ma Canova dovea con opera grandiosa sopra di ogni altra da lui fatta dimostrare quale egli, anche in queste, superiore ad ogni altro sen fosse. Viene prescelto dalli Nipoti Cardinali e dal Senatore di Roma Rezzonico a formare il Mausoleo del loro Zio Clemente XIII., che dovevasi riporre ed esser degno della Basilica Vaticana, dopo la Crociera sotto la destra Navata in amplo, e cospicuo spazio. Pensò tosto Canova, e con

Digitized by Google

nuova Idea volle rappresentare il Pontefice, in divota azione, e genuflesso che priega, con il Triregno e le chiavi a lato, vestito degli abiti Pontificali: mostrando la naturale sua sembianza: Vi sono le figure del genio, e della Religione ivi dottamente espressi; e due Leoni mesti e piangenti; e due Donne figuranti la Carità, e la Speranza, non si possono spiegare tutte queste simboliche figure, se non con intiera erudita dissertazione, che manifesti l'intendimento dell'artefice pieno di profonde Sacre Idee con la esecuzione la più finita e sorprendente. Non v'è moto, segno, o colpo di scalpello che non avvanzi una qualche sublime addattata Idea. Tanto ha fatto con la scorta del Sig. Antonio d'Este Scolaro nella Scultura e nella Pittura del nostro Canova, il Sig. Co: Faustino Tadini nell'Opuscolo, che nel 1796. co' Torchi nitidissimi di Carlo Palese in Venezia pubblicò, con il di lui ritratto inciso in rame da Pietro Fontana Bassanese, nel qual Opuscolo molte altre opere di Canova si illustrano e con poetiche Composizioni, Sonetti, e Madrigali si descrivono. Tutti i giornali si diedero vanto annunziare questo lavoro del Canova tentando darne un apposita descrizione, e non meno fecero tutti gli Scrittori eruditi delle belle arti. Se i Nipoti del Santo Pontefice hanno procurato di eternare la memoria nell'opra incomparabile del Mausoleo travagliato dal Canova, vollero eziandio che questo stesso con il più esatto Bulino inciso in rame si pubblicasse, e per ognidove si conoscesse. Il Busto del buon Pontefice, quale nel Mausoleo, in Gesso fatto dallo stesso Canova stà presso il N. H. Giuseppe Falier nel suo Palazzo a S. Vidal in Venezia. Nel tempo stesso travagliò un amore alato con faretra, e tanto diverso quanto più bello degli suindicati, quale col Principe Jussepoff passò in Peterburgh.

Amore, o Psiche, Gruppo che rapì l'ammirazione di Roma e poscia di Venezia, e che si meritò i maggiori applausi dagli intendenti. Questa opera che si è riputata la Sovranità di quella certa perfezione sopra la quale non è lecito di sollevarsi a' mortali, venne descritta ed illustrata da molte dotte ed erudite penne, e se ne segnano le mosse, l'intendimento, gli atteggi, il bellissimo nudo, il coperto, gli ornati, e l'ovale macigno con l'espressione di tutta la Mitologia ne' due teneri amanti; e nientemeno vi restano delle bellezze che superano ogni fatta descrizione, ogni più ben intesa illustrazione. Sembra che dalle sacre lettere anzichè da' profani gentili Poeti, tratto abbia il nostro Canova il bell'argomento, tanta è la modestia e la purezza con cui egli gli amorosi trastulli del diletto e della diletta espose. Se fu dimostrato che dal libro della S. Cantica fra' Biblici tanto sublime, e dotto, i Poeti del gentilesimo, e perfin Omero hanno apprese le più tenere imagini amorose; Canova

da.

da quel libro stesso imparò a rappresentare il suo amore, e Psiche. Quest' opera gemma preziosissima di prezzo incalcolabile, fu anche con buon Bulino incisa in rame e pubblicata.

Adone e Venere altro Gruppo in ogni sua parte compito, e di bellezze che rapiscono, descritto ed illustrato da due celebri Scrittori in Roma, e dal Sig. Pietro Fontana inciso, trasportato in Napoli, ottenne il più grande incontro, e dalla Corte, e da' grandi di quella Capitale, che di nuove commissioni, e premure onorarono il grande artefice. Si possiede in Napoli dal Sig. Marchese di Salze Bazio Patrizio Genovese.

Statua di Psiche, lavoro finissimo ed esattissimo che rappresenta la bella diva ridente nel ben operato simulacro, destinato pel K. Zulian morto, prima che giungesse da Roma il lavoro. In Venezia eccitò le più giuste meraviglie e mosse le penne più brillanti: si acquistò dal Sig. Conte Mangilli, che nel suo Palazzo in Venezia gelosamente la custodisce.

Si destina dal Veneto Senato a fare in bel marmo il monumento al Capitan Generale Estraordinario delle Navi Venete al K. e Procurator di S. Marco Angelo Emo tanto celebre nella spedizione contra i mal' intenzionati della Repubblica, ed in difesa del nazionale Commercio. Canova soddisfece, sì e per tal modo il Senato che gli fu ordinato in corrispondenza l'assegno vitalizio di effettivi Ducati cento al mese; mille duecento annualmente. Il monumento rappresenta al vivo la Testa dell'Eroe sul di lui busto posta sopra di una Colonna rostrale, ed un alato genio a sinistra in basso rilievo, che discende con una Corona in mano, alla destra vi è la fama, ed a di lei piedi vi sono le galeggianti batterie, che nuotano sull'estremità del mare, lambente coll'onde placide la base della Colonna. Invenzione dell'Emo per battere Sfax fin'allora creduta imbombardabile, la Golletta, Tunisi, Biserta. Dal Senato di più si fece battere una medaglia d'oro del valore di 100. Zecchini con Emblema allusivo alla circostanza. Questa Sovrana ricognizione al Canova, siccome in altri tempi a parecchi altri, è un bell' esempio animatore delle arti, ed un vivo monumento dell'amore del Veneto Senato per i sudditi suoi studiosi, e distinti. Il Canova però grato a Venezia per i tanti titoli, che lo obbligano mandò all'Accademia delle bell'arti di cui fu nobilissimo alunno una grandiosa Statua di un Pugillatore che serbasi e si ammira.

La Maddalenna penitente Statua elaboratissima del nostro Canova prodotta alla luce nel 1796. dal Co: Tadini co' suoi versi è celebrata, e nell'Opuscolo si descrive. Comparve indi in Venezia l' Ebe, bellissimo travaglio del Canova. Due Cavalieri col-

coltissimi, Patrizj Veneti la encomiarono co' loro versi, frà quali riportaremo due Sonetti, parto essi de' sullodati Poeti.

SONETTO

DEL K. IPPOLITO PINDEMONTE.

Dove per te Celeste Ancella, or vassi
Che di te l' aurea eterna mensa or privi!
Come degni cambiar gli astri nativi
Con questi luoghi tempestosi e bassi!

O Canova Immortal, che addietro lassi
L' Italico Scarpello, e il Greco arrivi,
Sapea che i Marmi tuoi son molli, e vivi
Ma chi visto l' avea Scolpire i passi?

Spirar quà vento ogni pupilla crede
E la gonna investir, che frettolosa
Si ripiega ondeggiando e indietro riede.

E natura onde legge ebbe ogni cosa
Che Pietra e moto in un congiunti vede
Per un' istante si riman pensosa.

SONETTO

DELL' ALTRO POETA

CO: PIETRO ZAGURI.

Forse vi trasse dall' Eliso invidia
Scosse dal suon, che Fama ovunque spande,
Ombre de' Greci artisti Venerande
Temendo in Ebe al valor vostro insidia!

Il riposo de' secoli, e l' Accidia
Dovean dunque lasciar vuoto sì grande,
Finchè tornasser poi l' opre ammirande
Di Carete, e Miron, Lisippo, e Fidia!

Dunque un genio sublime, e pellegrino
Rinnovar non potrà chiari portenti,
Come in argivo suol, nel suol Latino!

D' Ebe le Membra pur son sì viventi
Che un colpo ancor di quel Scalpel divino
Dal bel labbro dischiusi avria gli accenti.

Venezia si pregia di possedere questo Capo d' opra presso il Sig. Co: Albrizzi.

Canova, che accoppia all' Imaginazione d' Omero i Talenti di Prassitele, come nell' esecuzione, che vedesi dell' Ercole, che scaglia Lica nel mare il dimostrò, Gruppo Colossale, che ha destata l' ammirazione di tutti, e rende in convulsione, per dir così, l' Ercole Farnese, che l' antichità ha tanto ammirato, si riprova, e che dal nobil genio de' Veronesi volevasi innalzare in mezzo alla gran Piazza dell' armi detta la Brà per eternare la memoria al valore dell' Alemanno Tenente Marasciallo Kray, che

la

Digitized by Google

la liberò nelle memorande giornate del 26 Marzo, e 5 Aprile, 1799, dagli attacchi proditorj, e poderosi dell'armata nemica: Quest'Ercole di membra gigantesche, vestito della fatale Camiscia donata da Nesso, a Dejanira, e da questa mandata per mezzo di Lica di lui Servo ad Ercole, raggiunto sull'Eta, mentre porgeva sagrificj a Giove, e della quale vestitosi, tosto si sentì arder le viscere di strano foco, pieno in viso delle furie agitatrici, afferra con la destra l'incauto Lica per la cintura, e, sulla estremità del piede con l'altra mano giratolo a torno, stà per gittarlo nel mare. Il momento furioso di Ercole, il raccapriccio, e gli sforzi, per arrestare il colpo in Lica, formano un capo d'opera dell'arte: questo grandioso gruppo, è in Roma, fin' ora non ebbe certo il suo destino. Lavoro grandioso emblemmatico dalla Città di Padova gli fu commesso quale al nome immortale del benemerito Vescovo Nicolò Antonio Giustiniani ora vedesi nel gran nuovo Ospitale eretto, degno della più attenta considerazione.

Entrato lo spirito rivoltoso in Roma, Canova sebben da ogni partito rispettato, tanta è la di lui virtù, e valore, tanta la saggezza di lui, e contegno ammirabile, se ne partì, abbandonò la sua officina, e si portò alla Patria, ed a' suoi congiunti. Rimesso l'ordine con il ritorno in Roma, del nuovo Pontefice Pio VII, egli pure vi ritornò, e si rimise al travaglio. Lavorò Perseo nel punto, che recisa la testa della Gorgone, di Medusa, la solleva colla sinistra pel ciuffo dei capelli, pel quale afferrolla, e stringe nella destra mano la spada falcata ministra di sua vittoria. Questa statua è un portento dell'arte. Io mi servirò delle parole di un'assai intelligente Romano, che in una sua lettera egli descrisse il bel Simulacro: è piantata la figura sul piede sinistro, e la gamba destra è in moto sostenendo parte del corpo con premer col maggior dito la terra; un panneggiamento involto intorno al manco braccio cade sino al suolo dietro al piede dritto, seguendo il movimento della figura, e dando, senza che lo spettatore se ne avvegga, il necessario sostegno alla macchina: è la figura suddetta ignuda del tutto, e solo ornata i piedi di Calzari, e la fronte dell'elmo in cui eranvi le ali ricevute da Mercurio, elmo datogli da Plutone sì prodigioso, che rendeva invisibile, chiunque lo portava, elmo simile al beretto Frigio con due orecchie. Energica risoluzione dell'atteggiamento, armonia con cui le parti accompagnano la prontezza della mossa, con un dolce ondeggiamento dei contorni di quel bel corpo. Perseo sebben diverso dall'Apollo del belvedere, del pari pregievole, e bello. Le belle forme del corpo del Perseo, veramente degne di un figlio di Giove, quanto quelle di un Nume amico di Giove. Le spalle spaziose, e robuste, la bella attaccatura del collo, il petto vasto, e le ossa, ed i musco-

Digitized by Google

scoli ricercati esattamente, il ventre scolpito con una delicatezza, in cui sono nascoste, ma non soppresse le sue diverse parti, i fianchi rilevati, ma svelti, la bella unione della parte superiore con la inferiore del corpo, e le coscie, e le gambe, e le braccia, e le estremità disegnate nobilmente, è di una qualità di bellezza vera, a un tempo stesso Ideale, cioè vera nelle parti separate, ideale nell'unione. Gira la statua ora sul billico; e vedesi la giusta idea del pregio della sua attitudine, leggiadro movimento, felice contorno, gradevole contrapposto di parti. La Anatomia è perfettamente senza veruna caricatura osservata, è segnato ogni muscolo, ogni parte, è ritrovata, e tutto sotto un velo di dolcezza: l'azione dei muscoli, e l'impressione, che dal moto di uno di essi riceve il suo vicino, e communicasi per concatenazione all'altro, sono esattamente eseguite per conservare la vivacità istantanea del moto. Quanto poi al volto di Perseo oh quanto leggiadro! oh quanto bella la fisonomia, somigliasi a quella di Paride. Risoluzione degli occhi, moto delle narici, mostrano le reliquie dello sdegno, e la compiacenza per la Vittoria, e la gioja nascer si vede nella bocca, e par, che dica esultando: ho vinto, ho vinto, ammirate o genti la mia impresa. Questo è Perseo figlio di Giove, e di Danae, che ricevuta da Vulcano una Farce di diamante, con questa recise il capo di Medusa. E nel marmo discopresi la forma di quest' arma a punta ed oncino. Perseo mostra la fermezza nella mano con cui stringe il ciuffo de' capelli della testa della Gorgone, ed il residuo di quella violenza con cui afferrolla, e fa contrapposto al moto dell'altra mano, la quale pare, che dopo compita l'azione vada a prendere un certo riposo. La Testa di Medusa ha un misto di bellezza, e di orrore, di cui le parti del volto incominciano ad annunciare i principj di quel decadimento, che hanno i muscoli di un cadavere. Ma questa grand'opera dove poi finirà il suo destino. In Pietroburgo; in Londra, in Parigi? Ah restar deve in Roma a riparare le tante perdite nelle belle arti, e dove stava Apollo, veggasi Perseo. Di questo insigne lavoro di Canova a lungo parlasi nel nuovo giornale de' letterati, che stampasi in Pisa, Semestre 1. Febbrajo 1802. artic. X pag. 127. Di questo Perseo, un nobilissimo Poeta così cantò in un Sonetto:

SONETTO.

Perseo vincesti: e più, che nel reciso
Teschio, onde Palla rimbellì lo scudo
E più, che nel falcato acciaro ignudo,
Sculta ti leggo la vittoria in viso.

Ma io di quel, ch' hai nella Libia ucciso
Conosco un mostro più fatale, e crudo
Contro cui da gran tempo indarno io sudo
E che non so se fu da te conquiso.

So ben, ch' alla famosa Erculea Clava
Poscia, che i mostri più tremendi estinse
Pur quel ch' io dico, da domar restava.

Invidia è il nome: il buon Canova spinse
Già molti colpi nella belva prava
Ma te, Perseo, scolpendo, alfin la vinse.

Dalla Corte Imperiale di Vienna, dalla quale riceve l'annua pensione al Canova stesso dal Veneto Senato assegnatagli, al grand'artista si ordina un Mausoleo pella defonta Arciduchessa d'Austria Maria Cristina moglie di Alberto di Sassonia Duca di Teschen, da collocarsi in una Chiesa della Capitale. Il nostro Canova ha ultimato il modello: sopra un bassamento di 32 palmi di lunghezza sollevasi una proporzionata Piramide con due gradini, che conducono alla porta da cui comincia a stendersi un tapeto sopra del quale rappresentasi funebre Pompa dell'Augusta defonta con figure, che poco eccedono al naturale: la virtù in abito matronale, è già arrivata alla soglia del Sepolcro, e stà per entrarvi con in mano l'urna delle ceneri, da cui parte una ghirlanda di fiori raccolta per l'estremità da due fanciulle iniziate, che accompagnano in atto sommesso ed affettuoso portando ambedue una face onde rischiarare la Tomba: die-

Digitized by Google

dietro questo gruppo ne viene la Pietà ossia beneficenza virtù caratteristica della Principessa, la quale in mesta attitudine porge il braccio destro ad un povero cieco da una di cui mano pende un Testone sostenuto dall'altra estremità dalle mani giunte al seno di una bambina, che loro si unisce ad onorare la dolorosa funzione. All'altra parte della Piramide il genio del principe sposo esprimente tenerezza conjugale, sedendo sopra un gradino si abbandona dolente su di un Leone sdrajato, ed anche esso mesto, simbolo della fortezza d'animo della defonta, di cui ne piange la perdita: sopra la porta leggesi; *Mariæ Christinæ Austriacæ Alberti Saxoniæ Principis Conjugi*: e sopra di essa osservasi la felicità, che vola al Cielo coll'Imagine della Principessa circondata dal simbolo dell'Eternità, mentre un genietto le porge la palma, premio donato alle di lei virtù. Sono singolari gli Elogj, che si danno a questo bellissimo lavoro del nostro Canova, e potrà certamente in mezzo a tanti monumenti d'Imperatori, e Principi, d'Imperatrici, e Principesse, che in quella gran Capitale sono inalzati, meritarsi un posto ad ogni altro superiore.

Mentre Roma, e l'Italia tutta, anzi l'Europa si è fatta ammiratrice dello Scalpello del Canova, onorato del rango di Nobile della Città di Asolo sua Patria nel Trevigiano, e dal Sommo Pontefice Regnante della gloria d'essere insignito della Croce di Cavaliere, distintivo dovuto al merito solo, da' Sovrani, e Principi più illuminati impiegato in un qualche singolare marmoreo monumento, onde decorare con esso la propria loro Nazione, e Residenza: Pacificata la Francia, e posto al comando come Primo Console della nazione Francese, presso cui sembrano ora concentrati i gran genj ed i capi d'opera delle belle arti Napolione Bonaparte fu acclamato il K. Canova per associato Estero dell'istituto Nazionale di Parigi, e Canova facendo omaggio a quel corpo, offerse il modello d'una statua d'un gladiatore, che si dispone d'eseguire in grande. Gli artisti ch' hanno veduto quest'opera nel suo studio a Roma ne fanno giustamente mille encomj. Intanto il primo Console dimandò al Sommo Pontefice, che volesse concedere alla Francia di vedere Canova, ed a lui medesimo onde seco parlare in Parigi, e col Canale del Ministro della Francia residente in Roma si è disposto il Papa a concederlo ed al Canova ad intraprendere il viaggio per Parigi. Partì in Settembre da Roma, ed arrivò in Ottobre nella gran Capitale ricevendo per ogni dove transitava singolari dimostrazioni di stima, dal Primo Console fatto per tutto il viaggio della Francia fino a Parigi servire con ogni distinzione, e grandezza. In Parigi dopo due giorni del suo arrivo, fu ammesso alla udienza del primo Console, che per lo spazio di due ore volle seco colloquire, discoprendo nella somma mode-

stia del gran statuario l'uomo nientemeno illuminato, e sicuro, da lui si volle si visitassero le grandi Pitture colà dall'Italia trasportate, e forse con certa vernice o patina poste in qualche disordine, al qual oggetto fu interpellato Canova del suo giudizio, e de' suoi suggerimenti; certo, rispose, stavano meglio in Italia. In Parigi ogn'uno lo voleva conoscere, ed ammirare, cosa, com'egli scrive in una sua lettera, che lo rendeva alquanto confuso, ben sapendo di nulla meritarsi di quanto gli veniva praticato. Nel Novembre se ne partì carico di obbligazioni, e di onori, impegnato a farvi la statua del primo Console Napolione Bonaparte, per cui ne fece ivi il Modello. Nel terminar di Decembre di ritorno da Parigi giunse Canova in Firenze per restituirsi in Roma sua Residenza, ove esequirà in marmo la statua in forma Eroica del primo Console, avendo il modello formata l'ammirazione di tutti i più rari talenti di quella metropoli. Nel breve tempo, che si è trattenuto, ha voluto nuovamente osservare i diversi luoghi, ne' quali si conservano i rari monumenti delle belle arti, ed in special modo la R. Galleria. Non è da tralasciarsi di narrare un'atto, che prova il sublime grado, a cui è giunta ora l'intelligenza di sì grand'uomo nella propria Professione: avendo veduto nella Sala di Adunanza dell'Accademia delle belle arti una sua statua rappresentante un'amorino, ch'egli mandò parecchi anni addietro, e non trovandola degna della sua riputazione, benchè sin'ora sia stata ammirata, dimandò al Presidente di essa Accademia, che l'accompagnava la permissione di atterrarla, e nel momento la mise in pezzi colla promessa di rimpiazzarle il vuoto mediante la trasmissione di altra sua famosa statua denominata il Pugillatore. Egli intanto se ne partì nella mattina 31 Decembre, lasciando gli amatori delle belle arti in sì dolce lusinga. Del Modello originale portato da Parigi in Roma, che sarà della grandezza dell'Ercole Farnese, se ne ricavò un busto in gesso, e fu riposto sopra una mezza colonetta in una camera del Palazzo dell'Ambasciatore ossia ministro della Repubblica Francese M. Cacault, mentre in altra si espose un disegno a Lapis piombino, opera del valente Pittore M. Vicard Francese, della grandezza in quadro di circa due Palmi. In esso è figurato il Cardinal Consalvi Segretario di Stato in atto di presentare a Pio VII il Concordato Ecclesiastico fatto col Governo Francese nel 1801 ed il Papa, che sedendo a Tavolino si volta a destra con in mano la ratifica del medesimo per consegnarla a S. E. Disegno, invenzione, composizione, espressione, somiglianza ed esecuzione finitissime anche negli accessorj. Questo insigne lavoro di Storia ed arte sarà inciso in rame da uno de' migliori Professori di Bulino in Parigi.

Mi sono riserbato di parlare dei bassi rilievi dal nostro Ca-

no-

Digitized by Google

nova travagliati con tutta la grazia della greca simplicità, i quali la finitezza del disegno, e l'espressione animata, con l'ingegnosa disposizione delle figure, con la varietà degli atteggiamenti, degli abiti, e fisonomie incantano, e si può dire senza tema di esagerare, che in essi non solo pareggiò, ma superò talora i Prassiteli, i Mironi, i Fidia. Tre di essi sono nel Palazzo del Principe D. Abbondio Rezzonico Senatore di Roma, in Bassano descritti con maestra mano in una lunga lettera indirizzata al Sig. Co: Giuseppe Remondini nel 1794 dal Sig. Gio: Gherardo de' Rossi Letterato Romano, tanto delle belle arti benemerito scrittore erudito: egli gli descrive con una Terza virtù posta in basso rilievo modellata espressamente per accompagnare le due della Speranza, e della Carità, cavata dal deposito di Clemente XIII ed è la giustizia, siccome due modelli in gesso esattamente cavati dal marmo con la mano dello stesso Canova, di Amore, e di Psiche opere tutte riposte, e che si veggono nel medesimo Palazzo. Il primo dei tre bassirilievi, è quello di Socrate, che allontana da se la famiglia per ritornare agli Amici: Il secondo rappresenta Ulisse nella Regia di Alcinoo Re de' Feaci, allorchè quel fortunato Sovrano volle spettatore l'ospite suo delle Danze de' figli suoi: Il Terzo è pure argomento Omerico l'incontro di Penelope col figlio Telemaco quando questi ritornò dal viaggio intrapreso per andare in traccia di Ulisse. La descrizione dotta, ed erudita, che il de Rossi fece di questi tre lodati lavori del Canova, basta a chiunque la legge per intendere quante, e quali singolari bellezze vi sieno rinchiuse ne' tre pubblicati bassirilievi. Altri cinque del pari commendabili bassirilievi travagliò il nostro celebre artista, cioè la morte di Priamo; la Briseide; l'Offerta delle Trojane a Minerva; Socrate, che beve il veleno; Socrate morto. Il quarto di questi bassirilievi è unito ai tre descritti nel Palazzo Rezzonico in Bassano, ed i quattro, che restano sono presso del Co: Albrizzi in Venezia. Di questi bassirilievi se ne veggono in gesso parechi lavorati dallo stesso Canova nel Palazzo del K. Antonio Capello a S. Moisè, ed alcuni in quello del Nobil Veneto Renier. E presso del N. H. Iseppo Faliero: merita quì di essere ricordata la raccolta, che avea incominciato ed erasi proposta di compiere in gesso di tutte le opere Canoviane il K. Zulian, e che passò con l'eredità ne' Priuli di S. Trovaso. Di quegli otto bassirilievi vedesi l'Illustrazione fatta dal Sig. Antonio d'Este allievo del Canova, ed Amico, e con poetiche composizioni esposta dal Co: Tadini. Tutti otto i lodati bassirilievi sono stati incisi a contorno dall'abile bulino del Sig. Tommaso Piroli, e girano per le mani di tutti: Un altro Bassorilievo ultimamente dal Canova fatto, e sorprendente, è la morte di Adone sopra cui la discesa di Venere dal Cielo conturbata, la mestizia delle

Nin-

Digitized by Google

Ninfe, la tristezza delle grazie, ed il ramarico di Cupido con il dolore ne' Cani stessi, cose sono divinamente esposte. Vedesi questo inciso da Gio: Martino de' Boni Pittore, ed incisore. Sopra questo basso rilievo il nostro Dott. Paolo Bernardi vi fece questo Epigramma:

LAPSA VENVS COELO EXTINCTVM STVPET INSCIA AMANTEM
STRATVM VLVLANT CIRCVM QVO JACET IPSE CANES,
SVSPIRANT NYMPHAE, ET CHARITES LVGETQVE CVPIDO
FRANGIT HYMEN TAEDAS CORA RIGANS LACRYMIS.

Una Copia di questo Rame impresso con l'Epigramma a stampatello fu presentata da Giovanni Fantolin da Crespan Cugino del Canova alla Co: Zenobia d'Onigo Rovero. Quì credo dover notare, che oltre alla perizia, che si è acquistata di parlare ed intendere molte lingue vive, e morte, egli qualora opera una statua, o un bassorilievo si fa da uno de' suoi scolari leggere quegli autori classici, che su di quel argomento hanno scritto, resasi in piena cognizione la Mitologia, e la Storia Greca, e Romana, Antica, e Moderna, con quella de' Costumi, e della Religione de' Popoli, opera egli nel marmo con quell' intendimento dotto e con quella mano sicura, che vagliono a rappresentare la verità della Storia, che sculpe. Nel punto, che io scrivo, conta il nostro K. Canova quarantasei anni di età, e non và a dubitare, che oltre alle già notate opere del suo Scalpello immortale, altre molte ed in copia ne sarà per travagliare, persuaso, che sono, che oltre alla da me raccolta notizia, altre opere abbia travagliato, modellato, disegnato. Il Perseo, ed i due Pugillatori sono acquistati per il Museo Vaticano *.

* *Doc. II.*

Se tanta è la celebrità del nostro K. Canova per la Scultura, quale poi maggiore diviene se a questa con non minor merito vi unisca la Pittura. Fino dal 1792, io mi rammento, che in Roma nella gran Sala de' Conviti del Palazzo S. Marco, Canova avea formata una Scuola de' Nazionali Veneti di disegno, e Pittura sotto la Protezione del novello mecenate di lui, K. Antonio Capello Ambasciatore Veneto presso la S. Sede. E nell' anno seguente li vidi in buon numero studiosi dipingere, loro direttore, che ne dava i Temi, e ne dirigeva la mano con istruirne la mente, Paziente, ed amoroso il Canova. Egli sagace ne formava il genio, ed il gusto di tanti giovani, che ora chiari sen vivono, e Professori nella Patria ed alle Corti. Da questo utile impegno, ne rinacque in Canova medesimo il genio,

Digitized by Google

nio, ed il piacer di dipingere. Genio Pittorico, che sotto abile Maestro cercò egli ne' primi anni in Venezia di fomentare in se medesimo con farsi istruire nell'arte prelibata, da cui fin d' allora sentivasi acceso, ed avrebbe fatto grandi progressi, se il maestro, forse per tema di esser superato, non lo avesse da questa applicazione, e pensiero severamente distolto. Ma l'anima sebben si stolga, e freni, resta sempre la stessa, ed il doppio ingenito foco per la Scultura, e la Pittura mantenne, e dispiegò, anco dopo il rifiuto fattoglisi dal maestro, con trepidazione, e timore. Se Roma infatti accolse un Raffaello, e lo fece divenir gran Pittore ed Architetto, un Michelangiolo Pittore, e Scultore, ora in Canova rinovella il bell'innesto, in esso con pari perfezione unendo le due Arti Sorelle, e rivali; cosicchè se l'Ariosto celebrò nel suo Canto XVIII il Bonarruoti con dire

E quel che a par sculpe, e Colora
Michiel più che mortal Angel Divino

con nobile estro, da ben chiaro Cantore si encomiò Canova, da Clemente Sibilliato in un Epigramma, così cantandosi:

SCVLPTOR NE AN PICTOR, LIS FERBVIT INSCIA FINIS
NOBILIORE SVAS QVIS TERAT ARTE MANVS.
FINIS ADEST: ARS NEVTRA TVLIT, TVLIT VTRAQVE PALMAM
DEXTRA EADEM HAS TRACTAT, SPIRITVS VNVS ALIT.
AVT ARTES IGITVR GEMINAS CONCRESCERE IN VNVM
AVT HOMINEM HVNC ANIMAS DICITO HABERE DVAS.
ET MIHI FAS CONFLARE HERMAM (SIC ORE LOCVTA EST)
NATURA) ET XEVSIM NECTERE PRASSITELI.

TRA-

Digitized by Google

TRADUZIONE.

Arse lite senza fine
Se il Pittore, o lo Scultore
Tragga più dall' arte onore,
Or cessò la lite alfine.
Nò non vinse o quella o questa
Oppur vinser tutte, e due
Che una man tratta ambedue
Un sol spirito le innesta.

Diciam dunque: o l' arte doppia
Fatta è semplice oggi, ed una,
O quest' uomo in petto aduna
E due anime in se accopia.
E natura: o mio fedele
Per mia man, dice o Canova
Tu sarai con virtù nuova
Zeusi in Erma, e Prassitele.

Le Tinte Veneziane, Giorgionesche, le bellezze Ideali, e Raffaelesche si studiarono dal Canova, se ne penetrarono gli arcani, se ne unirono gli stili, e in se raggiunse il segreto. Il primo suo parto Pittorico fu Adone, che dorme in mezzo ad un prato ombroso, sedendo sovra un letto di candido panno fino coperto, con la testa abbandonata nel sonno, con atteggiamento, e decorazioni le più ben intese ed adatte. Questo dipinto è in un quadretto, che non ha più di tre palmi Romani d'altezza, e quattro di larghezza. Canova dall' Adone del Marini sembra apprendesse la dipinta azione, sebbene altre invenzioni, che spirano modestia, e bellezza lo diversifichino. Al dipinto Adone volle accompagnare Venere, che si credette da prima di Tiziano, ma che dapoi si riconobbe per una certa sublimità di disegno, propria del Trevigiano, e non ordinaria del Cadorino: Venere sul Letto con lo specchio nella mano sinistra come in sorpresa con la destra sul guanciale.

Dipinse in un terzo quadro Venere, ed un Fauno: la bellezza di quella, che supera le più vive Imagini de' Poeti, ed il lussureggiamento nel viso di questo nel rimirare di furto la Dea, formano un' opera superiore a quante ve ne sono state dai gran Maestri dipinte. Questa fu incisa dal Sig. Pietro Vitali, ed è impressa al rovescio dell' altra. Con questa bellissima Pittura tolse d' inganno que', che non volevano prestar fede, che l' altra Venere con lo specchio fosse opera del Canova. Di là a non molto comparve il Ritratto del Giorgione fatto dallo stesso nostro Canova, in un quadro vedesi desso in mezza figura di natural grandezza, com' egli stesso si dipinse, e trovasi in Castelfranco riportato con esattezza nella sua storia de' Pittori Veneziani da Nadal Melchiori. Considerato il nuovo lavoro del Canova da' primi Pittori in Roma, si sostenne dalla maggior parte esser opera dello stesso Giorgione, ed uno soltanto aggiunse, che sembrava allora fatto dal gran Maestro stesso. Dopo

Digitized by Google

po un anno Canova si palesò per l'autore. Dipinse poscia la Testa di un Guerriero, che spira terrore a chi d'improvviso lo guarda, e fece il proprio ritratto in mezzo busto vestito di nero alla Francese con innanzi una Tavolozza da Pittore, sulla quale nell'atto di movere il penello, egli a destra si volge. Si confonde coll'originale, ed io stesso lo vidi tale nel Palazzo del Senator Rezzonico in Bassano: dal ritratto stesso ben si discoprono la modestia, la soavità del tratto, e tante altre virtù della grand'anima del nostro Canova. Il Sig. Pietro Fontana inciselo in rame, e lo pubblicò impresso con buon bulino: ed in buona Copia lo possiede il N. H. Falier, di Canova, e delle belle Arti Amico. Di questo, quì da buon bullino ne diamo l'impressione.

Finalmente in Roma dipinse la Testa di un Vecchio in aspetto serio, e grave in mezzo busto, opera, che compì nel 1796.

Dopo di quel tempo ritornato in Possagno sua Patria, pensò di dipingere parecchi quadri di vario argomento, e di lasciar alla sua Chiesa Parrocchiale una memoria di se, e dipinse la Pala di altezza piedi 15. e dodici incirca di larghezza, rappresen-

sentante la Deposizione dalla Croce del Nostro Signor Gesù Cristo, in cui oltre quel Divin Corpo estinto, vedonsi effigiate la Santissima Vergine Maria, la Maddalena e S. Giovanni, Giuseppe ab Arimatea, ed il Principe Nicodemo. Nell'alto vedesi il Padre Eterno, collo Spirito Santo in forma di Colomba, attorniate queste Divine Persone da Cori Angelici. In quest'opra manifestò il nostro Canova anche nella Pittura il genio sublime, e singolare. In un argomento tanto frequente ed obvio, seppe rinvenire una novità sorprendente: Il colorito quanto bello e naturale, altrettanto nuovo per la grata disposizione delle ombre e chiariscuri, senza che le masse Forti e leggiere perdino della sua luce: il disegno in tutte le figure è perfettissimo, il Corpo Divino del defonto Gesù nelle sue parti tutte nudate, è un capo d'opera, l'espressione, il panneggiamento nel vestito degli altri soggetti, la disposizione, gli affetti sono così nel volto di ognuna, e nell'atteggiamento significanti, che è un'incanto, ed il rilevo di tutte le figure e gli accessorj che uniscono la Idea della compita Redenzione del genere umano nella morte del Salvatore sono colpi di una mano maestra. Questa Palla donata a' suoi, si pensò riporla nella Capella Maggiore, dove eravi la Palla de' Ss. Teonisto e Compagni, che sono il titolare di quella Chiesa, collocando questa in altro altare, e fu celebrata questa riposizione con gran Festa nel giorno 4. Maggio del 1800. vi si recitò un'Orazione Panegirica in lode del grand'Artefice dal celebre Abb. D. Francesco Barbaro con il concorso di molti Forastieri e Trevigiani da Asolo, da Bassano e da Trevigi ivi venuti fra' quali contavasi il Senatore di Roma D. Abbondio Principe Rezzonico: una numerosa banda di Suonatori e di Cantanti rendettero brillante la solennità: Cardinali, Prelati insigni, e letterati si portarono e vi si portano in Possagno per ammirare questo bellissimo lavoro del Canova, che solo lo autentica per un'insigne Pittore, quanto le di lui statue per un'incomparabile Scultore. Si stà ora studiando ad una iscrizione da riporvi di sotto per eternarne la memoria. Molte composizioni Latine ed Italiane si fecero da' nostri Poeti Trevigiani per quella Pala e per il giorno della solenne Collocazione, delle quali ne riporterò alcune:

SCVLPTORI
PICTORIQVE PERCELEBRI ANTONIO CANOVA
ITALIAM DVRO DEDVCAM COMPEDE VICTAM
GALLIA AIT VICTIS, OMNIAQUE ERIPIAM.
LIBERTAS ITALO FVLGET NUNC AUREA COELO
VNVSQVE ISTE FERET GALLIA QVAE, ERIPVIT.

SO-

Digitized by Google

SONETTO I.

Dolce, Cantò la Gallica Serena
E Marte arrise all' ingannevol Festa;
Italia dormigliosa in sull' Arena
Piegò nel Sonno l' ammollita testa:

Chiude le luci annuvolite appena
Stende l' altra la man rapace, e presta
Pel Crin l' afferra, e la servil Catena.
Di lei ridendo, al piè mal cauto appresta;

Le Pinte tele, e i sculti marmi, un giorno
Sua gloria, indi le invola; essa dolente
Vede tardi i suoi mali; e il proprio Scorno.

Ma Italia, or và; non più sì tristi affanni:
Mira, dall' Alpi rintuonar si sente;
Genova sol riparerà tuoi danni.

Digitized by Google

SONETTO II.

Non più la Culta Tiberina Sponda
Il dotto passaggier fin che rivarchi,
O che ove i Solchi il Fertil Nilo inonda
Cupido cerchi l' ampie moli e gli Archi.

Opra immortal degna d'eterna Fronda
Su cui l' ammirator le ciglia inarchi
Offre il Muson ancor della Chiar' onda
Fra questi pregi d' ogni Fasto scarchi.

Eroe Canova, ravvivar i Sassi
Era poco per te; per doppio Calle
Alla gloria così tu muovi i passi.

E mentre scorgi etude, e invidia doma
In questa Pittoresca Alpina Valle
In un congiungi, e vinci Atene e Roma.

Speciosissimo si è l'onore d'Inspettore Generale delle Belle Arti in Roma ed in tutto lo Stato Pontificio, conferito da PIO VII. al nostro K. Canova, con Diploma datato 10. Agosto 1802. *; (onore dato da Leone X. all'incomparabile Raffaele d'Urbino,) collocandolo nel più sublime grado di tutti gli Artisti con un'annua pensione di Scudi quattrocento Romani di argento. Il Diploma onora il nostro Artista, e per le sue singolari virtù morali, e per la perfezione a cui seppe giungere nelle belle arti tutte, e specialmente nella Scultura e Pittura.

*Doc. II.

X. *Di alcuni Intarsiatori Intagliatori ed Incisori.*

Giovanni Zardo detto Fantolin da Crespan Cugino di Canova Intarsiatore, giudizioso ed elegante ne' lavori di legno è il primo ch' io nomino.

Me-

Digitized by Google

Meritano quì, per tacere di molti altri che ò segni del pari fra' Scultori e periti nel disegno sebben in legno Giacomo Poppel e Francesco de Grandis ambo Trevigiani: Il primo Scolaro del valente Francesco Calegari Intagliatore riputato Trevigiano, co' suoi lavori d'intaglio, di rilievo, e figurato, in Città e per la Provincia ha dato molti argomenti di una mano esperta e di intendimento esatto, e finito, siccome l'altro in lavori varj e con ingegno condotti a perfezione quand'anche difficili, e di nuovo disegno. *Giacomo Poppel. Francesco de Grandis.*

Ben degno che con ogni distinzione si ricordi, lo è Pietro Vedovato nato nel Noalese Trevigiano. Questo Giovane apprese le buone regole del disegno e dell'incidere in rame, in Bassano presso i Remondini, indi sotto Antonio Suntach in Venezia, e godendo la Protezione di Pietro Bonfadini Veneto Senatore munificentissimo, passò a Roma, dove si perfezionò; quale egli sia, e diverrà, non ordinario incisore le opere da lui fin' ora fatte lo fanno appieno conoscere. *Pietro Vedovato.*

ARCHITETTURA.

XI. *Di alcuni studiosi di Architettura Militare e Civile, e di alcuni Matematici.*

Se fra' Trevigiani nel corso del Secolo XVIII. comparvero matematici, e meccanici illustri, Architetti Teorici e Pratici di primo rango, che con i loro scritti, e con le loro opere tanto si rendettero chiari e benemeriti non solo della Patria, ma dell'Italia e dell'Europa tutta; chi mai dubitar potrà che sotto gli insegnamenti di tali Maestri non sienosi formati degli allievi, che con distinto merito ora viventi, Professori divenuti in queste facoltà con scritti e con lavori fra di noi, ed altrove si studino seguire de' loro Maestri le gloriose pedate! Molti se ne sono formati e vivono studiosi, e benemeriti Professori di Matematica e di Architettura Militare e Civile. Gregorio Spineda qu. Pompeo, e Francesco Benaglio Giovani Trevigiani sotto le lezioni del Conte Giordano Riccati, il primo nella Architettura militare, l'altro nelle Matematiche pure e miste, incominciarono la loro carriera e giunti sarebbero al grado sublime, se il primo nella spedizione contra Tunisi restato non fosse vittima di morte già al rango di Offiziale Maggiore del Genio nel Reggimento de' Cannonieri pervenuto, ed il secondo nella Nave Giustiniana non fosse divenuto con gli altri tutti naufrago e sommerso nel mare. Di questi due basti averne registrata la memoria. Parliamo de' viventi. Giacomo Pellizzari alunno prima del Seminario di Trevigi, scolaro del Nicolai; e poscia del Co: Giordano Riccati si formò profondo Professore nelle matematiche pure e miste, e le insegnò parecchi anni nella Cattedra del Seminario medesimo, indi fu inviato a promo- *Gregorio Spineda. Francesco Benaglio. Giacomo Pellizzari.*

ver-

verne gli studj in quello di Vicenza, e finalmente a fondare un Collegio di Nobili Giovani in Castelfranco, in esso egli Rettore, e Maestro cerca in ogni modo di istruirli nella Pietà, nelle lettere, e nelle matematiche onde propagarne vie maggiormente lo studio. Vi sono molte opere alla stampa di lui che annunziano quanto egli in sì fatti studj si avanzasse, e nelle più ardue Controversie, che si trattarono da' sommi Matematici intorno alle forze vive, al Calcolo differenziale, e Logaritmico, ai Binomi, ed alle potestà negative, egli con nuovo metodo comparve discopritore e gran Maestro. Marcantonio Rizzi altro Scolaro del Co: Giordano, Professore di fisica, e di Matematica nel Seminario di Trevigi, indi Prefetto degli studj con dodici erudite e dotte dissertazioni recitate pubblicamente nella Sala dell'Accademia del Seminario stesso accorsavi numerosa scelta adunanza, e che stanno per vedere la luce con le stampe, profondamente dimostra la necessità ed utilità degli studj matematici in tutte le scienze sacre, e profane, ed in special modo nelle belle arti dove distintamente parla dell'Architettura, Civile, Idraulica, e Militare. Sia il terzo, fra gli Ecclesiastici, che dalle lezioni del gran Riccati, si formarono Egregj Professori di Fisica e Matematica nel Seminario, Atanagio Bonotto: egli pure insegnò per molti anni la pura e mista matesi, e profondò i suoi studj nella meccanica, in cui si rendette benemerito: Costruì egli molte macchine singolari per accrescere i lavori, come di un cilindro di nuova costruzione per tirare il rame a qualunque uso, e sottigliezza, ed in questi ultimi tempi inventò egli un nobil battipalo per i grandi lavori dei Piloni, e fabbrica del nuovo Duomo di Trevigi, nella qual macchina egli si meritò le più giuste lodi, con poche braccia di uomini, che operano, giungendo ad una non ordinaria forza nella percussione del Palo, cosichè e maggiore di due terzi è l'effetto, e minore della metà il dispendio ne' lavoratori.

Marcantonio Rizzi.

Atanagio Bonotti.

De' Secolari e Nobili, alcuni che si distinguono nella architettura militare, e civile fra' Trevigiani dal Co: Giordano Riccati istrutti, nomineremo per primo il Nob. Sig. Odoardo Tiretta: pieno egli di architettonico genio e di nobil ardire intraprese il viaggio per l'Inghilterra, ed in Londra impiegato da Primati, e dalla Corte in grandiosi edificj riuscì mirabilmente, cosichè venne destinato al disegno e sopraintendenza delle nuove fortificazioni in Bengala e nel Caliccut di altre Piazze, dove anche eresse molte fabbriche di moderna grandiosa struttura come nelle Città più ragguardevoli dell'Europa si costuma, e meritò di esser destinato Governatore Civile e Politico di Bengala dove tuttavia onorato e distinto si mantiene e vive. Il Nob. Co: Roberto Zuccareda è l'altro che da Giovanetto fu riposto nel Collegio Militare di Verona allora dalla Sapienza del Senato

Odoardo Tiretta.

Roberto Zuccareda.

Digitized by Google

to con provide leggi istituito, deformate e guaste negli ultimi tempi: si distinse fra' cadetti destinati al disegno e Militare Architettura, e divenne ben tosto officiale del Genio dei più riputati. Ritornato in Patria entrò nella quotidiana conversazione del Co: Giordano Riccati, e da questo ottenne lumi onde ne' suoi studj perfezionarsi non solo come Architetto Militare, ma eziandio Civile, come appalesasi in un opera delle strutture più importanti architettoniche pubblicata con le stampe dal Co: Giordano al Co: Roberto Zuccareda indirizzata. Molte Commissioni pelle Fortificazioni delle Piazze di Terraferma e della Dalmazia da ristaurarsi fu dal Senato al Zuccareda date quali con molta perizia, e valore vennero sempre eseguite. La Strada che da Cornuda nel Trevigiano mena fino a Quero, e da Quero a Feltre, detta per l'avanti del Canaletto, fu disegnata Maestosa e Comoda, e sotto gli Ordini del Capitan Zuccareda eseguita. Nel Collegio stesso Militare di Verona accolto ed educato il Sig. Urbano Cariolati, riuscì a meraviglia nel disegno, e nella cognizione dell'Architettura, che compiuto il corso de' studj solito esigersi in quella Pubblica Collegiale instituzione, ed ottenuto più fiate pe' suoi egregi lavori di disegno il primo premio nelle pubbliche solenni prove, fatto tenente del Genio, fu eletto Professore di disegno nel Collegio stesso, dove per molti anni esercitò questo importante officio con la educazione de' Giovani che ivi dal Senato venivano destinati ad istruirsi; officio che egli non dimise se non con la rivoluzione di Governo insorta in Verona, e propagatasi per tutto il Veneto Dominio con la fatale perdita de' pubblici, e privati utili istituti. Il Cariolati però ben conosciuto per le sue cognizioni e per la sua singolare probità, da Cesare nuovo Sovrano de' Veneti popoli, venne prescelto ed onorevolmente destinato ad officiale del genio nell'Imperiale Regia Armata d'Italia.

Urbano Cariolati.

Vi sono nella Città, e per tutta la Provincia molti Architetti, Proti, Ingegneri, Agrimensori, che nell'arte del disegno si distinguono, e nella Architettura Civile si dimostrano istrutti, ed esercitati. Siano i primi Padre, e Figlio, Angelo ed Antonio Prati: il primo con l'esattezza de' suoi disegni, ed eleganza ne' lavori di grandiose tenute di terre, si è fatto celebre, ed il Maestro di ogni altro, e veggonsi grossi volumi, e Mappe, da lui mensurate le vaste campagne, poste in bellissimi disegni, così la Città, e la Provincia tutta; il secondo poi nella scuola del grand' Architetto Co: Giordano Riccati ricevute le giuste idee dell' Architettura Civile, ed Idraulica, in entrambe con molta perizia, e celebrità si esercita, opere lasciando, che non disonorano l'autore. Andrea Bon altro scolaro del Co: Riccati, cercando d'imitare i più insigni Maestri dell'arte, ha dato dei disegni, ed ha assistito nella erezione di Chiese, e Palazzi, che mo-

Angelo ed Antonio Prati.

Andrea Bon.

Digitized by Google

mostrano il buon gusto, ed il genio dell' Architetto. Quando in Venezia trattavasi da una Società di erigere un grandioso Teatro nell' area preparata a S. Fantino, si invitarono tutti i più celebri Architetti d'Italia a presentare il loro disegno, e con questo il modello, onde fra tanti sciegliere il migliore, e quello, che più soddisfacesse, offerendo una ricca ricompensa all' autore di questo: Fra tanti il Giovane Bon Trevigiano presentò il suo disegno, e modello; e pella novità del pensiero, e magnificenza della fabbrica con la più regolata disposizione di quanto nel Teatro stesso si voleva vi fosse frapposto, è certo, giusta il giudizio degli intendenti, che questo disegno fu riputato il migliore, e di esso se ne pubblicarono le descrizioni, e le tavole, con lasciar esposto a pubblica vista il Modello. Ma a fronte, che fosse tale il disegno dell' architetto Trevigiano, per una di quelle predilezioni, che mostrano il gusto, il genio, e la prepotenza di taluno, se ne prescelse un' altro, che sarà bello, e buono, ma non il migliore. Sia per terzo il Giovane Domenico Alcaini dall' Avo Giuliani, e dal proprio genio istrutto nell' architettura Civile, e nel disegno. Manifesta egli un gusto esquisitissimo, e promette grandiosi progressi nell' arte. Le opere Sacre, e Profane fin' ora da lui disegnate, e dirette, e specialmente quella del Palazzo Azzoni Avogaro alla roda matta, in cui i suoi non ordinarj talenti manifestò, lo dimostrano.

Domenico Alcaini.

Sono pure degni di essere in questa Storia nostra ricordati per le opere di Disegno con ogni esattezza fatte, e che ogni giorno fanno, Gio: Battista Giovin detto Manochi Noalese quale sebbene si eserciti nell' agrimensura, in cui opere grandiose, e finitissime disegnò, molto inoltre dell' Architettura civile, ed Idraulica si dimostra studioso, e perito; Antonio Gobbi Trevigiano di nascita, Giovane studioso del disegno, ed agrimensura in modo, che seppe con molta esattezza, e grazia tutte disegnare le Terre, ed i Prospetti delle Case di Città, e di Villa coloniche, e Dominicali, che sono di ragione del Nobilissimo, e ricco Monistero di S. Paolo di Trevigi, in due Volumi comprendendo la sua bell' opera; Giovanni Pedrini parimenti Trevigiano nel disegno istruito con genio, e gusto si esercita nell' Architettura Agraria, e molta dà de' suoi progressi ragionevol speranza. Pieno di studio Matematico, e di buon Geometra Gio: Battista Zanini Trevigiano detto il Zoppo, esercita con profonda intelligenza l' Architettura, e veggonsi di lui disegnate, ed erette Chiese, e Palazzi, commendatissimi. Francesco Zambon parimenti Trevigiano nell' Agrimensura, e nell' Architettura Civile non meno esercitato mostra ne' suoi disegni, e nelle sue opere quale, e quanto sia il di lui merito. La facciata, che stà per erigersi alla Chiesa nuovamente rifatta di S. Leonardo, è del Zamboni.

G. Batt. Giovino.

Antonio Gobbi.

Giovanni Pedrini.

Gio: Batt. Zanini.

Francesco Zambon.

Altri Studiosi di queste belle Arti fra' Trevigiani non dubito

vi

Digitized by Google

vi sieno fra' viventi, de' quali volontieri avrei celebrato il nome col merito, se mi fossero pervenute a tempo le notizie. L'esempio di tanti Illustri Artisti Trevigiani, che furono, e che sono, ecciti viemaggiormente il genio, ed il gusto di molti Giovani, che possono, e potranno, se diligenti, ed assidui allo studio si applicheranno, continuare la Serie di tanti, che immortale rendettero nelle Tele, ne' marmi, e nelle fabbriche il loro nome.

Digitized by Google

DOCUMENTI

SPETTANTI IL CAPO PRIMO

DELLA TERZA PARTE

SESSIONE SECONDA.

DOCUMENTO I.

Prospetto Generale delle opere di Scultura, che fanno i Fratelli Pisani abitanti in Firenze nella strada detta il Prato Num. 1. tratto dall' Originale a Stampa.

L'Attelier des Freres Pisani est assez connu pour comprendre l'inutilité d'annoncer au Public, & décrire tout les différens ouvrages qu'il contient; Un gros Volume même ne suffiroit pas pour en marquer la moinde partie: la grande quantité de ceux qu'ils ont expediés en différens endroits depuis dix huit ans, est une preuve suffisante de leur bonne réussite. Quatre vingts ouvriers sont assiduement occupés, & attentifs à travailler & à executer conjointement avec eux, tout ce qu'on leur ordonne; ils embellissent, & ornent de jour en jour cet edificie de nouveaux objets. Cependant le seul but des susdites Artistes a été de fournir une Idée Général de tout ce qui est susceptible d'être executé tant en Marbre qu'en Albâtre sans en excepter les ouvrages de pierres dures, & d'informer le Public qu'ils ne font point d'entreprises impossibles, que d'autres ont publiées de bon gré des Manifestes.

On souhaité cependant que les Amateurs de ce Bel-Art soient informés, de chaque Classe des ouvrages, est si nombreuse, afin de sa-

Digitized by Google

satisfaire entierement leur curiosité; que dans le seul articles des Vases on & peut campter jusqu'a deux Mille paires, tous d'après les meilleurs dessins tant antiques que modernes.

Les ouvrages que l'on y trouve déja finis sont des Bustes d'Empéreurs, de Philosophes, de Femmes illustres en Marbre & grands au naturel; des statues en Marbre, Copiées de l'antique de tout sorte de grandeur, des Vases pour ornement, d'autres à y mettre dedans de la lumière; d'autres avec des Basreliefs, & de la Seulpture, & d'autres à y mettre, des fleurs; des Lampes a suspendre on l'air, & y mettre de la lumière des chandeliers de table; des Chandelabres; des figures qui servant pour des chandeliers, ainsi que des Cariactides; des Colonnes & des encriers qui rappresentent des ruines, des urnes de différentes formes, des Presse-Lettres avec des Fruits au dessus; des Fleurs, des Animaux, des instrumens de Musique, des Trophées Militaires & des autels, des Trepieds, des Temples, dont un grand Nombre a une source d'eau au milieu, des Etuis de différentes formes pour des Horloges a pendule; des ornemens de table de differens dessins, à y mettre une montre; des Cheminées de Marbre blanc statuaire de téutes sortes des grandeur avec de Bas-riliefs & ornemens & des tables de Marbre de toutes les sortes, des tables avec des ornemens de Scaliola, qui rapresentent des fleurs & des figures & les tables Marquetées de pierres dures qu'expriment des animaux, des figures, des Vases & surpassent un beauté le précédentes, des Plateaux de Marbre marquetés de pierres nobles pour s'en servir au dessert, & d'autres Plateux semblables d'Albâtre coloré avec tous leurs ornemens, des lavemains qui rappresentent des urnes, des Temples des Fontaines avec des sources d'eau, des Statues a dessert, des Bustes petits & de Moyenne grandeur, une grande quantité de pierres pour l'histoire naturelle antiques ainsi que modernes, c'est-à-dire, de Porphyre, serpentins & des vases de Marbre coloré, relevé d'un bas-reliefs d'Albâtre, en forme de Cammé, des Piedestals de Marbre à y placer dessus des statues de Marbre, grandés au naturel, des Tableaux de pierres, qui rappresentent des rives des mer, & d'autres des paysages, des fruits, des animaux & des boëtes de pierre, une Collection de pierres, rangées regulierement dans leur boëte portative, des petites tables, y marquetés plusieur espéces de pierres.

Il faut que le Public sache que l'on exécute chacun des ouvrages mentionés ci-dessus tant en Marbre qui en Albâtre & Selon le gout des Commettans, que le nombre des Modèles des Statues antiques est au de là de cinq cens piéces, que la grandeur des statues en Albâtre est ordinairement d'un pied & once pouces mesure Romaine y compris le Piedestal & la hauteur des petites, d'environ un pied

& quatre pouces, que le Bustes des Empéreurs, & des Femmes illustres en Albâtre, sont de la hauteur de 16. pouces, un peu plus ou peu moins, & Celles de Philosophes d'environ 17. pouces y compris leur Piedastal.

Les Freres Pisani se font un devoir d'annoncer aux Amateurs de Leur art qu'ils se déclarent caution, garantissant quelque ouvrage qu'ils Envoyent & en quelque endroit que ce soit, qu'ils l'expédiéront jusqu'à sa destination.

A Florence le 26. Septembre 1798.

DOCUMENTO II.

Lettera a nome del S. P. PIO VII. con la quale si destina il K. Antonio Canova Inspettore Generale delle belle Arti in Roma ed in tutto lo Stato Pontificio, tratta dall' Originale.

Illustrissimo Signore.

Le Sovrane cure della Santità di Nostro Signore sono tutte animate per favorire e proteggere le belle arti, dappoichè vede con tutta la compiacenza dell' animo suo sotto de' suoi occhi vivere ancora de' Modelli originali della Greca antichità, e molto più perchè con altrettanta abilità egualmente vede che V. S. Illustriss. emulandoli co' suoi Capi d' opera gli ha raggiunti, e che instancabile per la perfezione ha superato tutti quelli che Roma ha veduto fiorire anche nel secolo felice di Leone X. che avevano formato l' oggetto della sua ammirazione, non meno che di prova dell' alto pregio, in cui tiene il di lei merito sublime, e volendo che Roma centro e Maestra delle belle arti, ne abbia una eguale sensibile testimonianza, e che questa passi anche alla posterità unitamente alle egregie di lei opere dopo avere ordinato che il Perseo gareggiatore delle grazie e delle forme Greche e i due Pugillatori Originali della bella natura in tutta l' estensione del grande prodotti dal di lei genio singolare, accrescessero ornamento e formassero lo splendore del suo Museo Vaticano, coll' Oracolo della sua voce mi ha ordinato come a Pro-Camerlengho di Santa Chiesa di mandarle a notizia averla egli eletto in Ispettore Generale delle belle Arti in Ro-

Digitized by Google

Roma, ed in tutto lo Stato Pontificio, volendo che la di lei inspezione si estenda su dei due Musei Vaticano e Capitolino, sull' Accademia di S. Luca, sugli oggetti tutti di Pittura, Scultura ed Architettura, Incisioni in Gemme, in Pietre, in Rame, in Carte su di qualunque materia Metalica Incisa o Fusa, e che niuno di questi oggetti possa essere estratto da Roma e dallo Stato Pontificio senza che siano prima da lei riconosciuti, e che abbiano riportato la di lei approvazione; che qualunque oggetto di antichità sia nel centro o fuori di Roma, ed in tutto lo Stato Pontificio resti sempre assoggettato alla di lei inspezione, ed ella unicamente sia abilitata a decidere sul pregio e valore di quegli oggetti che potessero essere rivenduti, volendo che da V. S. Illustriss. dipendano il Commissario delle antichità di Roma, nonchè i due assessori di Pittura e Scultura e ch' ella non abbia altra dipendenza, che dalla Santità sua e dai Cardinali Camerlenghi di S. Chiesa pro tempore, ai quali dovrà suggerire i mezzi che crederà più conducenti, a dare un maggior incremento alle belle arti, e accennare insieme quelli che crederà più espedienti ad eccitare nella gioventù studiosa una nobile, e proficua emulazione. La Santità di Nostro Signore ha finalmente dichiarato, che volendo egli confessarle la sua speziale ammirazione non ha saputo meglio manifestargliela che seguendo le traccie medesime tenute da Leone X. verso l' incomparabile Raffaele d' Urbino collocandola nel più sublime grado di tutti gli artisti, e rendendola nel tempo stesso il Custode dell' inestinguibile fuoco delle belle Arti in tutto il suo stato; e quindi volendole ancora in qualche maniera realizzare l' impressione che il di lei ingegno ha fatto nell' animo suo sovrano, ha contemporaneamente partecipato a Monsig. Tesoriere Generale di averle stabilito sull' erario della Rever. Camera, l' annua pensione di Scudi quattrocento Romani d' argento per fino a tanto che ella coi suoi giorni di vita preziosi alle belle arti, darà nuovi monumenti di gloria a Roma, all' ottimo Sovrano, al di lei nome immortale. E siccome la Santità Sua prevede che difficilmente altri potranno mai giungere a tanta eminenza di perfezione, ha dichiarato egualmente, che la rappresentanza di cui si trova ella ora investita resti con lei negli anni, nè questa possa in altri progredire.

Mentre ho la compiacenza di partecipare a V. S. Illustrissima questa Sovrana Pontificia determinazione, ho l' altra di congratularmi con lei di vederla innalzata a quell' altezza di singolare celebrità, alla quale fa eco tutta l' Europa, ed a cui si può unicamente aspirare, tracciando le difficili strade della più severa virtù e della più finita perfezione, e alla quale è ella gloriosamente pervenuta sotto gli auspicj, di un Sovrano conoscitore del vero merito,

e de'

e de' sommi talenti, che ha saputo rilevare questa rara riunione dell' uno, e degli altri in lei felicemente combinati. Gradisca V. S. Illustriss. la sincerità di questi miei sentimenti, accompagnati da quelli della più distinta stima, e considerazione, coi quali mi rassegno.

Di V. S. Illustriss.
Dalle Stanze del Quirinale 10. Agosto 1802.

Affettuosiss. per Servirla
G. Cardinal Doria Pro-Camerlengo.

C. A.

Digitized by Google

CAPO SECONDO

DELLA SESSIONE SECONDA DELLA TERZA PARTE.

Delle molte Quadrarie, che si ritrovano in Città di Trevigi, ed in altri laoghi del Trevigiano con la descrizione di una Pinacoteca ossia raccolta di ritratti di Uomini Illustri Trevigiani.

I. QUantunque della maggior parte delle Pitture, che sono in alcune Quadrarie Trevigiane siasi fatto parola, nel parlare dei loro autori; nientemeno non sarà spiacevole quì ricordarle. Nell' Episcopio di Trevigi oltre al Salone, vi sono Pitture nelle Camere a fresco, ed a olio: una Camera istoriata co' fasti Vescovili Trevigiani: Elinando, che Amansa Atila: Felice, che si fa Amico Albuino, Enrico Imperatore, che alloggiato vedesi dal Vescovo nel proprio Palazzo: Il Vescovo che investe i Tempesta della Avogaria: Molti Feudatarj che si presentano al Vescovo: Il Vescovo, che dà la Laurea Dottorale nella Università: Il Vescovo col Capitolo, e la Città nella solenne Processione per la Beatificazione del B. Arrigo. Tutto questo si fece dipingere dal Vescovo Paolo Francesco Giustiniani, che con nuova Porta, e nobile Scala fece l' ingresso del Vescovato per la parte del Salone. Mons. Bernardin Marini rendette le Camere dell' Episcopio con buona architettura ristaurate, e con nobili adornamenti culte, ed abitabili. Vi sono dei buoni pezzi di Pitture. Il Conte Fioravante Azzoni Avogaro a S. Andrea conserva buona Galleria di Quadri, di Antonello da Messina, dei Bellini, Pennachio, Giorgione, Tiziano, Palma, Cagliari, Bassani, e molti delle Scuole Forastiere. Nel Palazzo dei Conti Pola oltre a preziosa raccolta numismatica, vi è la Sala a Croce Greca tutta dipinta con Storie Romane del K. Liberi, e per le

I. *Gallerie in Trevigi.*

Digitized by Google

le Camere quadri di eccellenti Maestri, con una de' Ritratti. I Conti Spineda a S. Lunardo con molte Pitture a fresco dipinto il Palazzo rimodernato, hanno copia di Vedute, Paesaggi, Frutti, ed animali in quadri de' gran Maestri. Nel Palazzo Rinaldi a S. Francesco una raccolta di Ritratti di Matrone della loro Prosapia: In quello del Conte e Cavalier Rovero molti quadri di ottime mani, siccome nell'altro del Conte, e Cavalier d'Onigo oltre a molti freschi Istoriati, delle opere eccellenti a olio. Nel Palazzo de' Conti Scotti con molte Lapide Romane nell' ingresso vi sono buone Pitture a fresco nella Sala, Ritratti de' loro antenati, ed altre buone Pitture. Nel Palazzo Sugana ora Tiretta al Gesù, Pitture nella Sala a fresco, e quadri moderni nelle Camere, con pezzi dei migliori autori. Così nel Palazzo Sugana in Cornarotta, che ora s' ingrandisce, e con buona architettura si fabbrica. I Conti Coletti a S. Pancrazio conservano buona serie di Pitture. Nel Monistero di S. Paolo nel Capitolo interno bella Copia di quadri, così nel Coro, e Refettorio di Santa Chiara. Anche i Signori Crespani serbano un Museo Lapidario in Trevignano, numismatico in Città, con Pitture pregievolissime.

II. *Quadrerie per la Provincia.*

2. Nell'Episcopio di Ceneda le Camere mostrano degli ottimi dipinti di Tiziano, Pordenone, Cima, Pozzo, Bassani: nelle porte del Castello ne' grandi Catenacci si veggono insculte le insegne Carraresi, del Carro cioè a quattro rote. In Saravalle nel Palazzo Minuzzi buona copia di quadri di ogni Scuola con eleganza, e senza risparmio da Mons. Arcivescovo di Fermo, raddoppiati. In Oderzo, gli Amaltei, i Tomitani, ed i Melchiori conservano opere insigni per le belle arti da lor maggiori raccolte, di essi leggendosi, e distintamente de' Melchiori alla Madalena, che la loro Casa era una continua Galleria. Nel distretto poi opitergino molti Palazzi tengono copia di Pitture, e quello di Romanziolo dei da Mulla P. V. opere di Paolo e de' suoi scolari in quantità. In Lampol in Cà Zen, ed in Cà Trevisan siccome a Noventa ne' Palazzi, Erizzo, Memo, Molin, Perulli, ed in San Donà in quello dei Grimani. In Conegliano, secondo gli statuti proprj, tutta la Città esser dovea dipinta, ed ogni casa distintamente lo era: le Pitture vecchie dentro, e fuori della Scuola de' Battuti formano una raccolta pregievolissima, e ne' Palazzi Montealbani, Caronelli, Fabris, Giera, Sarcinelli vi sono delle buone Pitture raccolte. Il Nobil Sig. Francesco Malvolti amante di tutte le belle Arti, mostra una preziosa Raccolta di Carte impresse in rame. Ne' due Palazzi de' Castelli di San Salvatore de' Collalti, di Cison de' Brandolini, vi sono belle Pitture antiche, e moderne, e nella facciata, e nelle Camere. In Valdobiadene con alcuni buoni quadri le Camere Nobili del Palazzo Rombenghi ora Reghini, sono dipinte a fresco con

Digitized by Google

con prospettive, ed architetture preziosissime. In Quero i due Palazzi Banchieri, uno pervenuto in Franzoja, sono con ornati, e figure tutti dipinti a fresco ed a olio. Sotto di Asolo sono degni lavori Pittorici, que' che nel Palazzo Rinaldi si veggono, siccome in quello dei Manini in Maser. De' Grimani in Biadene, de' Cornari in Guarda di Montebelluna. In Crespano Terra poco discosta da Asolo il Signor Abbate Martini ora Parroco possiede ricca raccolta di quadri, di marmi sculti, ed in metallo: quadri del Parmegianino, dei Bassani, del Schiavone, di Tiziano, Palma, Pordenon, di Paolo, del Bellucci, e del Piazzetta. In Noale in casa Rossi si serbano dei pezzi pregievoli. La casa Monastica di Monastier è da ricche Pitture a fresco, ed a olio fornita, specialmente l'appartamento Abbaziale. Tale era, ed in parte vedesi ancora la monastica abitazione del Busco presso di Oderzo. In Castelfranco le famiglie Riccati, Barea, e Novello in special modo conservano distinta quadreria: Pitture in copia, e tutte insigni si vedono ne' due Palazzi di Treville dei Priuli, in quello del Barbaro al Communetto, dei Piacentini a Ramon, e dei Cornari a Poisiol, siccome a Galliera nel Palazzo Capello, a Martelago nel Palazzo Grimani. Belli antichi chiaroscuri si conservano nella Abbazia di S. Eustachio di Narvesa in un aprico colle situata; siccome molta quadraria qua e là dispersa presso de' Certosini del Bosco si ammira, e non minore nell'Eremo de' Camaldoli in Feletro.

III. *Galleria Narvesiana.*

3. Sono assai colte ed energiche le Poetiche composizioni, che il Trevigiano Poeta Girolamo Bologni fino dal secolo XV egli fece sopra la singolare ed amena situazione del di lui luogo di delizie, chiamandolo Villa Narvesiana: Con Carmen esametro di cennovantaversi lo esalta: *Laus Villulæ Narvesianæ*. In mezzo a questa eravi la di lui abitazione cara alle Muse, e soggiorno di quiete, da pezzi d'antichità, e da molti delle belle arti adorna. Da una parte i colli di Montebelluna, da un altra il bosco del Montello, quinci la bella Pianura, e quindi il Corso della Piave, e l'aspetto de' Colli di San Salvatore, e di Conegliano: odasi un Epigramma del medesimo Vate, che descrivendo la sua situazione, a questa invita gli Amici Poeti:

In Villulæ Narvesianæ Laudem
Quisquis amas Phœbum Bromium, Castasque Sorores
Hospes ini hoc habitant Dijque, Deeque loco
Najades hic Lymphis hilares Crepitantibus errant
Hic sua vicinus numina lucus habet.
Panes Amadriades Phauni, Satyrique Vagantur
Undiquæ Virgineo Cintaque: Diachoro.
Seu te planities Campis Florentibus æqua
Seu juga promitero vertice læta juvant

Undique plana patent, arrident undique colles
Vicinus gelide præterit amnis aquæ,
Quisquis ad hæc igitur Successerit otia, vives
Securus, Pylii sæcula longa Senis:

Ma questa tanto celebrata abitazione, questo amenissimo soggiorno delle Muse, morto il Poeta passò nella discendenza del Figlio Ottavio, che la conservò fino al secolo XVIII, in cui l'ultimo maschio, Felice Bologni, con la figlia, la passò nel Nobil Uomo Sodarini, assieme al Palazzo, che in Trevigi abitava nella Piazza del Vescovo. Gaetano Sodarini tantosto si propose nel luogo stesso erigervi grandioso Palazzo, e se il Bologni della sua bella Casa celebrava la simplicità:

Undique simplicitas nativo nuda nitore
Conspicitur nullaque decor correptus ab arte.

Il Sodarini impiegò gli Architetti più rinomati, ed i Pittori più celebri per adornare la Nobile sua abitazione. La Sala terrena da nobili Colonne sostenuta presenta il magnifico ingresso, e con prospettive da ogni parte del bravo Pennello del Battaglioli è decorata. La Scala a mosaico lavorata è di ottima costruzione: alla metà della quale ritrovasi un Gabinetto veramente Principesco con stucchi, e belle Pitture del Fumiani: la Sala superiore con varj dipinti spartiti, offre le gesta de' Sodarini in Roma ed in Firenze con il ritratto di Gaetano Sodarini, opere travagliate dal Tiepoletto con un Soffitto, che sorprende. Le Statue, e gli ornati sono del Carrari. Nella vicina Camera finti arazzi arabescati di mano Fiaminga. Tutte le quadrature sono del Carrari. In una vi sono delle vedute Originali del Canaletto, in altra la Storia di Cleopatra dipinta dal Zugno. Nelle Camere terrene bellissimi chiaroscuri, ed in una la Storia del Casto Giuseppe. Viene poscia la Galleria ed in essa vi sono opere insigni del Buonarotti, del dal Sarto, del Zambellino, delli Palma, del Tiziano, di Paolo, del Carravaggio ed altri molti di buone mani. Le due Forestarie ossia Barchesse con l'oratorio di buona architettura, e se il Giardino Poetico descritto dal Bologni era simplicissimo:

Non Thermæ Spatijs ductæ non balnea latis
Marmoreis fulgent solis rutillove Metallo;

descrivendo l'ameno sito dove all'ombra sedevano seco i Poeti, la mensa dove mangiava, ed il tavoliere su cui scriveva: ad

esso

Digitized by Google

esso tutto è grandioso: I viali sono alla Romana, giacchè d'acqua per ogni dove, e l'acqua stessa che d'intorno vi scorre. Dieciotto Statue in gran parte travagliate dal Torretto con molti Gruppi, e Vasi, che lo rendono in ogni sua parte magnifico. Così la Casa del Bologni alle Muse consacrata, è ora nel luogo stesso divenuta una delle più nobili, e ricche abitazioni de' Veneti Patrizj quale il Bologni stesso diceva non essernela:

Qualia Romam quondam fecere potentes
Collibus Albanis gelida vel Tyburis Arce
Romani rerum Domini Stirps Certa Deorum.

IV. *Pinacoteca Trevigiana.*

4. In un Camerone terreno nell'interno del Convento di S. Nicolò di Trevigi, che serve a Capitolo per le radunanze regolari, in ogni lato di p. 25 avendo con volto proporzionata l'altezza, si dispose una Pinacoteca, ossia serie di uomini Illustri Trevigiani, e degli Alunni del Convento medesimo distinti per dignità, letteratura, e Santità. Sono tutti vestiti da Regolari, o da Vescovi, ma tutti dipinti da Pittori dei più rinomati Trevigiani. Bernardino Castelli ne fu lo studioso dispositore; Negli archi vi collocò altretante mezzalune, congegnandovi in ogn'una due ritratti come fossero in bassorilievo con sotto a ciascuno il suo elogio quasi in bianco marmo ordinati ad una retta Num. 32. Sotto di questi un altro ordine di ritratti dentro una Coronice di Stucco al Num. di 25. Abbiamo prove certe del nome de' Pittori ne' registri, e memorie del Convento.

Nel mezzo vi stà il Ritratto del B. Benedetto XI fatto dipingere in Roma dal penello di Federico Barozzi in mezza figura tratto dall'Originale, e di là portato in Trevigi nel 1579 come notano i registri della Procur. dell'Archivio.

Alla destra nel primo ordine, nel primo arco due ritratti in legno, Opera entrambi di Fr. Marco Pensaben, cioè di F. Sebastiano dal Piombo: il primo rappresenta Fr. Alberto Arpo Trevigiano, che con tre compagni nel 1221 promove la Fondazione del Convento come consta dalle Croniche del Convento, e dal Dott. Mauro: Il secondo, è uno de' primi Alunni Trevigiani Fr. Leonardo Ermizo, figlio di Simone, spedito da Gregorio IX ne' confini della Schiavonia, e Fondatore nel 1241 del Convento di S. Domenico di Cividale. Questi due ritratti dimostrano, che in Fr. Marco vi era Sebastiano. La maniera depone per il dal Piombo.

Nel secondo arco vi sono i ritratti di due Vescovi, uno in Mozzetta, l'altro in abito Viatorio, opera Paolesca di Giacomo Lauro. Il primo mostra Fr. Valtero il primo Priore, e poscia Vescovo eletto nel 1245 della Patria: il secondo Fr. Gui-

Digitized by Google

glielmo da Trevigi Vescovo Anteradense approbatore della Regola de' Carmelitani, e Regolatore delle Monache di S. Paolo Domenicane in Trevigi come provano le carte, e gli scrittori. Morì 1263, e ciò appare dal Breve del Papa in favore de' Trevigiani Frati, e Monache Domenicane.

Nel destro lato. Primo Arco: due ritratti di mano di Bartolameo Oriolo: Il primo è Fr. Floro, Priore di S. Nicolò, che nel 1295 si elegge Patriarca di Grado. L'altro Fr. Gabriele da Camino figlio di Gerardo, e fratello di Ricciardo, e di Guecellone Principi Trevigiani, Uomo benemerito della Patria.

Sieguono due ritratti opera dello stesso Oriolo seguace del Bassano. In uno Fr. Giurisio Ermizio compagno del Generale Boccasini; l'altro lo stesso Fr. Nicolò Boccasini con la Beretta da Cardinale. Anche i due, che succedono sono opera bella dell' Oriolo: Fr. Falco Nipote di Benedetto XI, e Francesco Arpo Vescovo di Ceneda rappresentano. Dello stesso Pittore sono i due, che seguono Artico Baldachini Vescovo Venocopolitano, e Fr. Giambonino Pio, e venerabile Converso Trevigiano distinto co' splendori.

Nel lato sopra la Porta i due primi ritratti sono pure dell' Oriolo, e rappresentano due dotti, e benemeriti Alunni come dimostrano le loro opere, e le donazioni grandiose de' libri fatte al Convento: Uno, è Francesco Massa, l'altro Fallione Vazzola. Dello stesso Pittore i due ritratti di Bonapace dal Corno Inquisitore nella Romagna, e di Jacopo Florio Vescovo di Milo. I due ritratti parimenti di Ricobono Beraldi Inquisitore di Padova, e di Giovanni di Montebelluna Teologo Celebrato in Bologna sono dell'Oriolo. I due Vescovi, ritratti Paoleschi bellissimi di Fr. Nicolò Beruti Vescovo di Trevigi, e di Fr. Andrea da Trevigi Vescovo Lissiense, e Rettore di S. Michiele di Trevigi, sono opera pregievolissima di Giacomo Lauro.

Nel lato sinistro, i due primi sono opera graziosa di Ascanio Spineda: Uno Fr. Giacomo Vescovo di Tine, e Micoli Vicario del Vescovo Trevigiano, e Fr. Gio: Francesco della Gujana eletto Vescovo di Siena in tempo dello Scisma Avignonese. Sieguono Fr. Giovanni Benedetti Vescovo di Trevigi, e Fr. Stefano Tarentino gran Predicatore dipinti da Giacomo Lauro. Del lavoro stesso, è il ritratto di Fr. Damiano Damiani Teologo, ed amante delle belle Arti, e di Andrea Mantegna quello di Francesco Colonna detto il Polifilo. I due, che sieguono opera sono dell'Oriolo, F. Gian Francesco, e Fr. Girolamo Montona entrambi Sommi Teologi, e Scrittori. Nelle volte del lato della facciata i due primi ritratti sono dell'

Orio-

Digitized by Google

Oriolo, cioè Massimo Trocheo Scrittore, e Benedetto Fontana Teologo Cattedratico; e dello stesso i due ultimi cioè Marco d'Onigo sommo Predicatore, e Vincenzo Bressa Inquisitore. I ritratti dell'Oriolo erano tutti in Libraria come lo dimostra la Iscrizione, che ivi si legge.

Nel secondo ordine i due primi ritratti al naturale sono del Fiumicelli, e rappresentano Lodovico Bomben Professore di Greca, e Latina Eloquenza, e Pietro Franchino Poeta Sdrucciolo, e Scrittore Elegante: il terzo ritratto, è il primo lavoro di Bernardino Castelli dal Marmo tratto di Angelo Casarino Vescovo di Caorle. Opera di Lodovico Pozzo, è il ritratto Originale di Girolamo Guidoni Oratore, e Scrittore insigne, siegue il ritratto bellissimo di Giorgio Lazari Vescovo Minorense travagliato con tinte, e gusto Paolesco. Due ritratti vi succedono ambo del pennello del nostro Castelli rappresentanti, uno Livio Bernardi Teologo, ed Oratore riputatissimo, e Vincenzo Pontini Scrittore sopra del Culto del B. Benedetto XI. Il ritratto, che li stà a canto, è del Professore Metafisico, e Teologo in Padova improvisatore Poeta, e perito nelle lingue esotiche; lavoro del penello del di lui Fratello Pietro Bovio. Del Castelli poi, è il bel ritratto del Professore di Teologia di Bamberga, del primo Scrittore contra di Marcantonio de' Dominis di Pietro Martire Mutoni. Il ritratto poi di Bernardino Gauslino Scrittore, e Fondatore della Congregazione del B. Jacopo Salomonio nella Veneta Provincia, è dipinto al naturale dall'Oriolo.

Nel sinistro lato il primo ritratto rappresentante Nicolò Vanti Storico, ed antiquario, è del Castelli, così del medesimo pennello, quelli, che sieguono di Giacinto Gottini Oratore celebre, e Teologo del Cardinal di Trento, e di Silvestro Cretto Professore di Filosofia, e di Teologia nel Seminario di Trevigi. Bellissimo ritratto di un Vecchio seduto, che svolge delle vecchie Carte, e rotoli rappresentante Bernardino Petrogalli Storico Diplomatico, Opera di Andrea Celesti. Del nostro Castelli quello, che rappresenta, Benedetto Bovio Scrittore instancabile. Il Ritratto di Pietro Bianchi Scrittore di molte Opere che sono stampate, ed altre inedite è del Pennello del Zanchi, del quale parimenti l'altro, che succede di Andrea Tron Pio, e dotto sostenitore dell'Osservanza, creduto degno del Supremo Magistero dell'Ordine.

Nel lato della facciata i due primi sono belle Opere di Bernardino Castelli, co' quali rappresentò Girolamo Castelfranco, ed Angelo Zuccareda entrambi nel governare di sana Politica adorni, e benemeriti. L'ultimo, è Bonifacio

della

Digitized by Google

della Torre dipinto dal Cavalier Celesti, giovane ancora, ch ben quale nelle lingue esotiche, e nelle matematiche, si distin, se, appalesa. Sopra la Porta leggesi:

ILLUSTRIUM ALUMNORUM
SERIEM
POSTERIS COMMENDAVIT
BERNARDINO CASTELLIO PICTORE
DOMINICUS MARIA FEDERICI S. T. PROFESSOR
AC PRIOR O. P.
ANNO MDCCLXXII.

IL FINE.

IN-

Digitized by Google

INDICE PRIMO.

Dei Documenti riguardanti le Belle Arti, riportati ne' due Volumi delle Memorie Trevigiane.

I. *Statuto della Città di Trevigi al 1221 di accogliere i Frati Predicatori, e dar ad essi luogo per fabricarsi Chiesa e Convento, concedendo, che intanto officiassero la Chiesa del Cristo verso il Sile collocata.* Vol. I. Pag. 17

II. *Instrumento d'investitura feudale fatta dal Vescovo di Trevigi nella Chiesa del Cristo divenuta nel 1251 luogo per le radunanze ossia Capitolo de' Frati Predicatori.* 18

III. *Quaranta Elogj fatti ad altrettanti uomini Illustri in una Galleria dipinta al 1352.* 40

IV. *Serie Cronologica delle Provincie dell' Ordine de' Predicatori, in Trevigi dipinta con iscrizione nella Galleria medesima.* 45

V. *Serie Cronologica dei Conventi spettanti alla Provincia di S. Domenico della Lombardia inferiore dipinta con iscrizione nella Galleria stessa.* ivi

VI. *Serie Cronologica de' Maestri Generali dell' Ordine de' Predicatori dipinta e descritta con suo Elogio nella lodata Galleria.* 47

VII. *Iscrizione in una lapida dipinta.* 49

VIII. *Altra Iscrizione in altra Lapida dipinta.* ivi

IX. *Descrizione Genealogica della Famiglia de Mutina, ossia Modena fra le Cittadinesche Trevigiane. Ex Cod. MS. Niccolai Mauri Genealog. Tarvisinorum.* 65

X. *Buzacarino da Modena, detto volgarmente Buzarino, ed anagramaticamente Burasino, Bizarino e Barisino, Padre di Tommaso de Mutina Pittore, viene fatto Cittadino di Trevigi al 1314. Ex Cod. MS. diplomatico Marchiæ Tarvisinæ a D. Victore Scoti digesto. Extat in Bibliot. Capit. Tarvisina.* 67

XI. *Catalogo dei quadri della Galleria Imperiale e Reale di Vienna composto da Cristiano de Mechel nel 1781 e stam-*

Digitized by Google

stampato in Basilea presso l' autore 1784 per ciò che concerne le Pitture antiche di Tommaso da Modena, de Mutina fatte in Boemia. Ex eodem Typis edito. Pag. 67

XII. *Tre Lettere dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Co: Giuseppe Garampi intorno alle Pitture in Boemia fatte, e trasportate in Vienna dal Sig. Mechel dipinte da Tommaso de Mutina. Ex autographis apud S. Nicolaum de Tarvisio.* 70

XIII. *Lettera scritta da Vienna al Sig. K. d' Agincourt in Roma da Persona amica del Mechel nella quale si vuole sostenere Tommaso de Mutina per un Pittore Alemano.* 73

XIV. *Risposta data da Roma a Vienna alla predetta lettera con la quale si dimostra con le ragioni degli avversarj Alemani, e del Mechel medesimo, vera la opinione del Cardinale Garampi, e nostra. Ex apographa Epist. apud S. Nicolaum.* 74

XV. *Racconto che riguarda l' origine della B. V. detta in Trevigi S. M. Maggiore tratto dalla Cronica antica Trevigiana MS. dell' Anonimo Foscariniano ossia di Leonico dalla Torre. Ex eadem apud Jo: Baptistam Doct. de Rubeis in sua Bibliotheca Tarvisii MS.* 86

XVI. *Altro racconto sopra l' origine della Chiesa medesima tratto dalla Cronica MS. di Bartolameo Zuccato Trevigiano. Apud S. Nicolaum MS.* 87

XVII. *Storia della Imagine e Chiesa della Madonna grande di Trevigi descritta da Giovanni Bonifacio nella sua storia Trevigiana Stampata.* 88

XVIII. *Carta dell' ottavo secolo, che prova i Monaci Nonantolani in Trevigi ed altrove esistenti al 726. Ex Archivio S. Mariæ Majoris &c.* 89

XIX. *Donazione che fa Gisla da Casiero alla Chiesa di S. Silvestro di Nonantola ed a Monaci Nonantolani, che abitano nella Chiesa e Monastero di S. Fosca e di S. Maria di Trevigi all' anno 1121. Ex originali olim existente in Archivio S. Mariæ Majoris de Tarvisio.* 90

XX. *Il P. Priore e Monaci Nonantolani esistenti in S. Fosca ed in S. Maria Maggiore ricevono da Armirada e da' suoi Figli, una donazione di beni fatta alla loro Chiesa 1129.* 91

XXI. *I Nobili Dinasti Trevigiani Signori del Castello di Rovero nel Trevigiano dimostrano la loro divozione verso de' Monaci Nonantolani e verso la Chiesa di S. Maria Maggiore con donare ad essi una Capella ed alcuni beni in Possagno, all' 1172.* 92

XXII. *Altra simile che conferma la suddetta divozione e le fatte donazioni.* 93

XXIII.

Digitized by Google

XXIII. *Carta di Alessandro di Rovero con cui fa alcune permute di beni per vantaggio de' Monaci Nonantolani e del Priore di S. Fosca, e di S. Maria Maggiore di Trevigi al 1192.* Pag. 94

XXIV. *Lettera di Maffeo Valaresso ad Ermolao Barbaro Vescovo di Trevigi: nella quale si parla di alcune Pitture singolari fattevi nell' Episcopio Trevigiano, e da chi al 1453.* 111

XXV. *Note tratte da' libri dell' Archivio di S. Nicolò di Trevigi con le quali si vede Fr. Francesco Colonna detto il Polifilo dimorante in Trevigi come Frate Domenicano dal 1455 al 1471.* 112

XXVI. *Atti dell' Università Teologica di Padova, da quali appare che Fr. Francesco Colonna fu ivi a leggere Teologia per ricevere la Laurea Magistrale all'anno 1473.* ivi

XXVII. *Note tratte da' libri dell' Archivio di S. Nicolò e di S. Maria Nova di Trevigi, che manifestano, che nel 1466. vi fu la Peste in Treviso.* 113

XXVIII. *Genealogia della Famiglia Lelia da Teramo nell' Abruzzo trapiantata in Trevigi, tratta dalle Genealogie Trevigiane del Dott. Nicolò Mauro MS.* ivi

XXIX. *Note tratte dall' Archivio di S. Nicolò di Trevigi che discoprono il Pittore che dipinse la celebre Palla esistente all' altar maggiore della Chiesa di S. Nicolò di Trevigi de' Predicatori, all' anno 1529.* 130

XXX. *Altre note tratte dall' Archivio stesso con le quali si prova che ad opera non finita il primo Pittore dopo 15. mesi essendo fuggito, si chiamò altro celebre Pittore della maniera, o scola medesima, all' anno 1521.* 131

XXXI. *Lettere di Bastiano da Venezia a Pietro Aretino scritte da Roma 1529. tratte dall' edizione Veneta di Francesco Marcolini 1551.* 133

XXXII. *Lettera di Fr. Bastiano dal Piombo a Pietro Aretino scritta da Roma 1531. tratta dall' edizione di Francesco Marcolini.* 134

XXXIII. *Elezione del Giovane Giacomo Lauro Pittore dimorante in Trevigi fatta nel Consiglio de' Padri di S. Nicolò nel 1598 per dipingere le Porte dell' Organo nuovo dentro e fuori, e di sotto. Ex regestis Consil. Archivii S. Nicolai.* 144

XXXIV. *Note di spese fatte per pagamento al Pittore Giacomo Lauro per le Pitture dell' Organo dal 1598 al 1602. ex lib. Proc.* 145

XXXV. *Accordo stipulato dal Priore di S. Nicolò e dal Pittore Giacomo Lauro dove riscontrasi il tempo della mor-*

Digitized by Google

te del Giovane Pittore. Ex Archiv. S. Nicolai lib. Debitorum. Pag. 145

XXXVI. *Lettera premessa alla vita di S. Maria Maddalena Penitente diretta alle prime Monache chiamate le Convertite di Trevigi, scritta da quello che fece dipingere il quadro celebre della Maddalena ed incidere dal Pittore ed incisore M. Giacomo Lauro.* 146

XXXVII. *Nota con la quale provasi il genio de' Frati Domenicani per la Pittura presso de' Trevigiani nel secolo XVI. Ex Reg. Concil. lib. 3.* 147

XXXVIII. *Notizia di altri lavori fatti da M. Giacomo Lauro nel Convento, e nella Chiesa di S. Nicolò di Trevigi ed altrove. Ex lib. Procur.* 148

XXXIX. *Bolla di Benedetto XII. R. P. colla quale si definisce, che alcuni apparamenti ed ornamenti di Chiesa essendo stati donati da Benedetto XI. al Convento di S. Nicolò di Trevigi, fatto di questi depositario F. Guido Pileo Vescovo di Ferrara, quale morto, dovessero pervenire al Convento cui furono Legati. Ex Bulla autentica.* 181

XL. *Nota di spese fatte per il rifacimento della Croce, che credesi donata da Benedetto XI. al Convento di S. Nicolò. Ex lib. Procur. Archiv. S. Nicolai.* 182

XLI. *Procura fatta a due Frati Trevigiani dal Convento di S. Nicolò per riscuotere il dinaro lasciato da Benedetto XI. per la fabbrica della Chiesa di S. Nicolò dai due Vescovi Commissarj dello stesso Pontefice. Ex eadem in vita B. Benedicti XI. apud Petrogallium MS.* ivi

XLII. *Iscrizione che stà nel Piedestallo della Teca d'Argento in cui vi sta riposto il S. Capo del S. P. Domenico in Bologna, che fu fatta per testamentaria disposizione di Benedetto XI. co' suoi dinari. Ex autentico.* 183

XLIII. *Terminazione della Città di Trevigi con la quale si ordina un' annua corrisponsione di dinaro per la fabbrica di S. Nicolò costituendo due Presidenti fra' Cittadini, ed ordinando che le pietre sieno di quella grandezza e forma, che erasi a Fornasieri segnata.* ivi

XLIV. *Estratto di alcune particolari antichità, che si ritrovavano nel Museo Trevigiano di Oliviero Forzetta. Ex autographo Archivii magni Xenodochii Tarvisii.* 184

XLV. *Nota delle spese incontrate nelle miniature di un Codice MS. in fol. massimo tratte dalle autentiche postille, che leggonsi nel Codice stesso presso il Dott. Gio: Battista de' Rossi in Trevigi.* 209

XLVI. *Iscrizione posta in una Lapida in versi Leonini nella morte di un benemerito Domenicano, che presiedette alla fab-*

Digitized by Google

fabbrica della Chiesa, e con suoi dinari ne fece fare gli ornati nelle varie Pitture, che d'allora vi si veggono. Pag. 210

XLVII. *Iscrizione posta in un marmo sotto le Pitture, che si veggono nella facciata dell'Ospitale di S. Andrea di Trevigi.* 211

XLVIII. *Iscrizione per la Capella Monigo, che dimostra il tempo in cui furono fatte le Pitture nella medesima.* ivi

XLIX. *Genealogia di Alberto della Motta dalla quale appare, che egli fece dipingere dall'alto al basso la Capella degli Innocenti in S. Cattarina in Trevigi, ed il tempo di tali Pitture. Ex Originali Cod. MS. Nicolai Mauri General. Tarvis.* 212

L. *Iscrizione in versi Leonini a Pietro Alighieri figlio di Dante Poeta sopra la sepoltura, che credesi ad esso inalzata in S. Margarita di Trevigi.* 213

LI. *Iscrizione in marmo ad Oliviero Forzetta benefico della erezione dell'Ospital Maggiore di Trevigi a cui lasciò tutta la sua facoltà, ed il museo prezioso, che possedeva.* ivi.

LII. *Notizie Genealogiche della famiglia Cittadinesca Trevigiana degli Aviani, da cui nacquero Girolamo da Treviso il vecchio, Pittore, e Lodovico Pontico dettosi Pontico Verunio c.l. Letterato. Ex ms. Nicolai Mauri Geneal. Tarvis.* 236

LIII. *Notizie Genealogiche della famiglia Cittadinesca Trevigiana de' Penachi, da cui nacquero Pietro Maria il padre Pittore, e Girolamo detto il Juniore da Treviso, Pittore celebratissimo, ed architetto. Ex MS. Nicolai Mauri Gen. Tarvis.* 238

LIV. *Iscrizioni, che si leggono sotto del Portico di S. Parisio nelle Pitture rappresentanti la storia Benedettino-Camaldolese, che da Bernardino Zottis Pittore Trevigiano si dipinsero.* 239

VOLUME SECONDO.

LV. *Notizia Genealogica di Lorenzo Lotto Pittore con cui si dimostra, ch' ei non fu Bergamasco, nè Veneziano, ma Trevigiano. Ex Nicolai D. Mauri Geneal. Tarvisi. MS.* 31

LVI. *Contratto tra le Monache di S. Parisio, e Francesco Beccaruzzo Pittore per la Palla dell' altar Maggiore della loro Chiesa e pagamento fatto. Ex Arch. Monial. S. Paris.* 32

LVII. *Stima fatta di una Pala dipinta da Francesco Beccaruzzo in Santa Maria di Valdobiadene da Lorenzo Lotto Pittore allora anche dimorante in Treviso. Ex autentico.* 33

Digitized by Google

LVIII. *Relazione di quanto F. Giocondo avea operato nella nuova fortificazione della Città di Trevigi. Ex autentico.* Pag. 35

LIX. *Partizione delle opere da farsi nelle fortificazioni nuove della Città di Trevigi, fatta per decreto della Città stessa da F. Giocondo. Ex autentico.* 37

LX. *Lavori fatti nell' acquedotto di Pederobba suggeriti con scrittura apposita da F. Giocondo e commendati da Girolamo Bologni ne' suoi promiscui. Ex. Collect. operum Bononi.* 38

LXI. *Descrizione di due Tavole dipinte dal Tiziano, che esistono fra' Trevigiani fatta da un ammiratore studioso di un tanto Pittore. Ex autografa Epist.*

LXII. *Genealogiche notizie di Lodovico Fiumicelli Pittore.* 75

LXIII. *Contratto de' Presidi Cittadini di Castelfranco con Gio: Battista Ponchino Pittore per la Palla del Redentore, che libera le anime de' SS. PP. dal Limbo, quale ora ved. si nella Chiesa di S. Liberale. Ex. autograph.* 76

LXIV. *Lettera di Giovanni Bonifacio al Signor Antonio Beffa nella quale si descrivono le Pitture, che furono fatte nell' interno, ed esterno del Consiglio della Città di Trevigi dal Pittore Lodovico Pozzo tratta dal Volume delle lettere di Giovanni Bonifacio.* 77

LXV. *Notizie riguardanti la Palla dipinta dal Fialetti in Noale rappresentante S. Giovanni Evangelista. Ex Testamento & legal. inscript.* 82

LXVI. *Note tratte dal libro delle parti della Città di Oderzo dalla quale appare, che le Pitture a fresco fatte nel Duomo riguardanti i Vescovi Opitergini, sono opere di Giacomo Palma il Giovane. Ex Lib. Reformationum civitatis Opitergii.* 83

LXVII. *Contratto, e pagamento fatto dalle Monache di S. Paolo di Trevigi Domenicane con M. Giacomo Bassan il Vecchio per la Palla dell' altar Maggiore, che ivi si vede. Ex lib. Expens. Monasterj S. Pauli.* 85

LXVIII. *Note da' quali rilevasi il nome di un Pittore, che dipinse un' assai riputata Palla di M. V. del Rosario finora a tutti ignoto. Ex. lib. Procur. Archiv. S. Nicolai.* 85

LXIX. *Arbore Genealogico dei Piazzetta di Pederobba nel Trevigiano da cui appare come il rel. Pittore Giambattista Piazzetta fu, e dir si deve Trevigiano. Tratto da' Registri Battesimali di Pederobba, e da' Documenti autentici.* 137

LXX. *Concordato dal quale si discopre uno scultore Trevigiano per nome Andrea Comino di valore, e merito. Tratto dall' archivio de' Avogari alla roda matta ex originali 1703.* 139

LXXI.

Digitized by Google

LXXI. *Notizie riguardanti la vita, e la morte di Giovanni Marchiori scultore, pubblicate nella Antologia Romana con la data di Trevigi.* Pag. 140

LXXII. *Atti Capitolari de' Canonici di Trevigi per la fabbrica del nuovo Duomo, e per la scelta del disegno del Conte Giordano Riccati, giusta al quale si decreta con pienezza di suffragj sia fatta la riforma del materiale della Chiesa Cattedrale. Tratti dal libro delle parti del Capitolo de' Canon. Trevigiani.* 169

LXXIII. *Lettera del Conte Giordano Riccati con la quale rifiuta le addizioni voluta da parecchi moderni Canonici, e poste nel disegno di lui, che non si riconosce più dall' Autor per suo, se venga eseguito con le novità da moderna mano introdotte. Ex eodem originali Typis edito.* 168

LXXIV. *Lettera dedicatoria premessa alle Tesi Hidrostatico dinamiche stampata nel 1754 dal prof. Giambattista Nicolai dalla quale appare, che desso fu il primo, che insegnò ed introdusse nel Seminario di Trevigi la fisica moderna con le matematiche, dimostrando, che queste non solo servono per le fisiche, e le belle arti, ma eziandio per la Religione. Ex eadem typis edita Tarvisii apud Sebastian. Grazioli.* 170

LXXV. *Prospetto Generale delle opere di scultura, che fanno, e tengono i fratelli Pisani scultori Trevigiani abitanti in Firenze nella strada detta il Prato nella loro celebratissima officina. Tratto dall' originale Typis edito.* 218

LXXVI. *Lettera a nome del S. P. Pio VII con la quale si destina il Cavalier Antonio Canova inspettore Generale delle belle Arti in Roma ed in tutto lo Stato Pontificio. Tratta dall' originale.* 120

Fine del primo Indice.

Digitized by Google

INDICE SECONDO
DEGLI ARTISTI, E FAUTORI
DELLE BELLE ARTI.

De' Pittori, Scultori, Architetti, e Scrittori nominati in queste Memorie.

A

ADami Carlo Can. Degano Trevigiano Fautore. Vol. I. p. 217 II. 160
Affò Ireneo II. 4
Agincourt Seroux K. Francese Faut. I. 56 63
Agliardi Alessio Ingegnero Idraul. II. 27
Alcaini Domenico Architetto Trev. II. 216.
Algarotti Co: Francesco Faut. Pref. XIV. 98 II. 48 145
Aliprandi Francesco Architetto Trev. II. 29
Alis Marcantonio e Mattio Scult. II. 107
Alviano, Co: Gen. di, Bartolammeo ed Archit. Militare. II. 22
Amadei Santo Architeto Trevig. II. 141
Amalteo Pomponio Pitt. II. 12
Francesco Faut. Trevig. II. 152 224
Anna di Baldassare Pitt. II. 62
Anonimo Capuccino Trevig. Pr. XVII. 119 136 229 II. 54
Foscariniano) ossia Turrianeo) I. 77
Zeniano) I. 103 II. 3. 5. 6. 10
Antonelli Faut. Trevigiano II. 149. 153
Appolonio Giacomo Pittore. II. 65
Aproini Paolo Matem. e Mecan. Trev. II. 108
Prospero Faut. II. 42
Aquila Giovanni Pittore antico I. 62
Aretino Pietro I. 127 II. 50
Argentini Francesco Pitt. Trev. II. 187
Arimondi Andrea Arch. II. 29
Assemani. I. 8
Astori Giammaria) Trev. Pitt.
Alberto) II. 188

Au-

Augurello Gio: Aurelio Poeta Fautore. I. 232
Aviani Girolamo Pittore Trev. I. 215. 216
Lodovico Pontico Poet. e Faut. I. 218
Francesco Pontico Poet. e Faut. I. 237
Azzalini . . . . . Can. Trevig. Faut. I. 227
Azzoni Avogaro Ercole II. 135
Can. Rambaldo I. 77. 79. 168. 177. 194. II. 150. 152
Fioravante II. 223
Carlo II. 135. 188
Roberto II. 188
M. Antonio II. 132

B

BAldinucci I. 62
Balestra Antonio Pitt. II. 135
Ballarino Giovanni Pitt. Trev. II. 96
Bambini Nicolò Pitt. II. 134
Baon Pietro Vesc. Trev. Faut. I. 187
Baratella Zanino Pittor Trev. antico I. 199
Barbaro Ermolao Vesc. Trev. Faut. I. 97 II. 57
Barbarella Giorgio Pitt. Trev. detto Giorgione II. 1
Barea Angelo K. Trev. Faut. II. 124
Barisino Tommaso Pitt. Trev. antico I. 52. 58. 186
Barocci Federico Pitt. II. 227
Bartoli Francesco Faut. II. 224
Bassano (da) Giacomo Pitt. II. 63
Francesco Pitt. II. 64
Leandro Pitt. II. 65
Girolamo Pitt. II. 65
Bastiano da Venezia Pitt. I. 120 II. 11. 227
Battaglioli Francesco Pitt. II. 189. 226
Battoni Pompeo Pitt. II. 133
Bazzaco Gio: Battista Pittore Trev. II. 47
Beati Gio: Francesco faut. I. 121 II. 18
Beccaruzzi Francesco pitt. Trevig. II. 8
Belgrado Jacopo I. 180
Bellini Jacopo pitt. I. 224
Gentile pitt. I. 225.
Giovanni pitt. I. 225 incisore I. 101 II. 226
Belliniano Vettor pitt. I. 121 II. 14
Belloni Jacopo pitt. Trev. II. 135
Bellucci Antonio pitt. Trevig. II. 121
Gio: Battista pitt. Trev. II. 122
Bembo Pietro Card. II. 25. 32
Benaglio Francesco matematico ed architetto Trev. II. 213
Gio: Francesco letter. e faut. Trev. II. 133
Benedetto XI. R. P. Trevigiano faut. I. 173
XIV. I. 9
Bergamo (da) Angelo faut. I. 222
Berardi Gaspare I. 13
Bernardi Domenico sculr. Trev. II. 193
Daniel architetto e faut. II. 161
Paolo poeta e faut. Trevig. II. 206
Bertotti Ottavio architetto II. 142. 180
Bettinelli Saverio II. 73. 106. 132
Bibiena Antonio pitt. II. 143
Bissolo Francesco pitt. I. 229
Bittante ved. Ballarino.

Boa-

Boaretti Francesco faut. II. 168
Bocchi . . . . Can. Trev. faut. II. 167
Bologna (da) Benvenuto architet. antico I. 174
Bologni Girolamo poeta Trev. faut. I. 168. 206. 221. 225. 228. 235. II. 24. 26. 27. 225. 226. 227
Ottavio faut. II. 101
Felice faut. II. 226
Bombelli Sebastiano pitt. II. 103
Bon Andrea architetto Trev. II. 215
Giuseppe mecan. Trev. II. 69
Bonagrazia Giovanni pitt. Trevig. II. 124
Bonaparte Napolione II. 203
Bonfadio Jacopo II. 74
Bonifacio pitt. Veronese II. 16
Baldassare faut. I. 108
Giovanni storic. e faut. I. 78. 108 II. 52. 77
Bonotto Atanagio matem. e mec. II. 214
Bordone Paris pitt. Trevig. II. 41
Borgia Stefano Card. mecen. e faut. I. 5. 8. 9. 162. 165
Boscarato Felice pitt. II. 135
Bosello Antonio pitt. II. 13
Bottari Giovanni II. 1
Bovio Benedetto faut. Trevigiano II. 93. Pietro pitt. II. 229
Bozzato ved. Bazzacco.
Brandolese Pietro I. 124 II. 95 149. 177
Brandolin Brandolin Co: faut. II. 129
Bravo Giacomo pitt. Trevig. II. 87.
Bressa Francesco faut. Trevig. II. 68
Venceslao faut. Trevig. I. 234 II. 68
Bressa Vincenzo faut. Trevig I. 141
Briosco Crispo scult. II. 17
Brunelli . . . . architet. II. 142
Bruni Domenico pittor II. 112
Brusaferro Girolamo pitt. II. 134
Bua Mercurio II. 118
Buonarotti Michelangelo scritt. I. 1. 5 pitt. II. 207. 226
Burasino ved. Barisino.
Burchielati Bartolammeo scritt. e faut. Trev. I. 136. 206. 207 235. II. 1. 50
Burini Antonio mosaicista II. 107
Busetti Giuseppe faut. II. 122

C

CAgliari Paolo pittor II. 53
Benedetto pit. II. 54
Carlo pit. II. 57
Gabriele pit. II. 57
Calegari Francesco intagliatore Trev. II. 213
Cambruzzi Giacomo pitt. Trev. II. 183
Campagna Girolamo scultore II. 68.
Campagnari Alvise Trev. faut. II. 43
Campo (da) Liberale pitt. ant. Trev. I. 200
Canaletto Antonio pitt. II. 131. 226
Giambattista pitt. II. 132
Canonici Luigi Matteo faut. II. 10
Canova Pasino scult. ed architetto Trev. II. 193.
Antonio scult. e pitt. Trev. II. 15. 192
Capellari Arch. Trev. II. 142

Ca-

Digitized by Google

Capello Antonio K. faut. II. 205
Caravaggio (da) Guglielmo e Francesco architt. I. 118
Michelangiolo pitt. II. 226
Carboncino Giovanni pittore II. 99
Cariolati Urbano arch. Trevig. II. 215
Carlo IV. Imperat. faut. I. 56
Carpaccio Vettore pitt. I. 228
Carpioni Giulio pitt. II. 102
Carrari . . . . pitt. II. 226
Castagna Zenon archit. II. 142
Castagnoli Cesare) pitt. Trev.
Bartolammeo) II. 48. 49
Castelli Bernardino pitt. Trev. II. 185. 227. 229
Celesti Andrea pittore II. 100. 227
Celle (dalle) Benvenuto archit. antic. Trev. I. 154
Cennini I. 62
Cerato Domenico archit. II. 143
Ceri (de) Lorenzo architetto milit. II. 25
Cerva Pietro Antonio pitt. II. 111
Chiaruttini Francesc. pitt. II. 134
Chisini Giuseppe faut. Trevig. II. 125
Ciassi Giovanni Maria matem. e mecanic. II. 109
Cignaroli Giambettino pittore II. 51
Cima Giambattista pitt. Trev. I. 222
Carlo pitt. Trev. I. 223
Cimabue pitt. antic. I. 29
Clement M. pitt. II. 97
Clemente XIII. II. 196. XIV. II. 195
Cocchio Ottavio pitt. II. 132
Coccoli Domenico Idraulo II. 155. 165
Coghetti Medoro pitt. Trevig. II. 129
Colazio Matteo I. 231
Collalto Coo: di Trevigi faut. I. 216. II. 15
Colombini Giovanni pitt. Trev. II. 130
Colonna Francesco architett. e faut. I. pref. XIV. 99.
Vincenzo I. 138.
Comin Francesco) Ar-) II. 105
Leonardo) chit.) 104
Giovanni) Tre-) 105
Andrea) vig.) 135
Conegliano (da) Battista ved. Cima.
Cornaro Francesco Vescovo di Trev. e Cardin. faut. I. 57. II. 56
Flaminio I. 1. 2. 8. 81. 85
Cornuda Clarimbaldo faut. Trevigian. II. 164
Corona Leonardo pitt. II. 62
Coronelli Vincenzo faut. II. 48.
Corradino pitt. antico Trevig. I. 195
Correggio Antonio pitt. II. 2
Corticelli Antonio il Pordenone pitt. II. 11. 12
Cosmo (Fr.) Cappuccino pitt. Trev. II. 89. 90
Crespani Giuseppe) faut. I. 227
Paolo) Trev. II. 223
Cristiani Francesco II. 155. 166
Cristianopoli I. 1. 5

D

DAllaban Pietro Antonio intarsiat. I. 231
Damini Pietro pitt. Trev. II. 93
Giorgio pitt. Trev. II. 95
Damina pitt. Trev. II. 96

Digitized by Google

Dario pitt. ant. Trev. I. 214
Delfi pitt. Trevig. II. 134
Dino arch. antico I. 176
Dionigi Gianjacopo I. 205
Diziani Gasparo pitt. II. 131
Doglioni Nicolò II. 90
Dolci Carlo pitt. II. 134
Dominici Franceseo pitt. Trev. II. 46
Donatello pitt. antico Trevig. I. 109
Donato scultore antico I. 167
D'Orignì Luigi pitt. II. 133
Dubraccio I. 57
Durando Guglielmo I. 11. 14. 185
Durero Alberto pitt. I. 62

E

ESte (d') Azzo Marchese di Trevigi pref. XXVI.
Antonio scult. II. 196. 205

F

FAbris Giacomo faut. Trev. II. 100. 164
Liberale faut. Trevig. II. 224
Fabroni Angelo II. 152
Faccioli Tommaso I. 103
Faldoni Antonio incis. Trevig. II. 131
Falier Giovan.) II. 193
Francesc.) faut. II. 143. 147
Giuseppe) II. 196. 205
Fantuzzi Marco I. 180
Favretto Giacomo Francesco pitt. Trev. II. 96. 104
Federici Bonsembiante faut. Trevig. I. 137
Felibien Francesco I. 98
Ferla Marcantonio faut. Trev. II. 66.
Ferracina Bartolammeo II. 177
Ferro Giuseppe Trev. II. 183
Fialetti Odoardo pitt. II. 54
Fiamingo Paolo pitt. II. 50
Scola de' Pittori I. 61. II. 226
Fiesole (da) Giovanni I. 22
Filoxeno, Marcello poeta e faut. Trev. I. 220
Fior (dàl) Cristoforo pitt. I. 201
Firmian (de) Co: faut. II. 123
Fiumicelli Lodovico pitt. ed archit. Trev. II. 45. 229
Silvio pitt. Trevig. II. 45
Florio Giambattista scult. II. 69
Marin faut. Trev. II. 59
Fontana Pietro incis. II. 209
Fontanini Giusto I. 98
Fontebasso Francesco Salvat. pitt. II. 132
Forabosco Giuseppe faut. Trev. II. 130
Forcellini Simon pitt. Trevig. II. 96
Forte Angelo pitt. Trev. II. 66
Forzetta Oliviero faut. antic. Trev. I. 178. 213
Fossati I. 98
Fracao Francesco scult. II. 69
Francesconi Daniel faut. II. 164
Franchini Pietro faut. Trevig. I. 140
Franco Nicolò Vesc. di Trev. faut. I. 232
Fullero I. 7
Fullon Sebastiano archit. Trev. II. 29
Fumiani Antonio pitt. II. 100. 226

G

GAlileì Galileo faut. II. 108
Galletti Giacomo) pitt. II. 96
Nicolò) Trev. II. 96

Gal-

Digitized by Google

Galvano Bartolomeo architetto Trev. II. 70
Gambara Lattanzio pittore II. 16
Gandini Pietro archit. Trevig. II. 71
Marcantonio matem. ed archit. Trev. II. 71. 72
Garampi Giuseppe Cardin. faut. I. pref. XII. 28. 54. e II. 71
Garzoni II. 50. 69
Gaurico Pomponio I. 231
Giampicoli Marco Sebastiano incis. Trev. II. 130
Gianio Ann. scritt. II. 94
Giocondo Giovanni archit. II. 24. 27. 163
Giotto pitt. antico I. 22. 186. 197
Giovanni Parroco di S. Agnese faut. Trev. I. 186. 197
Giovio Paolo I. 126
Giovino Giovanni archit. Trev. II. 216
Giuliani Pietro Idraulo II. 155. 165
Giustiniani) Jacopo faut. I. 228
) Paolo Francesco Vesc. di Trev. faut. II. 135. 162. 186. 223
Giusto pittore antico I. 197
Gobbis (de) Antonio archit. Trev. II. 216
Gori I. 9
Gradenigo Bartolammeo Vesc. di Trev. faut. II. 126
Grandis (de) Francesco intagliatore Trevig. I. 82. 199. II. 213
Graziani Giulio pitt. Trevig. II. 53
Grazii scult. II. 105
Grazioli Lombardo scult. ed archit. Trev. II. 29
Grimani Card. Marino Vescov. di Cen. faut. II. 13
Guarana Giacomo pitt. I. 82. II. 132. 189
Guariento pitt. antico I. 197
Guerra Gio: Battista faut. Trev. I. 84. II. 111
Guidoni Bernardino faut. Trev. I. 78

I

Jacobello dal Fior pitt. I. 213
Cristoforo I. 201
Imola (da) Nicolò archit. antico I. 175
Ingoli Matteo detto il Ravennate pitt. II. 99

K

Kaunitz Princ. I. 60
Koch I. 54

L

Lambechio I. 1. 5
Lamberti Aliprando II. 68
Lanzi Luigi faut. I. 104. 117. 120. II. 1
Lasinio Carlo pitt. ed incisore Trev. II. 184
Basilio archit. militare II. 185
Laste (dalle) Pietro faut. Trev. I. 216
Lauro Giacomo pitt. ed incis. Trev. I. 137. 141. II. 52. 227. 228
Lazari Giorgio faut. Trevig. I. 138
Antonio pitt. II. 103
Lazarini Gregorio pitt. II. 131
Lessing I. 63
Leibnitz Guglielmo Gottofredo II. 110

Digitized by Google

Letterini Agostino) pitt. II. 100
Bartolammeo) pitt. II. ivi
Liberi Pietro pitt. II. 97. 223
Limbraga Tommasina faut. Trev. I. 231
Lomazzo faut. II. 1. 42
Lombardo Piero sculr. ed archit. I. 230. 231. II. 24
Tullio sculr. ed archit. I. 231. 233. 234. II. 16. 18. 23.
Martino archit. 232. II. 19. 29.
Longhena Baldassare archit. II. 142
Lorenzi Paolo pitt. Trevig. II. 182
Lorenzetti Giovanni pitt. Trev. II. 96
Loth Giancarlo pitt. II. 104
Lotto Lorenzo pitt. Trevigiano II. 4. 9.
Lucadello Giovanni faut. Trev. II. 54
Luciani ved. Bastiano da Venezia.
Lupo pitt. Trevig. II. 53
Lusignana Cornaro Cattarina Regina di Cipro I. 213

M

MAccaruzzi archit. II. 142
Maffei Francesco pitt. II. 102
Scipione I. 5. 205
Maggiotti Domenico pitt. II. 133
Malacarne Vicenzo I. 53. 116
Malapelle Francesco arch. Trev. II. 27.
Malchiostro Brocardo faut. Trev. I. 232. II. 12. 19.
Mandelli Fortunato II. 148
Manni Domenico I. 9. 102. 103. 164
Mansueti Giovanni pitt. I. 228
Mantegna Andrea pitt. I. 29. 109. 214. II. 228
Manuzzi Aldo I. 101
Manzoni Ridolfo pitt. Trevig. II. 128
Maraveja Marco pitt. I. 121
Marascalchi Pietro pitt. II. 48
Marcand I. 104
Marcello Ludovico faut. Trev. II. 19
Marchesini Alessandro pittore II. 135.
Marchiori Giovanni sculr. Trev. II. 135
Marconi Rocco pitt. Trevig. II. 7
Francesco II. 7
Margaritone sculr. antic. I. 22
Marieschi Jacopo pitt. II. 132
Marinali Orazio sculr. II. 105
Marinetti Antonio pitt. II. 132
Marini Bernardino Vescovo di Trev. faut. II. 155. 223
Gaetano I. 97
Marino pittore antico Trevigiano I. 197
Mariotti Giambattista pitt. II. 134. Aut. Rom. I. 217
Martini Parrocco di Crespan faut. II. 225
Martinelli Giulio pitt. II. 66
Gio: Battista pitt. Trev. II. 96
Giulio pitt. Trevigiano. II. 96
Massari Giorgio archit. II. 142. 193
Massa Francesco faut. antic. Trev. I. 173. 187. 210
Matteo (di) Giovanni pitt. I. 109
Mauro Nicolò faut. Trev. I. 2. 153. 215. 218. 229. 235. II. 5. 17
Mazza Damiano pitt. II. 54.

Me-

Digitized by Google

Mechel Cristiano faut. pref. XII. I. 53
Melchiori Francesco faut. Trev. II. 73. 224
Melchiore pitt. Trev. II. 124
Natale pitt. e faut. II. 127
Menarola Cristoforo pitt. II. 133
Mengs Raffaello II. pref. v.
Messina Antonello pitt. antico I. 63. 226
Miazzi Giovanni archit. II. 142
Michieli Andrea pitt. II. 61
Milano (da) Francesco pitt. II. 15
Milizia Francesco I. 98. 177
Minorita pitt. antico I. 178
Minori Antonio pitt. Trev. II. 187
Minzochi Francesco pitt. II. 10
Mirandola Giovanni faut. Trev. II. 167
Molinari Antonio pitt, II. 103
Monaco Teofilo I. 63
Mondini Tiziano pitt. Trev. II. 187
Monigo Domenico faut. Trev. I. 195
..... Monigo faut. Trev. I. 82. 84
Montorfano Donato pitt. I. 227
Montucla II. 145
Montemezzano Francesco pitt. II. 56
Montagna Benedetto pitt. 137
Morelli Jacopo I. 63. II. 3
Moreri Dizion. II. 95
Moretti Antonio pitt. Trev. II. 187
Faustino pitt. II. 112
Morosini Jacopo archit. I. 233
Mota (dalla) Alberto faut. Trev. I. 198. 212
Muratori Lodovico I. 53
Mutina (de) Tommaso ved. Barisino.
Mutoni Pietro detto dalla vecchia pitt. II. 97
Muzio scritt. Berg. faut. II. 5

N

NAni Giovanni da Udine pitt. II. 15
Narvesa Gasparo pitt. Trev. II. 13
Nicolai Gio: Battista mat., e faut. II. 161
Novello Giambattista pitt. Trevig. II. 92
Francesco Can., e faut. Trev. I. 229
Norcia Vettor scultor Trev. I. 229

O

OLiva Giambattista faut. Trevig. II. 45
Olivetti Francesco pittor Trevigiano II. 187
Olio (dal) Egidio pitt. Trev. II. 129
Onigo (d') Agostino faut. Trevig. I. 226
Alberto) II. 43
Guiglielmo) II. 142
Oniga (dal) Marcantonio faut. Trev. II. 46
Oriolo Bartolammeo II. 86. 228
Orologi (degli) M. Scipione faut. II. 153
Osti Carlo pitt.)
Cattarina) Trev. II. 127
Elisabetta.)
Ostiani Antonio faut. Trevig. II. 68

Pa-

P

PAgnussin Andrea Architetto Trev. II. 110
Palladio Andrea Arch. it. . 72. 179
Palma Antonio scult. in leg. I. 138
Giacomo il Vecchio pitt. II. 14
Giacomo il Giovane pitt. II. 59
Paradiso (dal) Orazio pitt. Trev. II. 48
Parentino Lorenzo, e Bernardo pitt. Trev. I. 103
Parisotti Girolamo faut. Trev. II. 97
Parmegianino pitt. II. 16
Pasta Berg. scritt., e faut. II. 5
Paulucci Stefano pitt. II. 99
Pedrali Giacomo pitt. II. 112
Pedrini Giovanni Archit. Trev. II. 216
Pellegrini Girolamo pittor. II. 98
Pelli Marco intagl. II. 122. 128
Pellizzari Giacomo Mat., e faut. Trev. II. 162. 213
Antonio faut. Trev. II. 152
Pensaben (F.) Marco pittor. I. 120
Pennacchio Piermaria pitt. Trev. I. 117
Girolamo pitt. Trev. I. 117. II. 9. 25
Peranda Santo pitt. II. 54
Perenzolo pitt. antic. ed intagl. I. 179
Petrelli Giacomo pitt. II. 99
Petrogalli Bernardino faut. Trev. I. 32. 98. 174
Piazza Paolo ved. Fra Cosmo.
Piazza Andrea pitt. Trevig. II. 91
Piazzetta Giacomo scult. in leg. Trev. II. 122
Giambattista pitt. Trevig. II. 122
Piccoli Viviano Mecanic. Trev. II. 17. 18
Pieri (de) Antonio pitt. 131
Pierio Valeriano I. 230
Pinadello Giovanni faut. Trev. II. 69
Piudemonte Ippolito II. 198. 202
Pino Domenico faut. I. 227
Paolo pitt. II. 53. 67
Pio VI. Pr. XII. Pio VII. II. 212
Piombino Pietro faut. Trev. I. 202
Piombo (dal) Sobastiano Ved. Bastiano.
Pisani Pietro) scultori Trev.
Giovanni) II. 189
Pitteri Marco incis. II. 123
Placentia (de) Gabriel scult. antic. Trev. I. 202
Pola Bernardino faut. Trevig. I. 235
Antonio faut. Trevig. II. 223
Ponte (dal) ved. Bassano.
Ponchino Giambattista ved. Bazzaco.
Poppel Giacomo intagl. Trev. II. 213
Pordenon Antonio Ved. Corticello.
Porta Giuseppe pitt. II. 16
Pozzo Lodovico pitt. Trev. II. 50. 229
Praga (da) Teodorico pitt. ant. I. 61
Prati Angelo) Archit.
Antonio) Trev. II. 215

Pre-

Preti Francesco Archit. Trev. II. 97. 153. 157. 176
Previtali Andrea pitt. II. 14

Q

QUero (da) Francesco faut. Trev. II. 43
Querini Angelo II. 165
Querengo Jacopo archit. II. 179

R

RAvanello ingegnero antico Trev. II. 26.
Rezzonico D. Abbondio Princ. faut. II. 194. 205
Regillo Ved. Corticello.
Renaudozio I. 8.
Riccati Jacopo mat. e faut. Trev. II. 148. 174
Vincenzo mat., e faut. Trev. II. 149
Giordano archit., e faut Trev. I. 32. 151
Francesco archit., e faut. Trev. II. 156. 174
Ricci Marcantonio mat., e faut. Trev. II. 214
Urbano mecan. ed ottico Trev. II. 146
Sebastiano pitt. II. 154
Ridolfi Carlo pitt. II. 98
Rigamonti Ambrosio faut. Trev. II. 1. 8. 54. 97. 98. 99
Rinaldi (Alberto) I. 204
(Francesco) faut. II. 153
(Girolamo) Tre. II. 152
(Rinaldo) II. 219
Rinaldi (de) Can. Friulano II. 12. 60.
Rizzetti Giovanni mat., e faut. Trev. II. 145. 176
Luigi mat., e faut. Trev. II. 146
Roberti Giambattista II. 74. 150
Romano Giulio pitt. II. 11
Rossi (de) Bernardo Vesc. di Trev. faut. I. 232. II. 5. 16
Gio: Battista faut. Trev. II. 16. 43. 61. 70. 72. 91
Gian Gherardo faut. I. 96. 265
Gio: Battista pitt. II. 96
Rossati Antonio pitt. I. 35. 63
Rota Defendino pitt. Trev. I. 220
Andrea faut. Trev. II. 100
Rovero (di) Alessandro) faut. I. 93
Luigi) Tre. II. 42
Cristoforo) II. 149
Rubeis (de) Bernardo Maria I. 80
Rubino M. pittor II. 134
Ruschi Francesco pitt. II. 102

S

SAnsovino Jacopo scult. II. 66
Santa Croce Girolamo pitt. I. 129. II. 11
Francesco pitt. II. 11
Sanzio Raffaele pitt. I. 119. 124. II. 207
Sarto (dal) Andrea pitt. II. 16. 226
Scaligero Bartolammeo pitt. II. 58
Giuseppe I. 7
Scamozzi Vincenzo archit. II. 73
Scarfò Gio: Grisostomo II. 109
Schiavone Andrea pitt. II. 15

Scoen

Digitized by Google

Scoen Martino pitt. antic. I. 62
Scotti Ottavio archit. Trev. II. 147
Antonio faut. Trev. I. 27. 33. II. 147
Vettore faut. Trev. I. 65. II. 147
Arrigo faut. Trev. II. 147
Luigi faut. Trev. II. 148
Semplice (Fra) Capuccino pitt. II. 102
Sesti Bernardo) Orefici
Marco) antichi I. 171
Alessandro)
Sibiliato Clemente faut. II. 195. 207
Siena (da) Simone pitt. antic. I. 22
Silvio Gio: Pietro pitt. II. 53
Simoni (de) Pietro archit. Trev. II. 110
Sodarini Gaetano faut. Trev. II. 226
Spedolo Giuseppe scult. Trev. II. 190
Spineda Gregorio faut. Trev. antic. I. 215
Marco faut. Trev. I. 230
Gregorio archit. Trev. II. 213
Marcantonio faut. Trev. II. 142
Spineda (de') Cattaneis Ascanio pitt. II. 88
Squarcione pitt. antico I. 129. 214
Strell (de) Gianantonio faut. Trev. II. 130
Sugana Alessandro) faut. II. 224
Giuseppe) Tre. II. 136
Francesco) II. 74

T

TAdini Faustino II. 196
Tagliapietra Marcantonio scult. II. 69
Lorenzo scult. II. 106
Gio: Battista scult. II. 107
Tassis (de) scritt., e faut. Berg. II. 5
Tassini Antonio archit. Trev. II. 159
Tavole (dalle) Fabrizio archit. Trev. II. 70
Temanza Tommaso I. 98. 102. II. 181
Tiepoletto Gio: Battista pitt. II. 132. 226
Tiers I. 9
Tintoretto Jacopo Robusti pitt. II. 54
Domenico pitt. II. 54
Tolomei Claudio I. 127
Tiozzi Adamo scult. Trev. II. 106
Tiraboschi Girolamo I. 51. 53. 215. II. 150. 152
Tiretta Odoardo archit. Trevig. II. 214
Tomitano Giulio faut. Trev. II. 60. 224
Torre (dalla) Aldigerio faut. Trev. I. 187
Mons. d' Adria I. 1. 5
Torretto Giuseppe scult. Trev. II. 137. 193. 227
Torresino scultore Trev. II. 137
Trevigi (da) Antonio pitt. antic. I. 200
Giorgio pitt. antic. I. 201
Girolamo pitt. Ved. Avia-

Digitized by Google

Aviani Ved. Panacchio
Trevisan Francesco pitt. II. 127
Trivellino Francesco pitt. II. 103

V

UBerti Leopardo faut. antic. Trev. I. 193
Vaga (dal) Perino pitt. II. 11
Valaresso Maffeo faut. I. 97
Valle (dalla) Guglielmo I. 169. II. 6
Vaneych Giovanni pitt. antic. I. 62
Varoli Pietro pitt. Trev. I. 63
Varotari Dario pitt. II. 58
Alessandro detto Padovanino II. 58
Vassilachi Antonio pitt. II. 62
Vasari Giorgio I. 62. II. 2. 16. 41
Vazzola Falione faut. Trevig. I. 38. 190
Vecchia (dalla) Pietro Ved. Mutoni
Vecellio Tiziano pitt. II. 13
Francesco pitt. II. 15
Cesare pitt. I. 106. II. 15
Marco II. 53
Vedovato Pietro incis. Trev. II. 213
Vecelli Francesco archit. II. 141
Verci Gio: Batista I. 177. II. 63. 64
Vesentino Andrea Ved. Michieli.
Vesentini Andrea) scult. II. 18
Jacopo)
Vinci Leonardo pitt. I. 227. II. 2. 6
Vittelli archit. mil. II. 25
Venanzio Fortunato poeta antico Trev. Pr. xx.
Venezia (da) Francesco pitt. anti. I. 178
Marco pitt. antic. I. 178
Ogniben orefice antic. I. 179
Paolo pitt. antic. I. 170
Verona Maffeo pitt. II. 50
Antonio faut. Trevig. II. 68
Vestrini I. 189
Vittoria Alessandro scult. II. 68
Visarini Luigi pitt. I. 214
Villa (da) Gabriele pitt. antic. Trev. II. 168
Marco pitt. antico Trev. I. 169
Durando faut. II. 128
Vio (de) Cajetano I. 9
Viviani Ottavio pitt. II. 131
Umberto mosaicista Trev. ant. I. 139
Volpato Rinaldo faut. Trevig. II. 142
Giambattista pitt. II. 103
Giambattista incis. II. *ivi*.
Wmser Nicolò pitt. antic. I. 61
Winckelman II. Pref. v.

Z

ZAguri Pietro faut. II. 199
Zambon Francesco archit. Trev. II. 216
Zampezzi Giambattista pitt. II. 102
Zanchi Antonio pitt. II. 101. 229
Zanetti Giovanni Vesc. di Trevig. faut. I. 230. 231
Gianantonio faut. II. 1. 42

Girolamo Francesco I. 57
Zardo Giovanni detto Fantolin Intarsiatore Trev. II. 212
Zanini Giambattista archit. Trevig. II. 216
Zelotti Battista pitt. II. 58
Zeno Apostolo I. 77. 102. 215
Zenale Bernardo archit. II. 1
Ziliotti Bernardo incis., e pitt. Trev. II. 129
Zompini Gaetano pitt. Trev. II. 128
Zandonella Gio: Battista faut. Trev. II. 39
Zarpietro pitt. Trev. II. 43
Zan Mattio pitt. Trev. II. 18
Zorta Gianantonio pitt. II. 104
Zorzi Andrea archit. Trev. II. 148
Zottis Bernardino pitt. Trev. I. 221
Vincenzo faut. Trev. II. 17
Zucchi Andrea incis. II. 13
Zucchelli Francesco (pitt.) II. 1
Valerio (mosai.) II. 1
Arminio (cisti) II. 1
Zuccato Sebastiano pitt. II. 1
Bartolammeo stor., e faut. Trev. I. 78
Zuccareda Roberto archit. Mil. Trev. II. 152
Zugno pitt. II. 226

Fine dell' Indice Secondo.

IN-

Digitized by Google

INDICE TERZO

DELLE CHIESE, LUOGHI PUBBLICI, E PALAZZI DELLA CITTA' DI TREVIGI

Ne' quali Opere di Disegno, Pitture, Sculture, Architetture, nominate ne' due Volumi di queste Memorie vi si ritrovano.

CATTEDRALE.

Architettura antica I. 159. rifformata I. 231. 232. II. 29. Perfezionata II. 154. 167. Lavori antichi a mosaico I. 159 Pitture antiche I. 193. 200. nelle Ballaustrate I. 188. negli archi massimo e minori. *ivi*. Sculture antiche I. 160. 168. 201. 230. 232. moderne II. 16. 17. 19. 105.

Statua antica I. 161. Porte con intagli I. 202. Sepolcri antichi I. 167. 203. Moderni II. 19. 105.

Pitture Moderne I. 216. 219. 229 II. 12. 13. 42. 100. 101. 129. 131. 132.

Lavori d'oreficeria II. 16.

In S. Nicolò piccolo I. 227. nella Cripta di S. Liberale I. 201 II. 106. Atrio, e Leoni I. 230. 232.

Biblioteca Capitolare. Nelle antiche Canoniche archit. II. 154.

S. Giovanni del Battesimo Pitture II. 45. 64. 88.

Episcopio. Archit. I. 96. II. 223. pitt. antiche I. 91. 104. 105. nel Salone. Moderne I. 108. II. 57. Porta, e Scala I. 105. 232. Oratorio II. *ivi*. facciata dipinta II. 57. nuova porta, e scala II. 223.

S. Agostino Chiesa Parrocchiale de' PP. Somaschi con Collegio di educazione. Archit. II. 141. pitture I. 199. II. 15. 57. 104. 124. 132.

S. Ambrogio della Fiera Parrocchiale. Archit. Mod. Sculture II. 136.

S. Andrea. Parrocchiale Archit. Mod. II. 153. pitture I. 225. II. 102

S. Bartolammeo. Parrocchiale. Pitt. II. 55. 57. 100. 101.

Digitized by Google

102. 124. Sculture antich. I. 203

Corpus Domini. Capuccine Chiesa, e Monastero Moder. Pitt. II. 15. 131

Convertite. Monache Agostiniane fondate I. 140. Pitture II. 86. 88. 97. 102

S. Cattarina V., e M. prima Chiesa, e Monastero de' Servi, poscia delle Francescane, finalmente abitazione militare. Arch. I. 208. Pitt. antich. I. 197. Sepolcri antichi I. 212. Mod. 106. Pitture I. 216. II. 51. 59. 86. 94. 100. 102

Nell'Organo II. 46.

Capuccini. Chiesa, e Convento. Pitt. II. 62. 101. 131

S. Chiara. Monache con Chiesa e Monistero. Archit. I 235. Pitt. I. 227. II. 100. 101. Sculture II. 68

S. Francesco. De' PP. Conventuali Chiesa, e Convento archit. I. 207. Pitt. antich. I. 192. Mod. 114. 215. 219. 228. 229. II. 42. 51. 64. 88. 102. Pulpiti di Marmo I. 204. scult. 234. II. 104. Sepolcri antich. I. 167. 230. Altari d'Alabastro II. 68

Intarsiatura. I. 231. Sepolcro di Francesca figlia del Petrarca I. 207.

Al Gesù. Minori Osservanti Reformati. Chiesa, e Convento Archit. II. 29. Pitt. II. 6. 8. 38. 46. 51. 59. 86. 100. Sculture II. 69. 105.

In Coro II. 42

S. Gregorio. Parrocchiale Pitt. II. 54. 60. 98. 131

S. Giovanni dal Tempio. Del Priorato di Cipro di Malta di gius Gornaro ora Mocenigo P. V. archit. Mod. Scult. antic. I. 167. Pitt. II. 131. Soffitto. *ivi*.

S. Giovanni di Riva. Parrocchiale Arch. Mod. Pitt. antic. I. 194. Mod. II. 51. 129.

S. Lorenzo. Parrocchiale Pitt. II. 15. 42. 86. 131. 132

S. Leonardo. Parrocchiale Archit. Mod. II. 216. pitt. I. 224. II. 7. 51. 102

S. Maria Nova. Chiesa, e Monastero di Monache Cisterciensi. Archit. del Monist. II. 29. della Chiesa, e Coro II. 71. pitt. II. 88. 94 Tabernacolo II. 105

S. Maria Maggior. Chiesa antica sua archit. I. 76. 78. 233. Imagine di M. V. antic. I. 81. con Monastero, e Parrocch. di S. Fosca annessi prima de' Monaci Nonantolani, indi de' Can. Scopettini, finalmente semplice Parroch. Pitt. I. 137. II. 14. 46. 51. Sculture antic. I. 161. Mod. II. 18. Pitture a fresco I. 137. II. 111. Pitture in Sagrest. II. 227. Soffitto II. 132.

S. Maria della Munizione. Pitt. II. 9

S. Maria Madalena. De' PP. Gerolimini, indi delle Orsoline. Chiesa, e Convento archit. II. 70. 71. Pitt. II. 9. 15. 55. 58. 96. 103. Scult. II. 136

S. Michele: Chiesa Parrocchiale, una volta commendata a' Vescovi Titolari. Campanile una delle 8. Torri antiche I. 164. pitt. I. 227. II. 59. 124. 129. 132. Sepolture I. 218. Soffitto II. 132

Madonetta. Una volta Chiesa e Mo-

Digitized by Google

e Monastero de' Basiliani pitt. II. 87
S. Martino. Chiesa Parr. archit. II. 29. pitt. II. 61. 87. 88
S. Margarita. Chiesa, e Convento de' PP. Eremitani di S. Agostino archit. I. 208. pitt. antich. I. 194. 201. Sculture antich. I. 204. 229. 234. mod. II. 69. 87. 105. pitt. mod. II. 8. 59. 62. Sepol. antich. I. 204. Sepol. di Pietro figlio di Dante Alighieri I. 204 Sculture Mod. II. 69. in Sagrestia II. 17.
S. Nicolò. Chiesa, e Convento de' Predicatori. Archit. Gott. I. 174. Chiesa del Cristo ora Capitolo I. 2. 161. Chiesa di S. Jacopo I. 189. del Rosario II. 104. pitt. antich. I. 3. 14. 21. 161. sopra gli archi pitt. antiche I. 187. nelle colonne 188. al muro 200. sull'Organo I. 139. altre pitt. antich. 169. 195. Calice antico I. 172. Dittico I. 174. pitt. mod. I. 118. 141. 215. 225. 226. II. 7. 9. 10. 14. 51. 53. 54. 59. 61. 62. 64. 65. 66. 87. 88. 89. 94. 97. 98. 99. 100. 101. Sepolcri antichi I. 167. 203. 204. 226. 230. mod. 19. 68. Sculture antiche I. 167. 203. 231. mod. II. 66. 68. 69. 104. 105. 106. Convento archit. I. 174. pitture a fresco I. 141. II. 130. Chiostro II. 87. Galleria II. 86. 186. pitt. nelle Camere I. 217. II. 15. 43. 130. in Reffettorio I. 226. nell'Ospizio II. 88. in Sagrestia I. 140 II. 53. 60. 65. 99. 101. Orologio II. 17. Pitture. *ivi*.
Ogni Santi. Chiesa, e Monastero di Monache Cassinensi. Arch. Mod. pitt. II. 42. 57. 63. 101. Soffitto II 101.
Ospitale Maggiore. Con la Scuola de' Battuti. Archit. I. 208. II. 147. pitt. antic.. 194. 202. Moderne II. 14. 46. 87. 133.
Ospitale di S. Andrea. Archit. I. 193. pitt. antich. I. 194
S. Paolo, Monache Domenicane. Chiesa archit. I 234. Croce antica. 171. pitt. II. 6. 42. 43. 47. 55. 63. 131. Sculture II. 136. Coro interno archit. I. 141. pitt. a fresco I. 142. II. 134. sull'Organo II. 43. Soffitto II. 133. nel Capitolo I. 186. II. 8. 234. Tabernacolo II. 105
S. Parisio. Monache Camaldolesi Chiesa archit. II. 152. pitt. I. 129. 222. II. 8. 11. 103. Chiesa interiore pitt. I. 222. II. 131. soffitto II. 132. Portico esteriore pitt. I. 221
S. Pancrazio. Chiesa Parrocchiale pitt. II. 64. 89. 129.
SS. Quaranta, Canonica de' Lateranensi ora Chiesa Parrocchiale archit. II. 110. pitt. II. 54. 89. 131. 132. Monistero archit. II. 71
PP. Scalzi. S. Maria Mater Domini una volta S. Girolamo de' Gesuati, poscia de' Gesuiti, ora de' PP. Scalzi. Archit. Mod. pitt. II. 42. 131
S. Stefano, Parrocchiale Chiesa arch. II. 147. pitt. 132. 133. Sculture II. 135.
S. Teonisto, Monache Cassinensi. Chiesa Archit. II. 153. pitt. II. 55. 57. 58. 60. 89. 97. 99. In Sagrestia II. 50. Soffitto II. 132. Tabernacolo II. 105.

S. Tom-

Digitized by Google

S. Tommaso. Parocchiale del Priorato di Malta. Archit. II. 70. pitt. II. 14. 60. sepol. II. 136. 140.
S. Vito. Chiesa antica. Pitt. II. 53. 124. Sculture antiche I. 202. in Sagrestia I. 203. Pittura in pietra I. 126. Mod. II. 65. 134.
S. Maria delle Prigioni Pitt. II. 87. Sculr. I. 202.

DE' LUOGHI PUBBLICI.

Palazzo della Ragione. Archit. antic. I. 165. Pitt. 167. a piedi delle Scale II. 9.
Pretorio. Pitt. I. 201.
Proveditoria. Pitt. II. 10.
Orologio Astronomico II. 17.
Loggia degli Incanti. Pitt. II. 51. 60.
Palazzò del Consiglio II. 52.
Portico nella Piazza de' Signori. I. 165.
Monte di Pietà Pitture II. 2. 50.
Mura della Città nel Castello dell' Altilia. Angolate II. 20.
Mezzo Bastione o Baloardo al Sile II. 24.
Bastioni II. 21. Lungo lato II. 22.
Casematte II. 21.
Fortificazione moderna II. 22. 23.
Trombe Idrauliche alla Botteniga II. 27.
Medesime al Sile a S. Martino II. 28.
Edifizio per fabbricar la Polvere pref. XXIV.
Porta di S. Tommaso II. 23. de' Ss. Quaranta II. 21. dell' Altilia II. 20.
Teatro S. Margarita II. 110.
Teatro Onigo II. 143.
Seminario per li Chierici Arch. II. 147. pitt. II. 186.
Locanda dell' Imperator II. 147.
Locanda alla Torre.

PITTURE PER LA CITTA'.

A S. Agostino del B. Arrigo antica I. 194.
Porta Altilia la facciata II. 12.
Nel Campanile del Duomo II. 14.
Ai due passi II. 10.
In Piazza di S. Leonardo II. 14.
Alle Scorzarie verso S. Martin II. 46.
Nel Borgo della steccata II. 12.
Sopra la Casa Zagnoli ora Alessandrini II. 51.
Nel Muro della Commissaria Zottis all' Ortazzo pitt. antica I. 221.
In Isola di mezzo a S. Nicolò sopra una Casa pitt. antica I. 216.
Casa Fiumicelli alle Scorzerie II. 46.
Palazzo dipinto nella facciata ad Ogni Santi.
Casa che mena in Barbaria dalla Piazza de' Cerchi pitt. II. 43.

PALAZZI DE' PRIVATI.

de' Conti *Pola* archit. I. 235. II. 110. pitt. 6. 31. 53. Museo II. 223.
de' Nobili *Bressa* al Gesù arch. I. 234. pitt. II. 2.
de' Conti *d' Onigo* a S. Giovanni di Riva archit. II. 111. pitt. II. 6. 51. 63. 224.

No-

Digitized by Google

Nobili *Campagnari* alla Cavallarizza archit. e pitt. II. 2. 43.
Nobili *Bettignoli* a S. Pancrazio pitt. II. 46.
de' Conti *Scotto* archit. II. 147. Pitt. 224.
de' Conti *Spineda* a S. Leonardo archit. II. 143. pitt. II. 64. 122. 131. 224.
Nob. *Spineda* de Cattaneis ai Noli pitt. II. 51.
Conti *di Rovero* pitt. II. 224.
Conti *Avogaro a S. Andrea* pitt. I. 219. 226. II. 3. 131. 132. 223. alla roda matta archit. II. 216.
Nob. *Rinaldi* pitt. II. 103. 224.
Marchese *Sugana* al Gesù ora *Tiretta* archit. e pitt. II. 224. scult. II. 136.
Sugana in cornarotta II. 224.
de' Nobili *Barea* archit. II. 156.
Signori *Crespani* pitt. I. 228. Museo Numismatico II. 224.
Co: *Coletti* ad ogni Santi archit. II. 148. 224.
Orsetti alle rive archit. II. 110.
N. H. *Manin* a' Ss. XL. arch. II. 143.
N. H. *Falier* a' Ss. XL. archit. II. 143. con Museo Numismatico.
Bologni ora *Soderini* in Piazza delle Legne archit. II. 226.
Astori archit. II. 143.
Nob. *Tiretta* alla Roja pitt. II. 47. Sala ivi.
N. H. *Angaran* alle Ocche archit. II. 143. pitt. 132.

NEL BORGO S. ANTARTIEN.

S. Maria della Rovere Sant. I. 85.

PALAZZI.

Farsetti archit. II. 148.
N. H. *Corner* II. 148.
March. *Manfrin* II. 143.
N. H. *Veronese* II. 143.
Stefani II. 143.
N. H. *Bon* II. 143.
N. H. *Zenobio* a S. Bona II. 143.
N. H. *Giustiniano* in Selvana-

Fine del Terzo Indice.

Digitized by Google

INDICE QUARTO

DELLE CITTA', CASTELLA, E VILLAGGI DEL TREVIGIANO,

E di altre Città, e Luoghi d'Italia, e di Europa dove Opere si rinvengono de' Trevigiani Artisti Pitture, Sculture, Architetture.

A

Alano Terra popolosa e mercantile ne' Monti di Quero. Chiesa Parr. archit. II. 141.
Albara sul Terraglio palazzo Albrizzi II. 143. Santuario delle Grazie I. 85.
Albaredo Chiesa Parroch. arch. II. 142. pitt. II. 94. 126.
Altivole II. 94. Chiesa di Cà Zen pitt. II. ivi
Anversa ne' Paesi Bassi II. 44.
Arcade Chiesa Parroch. pitt. II. 88. Casa Pedrini II. 122.

ASOLO.

Città antica ed un tempo Episcopale Cattedrale e Collegiata insigne pitt. II. 63. 94. 103. 128.
Chiesa e Monistero di S. Girolamo de' Min. Osserv. Riffor. archit. II. 30. pitt. II. 62.
Monache Benedettine pitt. II. 103.
S. Cattarina V. e M. architet. II. 29.
Barco luogo di delizia della Regina. Cornaro Lusignana II. 30.
Casa Fabris pitt. II. 122.
Palazzo Soranzo II. pitt. 16.
Palazzo Rinaldi pitt. II. 97. 101. 225.
Palazzo N. H. Falier a Predazzi architet. II. 193. scult. II. 137. 194.
Sanvito d'Asolo pitt. II. 94. 125. nell'Oratorio II. 97.
Ascoli Città della Marca Anconitana II. pitt. 127.
Avesa Soborgo di Verona pitt. II. 91.

Bar-

Digitized by Google

B

Barcon Luogo di giurisdizione de' Conti Pola Priorale. Palazzo archit. II. 142
Bassano nel Palazzo Rezzonico pitt. II. 209 sculr. II. 205
Belluno pitt. II. 44
Bergamo pitt. II. 6
Berlino II. 137
Bessega Chiesa Unita II. pitt. 63. 92
Biadene Chiesa Parr. pitt. II 88. Palazzo Grimani II. 112 225
Bologna pitt. I. 224 II. 10. 123
Borso Chiesa Parr. pitt. II. 63. 103
Brescia pitt. I. 224
Brusaporco Chiesa Parr. pit. II. 126
Busco Abbazia Cassin. vicino ad Oderzo II. 225

C

Caamata luogo vicino a Castelfranco palazzo Rizzetti II. 145. 176
Caeran Chiesa Parrocch. arch. II. 154 pittur. II. 58 soffitto II. 131
Camalò Chiesa Parrocch. pitt. II. 182
Camino Castello antico vicino ad Oderzo pitt. I. 223
Campigo pitt. II. 94
Campocrose sul Terraglio Chiesa Parroch. rimod. pitt. nel soffitto e nella Capella maggiore II. 131
Camposanpietro Terra e Castello antico pitt. nella Chiesa su de' Padri Minori Osserv. pitt. II. 15. 16
Campusto pitt. II. 126.
Carbonera Palazzo Tiepolo pitt. II. 111 Viani II. *ivi*.
Cariano Villaggio nel Veron. pitt. II. 122
Carlstein in Boemia I. 53. 61
Carpeneto Palazzo Algarotti sculr. II. 136 Pal. Gradenigo II. 143
Casacorba Chiesa Parrocch. arch. II. 142
Casale Chiesa Archipresb. Pitt. II. 99
Caselle Chiesa Parr. archit. II. 159
Casiero Chiesa Parrocch. pitt. nel soffitto II. 131.
Palazzo Barbaro II. 144.
Castagnaro nel Veron. II. 122.

CASTELFRANCO.

Città Nobile e Mercantile, Colonia un tempo Trevigiana. Parrocchiale nella Bastia di S. *Liberale* archit. II. 158 pitt. II. 2. 48. 50. 89. 92. 95. 96. 102. Confalon II. 92. 124. Catafalco II. 124
S. Maria della Pieve Chiesa parrocch. archit. II. 153 pitt. II. 89. 91. 92. 93 a fresco I. 227 Confaloni II. 92 soffitto II. 98. 124 Tabernacolo II. 93
S. Francesco su de' Padri Conventuali pitt. II. 49. 60. 93. 97
S. Giacomo su de' Padri Serviti ora Collegio Pellizzari di Educazione pitt. II. 49. 90. 93. 96 Confal. e Cardin. II. 124
Cappuccini pitt. II. 49. 96. 102. 125. 160. 187

Min. Riformati pitt. II. 65. 93. 99. 125.
S. Filippo Nerio pitt. II. 48. 66. 92. 96. 125.
S. Antonio Abbate pitt. II. 124
Monache Domenicane pitt. II. 7. 65. 66. 92. 125
Palazzo pretorio pitt. II. 89. 96. 103
Loggia pretoria pitt. II. 49
Bastia vecchia pitt. II. 49
Monte di pietà pitt. II. 47. 89
Teatro archit. II. 158

PALAZZI.

N. H. *Soranzo* alla pieve II. 47. 48. 57. 126
N. H. *Cornaro* al Paradiso architet. II. 73 pitt. 48 sculr. 106
Cornaro Card. Gio: II. arch. 142
Conti *Riccati* pitt. II. 2. 48. 89 98. 104. 203. del palazzo archit. moderna dei Ricati opera. II. 225
Conte *Novello* pitt. II. 2. 93. 94. 225
Barea II. 92. 124. 225
Spinelli II. 2. 54. 92. 125
Scapinelli II. 124. 133
Piacemini II. 47. 125
Colonna II. 125
Zaghi II. 125
Fenzati II. 125
Barisani II. 100
Cosmi II. 126
Giugno II. 125
Guidozzi II. pitt. 57
Rota II. 100
Zorzatti II. 125
Castrette palazzo Grimani II. 144
Cavarzere S. Andrea Chiesa parrocchiale pitt. 59 Capitello pitt. II. 56 palazzo Corner archit. II. 159
Cavaso Terra popolosa e mercantile ne' Colli d' Asolo Chiesa parrocch. pitt. II. 63

CENEDA.

Città Vescovile con Castello di Residenza del Vescovo, pitt. II. 12. 52. sculture ne' catenacci II. 224
Cattedrale archit. II. 147 pitt. antiche I. 201 moderne II. 14. 15
nell' *Organo* II. 13 Confalone II. 60
nella *Scuola* de' Battuti II. 51.
Chiesa di S. Sebastiano pitt. II. 51
sotto la *Loggia* pitt. II. 13
Certosa S. Girolamo nel Bosco archit. pitt. II. 225
Cesalto palazzo di Cà Zen II. 73
Chirignago Chiesa parrocch. pitt. II. 11. 98 palazzo Curnis II. 143
Cimetta Chiesa parrocch. nel Cened. pitt. II. 60

CISON.

Castello popoloso Residenza de' Conti Brandolini. Chiesa archit. II. 147 pitt. 129 palazzo e teatro 129. 145.
Codego Castello con Abb. mitrato pitt. II. 89 e palazzo Gradenigo II. 89 S. M. della Crocetta II. 89.
Colonia pitt. 183.
Col S. Martino pitt. 182
Comunto palazzo Barbaro II. 52. 225

CO-

Digitized by Google

CONEGLIANO.

Città Nobile e bella con Chiesa Collegiata pitt. I. 223. 228. II. 52. 103. 132
Duomo vecchio I. 228
S. Maria Mater Domini Monache Benedettine pitt. I. 223. II. 62. 102 in Coro 223 in Refettorio 223
Scola de' Battuti pitture antiche I. 228 moderne II. 52. 224
S. Francesco Chiesa e Convento de' Padri Conventuali pitt. 228 II. 9. 134 nell' Organo II. 55
ai Padri *Reformati* II. 14
S. Antonio una volta Canonica de' Lateranensi pitt. II. 9. 12
S. Martin fu Chiesa e Convento de' Crociferi ora de' Domenicani archit. II. 142 pitt. II. 28. 54. 60. 98. 102 in Coro II. 102. 134
ai *Capuccini* Chiesa pitt. II. 55. 60. 131. sull' Organo pitture II. 131
S. Gio: Battista Chiesa pitt. II. 60
S. Maria in Monte pitt. II. 98
S. Rocco Monache Domenicane in Chiesa pitt. II. 53. 62. nel Refl. *ivi*
Teresiane Scalze in Chiesa pitt. II. 55. 100. 131. 134. 135
Corpus Domini Monache Dominicane pitt. 102. 134
sopra una *Porta* della Città pitt. II. 12
sopra due *Case* particolari pitt. II. 12

PALAZZI.

Palazzo del Consiglio e *Loggia* pubbl. archit. II. 147
de' Montalbani di sopra archit. II. 142. 224 di sotto archit. II. 148
de' *Fabris* pitt. I. 223 II. 224
de' Giera II. 224
dell' *Hiarca* II. 142
del *Lipomano* II. 134. 142
del *Giustiniani* II. 142
del *Malvolti* II. 224
del *Caronelli* II. 224
Coste Chiesa parrocch. ne' Colli d' Asolo pitt. 103
Cornuda Chiesa Archipresbiter. pitt. II. 182
Credazzo Castello dei Collalti Chiesa parrocch. pitt. II. 182
Crema pitt. II. 44. 95
Cremona pitt. II. 4

CRESPANO.

Terra popolosa e mercantile moderna pitt. II. 56. 65. 103. 133. nel soffitto 133 nella parrocchiale vecchia di S. Pancrazio pitt. II. 64. scult. II. 137
Palazzo con Oratorio Manfrotto II. 54
Galleria Martini pitt. II. 12. 14. 55. 64. 97. 104. 122. 123. 128. 133. 134
Crosetta Palazzo Sandi II. 143.
Cusignana Chiesa Archipresbit. pitt. II. 60.

D

Desenzano Terra del Veron. pitt. II. 91

Dolo Terra nel Padovano pitt. II. 136
Dosson Villaggio non lungi da Trevigi pallazzi Beslendis II. 143. Guizzetti *ivi*
Dresda pitt. II. 4. 123. 127
Dusseldorff pitt. II. 122

E

Edemburg II. 183
Este II. 136

F

Faenza pitt. II. 10
Falzè di Piave pitt. II. 182
Fanziolo Palazzo Emo pitt. II. 56. 58 archit. II. 72
Farra Chiesa parrocchiale nel Cened. pitt. II. 64. 129. 182
Feletto Eremo de' Camaldolesi ne' Colli di Conegliano pitt. II. 35. 134. 135 in Refettorio II. 134. 225
Feltre Città della Marca Trev. pitt. II. 124
Fener Chiesa parrocchiale ne' Monti di Quero pitt. II. 126
Fietta Chiesa parr. ne' Colli d' Asolo pitt. II. 125
Firenze pitt. I. 224. II. 44. 127. 184
Follina Chiesa Abbaziale de' Monaci Camaldolesi pitt. II. 129
Fontanelle Chiesa parr. nel Cen. pitt. I. 223. II. 12
Forlì pitt. II. 127
Fossalonga Chiesa parr. pitt. nel Soffitto II. 131

G

Galliera Chiesa parrocchiale archit. Palazzo Capello II. 202. 225
Garfagnina pitt. II. 6
Genova pitt. II. 4. 11. 44
Germano Chiesa parr. I. 223. II. 14
Giavera Chiesa parr. nel Bosco del Montello pitt. 189
Grata Scult. II. 137

I

Ilaria (S.) Chiesa parrocch. ne' Colli d' Asolo pitt. II. 65
Imola pitt. II. 11
Inghilterra Scult. II. 195
Irlanda Scult. II. 195

L

Lancenigo Villaggio vicino a Trevigi Palazzo Raspi II. 144
Liedolo Chiesa parrocch. pitt. II. 64. 65
Lienniai Castello ne' Monti Trevig. Chiesa parrocchiale pitt. II. 15. 103
Londra II. 122. 137. 183
Lorregiola Palazzo Molin II. 126
Lorenzi pitt. 91
Loreto pitt. II. 6
Loria Chiesa parrocch. pitt. II. 64. 103

Maer-

Digitized by Google

M

Maerne Chiesa Parr. pitt. II. 133 Pal. Barziza II. 143
Magnadole Palazzo Foscari pitt. II. 56
Magonza Pitt. II. 183
Mantova Pitt. I. 109. II. 147
Maren Chiesa Parr. nel Coneglian. pitt. II. 9. 56
Marocco Chiesa sul Terraglio pitt. I. 223 Palazzo Morosini II. 73
Marghera Chiesa nella Mestrina pitt. II. 60
Martelago Chiesa Parr. pitt. II. 60. 89 Palazzo Grimani II. 143. 225
Martin (S.) de Lupari Chiesa archipresbit. archit. II. 142 pitt. II. 55. 92. Ospit. pitt. 126
Maser ne' Colli d' Asolo Chiesa fatta fabbricare dal Proc. Barbaro ora in Manin. Archit. II. 72 pitt. II. 56. Scultura II. 68. Palazzo annessovi archit. II. 72 Pitt. II. 56. 98. 225
Merlengo Palazzo Corner Pitt. II. 132

MESTRE.

Castello fabbricato dal Vescovo di Trevigi, e Terra popolosa. Chiesa Collegiata archit. II. 142. pitt. II. 7. 89 alla Madonna pitt. II. 99 in S. Marco pitt. II. 60 Ai Capuccini pitt. II. 102
Mesco (del) S. Cassan Chiesa Parr. nel Cened. pitt. II. 15
Milano Pitt. I. 224. II. 3
Mirano Terra popolosa Chiesa Archipresb. pitt. II. 54
Modena Pitt. I. 224. II. 3. 137
Mogliano Chiesa Parr. pitt. antiche nel luogo del Monastero di S. Teonisto I. 220 Palazzo Lin II. 143
Monastier Luogo, e Chiesa de' Cassinensi II. 225
Morgano Chiesa Parr. pitt. I. 222
Moriago Chiesa Parr. pitt. I. 129
Monaco Pitt. II. 183

MONTE BELLUNA.

Chiesa Colleg. Arch. II. 142 pitt. II. 89. nel Soffitto II. 132. Sculr. II. 105. 107. Coro II. 105. Pulpiti II. 105. Chiesa, e Palazzo di S. Vigilio luogo di delizie dei Vescovi pitt. I. 217. II. 225

MOTTA.

Terra Nobile, e popolosa fabbricata dai Caminesi. Chiesa Coll. pitt. II. 12. in quella dei fu PP. Conventuali pitt. II. 13. sotto la loggia pitt. II. 13
Murano Pitt. II. 95
Muson, S. Andrea (de) Pitt. II. 56. Palazzo Piacentini II. 109 pitt. II. 53

N

Napoli Pitt. I. 224

NAR-

Digitized by Google

NARVESA.

Terra popolosa alle radici del Montello, e della Piave con Abbazia, indi Prepositura de' Coo: Collalto. Amenità del sito II. 225. Pitture nella Chiesa Parroch. II. 134 nella Prepositura II. 225. Palazzo Sodarini archit. II. 227. pitt. 131. 182. Sculture II. 137. 225. Palazzo Volpato Architettura II. 111

NOALE.

Nobile Castello una volta degli Avvocati del Vescovo di Trevigi. Chiesa Archipresb. pitt. I. 223. 228. II. 54. 55. 60. 103. Sculture II. 67. organo II. 18. Nella Chiesa fu de' PP. Conventuali pitt. II. 43. 60. nella Chiesa delle Monache Benedettine archit. II. 71. pitt. II. 43. 87. 104 Sculture II. 68. Quadraria Rossi II. 104. Nella Loggia Pretoria pitt. II. 53. Colonna in Piazza. II. 67. Palazzo dalla Torre II. 125

Noventa di Piave. Terra popolosa con Chiesa antica Parr., ed altra Mod. del Rosario. Palazzo Zen II. 224. Palazzo da Mulla pitt. II. 224. Palazzo Memo, Trevisan, Molin, Erizzo, Perulli II. 224

O

ODERZO.

Città antica Episc. ora Coll. pitt. II. 60. nell'Organo II. 13. sul muro II. 60 nella Chiesa fu de' Serviti pitt. II. 13. 60. de' Camaldolesi pitt. 13. Monache Domenicane pitt. II. 60. nella Piazza pitture II. 13. Sculture antiche I. 203. Palazzo Pigozzi II. 71. Melchiori, Amaltei, Tumitani II. 224

Olanda pitt. 183

Oltremuson S. Andrea Chiesa parr. pitt. II. 49. Palazzo Piacentini pitt. II. *ivi*.

Onigo Castello de' Conti di questo nome. Palazzo Avogaro con Oratorio Scult. II. 135. Chiesa parr. II. *ivi*.

Oriago Terra ne' confini Veneti co' Padovani dioc. di Trevig. Chiesa parrocch. pitt. II. 15. 56

P

Paderno Chiesa parrocchiale pitt. II. 101. Casa Aproini II. 109

Padernello Chiesa Parr. arch. II. 141. pitt. II. 134. nel Soffitto II. 131. Palaz. Negri II. 142

Padova pitt. II. 45. 55. 105. 123. 148

Pagnano Chiesa Parr. pitt. II. 103. Scult. 137

Parigi pitt. II. 44. 95. 183

Par-

Parma pitt. 224
Perugia pitt. II. 127
Peterburgh pitt. II. 137. Scult. 196
Pezan di Campagna Palazz. Giustiniani II. 144
Piacenza pitt. II. 3
Piombino Chiesa Parr. pitt. II. 94. Palazzo Corner II. 73
Poisiol Palazzo Corner II. 73. pitt. II. 89. 93. 94. 102. 224. 225
Pojana Chiesa Parrocch. pitt. 65
Polonia Scultur. II. 195
Ponzan Palazzo Minelli II. 101
Portobuffolè Castello sulla Livenza dominato da' Caminesi pitt. II. 6
Possagno Chiesa Parr. pitt. II. 209. 210. scult. 137.
Preganziolo Chiesa parr. arch. II. 141. pitt. nel Soffitto II. 131. Palazzi Trevisan, e Pfauz 144
Prenzbergh pitt. I. 122
Paese Chies. Par. pitt. I. 216. Palazzi Loredan 142. Pisani 144

Q

QUERO.

CAstello popoloso ne' Monti Trevigiani Chiesa Archipresb. pitt. II. 64. 126. Chiesa di S. Antonio Pitt. 126. Palazzi Banchieri pitt. II. 225
Quinto Chiesa Parr. e Palazzo Lollin archit. II. 73. pitt. II. 52

R

RAmon Chiesa Parrocch. Archit. II. 159. pitt. II. 92. Palazzo Novello pitt. II. 92
Reffrontolo Oratorio de' Nob. Bataja pitt. 129
Reggenzuolo Chiesa Parrocchiale pitt. II. 14
Resana Chiesa Parrocch. pitt. II. 94. 126
Riese Chiesa Parrocch. Arch. II. 148 Palazzo Zorzi *ivi*.
Robegano Santuario I. 85. Palazzo Capello ora Violetto II. 143
Roverè Chiesa Parr. pitt. 56. di gius di Monestier Chiesa, e Monistero de' Cassinensi.
Rovigo pitture I. 224. II. 92. 94. 96
Roma pitt. I. 224. II. 1. 91. 106. 127

S

SAltore luogo di delizia dei Sugana II. 73. Nella casa Strana pitt. II. 129
Salvatronda Chiesa Parr. arch. II. 159
Salzan Palazzo Dolfin II. 143
Sambughè Palazzo Aldrighetti II. 144
San Donà de Piave Terra popolosa Palazzo de' N. V. Grimani II. 224
Sanfior Chiesa Parrocch. pitt. I. 223
Sanflorian Chiesa Parrocch. pitt. 126
San Marco Chiesa Parrocch. pitt. II. 124. Palazzo Barea II. *ivi*.

SANSALVATOR.

Castello fabbricato nel secolo XIV

XIV da Rambaldo Co: di Collalto. Pitt. antic. I. 216. facciata II. 15. camere II. 15 Chiesa vecch. pitt. II. 12. Chiesa nuova II. 15. 58
Santalena Palazzo da Riva II. 144
Sant'Anna Morosina pitt. II. 126
Sanvendemiano Chiesa parr. pitt. II. 53
Sanzenon antico Castello Famoso per l'eccidio della famiglia da Romano Chiesa parr. pitt. II. 64. 66. 103. Orat. Marini pitt. II. 64
Saragozza pitt. II. 183

SARAVALLE.

Terra Nobile Chiesa Colleg. pitt. II. 14. S. Girolamo Monache pitt. II. 14. S. Giustina Monache I. 167. Palazzo Minuzzi II. 224
Scomigo Chiesa parr. nel Sarravalese II. 14
Scorzè Chiesa parr. archit. II. 148. pitt. II. 44. Palazzo Mocenigo Soranzo II. 148
Selva Chiesa parr. pitt. II. 133 nel Soffitto II. 133
Solighetto Pal. de' Co: Brandolini pitt. II. 129
Soligo Pieve, Terra popolosa Chiesa parr. pitt. II. 15. 122 Consal. 122. 182. casa Chisini pitt. II. 122
Soligo Castello, Chiesa parr. pitt. II. 122. 182.
Soranza Pal. Morosini pitt. II. 56
Spagna Pitt. II. 129. 183
Spinea nella Mestrina Chiesa parr. pitt. I. 228. II. 14. 98. 142
Strà Palazzo Pisani archit. II. 159
Sussigana Chiesa parr. pitt. II. 12

T

Tajo Chiesa parr. nel Cened. pitt. I. 223.
Tiene nel Vicentino II. 47
Tombolo Chiesa parr. arch. II. 159. pitt. 126. Abbazia S. Euffemia.
Trebaseleghe Chiesa Archipresbit. pitt. II. 60. 94. Palazzo Tiretta II. 47
Trento II. 10
Treveri pitt. II. 10. 183
Trevignan di Campagna Chiesa parr. pitt. II. 58. 99. Pal. Onigo archit. II. 110. pitt. 130. Museo lapidario Crespan II. 136
Trevignan di Mestre Chiesa parr. pitt. II. 58. 60. Palazzo Fiandra II. 99
Treville antico Castello dei Campi Sampieri ora de' Priuli Chiesa parr. II. 56. 58. Palazzo d'Alvise Priuli II. pitt. 58. 89. 98. Palazzo di Federico Priuli arch. II. 73. pitt. II. 16. 52. Palazzo Barbaro pitt. II. 52
Turino pitt. I. 218. 224. II. 44.

V

Valdobiadene Terra Capo de' molti Comuni Chiesa Archipresb. pitt. II. 9. 15. 43. 60. Palazzo Rombenghi pitt. I. 130
Vallà Chiesa parr. arch. II. 150. pitt. 126

Digitized by Google

Varago Chiesa Parr. Pitt. II. 59
Vas Chiesa Parr. ne' Monti Trev. pitt. II. nell' Oratorio Gradenigo II. 100
Vazzola Chiesa parr. pitt. II. 9. 101
Vedelago Chiesa parr. arch. II. 142. pitt. II. 1
Venegazzù Chiesa parr. alle radici del Bosco archit. II. 153
Venezia Pitt. I. 2. 223. 219. 224. II. 3. 7. 44. 47. 48. 51. 89. 90. 91. 94. 106. 183
Verona Pitt. I. 224. II. 91. 121
Vicenza Pitt. II. 44. 94. 121. 147
Vider Abbazia de' Monaci Pomposiani S. Bona archit. antic. pit. II. 128
Vienna d' Austria I. 53. 60. II. 4. 90. 122. 183
Villanova Chiesa parr. pitt. II. 58. Santuario I. 85.
Villaorba Chiesa parr. pitt. II. 70
Visnadello Palazzo Gritti II. 144
Viterbo Pitt. 125

Z

Zara Pitt. II. 121
Zelarino. Palazzo ora Mengetti pitt. II. 56
Zerman Ved. Germano.
Zoppedo Pitt. II. 14

Fine dell' Indice Quarto.

Digitized by Google

INDICE QUINTO
DELLE COSE PIU' NOTABILI,

Che si rinvengono ne' due Volumi di queste Memorie.

A

Accademia Regia di Padova II. 163. Canoviana in Roma II. 206
Acrostico nelle iniziali I. 98
Agnello ne' Pastorali de' Vescovi I. 189. 193
Algebra rifformata II. 164
Aligeri di Fiorenza in Trevigi I. 207
Altari stabili nelle Chiese antiche quanti I. 187
Anagliff antichi I. 160. 229
Anagrami ne' nomi e cognomi I. 52
Angeli loro antica rappresentazione I. 8
Animali Santi dipinti I. 11. Biblici miniati I. 186. diversi al naturale ritratti. II. 128
Antilucrezio II. 146.
Antinewtonianismo II. 145.
Aquedotto in Trevigi II. 106. per la Campagna superiore II. 26.
Aquitania (di) Duca depinto II. 85
Arazzi dipinti antichi in Trevigi I. 179
Architetti Regolari I. 174.
Architetti Trevigiani nelle Corti de' Sovrani d' Europa II. 25. 70. 214
Architettura Vitruviana decaduta I. 10 Capricciosa II. 144 Gotica I. 11. 175 nelle Colonne 176. Barbara e semplice Gotica II. 160. Vera restituita quando I. 101. 180 II. 72. Militare antica pref. xx. 72. Moderna II. 20. 72. Agraria II. 146. Idraulica II. 25. 26. 27. 150. 155. 165. Aereostatica II. 146. Teatrale II. 146. 153. 157. 158.
Arrigo (B.) antica pittura I. 193. scultura in pietra I. 68. in legno 202.
Asolani del Bembo I. 226.
Avogaria Vescovile dignità ed officio in Trevigi pref. xxix. I. 159.

Digitized by Google

BArba ne' Sacerdoti I. 6.
Battesimi (de') registro antico in Trevigi I. 157.
Beretta come introdotta I. 29
Benedetto XI. B. antica Pittura I. 69. Ritratto II. 62.
Biblia antica miniata in Trevigi I. 29.
Biblioteca Barberina di Roma I. 97 di Venezia di S. Marco I. 165 de' Ss. Gio: e Paolo II. 122. In Trevigi del Capitolo I. 67. 147. de' Burchielati pref. XVII. del Dott. Gio: Battista de' Rossi I. 77. II. 91. 187. di S. Nicolò I. 186
Blason Trevigiano II. 70.

C

CAmauro de' Papi I. 25. con quante corone I. 26.
Cambray (di) Guerra II. 19
Cameo come detto volgarmente I. 179 da chi introdotta questa voce I. 101
Camera) Letteraria dipinta I.) 22. 191) Ottica per dipingere lontananze II. 129
Cantica (della) de' Cantici libro Sacro II. 196
Capello quando introdotto I. 29. Cardinalizio I. 27
Cappa Canonicale I. 24
Capuccio da chi usato I. 29
Caricature Veneziane dipinte II. 123. Fiorentine I. 184
Cattenacci del Castello di Ceneda II. 224
Casiero (da) Gisla Benefica Monaci Nonantolani di Trevigi I. 90
Cavallo sedotto da una Pittura II. 50
Cenacoli (de') Uso ne' Refettorj I. 227
Cesari ritratti ed incisi II. 184
Chiavi di S. Pietro I. 10
Chiese del Santo di Padova de' Ss. Gio: e Paolo di Venezia e di S. Nicolò di Trevigi confrontate nella loro dimensione I. 174. 175
Chiodi ne' piedi del Crocefisso quanti e dove I. 6
Chiostro di S. Giustina di Padova dipinto I. 103
Cinquecentisti per qual cagione tanto eccellenti nelle belle arti II. pref. v.
Clima influisse sulle belle arti pref. v.
Codici membranacei degli statuti Trev. I. pref. XXI.
Collegio de' Giudici, de' Nobili, de' Notaj co' loro sigilli in Trev. I. pref. XXII. XXIII.
Colobio Episc. abito antico I. 189. 193
Commedia di Dante con antiche miniature I. 186
Commento di Pietro figlio di Dante I. 105
Confini del Trevigiano prefaz. XXVIII.
Convertite Monache Agostiniane in Trevigi da chi introdotte I. 140
Convito Borgiano II. 165. II. 25. di una Imperatrice con Dame, e Cav. dipinto II. 89
Controversia in Trevigi intorno al luogo delle Brentelle II. 26. Per la media armonia II. 179. Per il disegno del Duomo II. 154. Ultima nel Senato Veneto quale II. 165.

Cordellate lettere Gottiche I. 37
Corniole studiate e pubblicate prima da chi I. 101
Croce di G. C. II. sua vera forma I. 5
Cupola di S. Pietro di Roma come sostenersi II. 146.

D

DAnza Trevigiana I. 108
Decamerone (il) contiene fatti veri I. 103.
Demonio come dipingevasi I. 227
Diademe sulla testa I. 24.
Disegni varj di fabbriche II. 160
Distretto Trevigiano. prefaz. XXVIII.
Dittico di Rambona I. 5, 7. di Trevigi I. 174.
Donne illustri ritratte ed incise II. 184

E

EDificj utili in Trevigi pref. XXIV.
Ercole con la fatale camiscia II. 200
Este (d') Marchese della Marca Trevig. pref. XXVI.

F

FAbbriche sopra la testa de' Santi I. 12
Facciate delle Case da chi prima dipinte II. 2.
Fanciulli in marmo Pario antichi di Ravenna I. 179
Fata Morgana I. 102
Feste Romane depinte I. 101
Figure piccole ne' quadri I. 83 de' Libri antichi I. 15
Fiori al naturale dipinti II. 128
Fiumi nel Trevigiano I. 102
Forze vive (delle) Calcolo conosciuto prima II. 109 difeso e dimostrato II. 150
Funebre dimostrazione singolare II. 151.
Funerali di M. V. I. 217.

G

GAleggianti Batterie II. 197
Geografico Sistema non dipende dal genio pref. XXVIII.
Gerardo Conte di Trevigi fonda la Chiesa della Madonna grande in Trev. I. 77
Geroglifici in Pittura II. 5. 98.
Gesù Crocefisso dipinto nudo e morto I. 5
Gigantesca Pittura di S. Cristoforo I. 200
Giustina (S.) di Padova facciata del Tempio II. 159.

I

IMagine del Crocefisso la più antica I. 7
Incisione nell' opera del Polifilo I. 101
a granito II. 185.
a graffitto II. 185
a taglio *ivi*.
a colori II. 184.
Della Chiesa di S. M. Maggiore I. 233.
Della Cattedrale di Trevigi I. 12. 235
Della porta dell' Episcopio I. 235

Del-

Digitized by Google

Della porta di S. Tommaso II. 23
Dell' arca de' Ss. Teonisto e Compagni I. 230
Delli palazzi Pola e Bressa I. 235
Del B. Bened. XI. I. 22. 27
Inscrizione contraria di ciò che rappresenta I. 105

L

LAnterne ne' Porti di mare II. 69
Lettera dal Mondo della Luna II. 170
Lettere Gotiche Zifrate I. 21. 37. 59
Licenza militare quali danni pref. VII.
Litanie della B. V. M. dipinte II. 94
Lucidate Imagini I. 22

M

MAntova assediata e bloccata, dipinta e incisa II. 186
Mappa antica delle Brentelle I. 167. del Trevigiano II. 70
Marca Trevigiana pref. XXVI. I. 102
Matematica appoggia la Fede II. 163. 171
Medaglia di un Doge antica I. 179. singolare in oro II. 150. di un Vescovo di Trevigi II. 16
Miniature antiche nel Durando I. 209
Mitra di varia forma e discina I. 15. 18
Misterj del Rosario in quindeci tavole stabili II. 49. 60. 103. in tre II. 54. 55. 59. mobili II. 59
Monomachia in Trevigi I. 78. 160
Munificenza del Veneto Senato II. 150. 153. 194. 187. II. 21
Mure secche in Trevigi I. prefaz. XX. moderne II. 2.

N

NEcrologio antico di Trevigi I. 167
Nembo nelle Pitture de' Santi I. 6. 14. 18. dipinto I. 190. di Stucco I. 5. 195
Nonantolana Abbazia quanto antica I. 79. da Anselmo non fondata I. 80. In Trevigi e nel Trevigiano I. 77. 80
Numeri arabici quando I. 37. 57. in Gotico Zifrato I. 37
Numismatica (di) Opere I. 162. 164. 178

O

OBelisco Egiziano I. 103
Officina di Scultura singolare II. 190
Oreficeria lavori I. 170
Ottica illustrata II. 145. 146

P

PArisio (S.) in antica Pittura I. 190.
Pasta dura I. 179. finta Pietra ivi.
Pedantesco stile I. 98
Peripateticismo abolito in Trevigi II. 162
Perseo con il Teschio di Medusa II. 200.
Pestilenza in Trevigi I. 103. Come si medicasse I. 113. rappresentata in Pittura I. 141. II. 62. 121

Petrarca (del) figlia in Trevigi I. 207
Pietà Frodolenza ne' Scrittori I. 79
Pietre Cotte sua forma e grandezza I. 175
Pittori Trevigiani alle Corti de'Sovrani II. 10. 41. 90. 91. 122. 128. 183. 212.
Pittura fra' Trevigiani a Mosaico antica I. 159. moderna II. 107. 226. a fresco antica I. 3. a Olio I. 60. 61. sul muro I. 59. II. 12. sulle Pietre I. 126. a chiaroscuro I. 97. II. 2. 123. ad aquarello II. 102. in schizzi a lapis II. 12. 41. 60. 121. Grottesca I. 104. In encausto I. 104. 188. II. 186. in Plastica I. 98. su de' Panni I. 179. sul cuojo I. 216. a Pastelli II. 96. 184. 187. storica complicata I. 105. de' Manieristi II. 86. de' Tenebrosi II. 101. 121. combatte gli Eretici II. 90.
Polifiliano Museo lapidario I. 101. Anfiteatro Coliseo I. 103
Prezzo de' Materiali per una fabbrica nel sec. XIV. I. 176
Processioni dipinte II. 45. 46. 86. 87. 100
Proporzioni armoniche nella Architettura II. 149. 153. Aritmetica e Geometrica media II. 173. armonica II. 145. 149. 174. invano derisa II. 177. 178.
Prospettiva nascente I. 196. Perfezionata II. 146.
Protome figure I. 14
Provincia Trevigiana prefazione XXVII.

R

Raggi d'intorno alla Testa di una pittura I. 25
Regolazione de' Fiumi della Piave II. 27. 150. 155. delle Brentelle II. 26. 72. della Brenta II. 150. 164. dell'Adige II. 150. del Pò II. 150.
Reppublica Veneta sue ultime Convulsioni e sua Caduta II. 166.
Ricalco I. 58
Ritratto vero di Laura del Petrarca I. 225
Rotonda di Ravenna I. 103
Rovero (di) Nob. dinastia Trev. benefica i Nonantolani Monaci di Trevigi I. 80.

S

Sacco di Roma I. 127
Scacchi (de) Giuoco I. 103. 179.
Scamilli Vitruviani dispiegati da chi I. 101.
Sciolti Versi Italiani II. 7
Scola de' Pittori antica in Praga I. 57
Scultori Trevigiani nelle Corti de' Sovrani II. 185. 190. 203
Secolo d'oro II. pref. v.
Sepolcri speciosi e magnifici I. 167. 203. 204. 230. 231. II. 18. 68. 105. 106.
Sfragistica (di) opere I. 164. 178.
Sibille dipinte I. 142. II. 53. 91
Sigili antichi, di Padova I. 162. di Trevigi I. pref. XXVIII. 163. di Alberico da Romano 177 de' Principi Caminesi

Digitized by Google

si I. 178. di Rambaldo Conte di Trevigi e Marchese d'Ancona 178
Società Italiana letteraria II. 152
Spada di S. Paolo I. 11
Squadra mobile II. 71
Statuto singolare II. 224
Stellato abito singolare di M. V. I. 9.
Storia dipinta, di S. Prosdocimo I. 189. II. 101 de' Camaldolesi I. 221. scritta de' Caminesi I. 78. degli Eccellini I. 177. de' Cavalieri Gaudenti 189. II. 148. dipinta Civile Trevigiana II. 52. 77. Ecclesiastica 135. 223. degli Eretici 90. della Toscana 185. Sacra di Oderzo 60. di S. Antonio di Padova I. 215. de' nostri tempi II. 115. 116
Storpiature de' nomi ed agnomi I. 53

T

Targetta dipinta I. 179
Tasso Torquato suo Poema posto in Pittura II. 91. 123
Teatro ambulante II. 90
Terzacuto negli archi I. 11
Testa con rilievo ved. Cameo.
Tre Capelli (de') Cardinale I. 29
Trevigi Città antica e Municipio Romano I. pref. xix. sua estensione e popolazione *ivi*. sue mura antiche xx. suo governo xxi.
Trionfi Romani dipinti I. 109
Tromba Acustica II. 108.

V

Vernice nelle pitture I. 132
Vetri antichi dipinti in Trev. I. 179. 195
Visdominato della Chiesa di Trevigi I. 159
Università ossia studio Generale in Trevigi I. 52
Uscocchi (degli) Guerra II. 92

Z

Zecca in Trevigi I. 177.

Fine dell' Indice Quinto.

I N-

Digitized by Google

INDICE SESTO

Delle Tavole impresse, e delle Figure, che sono nelle Memorie Trevigiane.

I. NEl frontispizio del Primo Volume una antica moneta Carolina della Zecca di Trevigi Vol. I. Pag. 1

II. Nella dedicatoria: l' arma della Città di Trevigi, e del Collegio de'Cavaglieri Trevigiani Vol. I. 3

III. Una Tavola, che rappresenta una Camera di quattro lati con figure, Storie, ed Iscrizioni. Vol. I. 35

IV. La vera Imagine di Maria Santissima, che si venera nella Chiesa della Madonna Grande di Trevigi Vol. I. 95

V. Sigillo antico che assegna i Confini del Trevigiano, ed il curioso prospetto della Citta di Trevigi Vol. I. 164

VI. Nel Frontespizio del del Secondo Volume un'altra moneta Carolina della Zecca di Trevigi. Vol. II. 1

VII. Il Ritratto del Cavalier Antonio Canova Scultore, e Pittore Trevigiano Vol. II. 201

Fine dell' Indice Sesto.

IN-

Digitized by Google

INDICE DEGL' INDICI

CHE SONO NE' DUE VOLUMI DELLE MEMORIE TREVIGIANE.

De' Capitoli, e Paragrafi della Prima Parte Volume I. pag. xliv. Della Seconda Parte Sessione Prima p. 156. Della Seconda Parte Sessione Seconda Vol. II. p. VI. Della Terza Parte. Pag. 118

Primo. Dei Documenti. Vol. II. 231

Secondo. Del Nome degli Artisti, e Fautori. 238

Terzo. Delle opere di disegno nelle Chiese, luoghi Pubblici della Città di Trevigi, e Palazzi de' privati. 251

Quarto. Delle opere di disegno nelle Città, Terre, e Villaggi del Trevigiano, d'Italia, e di Europa. 259

Quinto. Delle Cose Notabili. 266

Sesto. Delle Tavole, o Figure Impresse. 272

Digitized by Google

ERRATA			CORRIGE.
Vol. I.			
Pref. XVIII.	3	pugillare	pugillare
XIX.	21	risposta	riposta
XXVIII.	11	attiva	nativa
XXX.	26	Tarvisanis	Taurisanis
XLIV.	3	Reggi	Raggi.
4	3	Plane	Plana
10	32	questo	quello
80	15	stuccata	steccata
	42	Mainardo	Ricciardo
81	4	Leononbina	Leonardina
91	6	vengazzia	Venegazzù
	14	quippe	prope
	24	Casero	Casierio
92	15	defensorè	defensare
96	26	laterias	lateritias
101	19	dipingere	dispiegare
	21	Mutandone	Mutuandone
	31	resolo	Regulo
104	6	Zamto	Zarato
	10	Marco	Morto
		Mastriculi	Mostriculi
108	35	nastrale	nostrale
174	7	appartamenti	apparamenti
	32	Pia	Più
177	31	Encomiata	Encomiasta
178	6	Capa.. figli	Caja ... figlia
	8	S. Gaetana	S. Gaje
	15	Virci	Verci
	23	nuvuismatica	Numismatica
	27	Mureo	Museo
	36	Tricoli, Trielli	Nicoli Nielli
186	9	Grotteschi	Giotteschi
187	36	Altri	Altari
190	11	Mandaso	Mandato
200	17	dalle	delle
208	20	Coterta	Coderta
215	25	Verenio	Verunio
330	16	Frasi	Fregi..

ER-

Digitized by Google

ERRATA			CORRIGE.
Vol. II.			
16	34	Vatī	Vasī
28	7	Tavella	favella
43	22	Pordone	Bordone
	46	Estratte	attratte
86	20	di lui	di cui
87	45	geale	quale
88	18	Spinoda	Spineda
89	29	Paanza	Piazza
108	17	Targonī	Targionī
114	9	Pſvuz	Pſauz
128	37	Mazoanī	Manzonī
165	40	Visu	Visa
203	9	Testone	Festone
225	37	Phocbum	phoebum
236	12	Trovigiani	Trevigiani
	26	Legal.	Lapidea

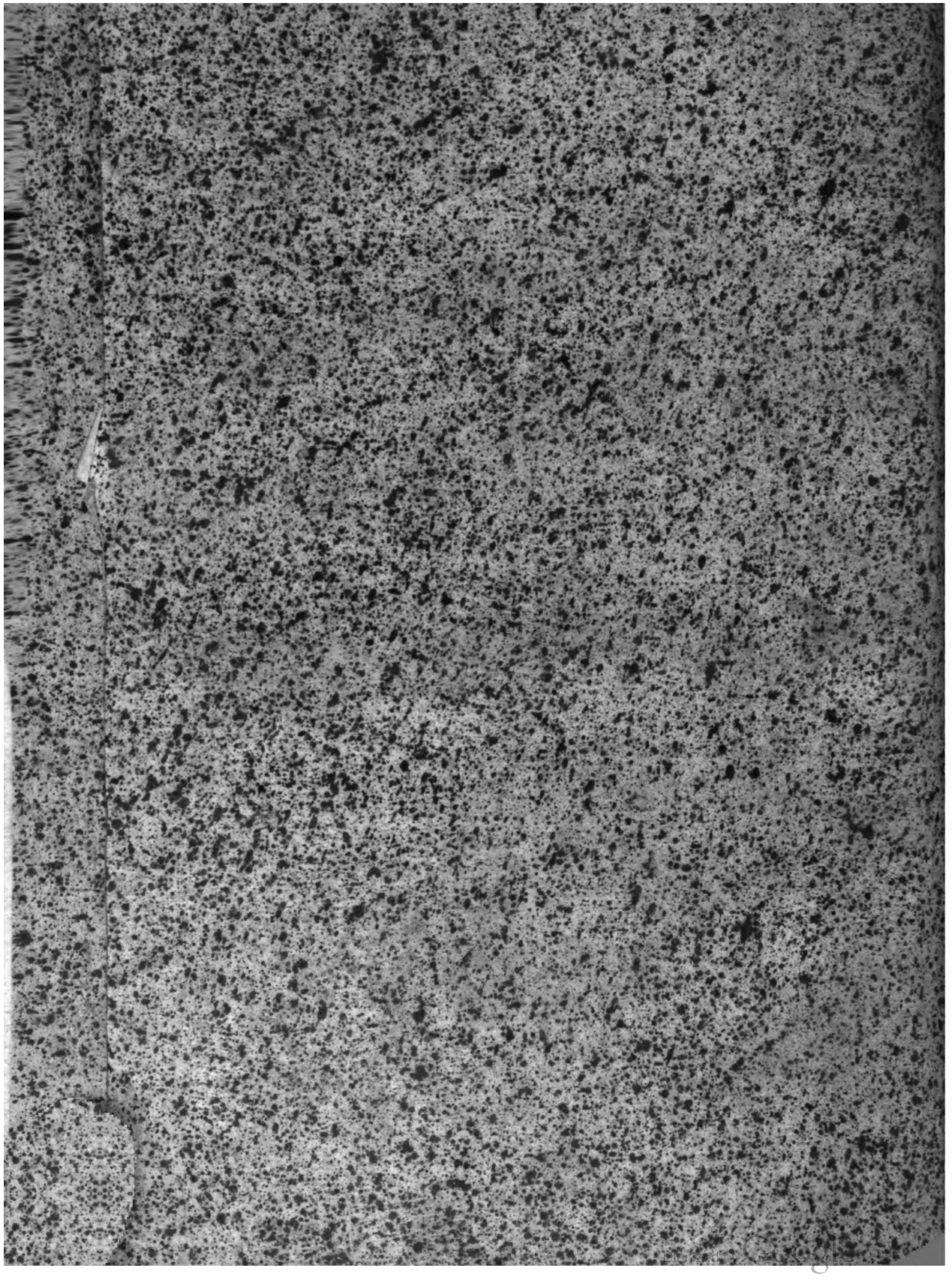
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Princeton University Library
32101 078301486

Digitized by Google

Digitized by Google